Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 28 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 200 Fondazione 1881

DOMANI A ROMA VERTICE DA ALTISSIMO PER LA CONCLUSIONE DELL'AFFARE

Zanussi: via libera dalla Regione socia (75 miliardi) dell'Electrolux

Ultimo scoglio le banche estere Venerdì la soluzione definitiva

UDINE — Arrivano gli svedesi. Sono pieni di soldi e di buona volontà. Hanno più volte visitato gli impianti della Zanussi ricavandone un'impressione più che positiva, e così gli uomini che lavorano e di tutto l'ambiente regionale. Pensano a un immediato rilancio aziendale su scala europea, e la Regione — da essi stessi considerata come il partner più importante per la sua offerta di 75 miliardi — ci sta con malcelato entusiasmo. Tra lo svedese Hans Werthen, presidente dell'Electrolux, e il presidente della giunta regionale Antonio Comelli già corrono promesse — interprete Gianfranco Zoppas, presidente della Zanussi — di comuni partite di caccia al fagiano in Friuli.

Dopo i fagiani, rotto il ghiaccio, si parla dell'accordo siglato domenica a Milano dal gruppo svedese e da quello pordenonese. All'incontro — nella sede udinese dell'assessorato regionale all'agricoltura — sono inoltre presenti il rappresentante italiano dell'Electrolux, Gianmario Rossignolo, e l'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto. Restano seduti intorno al tavolo dalle 15.30 alle 17 e infine si mettono sorridenti e soddisfatti a disposizione della stampa, dei microfoni e delle telecamere.

«Avuti gli affidamenti che ci aspettavamo — dichiara Comelli — la Regione dà fin da oggi il benvenuto all'Electrolux a Pordenone, con l'augurio che in prosieguo di tempo siano possibili ulteriori iniziative del gruppo svedese nell'ambito regionale».

La soluzione Electrolux per il salvataggio della Zanussi verrà illustrata domani a Roma dal ministro dell'industria Renato Altissimo «in un incontro al quale la Regione non si presenterà quale spettatrice — sottolinea Comelli — ma nella posizione di chi ha già dato l'assenso a tale operazione». E venerdì l'ultima parola spetterà al comitato delle banche creditrici estere, che debbono ancora esprimersi sul piano finanziario messo a punto dal gruppo svedese, il quale prevede un taglio di una parte dei 450 miliardi di debiti della Zanussi. Ed è ancora aperto il problema dell'esposizione di mille miliardi con le banche italiane.

Il presidente Zoppas confida che da parte dei creditori esteri l'assenso all'operazione sia ormai scontato e che la riunione di venerdì possa essere risolutiva. «È che una risposta positiva è finora tardata — dice — per dei fraintendimenti, per un difetto di informazioni». E a sua volta il presidente Werthen assicura: «L'Electrolux sottoscriverà una lettera d'impegno facendosi garante anche dei mille miliardi di cui il gruppo Zanussi è debitore con gli istituti di credito italiani». E ciò — questo l'obiettivo — per una rinuncia al 10-15 per cento dei crediti e per un rimborso a lungo termine secondo un piano decennale.

Certo avrà ora il suo peso l'assenso della Regione, assenso che Comelli ha accordato ieri ai rappresentanti dei due gruppi in cambio della definitiva accettazione delle condizioni poste dalla stessa Regione.

Lo stanziamento di 50 miliardi in conto capitale fissato dalla legge regionale numero 10 e di ulteriori 25 miliardi per finanziamenti agevolati attraverso il fondo di rotazione è infatti condizionato all'accettazione dei seguenti punti, che Comelli rielenca: 1) mantenimento a Pordenone della direzione generale del gruppo e dei suoi centri strategici e operativi; 2) rispetto dell'accordo sindacale stipulato nel novembre '83 in sede di governo; 3) impegno dell'Electrolux a valutare un suo possibile intervento anche nel campo dell'elettronica e una sua partecipazione al piano «Rel»; 4) definizione dei rapporti con il sistema bancario per l'operazione di consolidamento finanziario del gruppo.

È questo ultimo punto che resta tuttora in sospeso, ma per il resto «siamo soddisfatti — dice Comelli — per le precise assicurazioni che ci sono state ufficialmente ribadite oggi, anche a proposito dell'esigenza di preservare i rapporti in atto con le imprese minori per il lavoro indotto». E Zoppas: «Anche la Zanussi è soddisfatta dell'accordo. Abbiamo visto in Svezia come l'Electrolux tratta le sue aziende e i suoi uomini; ebbene, abbiamo tutto da imparare».

Per il momento — è stato poi confermato — il gruppo svedese entrerà nella Zanussi con una partecipazione del 49 per cento. Provvederà ad aumentare il capitale (abbattuto l'attuale) a 104 miliardi con l'apporto della parte italiana pari al 51 per cento, compreso l'azionista Regione considerato il partner più importante dell'operazione; e successivamente l'Electrolux sottoscriverà 100 miliardi di obbligazioni convertibili. Ma chi formerà l'iniziale 51 per cento italiano? «Possiamo dire solo il numero e non ancora i nomi dei partner, più gli istituti finanziari», è la cauta risposta del presidente Zoppas. «Sono ancora in corso negoziazioni — aggiunge — tra i soci della cordata italiana, anche per definire la ripartizione dei ruoli, fermo restando che il ruolo della Regione non sarà secondo a nessuno».

Lo svedese Werthen conclude: «Se quest'operazione si conclude positivamente, la Zanussi avrà sbocco su più ampi mercati e sono possibili anche altre forme d'intervento nel comparto industriale di questa regione». Se son rose, i fagiani l'aspettano.

Giorgio Pison

Sindacati cauti, Merloni tace

ROMA — «Un ulteriore passo verso la ristrutturazione del gruppo Zanussi che comporterà la ricapitalizzazione, e una serie di sacrifici che dovranno essere sopportati da tutte le parti interessate».

Scontato il favorevole commento del presidente della Zanussi, Gianfranco Zoppas, all'accordo siglato domenica con la Electrolux, le altre reazioni appaiono piuttosto caute anche se di segno diverso. Si va dalla soddisfazione della Uil alla prudenza della Cgil, per passare dal riserbo del Monte dei Paschi di Siena fino al «no comment» del presidente dell'Ariston, Vittorio Merloni.

«L'accordo per noi va bene — sostiene il segretario confederale della Uil, Giorgio Liverani — visto che l'Electrolux, i primi di agosto, ha ufficialmente garantito che saranno mantenuti i livelli occupazionali». «Francamente non mi sento di fare un commento immediato — ha invece dichiarato il segretario confederale della Cgil, Antonio Lettieri; la vicenda — ha aggiunto — è talmente complessa che mi sembra opportuno attendere la verifica al ministero dell'Industria prima di esprimere un giudizio».

Una reazione positiva agli sviluppi della vicenda è venuta anche dal segretario confederale della Cisl, Mario Colombo: «Dopo le polemiche e le preoccupazioni delle ultime settimane — ha detto il sindacalista — finalmente la questione della Zanussi sta per entrare in porto positivamente. Non dimentichiamo che quello di Pordenone è il secondo gruppo industriale privato italiano e quindi va, innanzitutto, valutato positivamente il fatto che si sia evitato il suo commissariamento».

Quanto al Monte dei Paschi di Siena, che nei giorni scorsi aveva «caldeggiato» una soluzione italiana, ora fa presente che l'atteggiamento tenuto più che riferirsi al caso specifico della Zanussi, voleva essere un richiamo al principio generale della miglior tutela delle nostre risorse nazionali.

Nessuna dichiarazione, infine, da Vittorio Merloni il cui nome era stato più volte tirato in ballo quale leader di una cordata di imprenditori italiani alternativa ad Electrolux.

Commenti anche dal Veneto. Franco dell'Ermellina, della Flm di Treviso, ha detto: «A giudicare dai fatti delle ultime settimane, si può dire che non c'era possibilità concreta di una soluzione alternativa a quella che è stata raggiunta con la Electrolux, anche se all'inizio delle trattative si poteva ancora sperare in un accordo a livello nazionale». La Zanussi nel Veneto è proprietaria di dieci stabilimenti per un totale di cinquemila dipendenti.

Sulla vicenda ci sono già anche alcune prese di posizione delle forze politiche. Secondo il segretario della Dc pordenonese, Agrusti, l'accordo intervenuto tra la famiglia Zanussi, Electrolux e Mediobanca rappresenta sicuramente un fatto positivo. Agrusti rileva inoltre che «la soluzione Electrolux è uno sbocco inevitabile».

Anche il Pci ha fatto sentire la propria voce attraverso le segreterie pordenonesi e il comitato regionale. I comunisti esprimono dubbi e perplessità per un'operazione che penalizzerebbe il patrimonio industriale italiano. Si paventa infatti il rischio che l'industria italiana perda la leadership nel settore degli elettrodomestici.

Sulle reazioni del sindacato pordenonese, un articolo in pagina economica.

La strage giocata al Lotto Novanta miliardi per il 23

Il «23» uscito sabato scorso sulla ruota di Milano, dopo un'assenza di 153 settimane, costerà allo Stato una novantina di miliardi. Sarà questa la somma che la direzione delle lotterie conta di dover sborsare per far fronte alle vincite di migliaia e migliaia di giocatori. Non sarà, comunque, una pura perdita perché le cifre incassate dai botteghini sono state notevoli: nell'ultima settimana le entrate, si dice, sono più che triplicate.

Intanto per il lotto, almeno per la ruota di Napoli, si prepara un'altra settimana di fuoco. Ci sono già le code ai botteghini: gli incalliti giocatori hanno trasformato la strage di Torre Annunziata in ambi e terno. Ecco i numeri giocati — con migliaia e migliaia di lire — sulla ruota di Napoli: 8 (il numero dei morti»), 12 (i feriti: ma c'è anche chi gioca il numero esatto, che è 7), 62 (morti ammazzati). Ovviamente a Torre Annunziata hanno già registrato cifre record.

IL POPOLARE ALLENATORE DELLA FIORENTINA

De Sisti operato

ANCONA — La condizioni dell'allenatore della Fiorentina Giancarlo De Sisti, ricoverato all'ospedale «Umberto I» di Ancona, appaiono rassicuranti.

Il dott. Lorenzo Renzulli, direttore sanitario dell'ospedale dove il popolarissimo «Picchio» è stato operato d'urgenza, ha diramato ieri mattina il seguente comunicato: «Il sig. Giancarlo De Sisti è giunto al servizio di pronto soccorso dell'ospedale generale regionale «Umberto I» di Ancona nella tarda serata di domenica 26.

«In base ai risultati delle indagini espletate è stato quindi eseguito presso la divisione di neurochirurgia un intervento chirurgico consistente nella rimozione completa di un ascesso frontale destro. Il decorso post-operatorio è al momento soddisfacente».

Nella nottata al capezzale di De Sisti è giunta la moglie. Il presidente della Fiorentina, Pontello, è giunto nel pomeriggio.

De Sisti aveva accusato i primi sintomi di un grave malore domenica a Pescara, dove la Fiorentina aveva disputato l'incontro di Coppa Italia. Da qui il ricovero all'ospedale regionale «Umberto I» di Ancona. La prognosi resta ancora riservata ma negli ambienti medici c'è un certo ottimismo.

La Fiorentina intanto riprende oggi gli allenamenti in vista del prossimo turno di Coppa Italia sotto la guida dell'allenatore in seconda, Onesti.

Il servizio nelle pagine sportive.



FIRMATO L'ACCORDO CON IL GRUPPO MONDADORI

E anche Retequattro finisce a Berlusconi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — La guerra dei «networks», le reti televisive private, è finita. Ha vinto Silvio Berlusconi, ma al gruppo Mondadori è stato lasciato l'onore delle armi. La Fininvest, finanziaria della famiglia Berlusconi, già proprietaria di Canale 5 e di Italia 1 (acquistata un paio di anni fa dall'editore Rusconi), ha in pratica acquistato il controllo anche di Retequattro, l'emittente televisiva in gravi difficoltà finanziarie che era interamente controllata dalla Mondadori.

L'annuncio dell'accordo, preceduto nei mesi scorsi da accanite scaramucce dopo un primo tentativo fallito nel finire dell'83, è stato dato ieri in un pomeriggio torrido brasiliano (degna cornice la sede della Mondadori disegnata dall'architetto di Brasilia Oscar Nyermaier) dall'amministratore delegato del più importante gruppo editoriale italiano Mario Formenton e dallo stesso Silvio Berlusconi nel corso di un'affollata conferenza stampa convocata a tempo di record.

L'accordo si articola in questo modo. Berlusconi ha rilevato dalla Mondadori il «magazzino programmi» di Retequattro attraverso la controllata Rete Italia. La valutazione del magazzino è stata fatta sulla base di 105 miliardi.

Gli impianti e l'organizzazione di programmazione di Retequattro (che non cambierà né immagine né marchio) sono stati invece conferiti alla nuova società «fifty-fifty» tra i due gruppi, la Sedit appunto.

Presidente della Sedit è rimasto Leonardo Mondadori, mentre l'incarico di amministratore delegato è stato assunto da Paolo Berlusconi, fratello di Silvio. Berlusconi ha dato l'impressione, proprio nel momento del suo trionfo più atteso, di non voler strafare e di essere piuttosto in caccia di alleati che di avversari, secondo le idee e gli intendimenti di Claudio Martelli, citato quasi per sbadataggine solo a sottolineare una casuale convergenza di opinioni.

Per quanto riguarda l'elusione di un'accusa di monopolio che con crescente frequenza gli viene rivolta specie da certe parti politiche (ieri una nota molto pesante è stata diramata dal Pci), Berlusconi si è dichiarato disponibile alla creazione di una superholding televisiva privata alla quale chiedere la partecipazione degli altri editori televisivi e della carta stampata alcuni dei quali si sarebbero già dichiarati interessati alla prospettiva.

E per quanto concerne invece il delicato problema della pubblicità, Berlusconi si è dichiarato per la prima volta disponibile a sottoscrivere una specie di patto di non aggressione con gli editori di giornali e con la Rai.

Insomma, mentre si rafforza, Berlusconi sembra temere sempre più i contraccolpi del suo successo e cerca alleati. Uno, è importante, lo ha già trovato, Mario Formenton, al quale «il Berlusca» ha già tirato fuori una tremenda castagna dal fuoco. Coi 120 miliardi di Berlusconi, la Mondadori può guardare, dall'alto dei suoi mille miliardi di fatturato, sostenuti da soli 22 miliardi di capitale (e 100 di patrimonio), con un po' più di tranquillità agli impegni finanziari generati dalle perdite di Retequattro.

E così, anche nella prospettiva di un prossimo aumento di capitale, la famiglia Mondadori potrà mantenere il controllo della società di famiglia, anche se tra i nuovi venuti dovessero esserci — i nomi circolano a caso — personaggi come Carlo De Benedetti.

Gianfranco Monti

TORRE ANNUNZIATA: TRE ARRESTI (COMPRESO UN BOSS DELLA NUOVA FAMIGLIA)

Il controllo del traffico della droga miccia del massacro camorristico

TORRE ANNUNZIATA — Avvertimento nei confronti di un «boss» (Valentino Gionta) della Nuova famiglia che solo da poco tempo stava salendo ai vertici dell 'organizzazione tentando forse di conservare una propria autonomia oppure un segnale nei confronti di qualche «padrino» al quale Gionta è legato e che non ha ancora deciso su quale fronte schierarsi. Alla base di tutto, il controllo del traffico della droga nel Vesuviano.

Queste le ipotesi che polizia e carabinieri stanno vagliando per risalire ai mandanti ed ai responsabili della strage avvenuta domenica mattina a Torre Annunziata e nella quale sono morte otto persone, sette delle quali legate al «boss» Valentino Gionta, latitante dal 17 marzo scorso, giorno del maxi blitz contro la Nuova famiglia.

Le indagini, cominciate subito dopo l'agguato con un grande spiegamento di uomini e di mezzi (il capo della polizia, Giuseppe Propora, ha dichiarato, ieri mattina, al termine di una riunione in prefettura, che sono in arrivo venti automezzi, sei funzionari e sessanta agenti per collaborare alle indagini) hanno permesso, dopo le prime 24 ore, l'arresto — legato solo indirettamente alla strage — di tre persone, tra le quali un noto «boss» della zona vesuviana.

Si tratta di Ciro Galasso, di 37 anni, appartenente a una anonima, temuta famiglia di Poggiomarino, bloccato nella sua villa-bunker, da tempo cercato perché colpito da due ordini di cattura per associazione per delinquere di stampo camorristico. Galasso si aggiunge a Giorgio Riso, di 28 anni, e Pasquale Donnarumma, di 17, arrestati, l'altro ieri pomeriggio, alcune ore dopo l'agguato.

La posizione di Riso è attualmente all'esame degli inquirenti. Il pregiudicato è accusato per il momento di associazione per delinquere di stampo camorristico, di porto e detenzione di armi e di danneggiamento. Alcuni testimoni lo avrebbero visto fuggire subito dopo la sparatoria in via Castello, impugnando una pistola. Dovrà chiarire agli investigatori il motivo della sua presenza nella zona.

Ieri, in ogni caso, gli investigatori hanno potuto fornire una più precisa ricostruzione dell'agguato. Il «commando» era formato da una decina di persone. Hanno tutti preso posto a bordo dell'autobus rubato una settimana fa a Scalea, in provincia di Cosenza. L'automezzo è arrivato nel fatiscente quartiere delle carceri, seguito da tre automobili — una Fiat «127», una «Golf» e una «Giulietta» — non è escluso che fosse preceduto da una motocicletta di grossa cilindrata.

Giunti in via Castello, proprio davanti al portone della vecchia abitazione della famiglia Gionta, i sicari sono scesi dall'automezzo, si sono divisi in due gruppi ed hanno fatto irruzione nel Circolo dei pescatori ed in un bar, ritrovi entrambi dei contrabbandieri legati a Valentino Gionta.

Nella sparatoria sono stati sparati circa duecento proiettili, e i killer hanno usato diversi tipi di armi — dal mitra, alla pistola calibro 7.65, ai fucili a canne mozzate.

Pregiudicato per il contrabbando di sigarette e per un tentativo di omicidio, Valentino Gionta, è assurto solo da un paio d'anni ai vertici dell'organizzazione camorristica. Il suo «clan» ha sempre agito nel campo del contrabbando di sigarette e solo di recente si è inserito nella gestione del mercato ittico e in quello delle carni.

È probabile che alla base di tutto ci sia la gestione del traffico delle sostanze stupefacenti che a Torre Annunziata trova il suo centro di smistamento per altre zone della Campania e anche in altre regioni.

Dopo il massacro di Torre Annunziata ci sono state vivaci polemiche nel mondo politico italiano. «Nessuno venga a dire che mancano le leggi perché in questo modo si finisce soltanto con l'offrire l'alibi e la giustificazione alle deficienze gravi che esistono a vari livelli statuali». La risposta socialista a un corsivo pubblicato dall'Unità sul drammatico scontro camorrista con i connotati di un'azione di guerra, non si è dunque fatta attendere.

L'on. Dino Felisetti in un articolo sull'«Avanti!» aggiunge che di fronte ad autentici assalti alla convivenza civile e democratica uno Stato assente, o peggio, neutrale osservatore, non è accettabile.

Il quotidiano del Pci sosteneva che il massacro di Torre Annunziata «non va considerato come il solito messaggio di morte, ma come il segnale di una potenza tanto strutturata e forte da sfidare contemporaneamente la banda nemica e le istituzioni della Repubblica».



Napoli — Un'immagine desolante: sul selciato, i cadaveri di tre delle otto persone assassinate l'altro giorno nel raid camorristico di Torre Annunziata *(Telefoto Ap)*

Le pagine rievocative:
OGGI l'attentato al Papa

NELLE PAGINE INTERNE

I cacciamine italiani nelle acque insidiate

S'inizia oggi nel Mar Rosso la missione dei cacciamine italiani impegnati nella ricerca degli ordigni che insidiano la navigazione attraverso Suez. Finora non è stato segnalato alcun reperimento da parte delle navi di altre nazioni che già si trovano nelle acque da bonificare e, mentre appare arduo dal punto di vista tecnico tracciare un «identikit» delle mine, si registrano anche contraddittori atteggiamenti diplomatici. *A pagina 2*

Ostenda: evitata la catastrofe

Le autorità francesi sono sicure: non esiste alcun pericolo di contaminazione radioattiva dopo che trenta serbatoi con il loro carico di 450 tonnellate di esafluoruro di uranio sono finiti in fondo al mare a causa dell'affondamento del cargo «Mont-Luis».

Sabato scorso, infatti, la nave era stata speronata al largo di Ostenda da un traghetto danese, ed era colata a picco con il pericoloso carico. *A pagina 9*

POTREMO PREVEDERE IL TEMPO CON UN MESE D'ANTICIPO

Meteorologia di domani

ROMA — Sarà possibile, entro tre o quattri anni, prevedere il tempo con un mese di anticipo. Lo ha annunciato ieri a Roma, in un convegno organizzato dall'Ibm, un gruppo di ricercatori italiani della società e di fisici dell'atmosfera del Consiglio nazionale delle ricerche impegnati in un programma di previsioni meteorologiche basato su una nuova modellistica della circolazione atmosferica.

Il programma prende spunto da un fenomeno, scoperto recentemente, in grado di influenzare in modo determinante le condizioni meteorologiche della Terra. Si tratta dei cosiddetti «stati di blocco»: veri e propri ostacoli rappresentati da zone immobili di aria calda, che spostano le correnti d'aria dal loro itinerario previsto facendo «saltare» le previsioni tradizionali.

I blocchi durano fino a due/tre settimane e stazionano solo in tre punti della terra: sul Pacifico, sulla Siberia e sull'Atlantico. Quest'ultimo, ad esempio, è stato responsabile della tardiva primavera registrata quest'anno in Italia.

Proprio la possibilità di studiare il meccanismo di formazione dei blocchi e di prevederne l'evoluzione con il tramite di computer, è la chiave delle previsioni meteorologiche a lungo termine, specie per l'Europa e per l'America.

«Il programma di previsione a lungo termine — dice il suo responsabile, Roberto Benzi dell'Ibm Italia — si avvarrà dell'elaborazione quotidiana di 200 mila dati atmosferici trasmessi ogni 12 ore da cira duemila palloni/sonda lanciati sull'emisfero settentrionale.

«I risultati che ci attendiamo consentiranno di prevedere a distanza di un mese l'eventuale insorgenza di condizioni meteorologiche anomale o eccezionali rispetto alla media stagionale.

«Una delle conseguenze pratiche più importanti della ricerca, che sarà messa a disposizione della comunità scientifica internazionale, si avrà ad esempio in agricoltura, con previsioni sui raccolti a distanza di 30 giorni».

Ma anche il mondo dell'astronautica si dimostra interessato a questa ricerca: l'Ente spaziale americano Nasa ha inviato al convegno la ricercatrice Eugenia Kalnay, responsabile del centro di previsioni meteorologiche di Greenbelt (Maryland). Più di una volta, difatti, il lancio delle navi spaziali è stato rimandato all'ultimo momento a causa di imprevisti cambiamenti del tempo. «Attualmente le nostre previsioni — dice la Kalnay — sono valide per il 50 per cento a sei giorni e certe a 48 ore. Sono limiti che è indispensabile accrescere, per garantire la regolarità delle missioni astronautiche».

DALL'INTERNO

ANCHE PER I MINISTRI SONO FINITE LE FERIE

Gli sfratti al primo posto nelle scadenze del governo

Prima della metà di settembre la legge finanziaria e il bilancio dello Stato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il governo le ferie sono finite. La ripresa dell'attività, per domani è in programma il primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, è contrassegnato da una serie di scadenze che metteranno alla prova la stabilità governativa. Nei prossimi giorni dovrà essere definita la strategia di politica economica con la presentazione della legge finanziaria e del bilancio dello stato; il ministro Goria si è impegnato a presentare i provvedimenti prima della metà di settembre. Nel corso del consiglio dei ministri di domani, potrebbero essere segnate le linee direttrici.

Il clima politico, un poco surriscaldato dalla vicenda della giunta regionale sarda, potrebbe creare qualche difficoltà. Ma ancora di più difficoltà nasceranno quando si entrerà nel dettaglio dei tagli da operare nella spesa pubblica.

Oltre alla scadenza naturale della finanziaria e bilancio dello Stato, tra gli impegni del governo ce ne sono alcuni, e anche di molto importanti, eredità dei mesi scorsi. Tra questi c'è quello della casa, problema ormai divenuto scottante per il moltiplicarsi degli sfratti. Dovrà essere trovata una soluzione per gli investimenti al Sud dopo la liquidazione della Cassa. Sul tappeto poi ci sono i temi ancora in discussione con i sindacati, come la riforma fiscale, l'occupazione, i prezzi, la riforma del salario. In discussione anche la riforma del sistema pensionistico, annunciata dal ministro De Michelis e i ticket sanitari.

Legge finanziaria. Il governo conta anche quest'anno di riuscire ad ottenere dalle Camere l'approvazione del bilancio dello Stato entro la fine di gennaio, senza ricorrere all'esercizio provvisorio. Per far questo quindi sarebbe intenzione dei ministri economici di ottenere l'approvazione del consiglio dei ministri entro la metà di settembre. Oltre che per i problemi politici, uno slittamento dei tempi potrebbe rendersi necessario per ragioni tecniche, in seguito alla sostituzione del ministro del bilancio alla fine di luglio. In ogni caso entro settembre i documenti di politica economica dovranno essere pronti.

Casa. Questo tema non è nuovo. Gli alloggi offerti in affitto, specialmente nelle grandi città, sono divenuti una merce sempre più rara. Nelle scorse settimane sono state proposte diverse soluzioni per contrastare il fenomeno degli sfratti. Il punto della situazione sarà fatto venerdì nel corso dell'incontro tra il presidente del Consiglio Craxi e i sindaci delle grandi città. La questione da affrontare urgentemente è quella degli sfratti, circa 170 mila.

Al momento le alternative non sembrano essere molte. Le 700 mila case sfitte potrebbero suggerire la requisizione, oppure si potrebbe tentare la strada di un accordo tra le associazioni che rappresentano gli inquilini e i proprietari.

Fisco. La riduzione delle tasse sulla busta paga è il cavallo di battaglia dei sindacati, che su questo tema hanno ritrovato l'unità d'azione. In discussione in Parlamento ci sono comunque i provvedimenti predisposti dal ministro Visentini contro l'evasione fiscale, che i sindacati, pur sostenendoli, non li ritengono ancora sufficienti.

Ticket sanitari. In futuro dovrebbero essere globalmente rivisti. Il Consiglio dei ministri potrebbe decidere comunque già domani di elevare il tetto di reddito annuo entro il quale i pensionati e i cittadini meno abbienti potranno continuare a venire esentati dal pagamento dei ticket.

Occupazione. Domani il consiglio dei ministri dovrà rinnovare il decreto sul mercato del lavoro e sulle assunzioni nominative.

Prezzi. Il governo segue con particolare attenzione l'andamento dei prezzi al consumo. I dati positivi dei mesi di luglio e agosto non eliminano le incognite e i rischi che in autunno ci possa essere una nuova impennata. A partire dal 12 settembre il ministro dell'industria, i commercianti e i produttori riprenderanno la trattativa per aggiornare l'accordo di autoregolamentazione dei prezzi di più largo consumo.

Riforma del salario. Questo tema interessa, attualmente, le parti sociali, ma il governo non può essere spettatore assente, specialmente se, come tutto lascia pensare, il Pci raccoglierà le firme necessarie ad indire il referendum del decreto che ha tagliato di quattro punti la scala mobile

Giuseppe Sanzotta

RIUNIONE A PALAZZO CHIGI FRA I CINQUE PARTITI

Cassa del Mezzogiorno: maggioranza a consulto

Già definita la posizione dc - Riserbo sui finanziamenti

ROMA — Il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, Salverino De Vito, ha annunciato, per stamane alle 11 a Palazzo Chigi, una riunione tra i responsabili per la politica meridionale dei cinque partiti della maggioranza per discutere il problema della Casmez.

L'annuncio di De Vito è avvenuto al termine di una riunione della segreteria della Dc, nella sede di Piazza del Gesù.

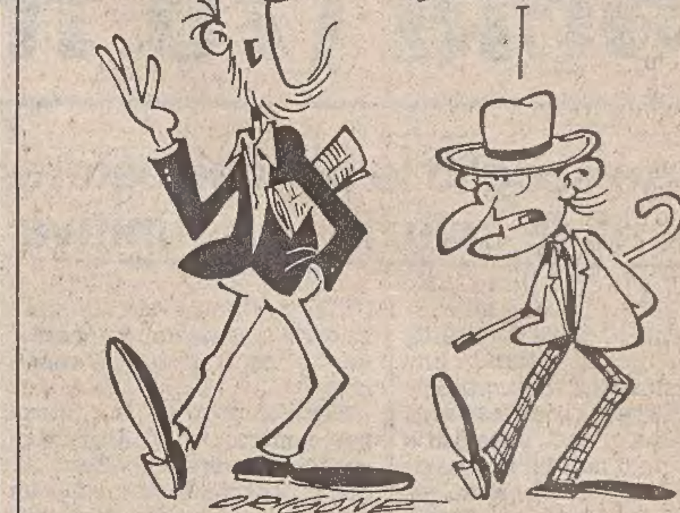
La riunione di segreteria ha permesso al partito di maggioranza relativa di definire la propria strategia sullo spinoso tema della funzionalità della Cassa per il Mezzogiorno. I «big» democristiani, quindi, si presenteranno all'incontro a Palazzo Chigi, con una serie di richieste precise.

La prima e la più importante porrà — secondo quanto dichiarato dal vice-segretario Vincenzo Scotti — una specie di «conditio sine qua non» al confronto politico: la presentazione contestuale del disegno di legge di riforma dell'istituto e di un decreto di proroga per gli interventi straordinari, che permetta alla Cassa di continuare a funzionare, almeno nei settori nei quali la mancanza di fondi sta già provocando guasti pericolosi.

Scotti ha pure rilevato che sarà compito del commissario straordinario dell'istituto offrire indicazioni precise sui progetti per cui è necessaria una delibera per il loro completamento. «Un inventario — ha precisato il vicesegretario — che permetterà anche di quantificare quanto sarà necessario stanziare, una discussione che incrocerà inevitabilmente con il dibattito sulla legge finanziaria».

Moderatamente ottimista sull'esito dell'incontro è apparso il ministro De Vito. «Non può non esserci accordo perché è già stato raggiunto in sede di verifica. In più, rispetto ad altri temi come le giunte locali, al tema specifico sono state dedicate due pagine nelle quali è indicato con precisione che cosa si intende per «interventi straordinari».

Circa l'entità dei finanziamenti che andranno ad aggiungersi agli 11 mila stanziati, De Vito si è imposto uno stretto riserbo. De Vito ha pure aggiunto di attendersi «con chiarezza e trasparenza» dal commissario straordinario della Casmez un inventario dei progetti da definire.



UN INVITO AL PSI A RIFLETTERE SULLE POSIZIONI EMERSE NELLA DC

Il caso della giunta in Sardegna valutato con severità da De Mita

Si indica la data del 12 settembre per una verifica - La posizione dei repubblicani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Dc invita il Psi a riflettere sulle conseguenze del «caso Sardegna». Il segretario democristiano De Mita non è intenzionato a lasciare cadere la questione, e l'elezione del presidente della giunta regionale sarda con i voti del Pci è un fatto grave che piazza del Gesù non manca di ricordare al presidente del Consiglio. Al termine della riunione dedicata ai problemi del Mezzogiorno, il segretario De Mita e il presidente del partito Piccoli si sono riuniti per discutere della situazione in Sardegna.

Il presidente democristiano Piccoli dopo l'incontro con De Mita ha detto che quella della Sardegna «è una partita aperta perché la giunta non è stata ancora fatta. Certo non possiamo lasciare le cose come stanno. Il Psi deve riflettere sulle posizioni già emerse nella Dc». Una verifica della situazione potrebbe essere compiuta nel corso della direzione che si riunirà il 12 settembre. Per la stessa giornata è stato convocato il consiglio nazionale.

Il 12 settembre potrebbe rappresentare una data limite per un ripensamento socialista, se nel frattempo non sarà mutato nulla o meglio le trattative per la formazione di una giunta di sinistre dovessero procedere, è probabile che la direzione sia chiamata a discuterne.

Il segretario del partito repubblicano Spadolini ha però ieri provveduto a rassicurare la Dc con un articolo da lui ispirato apparso sulla «Voce repubblicana». Il giornale del Pri ribadisce l'opposizione a una giunta di sinistra o di alternativa e polemizza anche con il neopresidente della giunta Melis, eletto anche con i voti del Pri.

In una dichiarazione il segretario regionale del Pri sardo, Salvatore Ghirra, afferma che il Pri non ha aderito a nessuna maggioranza e tanto meno a nessuna giunta di sinistra in Sardegna. «Il Pri — sostiene Ghirra — non ha sottoscritto l'accordo per l'elezione del presidente della giunta regionale raggiunto dal Pci, dal partito sardo d'azione, dal Psi o dal Psdi e non ha avallato nessuna forma di giunta di sinistra o di alternativa. Il Pri subordina ogni soluzione politica per i problemi dell'isola a un confronto programmatico prioritario, confronto che in questo caso non si è avuto».

La presa di posizione del Pri non è comunque considerata sufficiente dalla Dc e ancora di più viene contestata la posizione socialista, illustrata dal responsabile per gli enti locali, La Ganga. Sul «Popolo» di oggi, Giovanni Galloni, rileva che nonostante la dichiarata indisponibilità a una giunta di sinistra, i repubblicani hanno fatto confluire i propri voti per un'elezione del presidente, che aveva un significato di alternativa con la preventiva esclusione della Dc.

In quanto al Psi, scrive «Il Popolo», «l'on. La Ganga mentre defila la propria posizione del suo partito attribuendo ogni responsabilità oltre che al Pci e al Partito sardo d'azione, direttamente al Psdi, cerca poi di dare una giustificazione chiamando in causa una presunta sconfitta elettorale della Dc a vantaggio del partito sardo d'azione»: ma questa interpretazione per Galloni non è corretta, perché se è innegabile il successo del Partito sardo d'azione questo non è avvenuto esclusivamente a spese della Dc, che conserva la maggioranza relativa ma ai danni di tutti i partiti.

La Dc, conclude la nota del «Popolo», non fa alcun ricatto «ma chiede chiarezza ai partiti alleati nel governo nazionale. Questi partiti non possono operare per una strategia di alternativa alla Dc in Sardegna e altrove, ovunque possibile, nascondendo la mano dopo aver gettato il sasso. Questo è un gioco che logora le istituzioni, annulla la stabilità del sistema.

G. S.

ANCORA NESSUN REPERIMENTO E ARDUA L'OPERA D'IDENTIFICAZIONE

Impegnati da oggi i nostri cacciamine nella ricerca degli ordigni senza nome

Il Cairo ora è meno deciso nel denunciare le responsabilità dell'Iran e della Libia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO — Forse arriviamo un po' tardi, ma la nostra missione non dovrebbe essere inutile. E' opinione diffusa che di mine nel Mar Rosso non ne scoppieranno più, per ragioni che sono al tempo stesso tecniche e politiche.

Ma questo non significa che di ordigni inesplosi, sul fondo, non ne siano rimasti, e che quindi, per maggiore tranquillità, sia opportuno rintracciarli e rimuoverli. Ecco, mentre i nostri cacciamine sono in arrivo (oggi andremo a Porto Said a riceverli) il «giallo» delle mine è in pieno sviluppo. Si continua a ignorare chi e perché le abbia messe, non se ne conosce l'identità e il numero, c'è persino incertezza sui luoghi del posizionamento, anche se a posteriori questi luoghi sono almeno tre: l'ingresso del Golfo di Suez (tre scoppi), all'altezza di Ras Shukeir (quattro) e poco sopra Bab el Mandeb (diciotto).

Una cosa è certa, ha detto il contrammiraglio Lefebvre, comandante della squadra francese dell'Oceano Indiano: gli scoppi si sono verificati tutti su fondali inferiori ai cento metri. Il che può significare solo una cosa: che le cariche esplosive miravano a far danni, anche se non a provocare degli affondamenti. I nostri tecnici sono più precisi, dicono che le mine sono senz'altro mine da fondo e che i fondali prescelti sono tutti intorno ai 60 metri».

I diplomatici, invece, si sforzano di ricostruire «l'identikit» della «mente» dell'operazione, sulla base di un ampio ventaglio di fatti esterni. Si fa osservare che l'Egitto ha dapprima esitato a prendere delle misure, poi ha indicato come fortemente sospetti l'Iran e la Libia, infine ha lasciato cadere l'imputazione a carico di Teheran, smorzando i toni anche verso la Libia. Perché? L'assoluzione dell'Iran si spiegherebbe con l'iniziativa egiziana in favore di una mediazione nel conflitto del Golfo; quella della Libia, invece, con assicurazioni giunte via Siria (o via Malta, dove tra pochi giorni si aprirà la conferenza dei paesi mediterranei).

Ma la logica fa supporre che il minamento sia stato operato quanto meno con l'avallo degli iraniani i quali avevano seri motivi per lanciare un avvertimento sia verso l'Egitto sia verso l'Arabia Saudita. Verso l'Egitto per almeno tre ragioni: i ventimila volontari che combattono a fianco degli iracheni; i due milioni di egiziani che lavorano in Iraq, consentendo agli iracheni di andare al fronte senza fermare l'economia; il miliardo di dollari in armamenti (ex sovietici) che l'Egitto fornisce annualmente a Saddam Hussein».

Verso l'Arabia, per lo «show/down» aereo nel Golfo, che costò l'abbattimento di almeno un aviogetto iraniano e perché il blocco di Hormuz sta di fatto realizzandosi non per opera degli ayatollah, ma contro di loro. A questo punto, anche se le navi iraniane devono transitare a loro volta per Suez cariche di armi, un avvertimento conserverebbe un senso.

Torniamo ai rilievi tecnici (a distanza). Perché di mine non ne sono più scoppiate? Perché delle due l'una: o era prevista la loro autodistruzione entro un certo lasso di tempo o i congegni, per la deriva o l'insabbiamento o l'erosione marina si sono guastati. Si fa osservare che di media non scoppia più di un settanta per cento di ordigni.

Ma il giallo non è solo tecnico o politico, ce n'è anche uno diplomatico anche se dai contorni più grotteschi che drammatici. Mentre i francesi hanno deciso di far rientrare i due cacciamine mandati in soccorso dell'Arabia Saudita, in quanto quelle acque territoriali risulterebbero «pulite» (restano invece i due battelli che operano sulle coste egiziane), gli olandesi, che si erano offerti insieme ai greci, si sono visti respingere.

A questo punto, avendo già il dragamine in navigazione, l'Olanda si è rivolta al Sudan che a sua volta aveva deciso di aprire le sue acque territoriali agli spazzamine occidentali. Anche da Kartum è venuto un garbato rifiuto, motivato da ragioni tecniche poco convincenti (la mancanza di rifornimenti idrici portuali).

Un commentatore egiziano ci confidava di non capire la mossa del suo governo: se si voleva evitare la speculazione sui «quattro dell'operazione Libano», l'aggiunta dell'Olanda sarebbe servita allo scopo.

Intanto il tonnellaggio mensile del naviglio transitato per il Canale è sceso, rispetto all'agosto 1983, di due milioni di unità.

Marco Goldoni

Palermo, attentato tra la folla

PALERMO — Sono tuttora «gravissime» le condizioni di Filippo Vitale, 35 anni, imprenditore edile, ex consigliere comunale, ferito con un colpo di pistola alla testa l'altra notte tra la folla che assisteva ai festeggiamenti del santo patrono di Borgetto (a 30 chilometri da Palermo). L'uomo, ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico del capoluogo, non ha più ripreso conoscenza.

Vitale era già stato ferito in un agguato nell'ottobre del 1982. Dopo una lunga degenza ospedaliera, si era dimesso dall'amministrazione comunale, abbandonando la politica attiva, cui era approdato nel 1980 con l'elezione nelle liste del Psdi, per poi passare al Psi e quindi in un raggruppamento indipendente, e proprio al suo impegno politico Vitale aveva in quell'occasione fatto riferimento per spiegare il tentativo di ucciderlo.

L'altra notte, secondo la ricostruzione dei carabinieri — quando due sicari sono entrati in azione, Vitale era in compagnia della moglie e dei quattro figli, uno dei «killer» (entrambi a viso scoperto) gli ha improvvisamente appoggiato la canna di una pistola alla nuca e ha sparato.

L'ex consigliere comunale è crollato al suolo e la moglie gli si è buttato addosso per fargli scudo. Disorientati dalla reazione della donna, gli aggressori sono fuggiti tra una folla di gente impietrita.

Roma: 35 ristoranti evasori

ROMA — I ristoranti tipici di Trastevere e del centro sotto il torchio della finanza per la ricevuta fiscale. Tra sabato sera e domenica, il «nucleo» centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza ha svolto una capillare verifica, per controllare l'osservanza delle disposizioni di legge sull'emissione di ricevute fiscali da parte dei ristoranti.

Sono stati controllati i più noti locali di Trastevere e del centro storico: dei 45 ristoranti tipici che hanno ricevuto la visita dei finanzieri, ben il 77 p.c. è risulato non in regola. Sono state constatate 234 mancate emissioni del particolare documento ed è stata recuperata un'imposta sul valore aggiunto pari a 18 milioni 350 mila lire.

Inoltre quattro gestori di noti ristoranti non hanno — stando ai primi accertamenti — fatto neanche la denuncia dei redditi. Nei loro confronti sono in corso più approfonditi accertamenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà

Situazione: una perturbazione sul Mediterraneo occidentale si muove molto lentamente verso levante.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulla Puglia e locali sviluppi cumuliformi sulle zone appenniniche. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna con qualche pioggia in serata.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli da Nord sulle regioni meridionali della penisola; deboli variabili sulle rimanenti regioni tendenti a rinforzarsi da Sud-Est sulle isole maggiori.

Mari: poco mossi, con moto ondoso in aumento sul mare e canale di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 15, 29; Verona 17, 27; Venezia 17, 25; Milano 16, 27; Torino 18, 26; Cuneo 18, 24; Genova 19, 26; Bologna 18, 28; Firenze 15, 31; Pisa 15, 29; Falconara 15, 25; Perugia 17, 24; Pescara 15, 26; L'Aquila 12, 24; Roma 15, 30; Fiumicino 16, 28; Campobasso 15, 23; Bari 19, 26; Napoli 18, 29; Potenza 15, 22; S. Maria di Leuca 20, 28; Reggio Calabria 21, 28; Messina 21, 28; Palermo 23, 26; Catania 20, 31; Alghero 18, 27; Cagliari 19, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 18, 22; Atene s. 20, 30; Beirut s. 22, 29; Belgrado n. 16, 22; Berlino s. 8, 20; Bruxelles s. 10, 22; Buenos Aires s. 7, 16; Il Cairo s. 20, 34; Chicago s. 13, 29; Copenaghen s. 14, 20; Francoforte p. 14, 23; Ginevra s. 14, 20; Helsinki s. 7, 13; Gerusalemme s. 17, 27; Lisbona s. 18, 33; Londra s. 18, 26; Los Angeles n. 20, 28; Madrid n. 13, 30; Miami s. 27, 30; Mosca n. 6, 13; New York s. 18, 29; Oslo s. 9, 20; Parigi n. 16, 22; Pechino n. 20, 29; Perth s. 10, 18; Rio De Janeiro n. 11, 19; San Francisco s. 13, 20; San Paolo n. 5, 11; Stoccolma n. 6, 17; Sydney s. 13, 22; Tel Aviv s. 21, 29; Tokio n. 26, 31.

IL SINODO AFFRONTA UN PROGRAMMA MOLTO IMPEGNATIVO

Lo Stato, la pace, il sesso grandi temi per i valdesi

TORRE PELLICE — Non uno solo ma molti centri d'interesse, e un ventaglio di problemi che difficilmente potranno essere risolti nel breve tempo concesso al Sinodo: questo è quanto traspare — sul «programma» del Sinodo — nella «controrelazione» presentata ieri mattina dalla «commissione dei quattro» alla seconda giornata del raduno delle Chiese valdesi e metodiste.

Primo punto all'esame del Sinodo sarà l'intesa con lo Stato, che entrerà in vigore oggi: «Sarà necessario — osserva il Sinodo — preoccuparsi ora della sua attuazione, ottenendo che gli otto ministeri interessati diano tempestivamente le disposizioni concrete per l'attuazione.

Il problema della pace (è giunta al Sinodo una lettera da una «importante e nota» Chiesa protestante di New York in cui si propone il gemellaggio fra Chiese degli Usa e dell'Italia in vista di un'azione concordata per la pace) e i problemi dell'ecumenismo saranno certamente all'ordine del giorno.

Ma il Sinodo dovrà occuparsi anche di un «pacchetto» di temi etici, sul problema della sessualità, sul quale è stata presentata al Sinodo una relazione «con impostazione molto aperta». Un problema reso attuale anche dall'arrivo di una lettera con 848 firme di evangelici di diverse Chiese che si dichiarano «turbati per i nuovi principi etici che cercano di affermarsi nella Chiesa in vista di giustificare certe deviazioni come l'omosessualità».

Un altro argomento della massima importanza è quello proposto da una lettera, giunta al Sinodo dal carcere di Rebibbia, con la quale Roberto Vitelli e Chicco Funaro, due giovani che scontano pesanti condanne per trascorsi terroristici da cui ormai si dicono dissociati, chiedono di entrare in dialogo con il Sinodo ponendo «l'inquietante quesito di cosa sia l'espiazione».

La Chiesa «non può però chiudersi in sé stessa sui suoi problemi interni»: così, proprio aprendo la «controrelazione», la «commissione d'esame» ha scritto che «sono molte le sollecitazioni che ci provengono dal Sudafrica, in cui si riafferma con particolare tracotanza la politica dell'apartheid», mentre «i fratelli nordamericani hanno l'imbarazzo della scelta fra due presidenti che non sono fautori della distensione», e mentre «il Vaticano si appresta a condannare un teologo brasiliano della liberazione, dopo aver sconfessato Ernesto Cardenal e altri che lavorano a costruire la speranza in America Latina».

I trenta progetti che cambieranno il volto di Roma

ROMA — Già dai primi di settembre decisioni di giunta e riunioni di consiglio comunale rimetteranno in moto la «grande fabbrica di idee» con il proposito di cambiare il volto di Roma. Il carnet del sindaco Vetere e degli assessori competenti è già ricco d'impegni: è faticoso persino farne l'elenco, ma è d'obbligo.

I «progetti per la città» di rilevante interesse e di taglio culturale-urbanistico sono proprio trenta: Fori, Campidoglio, Testaccio, piazza Venezia, Esquilino, Litorale (e nuovo porto turistico), Caffarella, Casale Ceribelli, Torrione, Tevere, direzionalità Terme di Caracalla, Terme di Diocleziano, piazza dei Cinquecento, cripta di Balbo, largo Argentina, piazza del Pantheon, palazzo Nardini, «Casa della città» (in via Francesco Crispi), porto fluviale, Lucilio Peto (mausoleo sulla Salaria), mura aureliane, metropolitana (coordinamento linea «A» e B» e nuovo metrò elevato tra l'Appia e Monte Sacro), teatro dell'Opera, porta S. Paolo, palazzo delle esposizioni, «Città della scienza», Adriano-Ariston, Moschea.

Vediamone intanto alcuni, fra i più discussi. Ristrutturazione dei Fori: questo progetto comporterà un aspro conflitto con gli automobilisti, ma fornirà ai romani e ai turisti, nel giro di qualche anno, una «passeggiata con l'antico» senza precedenti.

Altro progetto importante riguarda la riqualificazione del Campidoglio che — secondo l'originario disegno dell'assessore alla cultura — ospiterà insieme ad una piccola «città politica» (imposta a Nicolini, a quanto si dice, dal resto della giunta) un'esemplare città della cultura (mostre, concerti e performances d'alto livello con un centro di documentazione visiva, centro in grado di fornire un valido supporto pedagogico ai romani tagliati fuori, e non soltanto psicologicamente, da sedi universitarie e biblioteche specializzate).

Fra gli altri progetti il Testaccio. Il «cuore popolare» del centro storico di Roma, (trattato per tanto tempo come un lembo di periferia insinuatosi per forza maggiore nel centro della città) sarà dotato dei «prati del popolo romano», con reperti archeologici riportati alla luce sino sulle rive del Tevere, centri sociali e attività sportive; il monte dei cocci sarà a tutti gli effetti uno dei riscoperti colli di Roma, con archeologia, parco delle rimembranze.

Piazza Venezia: sulla base di un concorso nazionale sarà attuata una nuova sistemazione della piazza, tale da incoraggiare «l'uso pedonale degli spazi aperti». I pedoni potranno attraversare anche il cortile interno di palazzo Venezia (sede, tra l'altro, della soprintendenza ai beni storico-artistici); negli spazi centrali di piazza Venezia e di piazzetta San Marco potranno essere estesi, le mostre che attualmente si svolgono nel palazzo storico. E qualcuno già pensa a ripristinare nei recuperati spazi pubblici e pedonali l'antica «corsa dei cavalli berberi».

UNA PROPOSTA PER RIEQUILIBRARE LA SPESA PUBBLICA

Andreatta: «Perché non contenere al 7 p.c. gli aumenti agli statali?»

ROMA — L'ex ministro del Tesoro Andreatta ha proposto di ridurre le spese dello Stato contenendo il costo dei dipendenti pubblici, in modo da consentire loro un incremento delle retribuzioni del 7 per cento, invece di un incremento del 13 per cento.

Questa proposta ha in sé una segreta caratteristica che è necessario porre in evidenza. Quella di non ammettere che il grave disavanzo dello Stato è stato causato dagli errori della politica economica del recente passato.

D'altra parte la spesa pubblica continua a ingrossare, minaccia l'intero sistema economico italiano. Da ciò il tentativo di Andreatta che getta un sasso nello stagno chiamando in causa i pubblici dipendenti. Ma è chiaro che la finalità di Andreatta non è di colpire un settore ristretto.

Si ricordi, in proposito, che la spesa dello Stato per i pubblici dipendenti (compreso il trattamento di quiescenza) raggiunge solo il 17 per cento della spesa totale. Sarebbe un'illusione pensare di salvare il sistema e rimediare alla difficile situazione attuale lavorando, sia pure in misura sensibile, sul solo 17 per cento della spesa. È credibile invece che Andreatta abbia voluto, con la sua proposta, avviare un movimento che porti a rivedere tutte le voci con la spinta dell'esempio e la forza della logica.

Intanto, dal gennaio 1985, gli statali che ricevono il loro stipendio dalle direzioni provinciali del Tesoro potranno chiedere l'accredito delle retribuzioni sul loro conto corrente bancario. Lo ha stabilito il ministro del Tesoro Goria con un decreto.

Il provvedimento fissa il calendario per le richieste di accredito in conto corrente degli stipendi degli statali per venire incontro ai problemi di carattere amministrativo che dovranno essere superati al fine di garantire la disponibilità della retribuzione sul conto corrente in coincidenza con il giorno del pagamento in contanti.

Ecco, in particolare, il calendario stabilito da Goria. Gennaio 1985: personale statale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro con ruoli di spesa fissa pagati con ordini emessi con sistema meccanizzato.

Luglio 1985: personale dipendente dalle amministrazioni centrali dello Stato al cui pagamento si provvede con ordinativi diretti.

Gennaio 1986: personale insegnante della scuola elementare il cui pagamento viene disposto dai provveditorati agli studi mediante sistema automatizzato e tutti gli altri statali non previsti dalle precedenti scadenze.

Pensioni: De Michelis e sindacati a confronto

ROMA — La data ufficiale della riapertura dell'offensiva contro il progetto De Michelis per la riforma delle pensioni rimane fissata, a quanto è dato sapere, per il 5 settembre. Il ministro del lavoro dovrà, infatti, incontrarsi con i sindacati — che non sono i soli a scalpitare — per cominciare a discutere il controverso progetto di riforma che prevede un «tetto» pensionabile di 24 milioni (ipotizzato, per i dipendenti pubblici, con l'aggiunta delle quote integrative libere per ogni categoria e per quelli privati con l'indicizzazione ogni tre anni).

Oltre ai sindacati (Cgil in testa, che ha preso posizione per bocca del vicepresidente dell'Inps, Truffi), sono schierati sul fronte della critica i comunisti, i socialdemocratici e i liberali che hanno presentato un loro progetto di legge che prevede soluzioni diverse (tra l'altro, un «tetto» di 30 milioni e la libertà di concorrenza tra l'Inps e le assicurazioni private per poter accedere alla previdenza integrativa volontaria).

Le organizzazioni dei quali, inoltre, — che a suo tempo protestarono per non essere state consultate dal ministro del lavoro — hanno anche chiesto di essere convocate

Quel che si sa è che De Michelis vorrebbe varare il suo progetto entro la primavera '85, ma si prevede anche una forte opposizione. Non si sa, infine, — ma, data la delicatezza dell'argomento, è probabile — se il tema sarà trattato nel consiglio dei ministri di domani.

«RECUPERO» STORIOGRAFICO DEL FASCISMO

Il sinistro ventennio? Vediamolo da destra...

Nel profluvio di pubblicazioni che dal 1945 a oggi sono state dedicate al fascismo nei suoi diversi elementi e momenti, l'aspetto più singolare è rappresentato dall'assenza quasi totale di contributi seriamente storiografici di parte fascista, capaci di elevarsi sopra la massa di scritti di taglio memorialistico, e di cui i rotocalchi (come s'è visto in altra occasione) furono e sono i più ghiotti sollecitatori ed editori.

Al progressivo impegno degli studiosi antifascisti — tipico il caso di Renzo De Felice e dei suoi allievi — di capire criticamente quel centrale fenomeno della storia contemporanea nazionale, valutandolo nelle sue diverse articolazioni e superando la fase della diatriba meramente ideologica (realizzando, insomma, l'invito di Delio Cantimori a considerare il fascismo né come un'immensa balena bianca, un movimento privo di distinzioni e diversità anche accentuate al proprio interno, né intrinsecamente negativo in tutto e per tutto), i superstiti protagonisti di quell'esperienza — quelli almeno che alla sua memoria erano rimasti fedeli, non avendo scoperto una profonda vocazione democratica il 26 luglio 1943 o il 30 aprile 1945 — non sono stati capaci di contrapporre alcunché di parimenti valido e originale.

E' accaduto così che i lavori migliori sulla politica estera, economica, bancaria, urbanistica del fascismo, sui suoi fondamenti culturali e sulle istituzioni scientifiche che in concreto li elaborarono, sui suoi uomini più rappresentativi e sulla sua classe dirigente siano stati scritti da autori certamente non orientati politicamente a destra; nella maggior parte dei casi, da quella parte sono venute, invece, solo rivendicazioni apologetiche, invettive moralistiche contro gli avversari o, al più, ristampe d'opere pubblicate durante il ventennio, ripetute ancora buone a confutare le tesi che, per ragioni di comodo, si possono definire «antifasciste».

Soltanto negli ultimi anni, in parallelo con la svolta almirantiana, quella definita del «doppiopetto», s'è assistito a un graduale mutamento. L'attenuarsi degli antichi rancori e una maggior attenzione e comprensione dell'importanza della cultura e dell'indagine storiografica hanno fatto sì che si affermassero alcune iniziative di un certo peso: prima tra queste, la pubblicazione della rivista «Intervento», promossa da Giovanni Volpe, figlio dello storico Gioacchino, che dedica regolarmente una parte dei propri fascicoli alla pubblicazione di «Studi e documenti per una storia del periodo fascista».

In seguito, il dibattito sul fascismo provocato dalla monumentale biografia mussoliniana di Renzo De Felice e la riscoperta anche da sinistra di autori abitualmente ritenuti di destra, tanto italiani quanto tedeschi (come Prezzolini, Gentile, Volpe, Schmitt, von Salomon, Ernst Jung), ha aperto ulteriori spazi alla cultura «fascista», sempre più incarnata da elementi giovani, pronti alla discussione con i coetanei del fronte opposto sui punti nodali della storia e del pensiero politico contemporaneo.

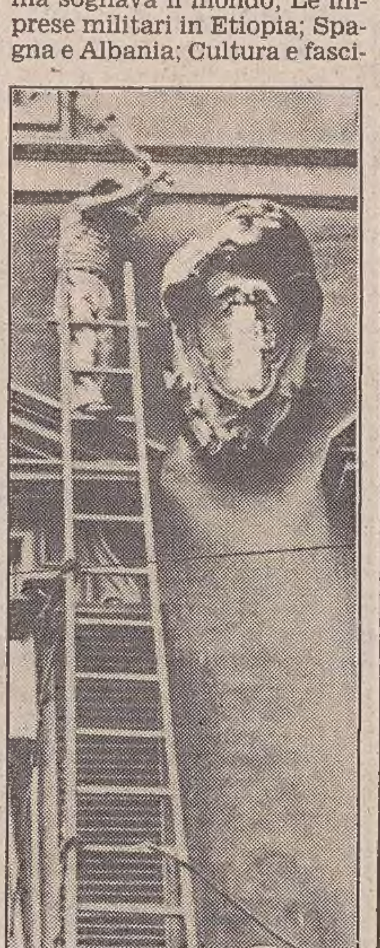
Tali fermenti sono sfociati in una serie di iniziative editoriali di vario genere, sorte dove se ne offriva migliore opportunità, che in più d'un caso hanno portato alla ristampa di paccottiglia razzista, anticristiana, antisemita e filonazista, ma che sono comunque significative di certi orientamenti della cosiddetta «Nuova Destra». In altri casi, invece, sono stati messi in circolazione testi più seri, dedicati all'indagine su figure e dibattiti di rilievo in seno al fascismo, alla sua cultura politica e alle sue élites dirigenti; ma si trattava, pur sempre, di edizioni quasi clandestine e difficilmente reperibili sul normale mercato librario.

* * *

Ora, a modificare il panorama, viene il volume di Nino Tripodi «Fascismo così. Problemi di un tempo ritrovato» (Ciarrapico editore, pagg. 366, lire 15.000) che, in forma agile e discorsiva, sintetizza e riassume i risultati di tale pubblicistica, tenendo nel debito conto anche i contributi della più recente e migliore storiografia accademica sull'argomento.

In un certo senso, l'opera è costruita a incastro sia con citazioni e riferimenti degli storici afascisti d'oggi, per quel tanto che essi hanno riconosciuto agli aspetti positivi del ventennio (che fu in sostanza contraddistinto da un tentativo autoritario di modernizzazione accelerata d'un paese arretrato come l'Italia postunitaria), sia con giudizi di oppositori antifascisti, (estrapolati, però, dal proprio contesto), in cui si ammettevano certi pregi e meriti del nuovo regime.

Ne esce un ritratto del tutto positivo del fascismo, visto come un'«audace impresa» volta a restaurare lo stato in crisi e dare all'Italia quella potenza e quella posizione internazionale che le spettavano dopo la grande guerra. Seguendone la storia, sia cronologicamente sia tematicamente, Tripodi articola il proprio discorso in dieci capitoli (Guerra e rivoluzione; Ricostruttori e sovversivi; Fatti nuovi per valori perenni; Il feticcio della classe e la realtà delle categorie; Quando Roma sognava il mondo; Le imprese militari in Etiopia; Spagna e Albania; Cultura e fascismo; La controversa alleanza con i tedeschi; Le ragioni dell'entrata in guerra e della sconfitta; L'avventura della Rsi), fornendo una chiara panoramica di quella che è l'interpretazione attuale della storia del ventennio «vista da destra».



Non v'è nuova documentazione né vi sono apporti storiografici originali, ma un profilo organico e riassuntivo di quarant'anni di valutazione del fascismo da parte di chi non ne ha rinnegato l'esperienza e tuttora la ritiene proponibile, in forme e modi diversi, per la società italiana in crisi, quasi si trattasse di una «via democratica al fascismo».

* * *

In questo filone ideologico e culturale, di nostalgia per un passato ritenuto dagli autori degno di recupero e di rivalutazione, si colloca pure la raccolta postuma di «Scritti su Casa Savoia» di Gioacchino Volpe (Giovanni Volpe editore, pagg. 310, lire 15.000), presentata da Emilio Bussi, che segue quella, del 1976, per il medesimo editore, di «Scritti sul fascismo». Si tratta di una serie di contributi per volumi celebrativi della monarchia pubblicati negli anni Trenta e di articoli giornalistici apparsi allora e nel secondo dopoguerra, prendendo lo spunto da ricorrenze centenarie o dalla comparsa di opere relative alla storia della dinastia sabauda che, riuniti secondo un criterio tematico cronologico, costituiscono un volume omogeneo e organico, di indiscutibile interesse.

Pur essendo un monarchico convinto, Volpe seppe infatti conservare equilibrio e senso storico nel giudicare le vicende dei Savoia, sfuggendo alle retoriche e astoriche esaltazioni dinastiche compiute da tanta pseudostoriografia apologetica ed encomiastica del ventennio. Sostenitore com'era dell'importanza dei fattori istituzionali e della politica nella storia, lo storico abruzzese trovava nel progressivo accrescimento della potenza sabauda l'elemento fondamentale del processo di sviluppo e di affermazione della nazione italiana a stato unitario moderno.

Dopo il 1945 egli difende accanitamente la monarchia dalle molteplici accuse, politiche e storiografiche, di essere stata la causa dei mali del paese, cercando di illustrarne il ruolo positivo, dal Settecento in poi, nel Risorgimento nazionale, e di rivalutare la funzione equilibratrice, sopra le parti, che avrebbe potuto avere anche dopo il crollo del fascismo, distinguendo — in ciò vicino alle idee di Croce — le responsabilità delle persone da quelle dell'istituzione.

Fulvio Salimbeni

Sopra, smantellamento dei fasci littori, dopo il 25 luglio.

SUL CONVEGNO (UNDICESIMO DELLA SERIE) CHE SI È SVOLTO A GORIZIA E SU UN CURIOSO STUDIO

Tradizioni: non tradirle

Presentata una serie di pubblicazioni sul lavoro, i riti, le feste e i musei della «cultura materiale» - Le ricerche in Istria su musiche quasi estinte



GORIZIA — In Amazzonia vive un popolo che per fare bambini si impegna tanto. Da quelle parti si crede infatti che per ottenerli ben fatti occorra ripetere l'indispensabile operazione ogni giorno per nove mesi filati. Di conseguenza il futuro padre, che si presume affaticato, ottiene l'esonero da qualsiasi altra attività in seno al gruppo, avendone già una propria e particolare. Ecco un piccolo esempio di come siano relative le convinzioni del mondo: da noi, come scriveva Cesare Pavese in un titolo, «lavorare stanca».

Ma da noi, in compenso, una tradizione popolare associa strettamente il lavoro (quello del mugnaio, ad esempio) all'idea di sessualità: in certe illustrazioni si vedono donne anziane, «macinate» in un processo di nuova creazione, uscire a testa in giù dalle finestre del mulino, ringiovanite. E allora, lavorare non solo stanca, ma produce anche credenze, miti, simboli e cultura.

E, sebbene stanchi, il lavoro serve: non solo a guadagnarsi il pane, ma a stabilire relazioni sociali e a plasmare di sé una certa immagine (non per niente i nostri cassintegrati non godono per la scampata fatica, ma soffrono per improvviso disorientamento).

E allora? Allora è meglio procurarsi una rivista che sul lavoro spiega molte altre cose ancora: è il numero 9 di «La ricerca folclorica — Contributi allo studio della cultura delle classi popolari» (Grafo edizioni di Brescia, via Bassi 20), che è stato presentato dal suo direttore Glauco Sanga all'undicesimo congresso internazionale delle tradizioni popolari che si è svolto a Gorizia, organizzato dalla Pro loco («Documentazioni di studio e ricerca nel campo delle tradizioni popolari»).

In realtà, quasi nessuno vuol più chiamarle così. Meno che mai piace il termine «folcloristico» (sa di «colore» locale), e nemmeno «folclorico», e persino «etnologico» par troppo poco: l'antropologia, con il suo esotico peso specifico, s'è mangiata tutte le sottocategorie.

Ma a Gorizia continuano a chiamarle «tradizioni popolari», e quest'anno han risolto la «due giorni» in una presentazione di libri: la rivista in questione (semestrale e monografica, di cui già esistono numeri sul Carnevale, la scrittura, la fotografia e il cinema in antropologia), «I musei della cultura materiale» di Massimo Tozzi Fontana (Nuova Italia Scientifica), «Latte di padre» di Roberto Lionetti (Grafo edizioni, e ne parliamo qui a parte), «Festa contadina e società complessa» di G. Luigi Bravo (Franco Angeli).

In più, Roberto Starec ha illustrato due dischi sui canti e le musiche popolari dell'Istria veneta, di prossima uscita nella collana Albatros delle edizioni musicali Vedette (anche i libri non sono, tranne «Latte di padre», ancora in libreria).

Argomenti, come si vede, tra i più disparati, e che aprono problemi tra i più disparati. Così, se da una parte ci si chiede quale sia il concetto di lavoro per un minatore (che vive sottoterra) o per un pescatore (che vive sul mare, e non va confuso col cacciatore, benché entrambi abbiano prede animalesche), dall'altro ci s'interroga sulla festa collettiva (perché perdere tanto tempo in feste, con tutto il daffare che c'è?). Infine, come conservare gli oggetti, le parlate, gli usi che scompaiono, e che pure hanno fatto storia, giorno dopo giorno, per silenziose comunità?

Dietro tutta la voglia di studiare queste cose (da antropologi, da etnologi) stanno alcune fra le convinzioni più assodate: la prima, che ogni comportamento, dilatato nel tempo e nello spazio, è un fatto di cultura (la procreazione che dura nove mesi come il rito del cibo, la festa di Ognissanti come il lavoro che stanca); secondo, che la cosiddetta «tradizione» non è immediato sinonimo di «conservazione», ma ha le sue buone ragioni.

(Al ricercatore che chiede: perché avete quest'usanza? la gente spesso risponde: «Mah. Si è sempre fatto così». Ma la ripetizione, un habitat di fatti certi e quasi automatici — come diceva già Heidegger — costituisce quella parte di ovvio, di quotidiano, di «digerito» di cui l'uomo ha bisogno per andare oltre, per crearsi e risolvere nuovi problemi, per fare cioè «cultura». Se ogni giorno accendere il fuoco fosse per lui l'ansia principale, da migliaia di anni a questa parte non avrebbe fatto nient'altro).

Poi sorge un'altra domanda. Una delle ritualità più studiate è la festa, e non solo quella del Carnevale come scoppio liberatorio. Ma a che cosa serve? G. Luigi Bravo, docente di sociologia urbana e rurale all'Università di Torino, lo spiega nel suo libro, riassunto a Gorizia da Anna Maria Boileau, direttrice dell'Istituto di sociologia internazionale. La festa sarebbe una risposta all'eccessiva «complicazione» della vita nei ceti contadino/artigianali, che partecipano contemporaneamente di più ambiti sociali (il campo, la fabbrica, la città, i luoghi della burocrazia statale, ecc.). Secondo le più accreditate teorie sociologiche, questo «disturbo» psicologico si esorcizza modificando se stessi e l'ambiente esterno.

Organizzare una festa risponde a entrambe le necessità: modifica le persone perché le costringe a un superattivismo organizzativo non facile (ma ripagante) e modifica l'ambiente che ne resta coinvolto. E siccome le feste collettive si perpetuano soprattutto nel ceto contadino/artigianale, Bravo ne conclude che è questo a soffrire di maggiore «pendolarismo» sociale. Ma poi si accorge degli anziani, degli inattivi, dei «non pendolari», e aggiunge: la festa ha anche un valore in sé. In questo rito ciascuno emerge dalla comunità (e gode di questa distinzione) e nello stesso tempo si identifica col gruppo (e la cosa è tranquillizzante).

Un ballo in piazza, insomma, è come un lavaggio di panni. Ma il tempo sfilaccia ogni cosa, e il sistema industriale ha lavato i panni fino alla consunzione, e di tutto ciò «che si è sempre fatto» può non restare neanche un ricordo sterile. Allora conserviamo. E Tozzi Fantoni parla dei musei della «cultura materiale», creati per la prima volta in Italia alla metà degli anni Sessanta (cioè dopo il boom industriale che stava appunto sgominando un'intera civiltà) per salvare dalla foga un po' interessata degli antiquari l'immagine di un mondo.

Ma se da conservare ci sono parole (fiabe, credenze, musiche) c'è anche il fondato rischio di arrivare tardi, quando anche gli ultimi vecchi non hanno più memoria. Verba volant più che mai. Roberto Starec, etnomusicologo, ha corso questo pericolo in Istria, cercando le villotte a discanto (una piccola lirica di origine medioevale) e altre forme musicali mai registrate e quasi estinte, a Rovigno, Dignano, Sissano, Valle, Gallesano.

Qualcuno, che odia magari il termine «folclore», non ama le danze, ha un fastidio estetico di fronte alla roncola del bisnonno e disturbi acustici ascoltando la villotta a discanto, pensi — tra i tanti — al fatto dell'Amazzonia (dando per scontato, con voluta superficialità, che l'esempio di una cultura esotica corrisponda a un esempio di cultura contadina, o extraregionale, o solo antica).

Se per qualche accidente il popolo dell'Amazzonia colonizzasse il mondo, e introducesse la convinzione che un bambino si fa così e così, dopo un poco — nonostante tutto — ci dispiacerebbe aver sprecato qualche buon secolo di medicina a capire il meccanismo. Vorremmo almeno che si sapesse che l'avevamo capito.

E d'altro canto, necessità come quelle illustrate per la festa hanno prodotto nel tempo (e nello spazio) una dovizia di pensieri e mondi intellettuali — basti vedere, come esempio, questo «Latte di padre» — da cui per lenta crescita è sbocciata buona parte di noi. E allora? Allora, chiusi libri e convegni, uccidete i padri — se proprio volete —, ma prendetevi l'eredità. In genere, è comunque un affare.

Gabriella Ziani

Sopra, il tema della festa in una stampa di Peter Bruegel il Vecchio.

Latte sacrosanto
È latte di papà!

Nel catalogo del folclore abbondano le tracce di culti insoliti, bizzarri, pervasi di stupefacenti commistioni e di vetusti retaggi: lo straordinario irrompe nell'abituale, il miracolo ribalta la normativa del quotidiano, il portento sembra risolvere per un attimo necessità impellenti, ansie concrete, disagi fisici o sociali.

Lo spazio sospeso del rituale magico squarcia i confini dell'impossibile: il sacro e il profano, il precario e l'eterno, l'aldiqua e l'aldilà si mescolano. Tutto può avvenire: mondi contrapposti dialogano tra rivolgimenti e incredibili metamorfosi. Un cane, il levriero ricordato da Jean-Claude Schmitt, lambisce gli attributi divini: i contadini della Francia feudale lo eleggono a patrono e taumaturgo di infanti disastrati. Santi, stregoni, sciamani possiedono un carisma similare: accesi da estasi febbrili percorrono le soglie di infinite dimensioni. Anche i ruoli possono invertirsi: il basso raggiungere l'alto, il maschio diventare femmina.

Scambio delle parti, prodigio sovrannaturale, pratica terapeutica e mito di fertilità si fondono nella curiosa e ormai vanificata immagine di San Mamante: un pio uomo trasformatosi in balia rigogliosa per nutrire un misero e vagitante trovatello. Legato ai casi di puerperio difficile, il suo culto compare in zone puntiformi: nel Veneto esiste un piccolo santuario a Vittorio e una chiesa a Caleipo, nei pressi di Belluno; in Toscana sopravvivono rari tabernacoli attigui a sorgenti, acque, ruscelli, o ricordi nella toponomastica di colli e passi montani. Aree limitate: il soccorritore popputo non ha il volto ecumenico, seriale e onnipresente, del vescovo Nicola.

Comunque, la leggenda di San Mamante o Mammano è nota. Gli studiosi del secolo scorso la immettono nella teoria aneddotica delle superstizioni rurali. Così ne riferisce Giambattista Bastanzi: «È fama che Santo Mammano camminando un giorno per un faticoso sentiero della montagna sentisse a un tratto pietosi lamenti uscire da un cespuglio. Accostatosi a questo, trovò un bambino lattante abbandonato alla ventura da' suoi genitori. Mammano lo prese amorosamente e cominciò a cullarlo tra le sue braccia: ma il bambino piangeva e il cibo cercava, e Mammano pur santo non sapeva a quale santo votarsi. Allora s'inginocchiò e pregò il Signore: ed ecco improvvisamente gli si gonfiò il petto, ed egli poté porgere il seno al bambino che avidamente ne succhiò copiosissimo latte».

Il resoconto agiografico ritaglia un fattore che oltrepassa lo specifico della favola bellunese: il motivo dell'allattamento maschile, di una mirabolante e repentina sovversione dei sessi per intervento trascendentale, si incunea in uno schema ben più largo e diffuso. Mammano costituisce il tassello di una particolare tradizione narrativa: i suoi ambivalenti protagonisti attraverso le storie d'Oriente e d'Occidente.

Dallo spunto parte una serrata, comparativa indagine di Roberto Lionetti, ampliamento della tesi di laurea discussa all'Università di Trieste («Latte di padre. Vitalità, contesti, livelli di lettura di un motivo folcloristico», Grafo edizioni, pagg. 160, tavv. 24, lire 12.000). Collaboratore di «La ricerca folclorica», la rivista semestrale della Grafo di Brescia che affronta con multipli visori i nodi intriganti della cultura popolare, Lionetti rivede un materiale apparentemente esiguo su indici aggiornati, dilata un tema inconsueto su riscontri e metodologie trasversali.

Dalla leggenda dell'uomo nutrice scaturiscono una sequela di polarità e di sensi variabili, talvolta divergenti. San Mamante ne identifica l'aspetto positivo, intriso di effluvi salvifici e compassionevoli. La massiccia trasfusione ormonale esaspera il simbolo benefico del latte e del seno turgido, ancestrale metafora del dono della vita, promessa di grazia e di prosperità.

Il rilievo sacrale del bianco, rorido, luminoso fluido è ribadito da innumerevoli religioni: le mammelle rigonfie delle Dee Madri trapassono nell'icona sommessa della cristiana Maria lactans, la Vergine che nell'atto dell'alimento suggerisce il mistero del Dio incarnato. Gli esempi non si fermano: Zeus succhia dalla capra Amaltea, Dioniso è allevato a latte e miele della ninfa Macri; la via Lattea riassume la vastità del cosmo e precisa la strada verso il medievale santuario di San Giacomo di Compostela.

Sincretismi e riferimenti dilagano: il codice biologico interferisce sul devozionale. Come il miele, al quale si abbina spesso, la secrezione lattea è offerta spontanea della natura: ingerita cruda sembra cotta, non abbisogna di drastici ritocchi o processi trasformativi. Linfa vitale da ere remote, riporta all'ambiente selvatico di nomadi e pastori. L'innocenza naturale evoca quella spirituale: il mito traduce l'essenza di molecole proteiche in difesa contro il male e la morte.



La simbiosi tra latte e universo selvaggio si ripercuote nella figura di san Mamante: fonti vecchie e nuove lo inquadrano nell'umile mestiere di pastore. L'identikit trova un primo abbozzo: rito galattogeno, mondo silvano, stato marginale, eccezionale e frequente, di santi, mistici, asceti. Poi gioca la carica magica del nome, distorsione dell'orientale Mama di Cesarea, martire nella Cappadocia del III secolo.

In virtù di tali elementi il dramma allestisce l'improbabile lieto fine: terremoto genetico e latte di padre. La condizione anomala della santità lo giustifica. Affiora la maschera dell'Androgino perduto, il duplice ricondotto all'uno, l'aspirazione alla totalità. Recitano le Odi di Salomone: «Il Logos viene concepito attraverso il latte... La tazza è il Figlio, e colui da cui il latte è spremuto è il Padre, e fu lo Spirito Santo a spremerlo, perché le sue mammelle erano così piene, che per lui era necessario che il suo latte venisse liberato». Latte equivale a sangue: entrambi segnalano un potere immane e un terribile flusso energetico. Se Dio è produttore, i suoi delegati terreni possono supplirlo. Un meccanismo di trasferimento.

Nella saga dell'allattamento maschile letture e cifrari interpretativi si accavallano. Lionetti classifica quattro dinamiche semantiche: biologia, psicologia, mitico/rituale, sociologia. Gli schermi appaiono fragili: il simbolo rivela la sua ambiguità. È pur sempre connesso al sospetto del corpo, all'insidiosa giunzione dei contrari. La purezza convive con il pericolo. Il pastoso siero coltiva i suoi antigeni paurosi: l'espressione di soccorso, amor paterno, virtuosismo morale, degrada nel vocabolario mostruoso o diabolico.

Le fiabe intessono ideologie crudeli: l'effetto transessuale parla di punizioni tremende inflitte a comportamenti devianti, acquista sfumature sadiche e orgiastiche, si proietta nell'iconografia coloniale del cattivo selvaggio. Del latte di padre rimane uno sterile fantasma: i carnevali di periferia lo ripropongono in appannati travestimenti, confuse imitazioni di un soggetto dalla lunga durata.

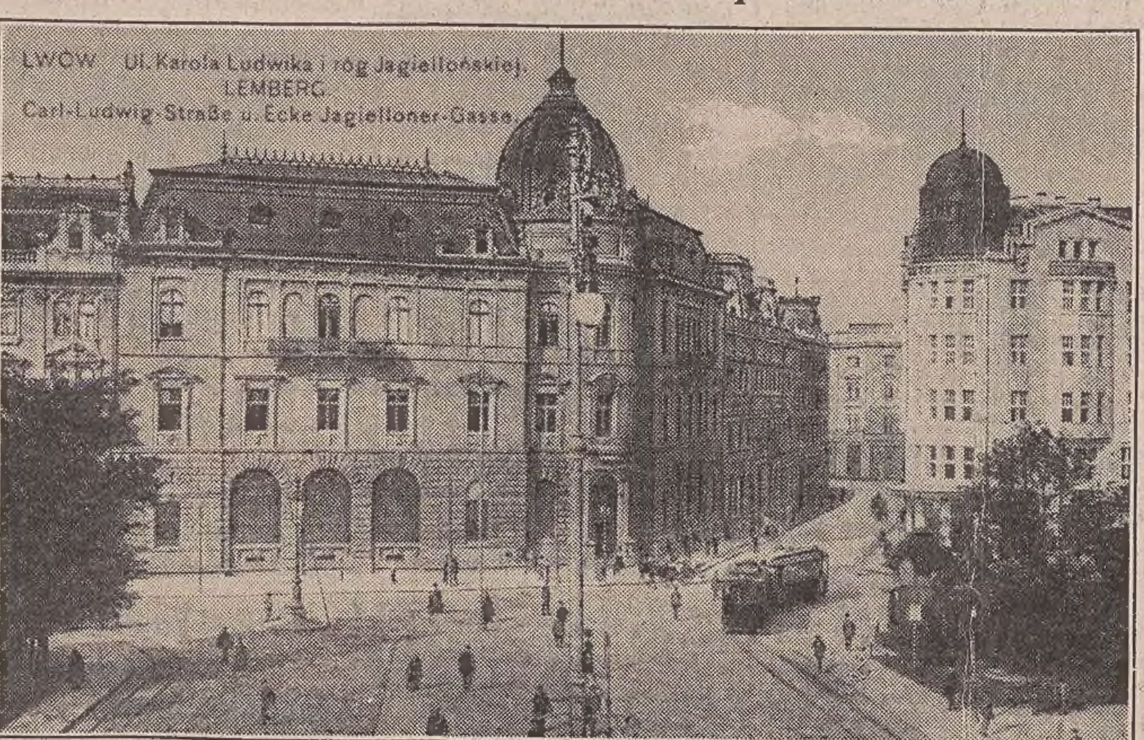
Luisa Crusvar

Sopra, il «nonno materno» in un disegno di Topor.

CURIOSITÀ NELLA TRIESTE DELL'OTTOCENTO

I mercanti di Pasqua

Dietro le nere figure degli ebrei polacchi chiamati «Peperle» un piccolo (ma faticoso) traffico di prodotti mediterranei



Forse qualche cittadino di Trieste, tra i più anziani, ricorderà ancora quelle tipiche figure di ebrei polacchi, vestiti quasi tutto allo stesso modo, e cioè con una lunga palandrana di panno scuro detta «Radziwitka», e in testa un cappello nero largo e rotondo, sotto il quale sbucavano due lunghi riccioli (uno per lato), che poco s'intonavano con la severità del copricapo. Fino alle soglie della prima guerra mondiale, piccoli gruppi di questi occasionali turisti apparivano ogni anno in città all'approssimarsi delle feste di Pasqua. Si aggiravano silenziosi per le vie, dando l'impressione di non avere alcuna meta, dato che pareva non frequentassero negozi né locali pubblici, e destando così la comprensibile curiosità dei passanti.

Ma la breve visita pasquale di questi pacifici sudditi ebraici provenienti dalla Galizia e dalle altre province della Polonia austriaca, aveva scopi tutt'altro che reconditi e misteriosi; si trattava, in sostanza, di piccoli mercanti che ogni primavera calavano nel porto adriatico per l'acquisto di particolari prodotti che nel loro paese venivano usati nelle cerimonie religiose, o come simboli di antichissime tradizioni.

In particolare, l'interesse di questi barbuti negozianti era diretto ai magazzini della Città Teresiana, dove, fra tante altre cose, venivano poste in vendita anche cassette di piccoli limoni, noti allora con il nome di «cedrini», agrumi che arrivavano dall'Albania avvolti con cura, uno per uno, nella stoppa. Altri tipici prodotti mediterranei che in quell'occasione venivano acquistati dagli ebrei polacchi (e, pare, solo da loro) erano le piantine di mirto e le lunghe foglie (o rami), di palma provenienti dal Levante. Solo questi articoli, e pochi altri, formavano lo scopo del loro travagliato viaggio primaverile.

Comunque, la loro visita annuale rappresentava per Trieste anche una simpatica nota di colore, una delle tante ancora possibili in quel tempo; neri e barbuti com'erano, venivano subito notati dai passanti e fatti segno a un divertito, ma sempre rispettoso interesse. Ormai abituati alla loro puntuale presenza, i triestini li avevano battezzati con il nomignolo, più affettuoso che canzonatorio, di «Peperle». Il vecchio Caffè Adriatico — situato a quel tempo all'incrocio tra le odierne vie XXX Ottobre e Torrebianca, di fronte all'edificio che fino a non molti anni fa ospitava l'Archivio di Stato, e tanto tempo prima anche la «Fattoria dei prodotti Montanistici» — era generalmente il punto di ritrovo di questi piccoli mercanti ebrei.

E, a proposito del Caffè Adriatico, a questo punto vale la pena di ricordare che, ancora nei primi decenni del secolo passato, al suo posto si trovava la rinomata locanda «Alla Corona d'Oro», gestita da un certo Ignazio Florian: un albergo provvisto di buone stanze per forestieri, e con la possibilità di poter noleggiare delle carrozze. La locanda era anche luogo d'incontro per sensali e piccoli trafficanti, una tradizione che sarà stata certamente ereditata, e mantenuta, dal Caffè Adriatico, e che forse spiega come, a distanza di tempo, il locale fosse ancora disponibile a questo tipo di incontri.

Infatti, nelle sue salette interne, i «Peperle» galiziani scesi a Trieste per gli acquisti di Pasqua contrattavano con albanesi e levantini il prezzo dei «cedrini», del mirto e delle bibliche foglie di palma. Poi, improvvisamente com'erano arrivati, gli inconfondibili ebrei polacchi, definiti i loro affari, lasciavano la città diretti al loro lontano paese, con la tacita promessa che l'anno seguente vi sarebbero ritornati.

Con l'inizio della prima guerra mondiale, quando la Galizia e le regioni contermini vennero trasformate in spaventosi campi di battaglia, anche il piccolo traffico pasquale fra Trieste e la Polonia austriaca, che esisteva da chissà quanto tempo, cessò del tutto. A guerra finita, in Europa non cambiò solamente la carta geografica, ma qualche cosa di più: e certamente non in meglio.

Pietro Covre

Sopra, una vecchia cartolina con una veduta di Leopoli, in Galizia.

DUE BOZZETTI TROVATI A ROMA

Sorpresa, sorpresa Bernini nel camino

ROMA — Due bozzetti in terracotta di Gian Lorenzo Bernini, murati in un camino del centro di Roma, sono stati scoperti nel restauro di una casa di via del Colosseo da archeologi e architetti del Comune. Il ritrovamento, di due anni fa, è stato reso noto solo ora in un articolo su «Antologia di belle arti», una rivista specializzata che in questi giorni ha ripreso le pubblicazioni.

Uno dei bozzetti — frammentario e restaurato nel Museo di Roma — è uno studio per la grande statua di San Longino, nel transetto della basilica di San Pietro. L'altro raffigura la «Sapienza» in vesti di donna, e non è mai stato «tradotto» su larga scala. Elena Di Gioia, storica dell'arte del Museo di Roma, l'ha identificato grazie a un disegno, sempre di Bernini, conservato nel Museo di Düsseldorf.

«I due bozzetti non sono l'unica sorpresa che la casa in via del Colosseo ci ha riservato», osserva Maresita Nota, della soprintendenza archeologica comunale. Nel primo piano dell'edificio c'erano i resti di una "boccaleria" cinquecentesca: è il primo esempio di fabbrica di ceramica di età rinascimentale scoperto a Roma.

Poi, scavando nelle cantine, otto metri sotto la strada, sono comparsi resti di un muro del Foro della Pace, forse la più grande piazza di Roma imperiale, voluta da Vespasiano per celebrare la presa di Gerusalemme: il muro permetterà di ricostruire la pianta del complesso, finora praticamente sconosciuta.

«Per l'artista barocco — osserva ancora Elena Di Gioia — il bozzetto rappresentava l'atto veramente creativo. Definiti nella terracotta i particolari, capitava spesso che un maestro lasciasse poi ai propri aiuti il compito di eseguire la statua. Come reliquie, i bozzetti erano trasmessi in eredità agli allievi, e su di essi fioriva un vasto commercio».

Nel camino di via del Colosseo, oltre ai due del Bernini sono stati trovati altri sette bozzetti, assieme a frammenti di marmi romani e perfino terracotte dell'età del ferro. «Sappiamo che nella casa, alla fine del Seicento, aveva bottega lo scultore Francesco Antonio Fontana, ma non riusciamo a spiegarci quando e perché il materiale che questi collezionava nel suo studio sia finito murato nel camino» afferma la Di Gioia.

Nella sua lunga vita — morì a 82 anni nel 1680 — Gian Lorenzo Bernini fu un artista molto prolifico: oltre che con disegni, preparava le sue grandi opere in marmo e bronzo con centinaia di fragili studi di terracotta, di cui solo una quarantina sono arrivati fino a noi. Il San Longino, ad esempio, una statua di oltre due metri realizzata tra il 1629 e il 1638, fu preceduto da almeno 22 bozzetti, di cui finora si conosceva solo quello del Fogg Museum di Cambridge, nel Massachusetts.

«Il bozzetto "americano", però — osserva Elena Di Gioia — rappresenta una fase intermedia nella progettazione della statua, mentre quello di via del Colosseo è definitivo in quasi tutti i particolari».

Rinvenuto in nove frammenti, il modello per la statua del guerriero che trafigge Cristo sulla croce e poi si converte è privo della testa e delle braccia. Su tutta la superficie presenta una caratteristica «pettinatura», che serviva ad accentuare il chiaroscuro e che sul marmo veniva «tradotta» con una diversa levigatura delle superfici. Alto poco più di mezzo metro, il bozzetto è stato tagliato intenzionalmente in tre parti prima della cottura.

«Sappiamo che all'inizio Bernini voleva fare la statua in due blocchi di marmo di Carrara, che poi nella versione definitiva divennero cinque», afferma la Di Gioia. I tagli sul bozzetto potrebbero essere stati fatti proprio per vedere in quanti blocchi realizzare una scultura che presentava problemi tecnici e statici; oppure potrebbero testimoniare l'uso di lavorare i modelli in sezione separate e provare le varianti sui singoli pezzi senza dover ogni volta rifare il bozzetto.

A. B.

DALL'INTERNO

VISITATA DAL PRESIDENTE L'APPARTATA VAL VISDENDE

Scampagnata di Pertini nei centri del Comelico

Fiori e funghi donati dai turisti - Il pranzo all'aperto

VAL VISDENDE — «Tempio di Dio e inno al creatore» avverte un grande cartello in legno all'imbocco della Val Visdende. E non esagera presentando così la bellezza di questi 40 mila ettari di prati e di foreste di abeti e larici nel cuore del Comelico.

In vacanza a Selva Gardena, il Presidente della Repubblica ha lasciato ieri le montagne altoatesine, scegliendo di trascorrere la giornata in questa valle di grande bellezza. «Val Visdende vuole dire proprio valle da visitare», spiega la gente del luogo orgogliosa di questi boschi e soprattutto del pregiatissimo abete rosso conosciuto in tutta Europa e usato anche per costruire violini.

Pertini era già stato in questa zona lo scorso anno, a Santo Stefano di Cadore, quando il ghiacciaio del Monte Popera — dove si combatté durante la prima guerra mondiale e dove numerose gallerie e trincee nella roccia testimoniano ancora quelle battaglie — liberò i resti di un alpino.

Allora Pertini — ufficiale mitragliere sul Pasubio durante la «grande guerra» — venne tra questi monti per essere presente alla tumulazione dell'alpino ignoto. Un paio di settimane fa, nell'anniversario della cerimonia, i sindaci dei comuni del Comelico — S. Stefano, S. Pietro, S. Nicolò, Danta e Comelico superiore — erano andati a trovare Pertini a Selva Gardena invitandolo a trascorrere una giornata tra i boschi della Val Visdende.

Accogliendo l'invito, verso mezzogiorno il Presidente è giunto in elicottero in forma privata in questa valle. Ma la voce del suo arrivo si era sparsa e centinaia di turisti e valligiani lo hanno accolto con applausi donandogli fiori e cestini di funghi, tanto abbondanti in questa fortunata valle quanto sono scarsi sulle vicine montagne.

Terra riservata, nei secoli passati, alla caccia dei nobili veneziani, la Val Visdende gode di un regime proprietario del tutto particolare, detto «regole»: con benefici che hanno origini lontane, la proprietà è affidata a gruppi di famiglie di antico insediamento nei comuni di Comelico.

Dopo una passeggiata tra i boschi, Pertini ha raggiunto la piccola caserma delle guardie forestali a cui è affidata la sorveglianza della valle. Qui, accolto dai sindaci del Comelico, ha fatto colazione all'aperto, mentre a pochi passi si esibivano gruppi folcloristici in costume e cori alpini.

Per il Presidente, il coro di Santo Stefano ha preparato anche una sorpresa: non solo i consueti canti di montagna ma anche un canto della resistenza spagnola. Prima che il Presidente rientrasse a Selva, gli è stato detto che forse l'alpino ignoto i cui resti erano stati trovati lo scorso anno potrà avere un nome.

Una vecchia pubblicazione dice infatti che, in seguito a un'eroica azione bellica, alcuni soldati dei reparti che per tutta la durata della guerra operarono sul Monte Popera, furono decorati e premiati. Alcuni ottennero la medaglia d'oro e d'argento, mentre ad altri due alpini fu consegnato un orologio d'oro. Tra i resti dell'alpino ignoto rinvenuti lo scorso anno c'era anche un orologio d'oro.

LASCIA L'OSPEDALE LA BIMBA IRANIANA OPERATA DOPO IL DIROTTAMENTO

È guarito il piccolo cuore

ROMA — «Sono veramente felice e commosso, ringrazio i medici e tutti gli italiani per quanto hanno fatto per mia figlia». Lo ha detto, stringendosela al petto, il papà di Nafiseh Parahm la bambina cardiopatica iraniana che era a bordo di un aereo dirottato, il 13 agosto scorso, da Teheran a Roma.

La bambina, che ha meno di due anni, è stata dimessa ieri mattina dall'ospedale Bambin Gesù, dove 19 giorni fa è stata operata, per l'improvviso aggravarsi delle sue condizioni mentre si trovava con i genitori a bordo dell'areo.

L'équipe medica che ha operato la bambina, ha preparato una cartella clinica completa — prima e dopo l'intervento — che consentirà ai colleghi iraniani di controllare periodicamente, ogni due mesi per il primo anno, Nafiseh che comunque non avrà bisogno di una terapia medica. Dopo di che la piccola sarà completamente guarita.

Roma — La piccola Nafiseh, in braccio alla madre e accompagnata dal padre, lascia l'ospedale

QUASI UNA TRAGEDIA A CALTANISSETTA SULLO SFONDO DELL'EMIGRAZIONE

Folle gesto di due ragazze in Sicilia: derubano il padre e lo accoltellano

CALTANISSETTA — Due sorelle, Angela e Marianna Terrana, 14 e 17 anni, hanno tentato di uccidere a coltellate il padre Giovanni, di 40 anni, dopo averlo attirato in una località sperduta di campagna. L'uomo si è difeso e dopo aver ricevuto un primo fendente a una spalla (guarirà in dieci giorni) ha avuto la meglio sulle due figlie scatenate.

Angela a Marianna intendevano «vendicarsi»: nei giorni scorsi avevano sottratto da casa tre milioni, spendendone gran parte, ed erano state per questo duramente picchiate dal padre. L'anteffatto di questo agghiacciante tentativo di parricidio — avvenuto a Serradifalco — ha una connotazione tipica del disadattamento, quello provocato dal rientro degli emigrati in Sicilia dopo molti anni trascorsi in Centro Europa. La famiglia Terrana, infatti, era emigrata vent'anni fa in Belgio, dove sono nati i sette figli di Giovanni e quindi anche Angela e Marianna.

Dopo il rientro in Sicilia, Terrana aveva messo su un piccolo commercio di casalinghi. In questa attività aveva impiegato quasi tutti i suoi risparmi accumulati in anni di duro lavoro nelle miniere in Belgio. Gli affari, tuttavia, non andavano troppo bene.

Venerdì scorso Angela e Marianna avevano trovato, rovistando nei cassetti di casa, tre milioni. La somma era stata ritirata dalla banca perché Giovanni Terrana avrebbe dovuto acquistare a Palermo alcuni rifornimenti per il suo negozio. Le due ragazze hanno preso i soldi, sono salite su un autobus e hanno raggiunto Caltanissetta. Qui hanno acquistato un ciclomotore per novecentomila lire, poi — entrare in una boutique alla moda — hanno speso un milione tondo per rifarsi il guardaroba.

Al ritorno a casa, il padre già le attendeva: si era infatti accorto che i soldi mancavano. Quando Angela e Marianna hanno fatto un resoconto dei loro acquisti a Caltanissetta sono state picchiate. Giovanni Terrana non ha avuto la mano leggera: addirittura ha impugnato una catena di ferro, con la quale ha provocato alle figlie ecchimosi e contusioni.

Il giorno seguente, però, la vendetta. Le ragazze hanno detto al padre di aver nascosto il milione residuo in aperta campagna. Così lo hanno attirato in un tranello. Prima, però, si erano recate presso un'armeria locale, dove avevano acquistato un pugnale con dodici centimetri di lama affilata. Quando Giovanni Terrana ha raggiunto una casa colonica semidirupata e si è chinato sotto l'angolo di un muro dove — a detta delle figlie — dovevano esserci i soldi residui, ha ricevuto un primo fendente di coltello alla spalla.

L'uomo, intontito, sanguinante, ancora incredulo di quanto stava avvenendo, ha avuto tuttavia la forza e la presenza di spirito necessario per difendersi. Dopo aver di nuovo picchiato le figlie, nonostante la ferita, le ha caricate nella sua macchina e le ha portate dai carabinieri. Qui le due ragazze sono state arrestate.

La più grande, Marianna, piangendo ha gridato: «Non volevo, non volevo farlo! È stata mia sorella a convincermi». Angela, la minore, invece senza piangere ha detto: «Sì, è vero, volevo ammazzarlo. Io voglio tornare in Belgio. Qui in Sicilia non voglio abitarci. Lui, portandoci giù, ha distrutto la nostra vita».

Rino Farneti

CONFRONTO ALLA COMUNITÀ DI SAN PATRIGNANO

Eroina al self-service? Pannella è il bersaglio di ex tossicodipendenti

RIMINI — «Eroina al self-service». In questa forma clamorosa Marco Pannella ha enunciato la sua proposta di liberalizzare gli stupefacenti di fronte agli ex tossicodipendenti della comunità terapeutica di San Patrignano, a pochi chilometri da Rimini.

Seduto di fianco a Vincenzo Muccioli, presidente della comunità, e all'avvocato Alberto Dall'Ora, il leader radicale non ha esitato a parlare di «cocaina al supermercato», sostenendo subito che non crede al rischio che molta gente faccia la fila per procurarsela.

A suo avviso, invece, la proposta di liberalizzare gli stupefacenti costituirebbe la condizione per dare a tutti — e in primo luogo ai tossicodipendenti — la sensazione che qualcosa è cambiato.

«Le 180 mila persone che ogni giorno scippano, rubano, o sono in angoscia perché non sanno come procurarsi la «roba» — ha detto Pannella — avrebbero tempo per riflettere, per discutere, per affrontare il problema insieme ai familiari. Queste 180 mila persone — ha aggiunto con forza Pannella — sono tributarie di un'organizzazione dagli enormi profitti: oltre 25 mila miliardi all'anno. «Senza questi soldi la mafia crolla e questa immane risorsa potrebbe essere investita in ben altro modo».

Muccioli ha replicato a Pannella senza toni polemici, sostenendo invece la tesi — a suo giudizio fondamentale — che la tossicodipendenza è solo una conseguenza di altre e più gravi «tossicodipendenze» che costituiscono il male di fondo della nostra società. La corsa al benessere, al possedere, la competitività sfrenata; tutte cose che portano a un individualismo che uccide i valori migliori dell'uomo: l'onestà, la comprensione, il rispetto per la vita.

«La droga — per Muccioli — diventa quindi la via per sfuggire a tutto questo. Quando alla società manca chi è disposto ad aiutare, ognuno di noi — dato che nessuno è tossicodipendente per vocazione — può cadere vittima dell'eroina».

ASSENTE L'ATTRICE, NE HAN FATTO LE SPESE DUE OSPITI

Una rapina con sparatoria nella dimora della «Lollo»

ROMA — Due banditi sono entrati da una finestra, durante la scorsa notte, nella villa di Gina Lollobrigida, sulla via Appia Antica, hanno rapinato due ospiti dell'attrice, poi sono stati messi in fuga a pistolettate dall'amministratore della casa.

Poco dopo l'una, i due malfattori — armati di pistole — hanno sorpreso l'indiano Yuneya Manoy, di 24 anni, e una donna, Dipika Tanna, di 34 anni, dell'Uganda, nella «dependance» della villa. Sotto la minaccia delle armi, lo straniero ha consegnato ai banditi 400 sterline e la donna alcuni oggetti d'oro.

Successivamente, lo straniero è stato costretto a telefonare all'amministratore dello stabile, Antonio Quinti, di 29 anni, che si trovava in una stanza della villa. Scopo dei malfattori era quello di bloccare anche l'amministratore e avere via libera per fare una razzia.

L'amministratore, però, non è caduto nel tranello: appena i banditi hanno aperto la porta della «dependance» per farlo entrare, ha sparato alcuni colpi con una pistola che aveva portato con sé. I rapinatori, disorientati dalla reazione, hanno a loro volta sparato contro l'uomo, senza colpirlo.

Polizia e carabinieri stanno svolgendo le indagini del caso. L'attrice si trova attualmente all'estero per motivi di lavoro ed è stata avvertita.

I furti in appartamento, di questi mesi, sono all'ordine del giorno. Quasi non fanno notizia. Ma un saccheggio totale di mobili, armadi, quadri è decisamente inconsueto.

Un episodio del genere è stato scoperto la scorsa notte in via Giulio Cesare, in casa di Angela Vannuglia, di 66 anni. La proprietaria ha fatto ritorno dalle vacanze e ha trovato l'appartamento completamente vuoto. I ladri si sono infatti impossessati proprio di tutto, tra cui mobili del Settecento, quadri, arazzi, alcuni di inestimabile valore.

Alla signora Vannuglia, che abita al piano terra dello stabile, non è rimasto altro che andare a dormire in albergo e denunciare il furto.

Meno ferie meno furti in casa

ROMA — E' stato magro, quest'anno, il bottino per i «topi d'appartamento»: le ferie trascorse in città sono risultate infatti, il miglior sistema di allarme contro i ladri. «Sono state molto meno che negli scorsi anni le chiamate per furti in casa — dicono alla Questura di Milano — soprattutto in zone in cui si verificavano un numero impressionante di furti sia di automobili che in casa».

PROCEDE A PICCOLI PASSI LA RICERCA DELL'ASSASSINO DI FIRENZE

Bossoli e proiettili uguali? Nuova pista verso il mostro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — A questo punto magistrati e investigatori della squadra speciale antimostro sanno ormai quasi tutto sull'introvabile Beretta calibro 22 che il maniaco omicida usa con terribile precisione quando ammazza le giovani coppie. E' uno dei pochi elementi di relativa sicurezza, in questa difficile e travagliata inchiesta, su cui gli inquirenti possono contare e pertanto, tassello per tassello, cercano di individuare ulteriori possibili fonti di dati certi.

Stabilito dunque che l'arma dei delitti appartiene a una determinata serie e a un preciso modello prodotto negli anni Sessanta, l'attenzione è ora rivolta ai bossoli e ai proiettili in dotazione al mostro. All'apparenza i bossoli che la polizia scientifica ha via via rinvenuto sui luoghi dei tragici agguati, accanto alle auto con i quattordici cadaveri, sono del tutto uguali, cioè della Winchester serie H, come se fossero stati prodotti tutti nello stesso lotto messo in vendita nelle armerie prima del '68.

I magistrati però vogliono raggiungere la sicurezza che questa pista sia giusta. Il motivo è fin troppo ovvio: se risultasse che tutti i proiettili fanno parte dello stesso periodo di produzione, cioè della stessa partita acquistata prima del 1968, diventerebbe più improbabile l'ipotesi di un passaggio di mano della tragica pistola, ma stabilire l'esatto periodo di produzione non è facile.

Mentre dunque i magistrati sono impegnati a trovare il bandolo dell'intricata matassa attorno a loro è scoppiata una furiosa polemica sulla «schedatura di massa», così è stata definita la richiesta di elenchi di determinate persone fatte ai sindaci di alcuni comuni dell'area fiorentina.

Siamo giunti addirittura alle interrogazioni parlamentari, lo preannunciano i deputati di Democrazia proletaria i quali intendono rivolgersi ai ministri degli interni e di grazia e giustizia per chiedere «se ritengono giuridicamente legittima e costituzionalmente corretta l'iniziativa intrapresa dalla procura di Firenze»

«Macché schedature di massa — replicano i sostituti procuratori Canessa, Fleury e Vigna che si occupano dell'inchiesta — qui si sta equivocando e distorcendo il fine della nostra iniziativa. Noi prendiamo dei dati che sono già classificati nelle anagrafe dei comuni». I magistrati hanno poi chiarito che non tutti i comuni fiorentini sono interessati alla richiesta facendo intendere che la loro attenzione è puntata soprattutto sui comuni dove sono avvenuti i delitti del mostro e in alcuni di quelli limitrofi.

Mario Del Gamba

MENO POPOLAZIONE NEI GRANDI CENTRI

«Travaso» demografico dal Nord al Meridione

ROMA — Le correnti migratorie interne tendono a rifluire verso le regioni d'origine: le cifre ufficiali sono dell'Istat, che rivela un «travaso demografico» dall'Italia nord-occidentale a quella nord-orientale e — soprattutto — dal Settentrione al Meridione.

Fra l'81 e l'83 le regioni nord-occidentali hanno perduto complessivamente 65.904 residenti, quelle nord-orientali ne hanno acquisiti 7.934; l'Italia centrale ha visto aumentare la sua popolazione di 69.055 unità, quella meridionale di 238.209 e l'insulare di 122.896. La più elevata natalità del Centro-Sud — molto attenuatasi rispetto agli anni Sessanta e Settanta — non è sufficiente a spiegare il forte divario fra l'andamento demografico dell'Italia settentrionale, che nel complesso (nonostante l'eccedenza delle nascite sui decessi) ha perduto 57.970 residenti, e dell'Italia meridionale, che ne ha guadagnati 495.086.

Nei due precedenti decenni la maggiore prolificità dei cittadini del Mezzogiorno era stata compensata — almeno ai fini delle statistiche demografiche regionali — dalla forte emigrazione verso il triangolo industriale, ormai bloccata. Anzi, in molti casi il raggiungimento della pensione o l'anticipata collocazione a riposo incoraggiano i meridionali a far ritorno alla loro terra.

Il «riflusso demografico» — connesso alle crescenti difficoltà di vita nei grandi centri metropolitani — si manifesta anche nel rapporto grandi città-piccoli centri-campagna: la popolazione delle prime (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Catania, Bari e Venezia) è diminuita complessivamente di 350 mila persone fra il '76 e l'83, mentre numerosi sono i piccoli e medi centri che hanno visto aumentare, specie negli anni Ottanta, i loro residenti.

LE AMBIZIOSE PROSPETTIVE DEL PREMIO NOBEL A UN CONVEGNO ALL'AQUILA

Abdus Salam: «I fondi delle miniere marine per grandi progetti di ingegneria planetaria»

L'AQUILA — *Con le «royalties» sullo sfruttamento delle miniere marine — vale a dire i grandi depositi di noduli polimetallici sul fondo degli oceani — è possibile finanziare ambiziosi progetti tecnologici di interesse per tutto il pianeta. È la proposta lanciata dal premio Nobel per la fisica, Abdus Salam, direttore del Centro di fisica teorica di Miramare, durante il convegno su «La sfida mondiale: amicizia e pace», che si svolge all'Aquila per iniziativa del Comune e dell'«Università della pace» dell'Onu.*

Queste «royalties» andrebbero versate dalle grandi compagnie minerarie (che si accingono a sfruttare risorse che appartengono a tutto il genere umano) nelle casse di un «Commissariato per i fondali marini», con sede in Giamaica. Questi fondi e altri che possono provenire dallo sfruttamento di quelli che l'ex cancelliere della Repubblica federale tedesca, Willie Brandt, ha definito «beni comuni internazionali» dovrebbero essere utilizzati per grandiosi progetti di «ingegneria planetaria» per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente della nostra Terra.

I problemi planetari che si potrebbero risolvere con questi fondi e con quelli eventualmente provenienti da un'autotassazione dei paesi più ricchi (proposta avanzata già nel 1969 dal premio Nobel Linus Pauling a Stoccolma) sono — secondo Salam — vitali per l'umanità. Al primo posto c'è l'obiettivo di rendere verdi i deserti, a cominciare da quello del Sinai e dalla penisola arabica. Si potrebbe poi varare un grande programma di costruzione di centrali solari nelle parti più remote del mondo per assicurare l'energia necessaria allo sviluppo senza pagare il prezzo della deforestazione.

Ci sono inoltre nel mondo dodici aree — tra l'equatore e le zone temperate — dove si potrebbe generare corrente elettrica utilizzando le correnti marine, per un totale di circa 200 milioni di chilowatt di potenza. Si potrebbe infine dare avvio — sempre secondo Salam — a due grandi progetti di ingegneria idraulica: il primo è lo sbarramento e la deviazione del fiume Sanpo, al confine tra la Cina e la provincia indiana dell'Assam, per mezzo di un tunnel sotto l'Himalaya. In questo modo si otterrebbe una capacità di generazione tra 240 e 330 miliardi di chilowattore. Il secondo è il controllo del corso del fiume Congo per mezzo di una grande diga, che darebbe origine a un vastissimo lago tra il Congo e il Ciad, migliorando le condizioni climatiche dell'Africa centrale.

«Non mi illudo che sia un'esigenza morale — ha detto Abdus Salam — a spingere gli stati più ricchi verso queste forme di riequilibrio della disparità tra disponibilità di risorse naturali. Più probabilmente sarà un'esigenza di tipo economico, come già accadde all'indomani della seconda guerra mondiale per il Piano Marshall. La saggezza economica, comunque, può riuscire là dove è fallita la spinta umanitaria. Le premesse, tuttavia, non sono incoraggianti: l'accordo di Montego Bay, raggiunto negli ultimi giorni di dicembre dopo nove anni di pazienti negoziati tra centonovanta nazioni sul nuovo Diritto del mare è in pratica vanificato dalla dissociazione statunitense, seguita quasi subito da quella britannica.

«Come scienziato e come uomo, sono tuttavia convinto — ha concluso Abdus Salam — che l'idea dei "beni comuni internazionali" e quella della tassazione dei paesi più ricchi (una delle più importanti idee degli ultimi anni) possano "passare" se vincolate alla destinazione di questi fondi a progetti di respiro mondiale, in particolare ad applicazioni scientifiche e tecnologiche».

Cesare Protetty

†

È mancata ai suoi cari

Bruna Greco

Addolorati lo annunciano PRIMO, il fratello LUCIO unitamente ai familiari e parenti.

I funerali seguiranno oggi 28 corrente alle ore 12.30 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 agosto 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Mejak

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO

Un commosso grazie a tutti per l'affetto dimostrato alla nostra cara

Marina Grego

I familiari

Trieste, 28 agosto 1984

In ricordo di

Giulio Papucia

una S. Messa verrà celebrata il 30 agosto 1984 alle ore 19 nella Chiesa di Barcola.

La famiglia

Trieste, 28 agosto 1984

O figlio, quale pena soffro ancora, mentre tu profondamente dormi, e l'onda che passa sul tuo capo più non odi.

La tua mamma

Trieste, 28 agosto 1984

Un anno è passato

Sandro

gli amici di piazza Goldoni Ti ricordano sempre.

Trieste, 28 agosto 1984

Nel VI anniversario della scomparsa di

Valeria Sibelja

La ricordano

i familiari

Trieste, 28 agosto 1984

†

Il 26 agosto è mancato al nostro affetto

Umberto Scuntaro

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie LIDIA PETRONIO, l'adorato figlio MASSIMO, il fratello, le sorelle, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Clinica Chirurgica di Cattinara.

Inoltre al medico curante dott. JADANZA, al prof. ANGOLINI e al dott. BORZAGHINI.

I funerali seguiranno domani 29 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Berto

la suocera MARIA PETRONIO.

Trieste, 28 agosto 1984

Profondamente commossi partecipano al lutto zii e cugini PREDONZANI, PITACCO, PALCI, CHICCO.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipano al lutto i colleghi della moglie, dello stabilimento «DON BAXTER».

Trieste, 28 agosto 1984

†

È mancata ai suoi cari

Maria Radovaz ved. Millo già ved. Bonetti

Ne dà il triste annuncio la nipote GIANNA unitamente al marito ALFREDO e al nipotino FEDERICO, alla nuora MARIA, ai nipoti ERMANNO, CINTHIA, PAOLA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1984

È deceduto il giorno 26 agosto

Angelo Franzelli

Ne danno annuncio i figli FERRUCCIO ed EGIDIO, il nipote FURIO, le nuore NELLA e FULVIA.

I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipano al lutto gli amici ARTURO, NINO, PAOLO, TULLIO.

Trieste, 28 agosto 1984

†

È mancata a Roma la nostra cara

Ernesta Martini ved. Franco

di anni 98

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVIA ved. NAPPI, i nipoti PATRIZIA, FABIO, MARIA, CARLA, PIERO e l'adorata nipote TERESINA e i parenti tutti.

Trieste, 28 agosto 1984

†

È mancata improvvisamente il 23 agosto, lontana dalla sua amata Trieste

Bruna Bugliovazzi ved. Britland

Addolorati lo annunciano i nipoti LIVIO e ROMANA assieme ai familiari tutti.

Horley-Trieste,

28 agosto 1984

Il marito ed il figlio ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Nives Cergol in Pettirosso

Trieste, 28 agosto 1984

Nel primo anniversario della morte di

Maria Grazia Velicogna ved. Zito

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 agosto 1984

Nel I anniversario della scomparsa della loro adorata figlia

Marzia

mamma, papà, fratello e LUCILLA La ricordano sempre.

Trieste, 28 agosto 1984

Marzia

sei sempre nel nostro cuore

nonna VITTORIA
gli zii LIDIA, STELIO, SILVANA, MARIO
i cugini LOREDANA, LELLO ROBY, GIULIANA

Trieste, 28 agosto 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stolfa ved. Gussini

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora LUCIANA, il nipote CLAUDIO con PAOLA, la sorella CRISTINA e gli affezionatissimi parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. ENRICO TAGLIAFERRO e a tutto il personale medico e paramedico della clinica IGEA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipa al lutto MARTA COMEL ved. RUAN.

Trieste, 28 agosto 1984

Con profondo dolore partecipano alla perdita della cara

zia Maria

le famiglie BABUDER, BRADASCHIA, CERVINI, MRKUZA, STOLFA.

Trieste, 28 agosto 1984

Si associano al lutto le famiglie: TUCCI, SPAZZAPAN, GAVINELLI.

Trieste, 28 agosto 1984

†

Il giorno 26 agosto si è spenta

Onoria Palman ved. Pauluzzi

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e le cognate.

I funerali seguiranno domani 29 c.m. alle ore 9.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 agosto 1984

Si associano al lutto le famiglie ARENA e BRAMBILLA CAPOZZI.

Trieste, 28 agosto 1984

Partecipano al lutto le famiglie CLARICH-CATTUNAR.

Trieste, 28 agosto 1984

†

In data 23 agosto è improvvisamente mancata

Carmela Bertos

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore i nipoti TARCISIO, LUCA, MATTEO e MASSIMO MAREGA.

Si uniscono al cordoglio le cugine NORMA e WALLY BERTOSSI.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alle esequie.

Gorizia, 28 agosto 1984

†

Il giorno 24 agosto è mancato ai suoi cari

Mario Martinelli

Ad esequie avvenute ne danno l'annuncio la figlia GIOVANNA con il marito NELLO e la piccola PAOLA, la sorella PAOLA con ALBERTA, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Monfalcone, 28 agosto 1984

Accompagnamo con la preghiera la nostra sorella

Maria Kertel

che il Signore ha chiamato a Sé il giorno 24-8-1984.

La comunità neocatecumenale della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.

Trieste, 28 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giustina Peric ved. Michelini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 agosto 1984

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Alessandro Coslovi

Mamma e papà e la sorella LO ricordano con affetto, grande dolore e infinito rimpianto.

Un S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa di Villa Revoltella.

Trieste, 28 agosto 1984

Nel II anniversario della scomparsa di

Alberto Giurin (Berto)

la moglie UCCIA con dolore, il figlio FRANCO e cugina PALMA Lo ricordano.

Trieste, 28 agosto 1984

I ANNIVERSARIO

Mirella Sangulin

Con affetto e rimpianto.

La famiglia

Trieste, 28 agosto 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I MAGGIORI IMPIANTI CITTADINI INTERESSATI DA LAVORI DI GRAN MOLE

Alta chirurgia subacquea per riparare l'acquedotto

In settimana s'inizieranno le operazioni di ripristino della condotta spostatasi quattro anni fa a causa di uno smottamento al molo Zero

Inizieranno in settimana i lavori di ripristino del tratto di acquedotto sottomarino rimasto danneggiato quattro anni fa a seguito del crollo di un terrapieno davanti al molo Zero. È stato infatti firmato il contratto tra l'Acega e la società Micoperi di Milano vincitrice della gara d'appalto.

L'intervento, che richiederà tecniche esecutive ad altissimo livello, sarà concentrato tutto su quel segmento della condotta, lungo 150 metri, che si è «allontanato» di circa due metri dalla sede originaria.

Per una cifra complessiva di due miliardi e 600 milioni, recuperata con un mutuo concesso dall'Istituto immobiliare italiano, la Micoperi, una delle più grandi imprese del mondo specializzate in lavori subacquei (nel suo curriculum ci sono numerose piattaforme petrolifere oceaniche) rimedierà al danno grazie a un raffinato intervento chirurgico.

La prima operazione sarà dedicata all'asporto del materiale che preme sulla condotta: pesanti lastre d'arenaria scivolate in acqua all'epoca dell'incidente, terriccio e corpi estranei di varia natura. Una volta liberato il campo (costo di questa fase: 200 milioni) si procederà alla seconda parte del progetto di risanamento. La tubatura sottomarina verrà bloccata mediante l'infissione di due file di pali di cemento armato (un metro e venti di diametro nella parte inferiore). Si tratta di 10 strutture, che scenderanno fino a 20, 30 metri di profondità sotto il fondo marino per giungere allo strato duro di crostello, prima garanzia di un ancoraggio sicuro.

Il dito di un subacqueo indica uno dei punti della condotta in cui si vede chiaramente il distacco del rivestimento in calcestruzzo: il tubo è protetto dalla sola griglia di metallo

Ma non basta. Per «difendere» meglio la tubatura da future insidie, la Micoperi ha disposto che su ogni coppia di pali venga posto un cavalletto di acciaio con sistema di sospensione elastica. Se si dovesse cioè verificare un'altra frana nella zona, la condotta stessa verrebbe sostenuta dai pali, dal cavalletto e da un sistema di respingenti, molto simili a quelli ferroviari. L'attivazione del meccanismo è prevista per movimenti superiori ai 5 centimetri.

Prima di poter infilare i «giganti» di cemento armato nell'acqua, occorrerà naturalmente trivellare il terreno. A questo ci penserà una piattaforma con quattro portali, lunga una trentina di metri, che verrà trasportata nella zona delle operazioni. Appoggerà sul fondo e sarà ancorata a terra e in mare. La trivella usata per gli scavi non differisce da quelle impiegate per i pozzi petroliferi e rappresenta la soluzione ottimale per ridurre al minimo scuotimenti e vibrazioni. Costo di questo secondo «lotto» di lavori: un miliardo e 900 milioni. Gli altri 500 milioni, messi già in previsione di spesa, serviranno per altri interventi minori e per eventuali imprevisti.

L'impresa è affidata a poco più di una ventina di persone, tutte «imbarcate» sulla piattaforma e coordinate dall'ing. Giovanni Buttazzoni, uno dei tre triestini presenti nella Micoperi. Gli altri sono l'ammiraglio Agostino Straulino (nel consiglio d'amministrazione) e l'amministratore delegato e direttore della società, Gianfranco Gianotti.

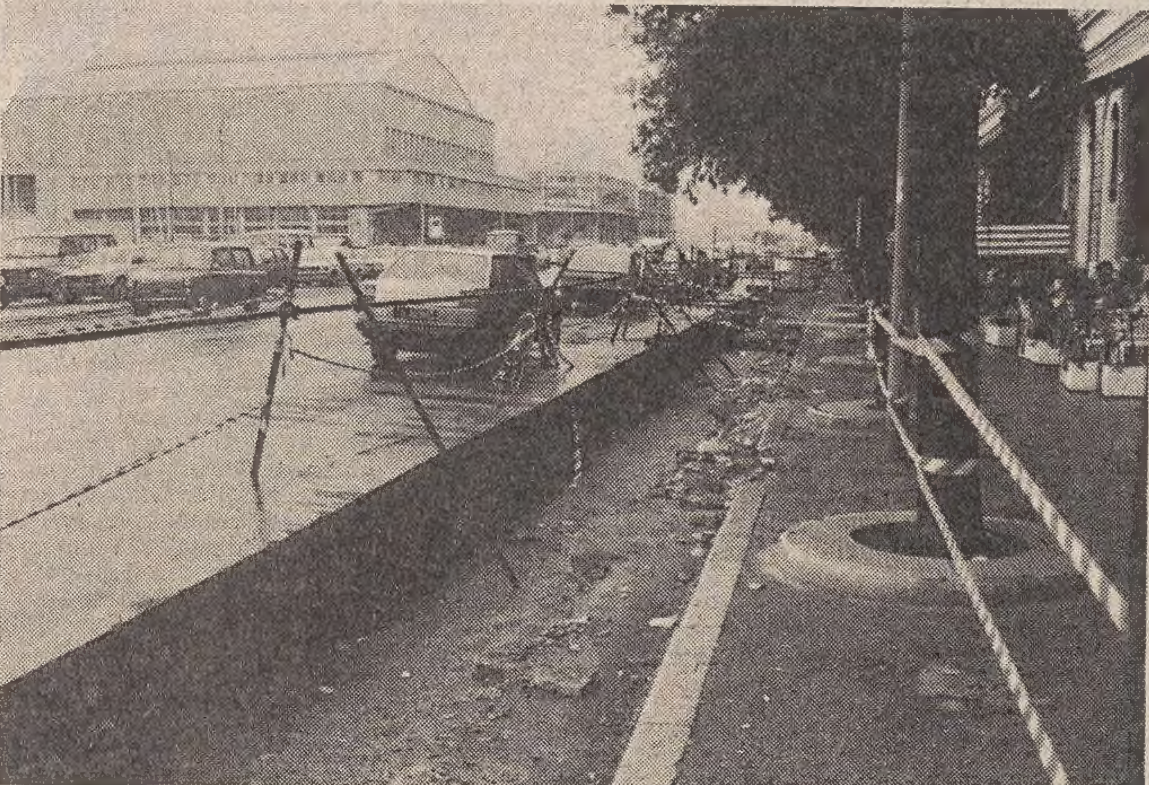
Accanto allo staff impegnato quotidianamente, ci sarà anche un gruppo di sommozzatori super-specializzati in saldature sott'acqua, pronti a intervenire in caso di incidenti. Ma, naturalmente, i tecnici dell'Acega e quelli dell'impresa milanese sperano proprio di non doverli utilizzare. Dal momento che tutta l'operazione di ripristino avverrà con la condotta in esercizio, sarebbe proprio un bel guaio.

Quanto ai tempi, ci vorranno perlomeno sei mesi per riparare i danni che nel lontano luglio del 1980 subì la tubatura. A questo proposito è ancora aperta una pendenza giudiziaria tra l'Acega e l'impresa Codelfa, all'epoca impegnata in lavori di interramento a fianco del molo Zero.

A. L.

Metano a rilento

In ritardo i lavori di potenziamento nel Borgo Giuseppino



Gli scavi in riva Grumula, che sono in questi giorni in fase di ricopertura *(Italfoto)*

Procedono a rilento i lavori di potenziamento della rete del gas metano e di sostituzione delle tubature dell'acqua che l'Acega ha avviato nel borgo Giuseppino. Gli scavi, iniziati a primavera, tuttora impediscono il transito lungo la salita di via Belpoggio e interessano riva Gulli, riva Grumula, via Lazzaretto Vecchio e le vie minori adiacenti. La municipalizzata lamenta che i ritardi sono dovuti alla ditta che ha in appalto l'opera.

Gli attuali scavi rientrano in un vasto programma di intervento, per il quale è prevista una spesa di 5 miliardi. L'Acega si è prefissa infatti di far arrivare maggiori quantitativi di metano alle utenze dei borghi Giuseppino e Teresiano per soddisfare le richieste di impiego del gas a uso riscaldamento. Ciò implica l'adeguamento delle condotte provenienti dal Broletto. Nel contempo verranno sostituite anche le condotte idriche.

Il complesso dei lavori è stato suddiviso in due parti, con tempi di intervento destinati a sormontarsi all'inizio dell'anno prossimo, visti i ritardi del primo lotto. La prima fase, che dovrebbe essere completata nella prossima primavera, contempla un'estensione degli scavi anche lungo le vie Locchi, Schiapparelli, Campi Elisi (in una direzione) e via Cadorna, piazza della Borsa e piazza Unità (nell'altra).

La seconda fase (inizio lavori a fine anno, conclusione nei primi mesi dell'86) interesserà piazzale Rosmini, le vie Muzio, Minzoni, Bellosguardo, Daurant, Tigor, viale Terza Armata, le vie Monfort e Università, piazza Carlo Alberto, via Murat, viale Romolo Gessi, nonché le vie Torino, Cavana, Pescheria e del Teatro romano.

Le maggiori quantità di gas potranno essere immesse nella rete solo a conclusione di tutta questa ristrutturazione. I collaudi sono previsti invece per gradi, a completamento delle singole tratte, in modo da non creare interruzioni.

In poche righe

Festa dell'amicizia al Ferdinandeo

Organizzata dalla sezione di Chiadino-Rozzol della Dc, si svolgerà sul piazzale del Ferdinandeo, dal 31 agosto al 2 settembre, la «Festa dell'amicizia». La manifestazione avrà inizio ogni giorno alle 17. Questo il programma: venerdì 31, alle 18, tavola rotonda sui problemi dell'Unità sanitaria presieduta dall'on. Sergio Coloni, e dalle 20 alle 23 musica con «I Reali»; sabato 1 settembre, fino alle 23, musiche e spettacolo cabarettistico con Renato Maranzana; domenica 2, alle 16 ciclogincana per i ragazzi dai 7 ai 14 anni e fino alle 23.30 musica. Alle 20 ci sarà un intervento dell'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare sulla Loggia P2. Durante le tre giornate funzioneranno chioschi gastronomici.

Università della Terza età

L'Università della Terza età comunica che la segreteria è aperta da lunedì a venerdì, dalle 9.30 alle 11.30, in piazza San Giovanni 6 (tel. 796924). Tutti gli iscritti, ed in particolare i partecipanti al corso di biologia marina conclusosi in aprile possono ottenere informazioni sul seminario sulle meduse che si terrà a Trieste il 3 e 4 settembre.

Assistenza scolastica della Lega

Fino a mercoledì 5 settembre possono essere presentate alla Lega Nazionale le domande per usufruire dell'assistenza scolastica nelle scuole medie e superiori della provincia. Le domande, compilate su apposito modulo da ritirare nella segreteria della Lega (via Paolo Reti 4; orario 10-12 e 17-19; sabato 10-12.30) devono essere sottoscritte dal genitore o da chi ne fa le veci.

La situazione dello Stabile sloveno

A pochi giorni da quella che dovrebbe essre la data ufficiale di apertura della nuova stagione del Teatro stabile sloveno, la situazione finanziaria di questo Ente è tale e quale come alla fine della stagione passata e cioè gravissima. Ne hanno discusso l'altro giorno, nel corso di una riunione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e alcuni membri del consiglio esecutivo del Teatro. «La situazione finanziaria — è stato rilevato — mette in forse l'inizio della stagione e questo nonostante le pressioni ed i passi fatti e nonostante tutti gli impegni verbali presi da forze politiche e amministrazioni pubbliche». Per oggi è stata intanto indetta una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione.

Iscrizioni alle scuole materne

La conferma delle iscrizioni per i bambini che frequenteranno le scuole materne comunali nell'anno scolastico 1984-85 dovrà essere effettuata, nelle singole scuole e secondo le circoscrizioni di competenza, nelle giornate da martedì 4 a sabato 8 settembre, dalle 9 alle 11.30. Per la conferma delle iscrizioni alla nuova scuola materna comunale di Poggi Sant'Anna, in attesa della sua apertura le conferme andranno fatte nelle scuole materne comunali di via Puccini e di San Sabba.

La Finanza cerca sottotenenti

La Gazzetta ufficiale 215 del 6 agosto pubblica un bando di concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di cinquanta sottotenenti in servizio permanente della Guardia di finanza.

QUELLO DI SERVOLA NON È SUFFICIENTE

Un nuovo impianto a Zaule per depurare le fognature

Collettore di plastica in alternativa al torrente Settefontane

Stanno procedendo speditamente (è prossima l'assegnazione dei primi lotti) il riordino generale e l'ampliamento delle strutture fognarie cittadine. Passo fondamentale fu l'approvazione del «Progetto generale di massima per la sistemazione ed ampliamento della rete di fognatura, dell'impianto di depurazione e dello scarico a mare», da parte del Consiglio comunale nell'ottobre dello scorso anno. Subito dopo seguì il giudizio di idoneità del Comitato tecnico regionale con conseguente sblocco dei contributi stanziati dalla Regione.

L'elaborato, redatto per conto del Comune dalla società «Seadata» di Trieste, costituisce un primo programma organico e di vaste dimensioni dell'amministrazione comunale in materia di fognature; da quando — nei primi anni '70 — venne realizzato il grande intervento di risanamento della rete nella zona Nord della città (quello, per intendersi, nell'area dal centro città a Miramare, che permise tra l'altro il ripristino delle condizioni di sicurezza igienica della balneazione).

Sono previsti potenziamenti di singoli punti, estensioni della rete, necessarie revisioni. Si dovrà rinunciare ad esempio (e la Giunta lo ha deliberato proprio nell'ultima seduta) al già previsto convogliamento a Servola del torrente Pozar, quale raccoglitore degli scarichi della zona Sud della città. Queste acque nere, quantitativamente notevoli, verranno invece dirottate dall'impianto servolano già sovraccarico ad una seconda stazione da realizzare alla radice del canale industriale, che potrà raccogliere anche gli scarichi industriali della Valle di Zaule.

Il progetto della Seadata formula comunque un generale ampliamento della rete, che risulta complessivamente maggiore rispetto alle precedenti previsioni, con la conseguente necessità in molti casi di un adeguamento di singole opere già iniziate o comunque approvate. È questo il caso dei lavori al torrente Settefontane, oggetto di altra delibera approvata anch'essa nell'ultima riunione di Giunta e che passerà all'esame del Consiglio dopo la ripresa autunnale.

L'opera prevede la captazione delle acque nere dell'intera zona di Rozzol, (da Cattinara a via Cumano e quindi anche dai grandi complessi di Melara, via Forlanini, Gortan, ecc.) fino ad oggi affluenti con sommario trattamento al torrente, e la raccolta delle stesse in un collettore sotterraneo (costruito in polietilene) parralleo al corso d'acqua.

Trieste, città ...all'asciutto

Dopo le continue e fastidiose piogge di questa estate capricciosa, non si direbbe proprio che la nostra è la città più asciutta d'Italia. Invece questo dato è emerso (riferito però all'anno scorso) dalla relazione sulle precipitazioni annuali redatta dal servizio idrografico del ministero dei lavori pubblici e resa nota dall'Istat.

All'estremo opposto di Trieste, che registra il 62 per cento di umidità, si trovano Milano (78 p.c. di valore medio), Ancona (77), Venezia (76) e Napoli (75).

IL NUOVO COMANDANTE

Avvicendamento al «San Giusto»



Il tenente colonnello Giampiero Beltracchi è da ieri il nuovo comandante del primo battaglione di fanteria motorizzato «San Giusto», di stanza in via Rossetti. Nella caserma «Vittorio Emanuele», Beltracchi, alla presenza del generale di divisione Gianfranco Lalli, comandante delle «truppe Trieste», ha ricevuto le consegne dal tenente colonnello Scipione Tantulli, che ha retto il comando del battaglione dall'11 agosto 1982 e che ora è stato destinato al quinto raggruppamento di aviazione leggera dell'Esercito, a Casarsa della Delizia.

Il tenente colonnello Beltracchi proviene dall'ufficio politico militare dello Stato Maggiore. Ha prestato servizio presso il quartiere generale della Nato in Belgio ed è stato osservatore dell'Onu in India e in Pakistan.

Ladro tradito da pantaloni troppo stretti

«Ancora un paio di jeans, prego». In effetti, il marocchino ne aveva chieste già dieci paia, ma nessuno, a suo dire, gli andava a pennello. La commessa si è insospettita e quando Mohamed Hafiane, 27 anni, è uscito dallo sgabuzzino di prova e ha cercato di prendere il largo senza comprar nulla, ha dato l'allarme. Il marocchino si è messo a correre, ma non è andato lontano. Sotto i suoi vecchi calzoni ne aveva indossati un paio di nuovi fiammanti, ma tanto stretti da impedirgli i movimenti. Un complice invece è riuscito a far perdere le tracce.

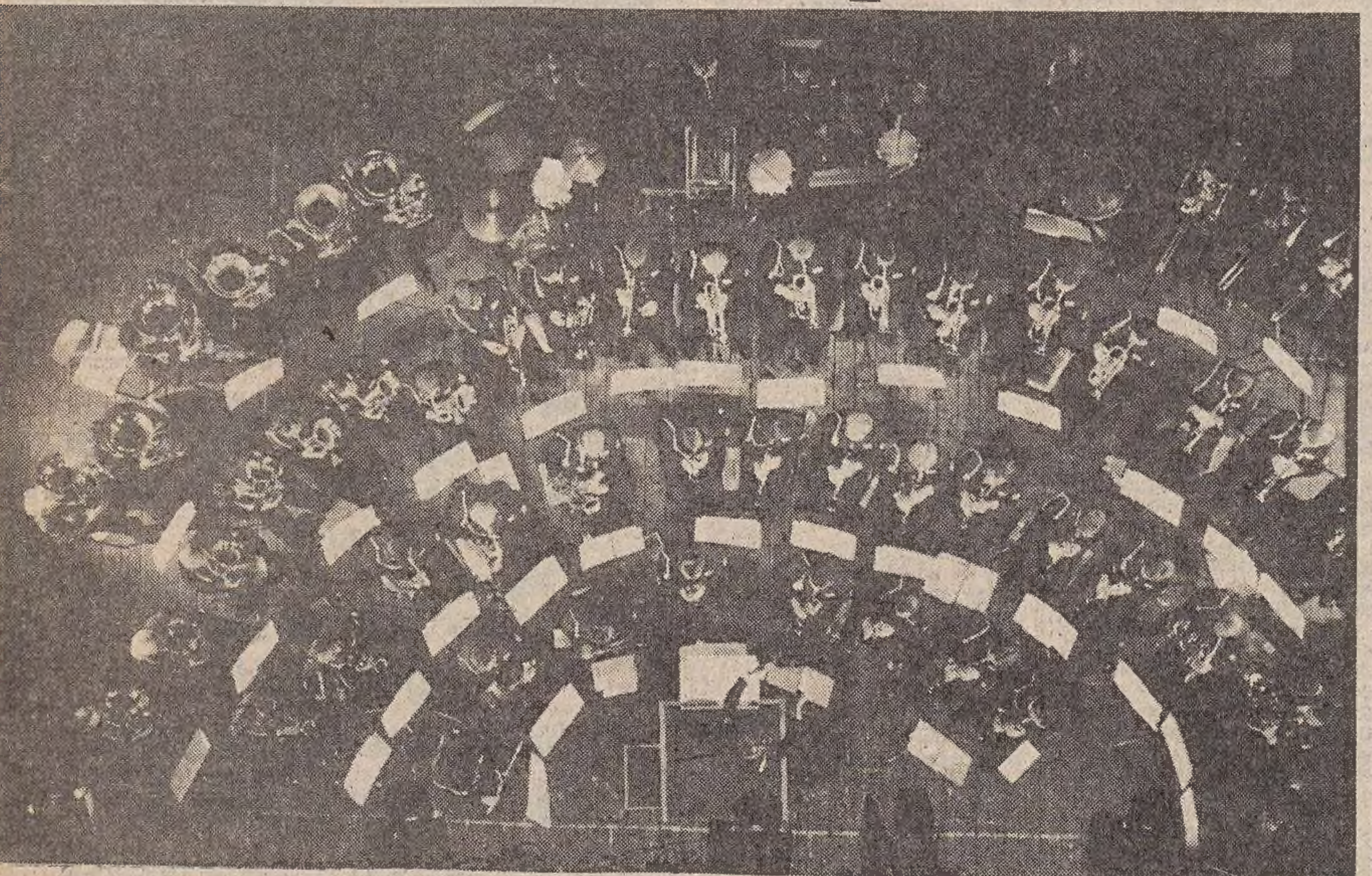
Mohamed è stato consegnato agli agenti della Volante e portato in questura. Dai registri è saltato fuori che, tra l'altro, egli non era in regola con le norme sul soggiorno degli stranieri.

Recuperato uno scooter

I sommozzatori dei Vigili del fuoco hanno recuperato ieri, nel tardo pomeriggio, una «Vespa 50» gettata in mare da qualche ladro nel porticciolo di Barcola. Era posata tra gli scogli a meno di tre metri di profondità. L'aveva vista un bagnante, che poi ha avvisato i carabinieri e i sommozzatori. Sarà difficile risalire al proprietario, dal momento che lo scooter, 50 di cilindrata, non ha la targa.

IL CONCERTO BENEFICO DELLA BANDA DI PRAGA

Dalla «Città d'oro» per l'Unicef



E' stato un vero peccato che il concerto benefico della banda di Praga a favore dell'Unicef sia stato seguito ieri sera da poche decine di persone. Già annunciato nel cortile delle milizie al Castello di San Giusto, il concerto è stato poi spostato al Politeama Rossetti e dell'intervenuto cambiamento di programma sono stati evidentemente in pochi a essere informati. La banda era stata invitata nella nostra città dall'Azienda di soggiorno e turismo *(Foto Montenero)*

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agostino — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.51; la luna si leva alle 8.06 e cala alle 21.05.

Ieri: temperatura massima gradi 26,3; minima gradi 20; pressione millibar 1014,3 stazionaria; umidità 65 per cento; vento 6 km da Sud-Ovest, libeccio; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,2.

Maree oggi: alta alle 11.38 con cm 53 e alle 23.25 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 5.10 con cm 63 e alle 17.38 con cm 37 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmaci aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

STATO CIVILE

NATI: Selatti Maurizio, Malusà Valentina, Ruzzier Giorgio, Affinito Deborah, Cunja Breda, Longanesi Luca.

MORTI: Pagot Agostino, 69; Marc ved. Gregori Francesca, 85; Scuntaro Umberto, 49; Palman ved. Pauluzzi Onoria, 75; Kobal Ludmila, 77; Scopaz Giuseppe, 72; Franzelli Angelo, 87; Padovaz ved. Millo Maria, 56.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Lavoro: tre storie di vane ricerche

Pubblichiamo in via eccezionale, trattandosi di tre casi emblematici, queste lettere sulla ricerca di un posto di lavoro.

Sono una giovane vedova (33 anni) con due bambini di 10 e 12 anni. Nonostante abbia partecipato a diversi concorsi pubblici, ultimo tra questi uno per ausiliaria socio-sanitaria all'ospedale di Cattinara, non sono mai riuscita ad avere il punteggio giusto per essere assunta. Quindi devo vivere con la pensione di reversibilità (e come si sa i figli crescono).

A questo punto mi chiedo, dovrò forse rubare o fare qualche «lavoro» di cui mi dovrei vergognare di fronte ai miei figli? Cosa devo fare per ottenere un semplice impiego che mi dia un minimo di sicurezza economica e la possibilità di garantire un futuro per lo meno decente ai miei ragazzi?

Argia Vicig ved. Andri

Sono un disoccupato, sposato da poco con una figlia, iscritto regolarmente alle liste di collocamento. Pochi giorni orsono è arrivata la sospirata chiamata per l'assunzione di un certo numero di persone alle distillerie Stock come operai generici a tempo determinato.

Recatomi all'ufficio del lavoro, che era stato preso d'assalto, ho notato con mia sorpresa che il mio nome non figurava nella lista (predisposta dall'ufficio stesso) sebbene avessi un punteggio maggiore rispetto a taluni dei presenti. Ho chiesto spiegazioni e mi è stato risposto che avendo io la qualifica di autista non potevo essere assunto come operaio generico. E dire che ho voluto prendere tale qualifica per avere qualche chance in più!

In precedenza io avevo infatti la qualifica di operaio generico e, dopo aver preso la patente di grado superiore, me l'ero fatta cambiare. Vista la mala parato ho chiesto di cambiare nuovamente la qualifica sul tesserino rosa e riavere quella vecchia, ma mi è stato detto che non è possibile.

Ora mi chiedo è giusto che un autista non possa fare l'operaio generico? E mi chiedo pure se è giusto che una persona arrivata da poco all'ufficio di collocamento con la qualifica di generico sul tesserino rosa soffi il posto di lavoro a chi ha avuto la disgrazia di cercare di migliorare le proprie referenze?

Livio Perossa

Care Segnalazioni, chiedo tramite vostro alla direzione del personale della Usl Triestina, in base a quali dati vengono redatte le graduatorie per la assunzione del personale ospedaliero. In quanto, avendo un figlio di 20 anni, disoccupato, milite esente, di costituzione psico-fisica «sana» e «robusta» (per fortuna!), titolare della patente B, con diploma di scuola superiore, lo si ritrova classificato nelle ultimissime posizioni!

Lettera firmata

Centrale termica: i disagi solo al Maggiore

Con riferimento all'articolo «Si riaccende nelle centrali termiche degli ospedali la protesta degli addetti per l'alto rischio del lavoro», apparso sul Piccolo di venerdì 10 agosto a firma «M. Ne.», pare opportuno fornire alcune precisazioni, senz'altro utili per meglio puntualizzare i problemi nell'occasione portati all'attenzione della pubblica opinione.

Innanzitutto, va precisato che le lamentele riportate si riferiscono esclusivamente, e non (come potrebbe trasparire dall'articolo) principalmente, alla centrale termica dell'Ospedale maggiore; negli altri stabilimenti ospedalieri, infatti, non si sono verificate lamentele particolari da parte del personale addetto.

Ciò premesso, va sottolineato che la situazione nella centrale termica del Maggiore è confacente con la normativa vigente e con le prescrizioni dei vigili del fuoco e della Ancc; gli impianti sono in ordine, e il fatto che delle tre caldaie una sia stata di recente sostituita, mentre per le altre è già stata programmata la sostituzione (per la prima è questione di settimane, essendosi già riunita la commissione aggiudicatrice del relativo appalto-concorso) non può aprire dubbi sull'affidabilità degli impianti medesimi.

Va invece interpretato come la conferma che anche un ente pubblico è in grado di programmare per tempo la sostituzione di attrezzature tecnologicamente superate (ma pur sempre efficienti, sia chiaro), nell'ottica di una migliore efficienza del servizio, di una conduzione più semplice degli impianti, di una sempre maggiore sicurezza per il personale addetto.

La nuova caldaia del Maggiore è provvista di tutti gli automatismi richiesti dai conduttori; è comprensibile che gli stessi richiedano ora analoghi dispositivi automatici sugli altri impianti, di tipo a condotta manuale ma comunque in regola con le disposizioni vigenti. Ed è altrettanto comprensibile che si lamentino per turni di servizio di 12 ore consecutive; anche se correttezza avrebbe voluto che si riportasse che ciò è accaduto, saltuariamente, nel periodo invernale per contemporanea assenza per malattia di più conduttori; che l'organizzazione dei turni di lavoro è, di norma, autogestita dal personale interessato e che, di recente, i responsabili del settore tecnico non hanno autorizzato un turno che prevedeva la presenza di uno stesso operaio in servizio per 16 ore nell'arco della giornata, con un intervallo di sole 8 ore di riposo. Per quanto riguarda poi la richiesta di due conduttori al posto di uno per ogni turno di servizio, che non trova presupposti nella normativa vigente, è comunque insostenibile stante gli organici attuali e il blocco delle assunzioni.

Infine, in merito alle presunte insicurezze dell'ambiente di lavoro, i bruciatori di caldaia, se correttamente condotti, non producono ritorni di fiamma, e ciò vale anche per i depuratori dell'acqua di alimento degli impianti; per quanto poi riguarda l'altezza del piano di lavoro, tutte le scale sono munite di parapetti regolamentari; gli addetti hanno in dotazione una cuffia afonica per proteggersi dal rumore degli ambienti e nella seconda settimana di agosto, su prescrizione dell'Istituto di medicina del lavoro, sono stati acquistati degli appositi «inserti auricolari»; per quanto poi riguarda la richiesta dell'installazione di una cabina insonorizzata, è all'esame dell'Usl e, precisato che la medesima non è prescritta da alcuna norma né autorità, ne è prevedibile l'installazione dopo l'introduzione del nuovo generatore di calore.

Ermenegildo De Rota
vicepresidente dell'Usl n.1

Precisazione utile, anche se in parte superflua. Molte delle osservazioni dell'Usl erano infatti riportate anche nell'articolo in questione.

Arroganza all'Astad

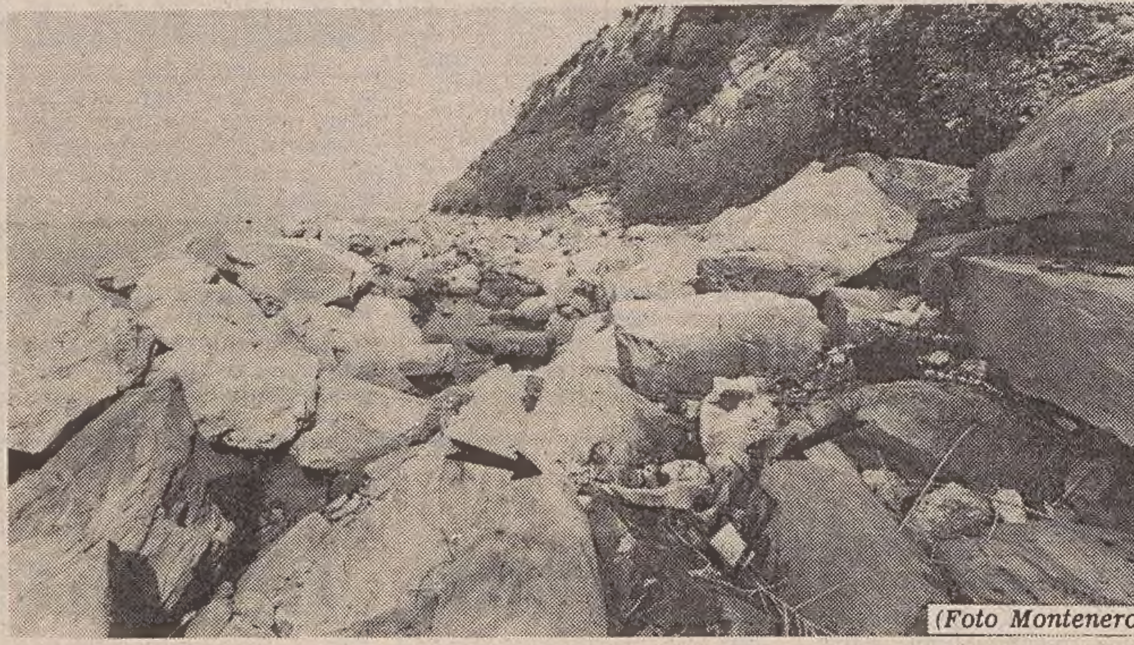
Anch'io come tutti i triestini sono molto grata a coloro che prestano la loro opera al rifugio per animali Astad e comprendo quanto il lavoro lassù possa essere faticoso. Non comprendo, però, la ragione per la quale chiunque si rechi all'Astad per portare qualcosa o per chiedere informazioni, venga trattato sempre con incredibile e inspiegabile arroganza.

F. P.

Riviera delle immondizie da Grignano a Sistiana

Egregio direttore, crediamo che ormai a tutti i numerosi frequentatori estivi della nostra riviera risulti ben evidente il grave degrado ambientale che la costa triestina ha subito. Cumuli e cumuli di immondizie d'ogni tipo giacciono sulle spiagge da Grignano a Sistiana.

La situazione è particolarmente grave nel territorio del comune di Duino-Aurisina: nelle giornate più calde miasmi insopportabili si levano dagli innumerevoli depositi di rifiuti sorti sulla Costa dei Barbari ed a Canovella de' Zoppoli.



(Foto Montenero)

Certamente la responsabilità ricade in primo luogo sui bagnanti; e ciò offre, se non altro, lo spunto per un'amara considerazione sul basso livello di educazione e di civismo che contraddistingue il triestino medio: quello stesso che magari è sempre pronto a recriminare sull'inerzia dei nostri pubblici amministratori in fatto di politica di «rilancio» turistico, mentre, per parte sua, l'unico contributo che egli sa offrire in tal senso consiste nel sistematico «lancio» della lattina e degli avanzi di cibo lungo la battigia. Ma, d'altra parte, non deve essere nemmeno sottaciuta la responsabilità dell'autorità pubblica.

Il servizio di nettezza urbana costituisce, com'è noto, funzione obbligatoria per le amministrazioni comunali: ed è perciò inconcepibile che spiagge frequentate come Canovella de' Zoppoli e Costa dei Barbari siano sprovviste di raccoglitori di rifiuti, e che in esse non sia altresì organizzato da parte del comune un servizio di vigilanza volto a reprimere con adeguate sanzioni amministrative i numerosi contravventori.

Tali interventi si configurano ineludibili per la stessa igiene pubblica, poiché non è pensabile che un'amministrazione comunale che sostiene di voler promuovere lo sviluppo turistico del proprio territorio ricorra poi ai soli flutti invernali per la pulizia delle proprie spiagge.

Autocommiserazioni del tipo «Ti ricordi della Caravella di Sistiana» risultano perciò ben poco credibili: non è pensabile una seria programmazione del futuro se al momento non si è nemmeno in grado di conservare e di far conservare in modo soddisfacente tutte le altre aree sinora fortunatamente sfuggite a maneggi speculativi.

Fulvio Rocco
Donatella Rozzotti-Vlach

Un «no» deciso allo stadio sul Carso

Care «Segnalazioni», motivi morali ed ecologici, scomodità da ogni punto di vista, aumento notevole della probabilità di rinvio di partite per maltempo (in particolare per gelate, per vento, per nebbia, fenomeni molti più frequenti sull'altipiano che in città) ci inducono a dire «no!» al nuovo stadio in Carso.

Nel caso in cui il progetto si concretizzasse non avremmo remora alcuna a scegliere di trascorrere il pomeriggio delle fredde domeniche di campionato in casa e di seguire le vicende dell'Unione alla radio, come trasferta comanda; il che, per quattro fedelissimi abbonati della gradinata centrale (questo è il quattordicesimo anno di fila), sempre presenti con ogni tempo e con ogni avversario (Chievo, Dolo, Thiene, Torvis Snia compresi!) è indice di delusione e di dolore di fronte alla minacciata suddetta realizzazione che, tralasciando motivazioni di tipo ambientale e morale, alle quali ancora molti appaiono irresponsabilmente insensibili, si rivelerebbe in tempi brevi un autentico buco nell'acqua per la società alabardata.

In altre parole, poiché la Triestina a differenza di tante altre squadre, attinge la gran massa dei propri tifosi in città, e non nei territori limitrofi, è assurdo e pericoloso allontanare dalla città stessa il luogo del divertimento preferito da tanta gente che, data la nuova situazione che si verrebbe a creare, potrebbe anche non essere disposta a sacrificare l'intera giornata festiva in nome dell'Unione, specialmente in corrispondenza a particolari situazioni (maltempo, sport in tv, scarso interesse di classifica, eccetera...). Ed è per questo che noi chiediamo che il nuovo stadio trovi la propria realizzazione nell'area dell'attuale macello comunale.

Seguono quattro firme

Alcuni anni or sono 40.000 abitanti di Trieste si sono levati in difesa del Carso e l'hanno salvato, con il loro intervento, da una macroscopica colata di cemento. Ma esso continua a essere minacciato da speculatori di ogni tipo che con i loro «piani di sviluppo» vorrebbero trasformarlo in uno squallido sobborgo cittadino.

Dopo l'autostrada di assai dubbia importanza economica ma di certo danno ecologico, paesaggistico e finanziario per gli espropriati, si sta ora progettando nientemeno che uno... stadio. Gli stadi sportivi per ragioni logistiche ed economiche trovano la loro normale collocazione nelle periferie della città e non certo in zone agricole, ma nel nostro caso pur di «sfruttare» in qualche modo il Carso si sta pensando di collocarlo, con il beneplacito degli amministratori, in una... dolina, che, a parte gli ingenti costi non giustificati in un periodo di crisi come questo che l'intera Europa, per non parlare dell'Italia, sta attraversando, comporterebbe un ulteriore degrado ecologico e sconvolgerebbe le comunità locali che con tanta fatica hanno cercato di mantenere un tipo di vita.

Tutti coloro che amano il Carso, o che dicono di amarlo, dovrebbero pertanto cercare di scongiurare simili catastrofiche iniziative che non meno delle fabbriche porterebbero alla definitiva distruzione del Carso triestino.

Lettera firmata

L'orchestra di «Frasquita»

Riferendomi al giudizio positivo sulla direzione orchestrale del maestro Guerrino Gruber espresso dal vostro critico Gianni Gori, desidero riportare testualmente il parere di Dino Villatico apparso su «Repubblica» del 2 agosto:

«L'orchestra è lanciata a scandire tempi massici, opachi, costringe le voci a sforzi impossibili, soprattutto nei registri centrali. Si ha spesso l'impressione di una banda più che di un'orchestra... sul podio, invece della partitura, giaceva lo spartito per canto e pianoforte. Si capiva così la mancanza di finezza nella strumentazione: da uno spartito si ricava il tempo, la melodia, non certo le sfumature orchestrali».

Come spiegare valutazioni così contrastanti? Sarei grato se Gianni Gori ed il maestro Gruber potessero illuminarmi.

Lettera firmata

Al lettore che, tramite questa rubrica, mi chiede di «spiegare» la recensione a «Frasquita» apparsa su «Repubblica» del 2 agosto, suggerirei di rivolgersi direttamente al collega Dino Villatico del quotidiano romano.

Gianni Gori

ORE DELLA CITTA'

Rotary Club

Ultima conviviale agostana in comune dei due Rotary Club: stasera, nella consueta sede, il prof. Sabino Scardi tratterà un tema di avvincente attualità: «Processo allo Jogging». Sarà gradita la partecipazione delle signore.

Messa per San Pelagio

Dopo il successo dell'incontro a Borgo San Sergio di domenica scorsa, la comunità di Cittanova conclude le manifestazioni in onore del patrono San Pelagio con una Messa che verrà celebrata oggi alle 19 da mons. Luigi Parentin nel tempio dell'esule di via Capodistria.

Dove metterli

Con poca spesa durante le vacanze gli animali domestici possono essere sistemati, se sono cani, da Zuccoli, Prosecco 293 (tel. 225453); cani e gatti presso Moratto, via Cesare Rossi 53 (tel. 829128 o 946595), e da Patavina, Padriciano 117 (tel. 226273); soltanto gatti dai fratelli Ferluga, via di Roiano 7/D (tel. 414952) e ogni specie alla Vanisella di Muggia, via della Vecchia Vanisella (tel. 271217). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Astad di Opicina (tel. 211292).

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Lions Trieste

Questa sera, alle ore 20, nella sede del Golf club di Padriciano, riunione conviviale dei soci del Lions club Trieste, con le gentili signore.

Torneo di ballo

Alle 22 di domenica 2 settembre alla terrazza a mare - discoteca del bagno Ausonia si terrà il primo torneo di ballo «Trofeo Ausonia Trieste»; fuori programma il cantautore siciliano Giuseppe Signorelli presenterà alcune sue composizioni.

Amici del cuore

L'associazione amici del cuore comunica che la sede di via Valdirivo 31 è aperta ogni giorno dalle 16 alle 18 per il rinnovo delle tessere sociali.

Gatti in passerella

Gatti in passerella il 6 e il 7 ottobre prossimi al teatro Tenda di Firenze, dove verrà ambientata una mostra internazionale organizzata dalla Sezione Toscana della Federazione felina italiana. Le iscrizioni dei superbelli dovranno pervenire entro il 20 settembre a Caterina Cocchieri, via San Damiano 49 (cap. 50124) Firenze.

Asiago a L. 680

Il formaggio Asiago dolce e buono a L. 680 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Gite e soggiorni

Col «Calegari» a Venezia — Il Circolo Calegari ha indetto per domenica 9 settembre una gita a Venezia per la mostra «Tesori dei Faraoni» al Palazzo Ducale. Partenza del pullman da Muggia alle 6.30 e da Trieste piazza Oberdan alle 7, rientro previsto ore 21. Raccomandasi la prenotazione tempestiva alla segreteria del circolo seralmente dalle 18 alle 20 telefonando al 796042.

Punta Plagnis — Domenica 2 settembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sella Nevea e la salita alla Punta Plagnis (2411 m) nel gruppo del Montasio per il Passo degli Scalini, il Lavinal dell'Orso e il sentiero attrezzato «Ceria-Merlone». Un percorso escursionistico alternativo raggiungerà invece il rifugio «Corsi». Partenza in corriera alle ore 6.10 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 603172 dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Punta Fiames — La Commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 2 settembre una gita a Cortina località Fiames (1293 m) con salita alla Punta Fiames (2240 m) per la ferrata Michielli-Strobel, discesa per la normale a Fiames.

Partenza alle ore 6 da via F. Severo di fronte alla Rai. Prenotazioni e programma particolareggiato presso la sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni.

Rassegna delle gallerie

Pittori bielorussi e grafici lituani: diciamo che ci si è fatta un'idea

Pittori contemporanei della Bielorussia e grafici contemporanei lituani hanno esposto contemporaneamente al Palazzo Costanzi e al Centro Barbacan. Organizzate dall'Azienda di Turismo e Soggiorno di Trieste in collaborazione con il Circolo Italia-Urss, le due mostre, dalle finestre dell'arte, hanno offerto uno scorcio panoramico sulle due vaste regioni della vastissima Russia.

Ma come Napoleone, in tanta vastità si corre il rischio di perdersi. Soprattutto nella Russia Bianca, neo-regione dalla neo-lingua e dalla neo-cultura. E per questo motivo più americanamente aperta e sensibile ai più svariati influssi e fermenti artistici, dal pop al post-moderno e al citazionismo storico, medievale-cavalleresco come nel caso della «Natura morta con medaglia» di V. A. Taustik.

Vediamo così, accanto all'iperrealismo socialista dell'ampio e contrastato campo totale del «Saluto alla patria» di L. D. Ščemelev, il suggestivo «Vecchio parco» di N. M. Seljašuk in cui, tra le floride fronde di piante secolari, si stagliano, quasi fotografiche, dolci e frammentarie figurine alla Di Luigi.

Se poi la «Patria di J. Kupala» di V. K. Cvirko è uno tra i più tipici esempi dell'esperantismo paesaggistico della Russia Bianca, e nell'espressionismo materico della «Natura morta in gamma grigia» di A. V. Kuznecov si riscontra il forte influsso dell'École de Paris, più personali e veramente incantevoli sono i dipinti di B. I. Kazacov. Nel «Giorno del bagno» e in «Dopo il temporale»n le luminosità nette affilate riescono a rendere comunque quel senso di mistero altrettanto incantevolmente evocato nel «Vecchio albero» di B. I. Einkevič.

Come anelli di congiunzione con la mostra delle grafiche al Centro Barbacan prendiamo i «Lavoratori della ceramica», dall'incalzare delle spatolate tipicamente lituano di A. A. Malisevsky, e l'«Armonia» di A. A. Maročkin, il cui soggetto è ripreso pari pari da un'incisione lituana. Più omogenea e sedimentata nello spirito e negli stili, la rassegna delle grafiche lituane ci presenta soprattutto lo sviluppo di un tema ancestrale ma ancora attuale: il rapporto dell'uomo con la natura, magistralmente sintetizzato e rappresentato in titta la sua magia dalla bambina «Planke Antele» all'interno della cui sagoma abita una casa e cresce una foresta indescrivibile nella sua seduzione fiabesca.

Peccato infine che Stasys Krasauskas, uno tra i più affermati e promettenti incisori e illustratori lituani, sia presente soltanto con una piuttosto misera «Famiglia», che non rende l'articolazione joyciana delle sue ricchissime incisioni.

Come dicevamo all'inizio, gli spazi sorvolati dalle due mostre sono vastissimi, e fare un confronto tra la pittura bielorussa e la grafica lituana, nonché tirare delle somme, risulta molto arduo.

Diciamo che ci siamo fatti un'idea, che abbiamo gustato un assaggio di una pittura che, tanto vicina nel secolo scorso al realismo borghese ottocentesco cosiin voga nella nostra città, oscilla oggi tra il realismo più reale e il favolismo più fantastico.

A. C.

Piccolo albo

Un pastore tedesco femmina di nove mesi di nome «Astra» si è allontanato venerdì mattina dal proprio recinto in zona Prosecco, si prega il ritrovatore di telefonare al 422013 o all'822546 al signor Claudio.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1000	(800)	1500	(2000)
CAROTE	500	(—)	800	(—)
CAVOLFIORI	1500	(—)	1600	(—)
CETRIOLI	300	(900)	650	(1800)
CIPOLLE	350	(700)	650	(1500)
FAGIOLINI	1000	(1200)	2500	(2000)
LATTUGA	100	(1000)	2700	(5500)
PATATE	400	(—)	600	(—)
PEPERONI	500	(—)	1500	(—)
POMODORI	300	(600)	600	(1200)
RADICCHIO	1000	(1500)	7000	(5500)
SEDANO VERDE	500	(800)	1200	(2000)
SPINACI	—	(2000)	—	(2500)
ZUCCHINE	600	(—)	1200	(2000)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	1300	(—)	2800	(—)
ANGURIE	200	(—)	300	(—)
BANANE	1800	(—)	2150	(—)
CILIEGIE	—	(—)	—	(—)
MELE	600	(—)	1800	(—)
PERE	600	(—)	1400	(—)
PESCHE	200	(—)	1600	(—)
SUSINE	800	(1500)	1400	(2500)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(—)	—	(—)
CEFALI	715	(6800)	7000	(6800)
GUATI GIALLI	800	(—)	2000	(—)
MOLI	10000	(—)	10000	(—)
MORMORE	14000	(—)	14000	(—)
ORATE	18000	(—)	28000	(—)
PASSERE	3500	(6800)	3500	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(6800)	6500	(6800)
RIBONI	9500	(14800)	20000	(20800)
ROSPO (CODE)	9500	(14800)	11000	(14800)
SARDELLE	860	(—)	2140	(—)
SARDONI	860	(1600)	1860	(3600)
SGOMBRI	5000	(3600)	6000	(8800)
TONNI	2800	(8800)	3500	(8800)
TROTE	3000	(4800)	3500	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	8000	(16800)	14000	(17800)
CANOCE	9000	(12800)	10000	(14800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1000	(2000)	2000	(2000)
MITILI (PEOCI)	1000	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	3000	(6800)	7500	(7980)

(*) Listino prezzi del 27.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 25.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 27.8.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giulio Pagani nel II anniversario (28-8) dalla moglie Vilma 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Vildo Calzolari nel VI anniversario (28-8) dalla moglie Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Addolorata Pulimeno per il compleanno (28-8) da Rita e Jim 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gabriella Wurzinger da Tina D'Angelo 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Luciano Zamboni da Marcello Tinarelli e famiglia 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Graziella e Bruno Lupieri 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Livia, Fulvio e Alberto Zuccheri 100.000 pro Fondo «Jacopo Serravallo»; dalla Farmacia Sponza 50.000 pro Fondo Jacopo Serravallo.

In memoria di Carlo Ziberna da Lilli 10.000, da Fulvia 5000, da Luciana e Liliana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminio Zocchi da Anita Tullio ved. Dossi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni XXIII da N.N. 5000 pro Mani tese.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Pro Senectute.

Da parte di Carlo Polizzi 100.000 pro Div. cardiochirurgia (dott. Branchini).

Da N.N. 2.000.000 pro Seminario diocesano.

In memoria del dott. Nedda Amoretti da Sabina Babuder, Gabriella Fait, Mariella Davanzo, Margherita Luzzatti, Gabriella Stibiel e Bianca De Toma 40.000 pro Pro Senectute, 70.000 pro Enpa.

In memoria della mamma Maria e di Carlo Battista da Erminia e Vittorio 10.000 pro Cri, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della signora Nives Bogataj ved. Giassi dai condomini ed inquilini di via Revoltella 6 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Narciso Cuppo dalla famiglia Penso 10.000, da Teresa Tagliapietra 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liù Russo 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dagli eredi di Pietro Tevini 60.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Alba Detoni da Ucci Mioni 20.000, da Olimpia Visintini 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Franco Dudine da Lina e Claudio 20.000 pro Uildm.

In memoria di Lina Favretto dalla cognata Rita e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Furlani ved. Fragiacomo da Clementina Saric 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ghech ved. Da Ronch da Andrea Da Ronch 90.000 pro Centro tumori Lovenati, da Luigi Da Ronch 130.000 pro Aia.

In memoria di Antonio Giglio da Nuccio e Mirella Giglio 50.000, dalla famiglia Micheluzzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia da Aldo Mantovani 20.000 pro Circolo Sweet Heart.

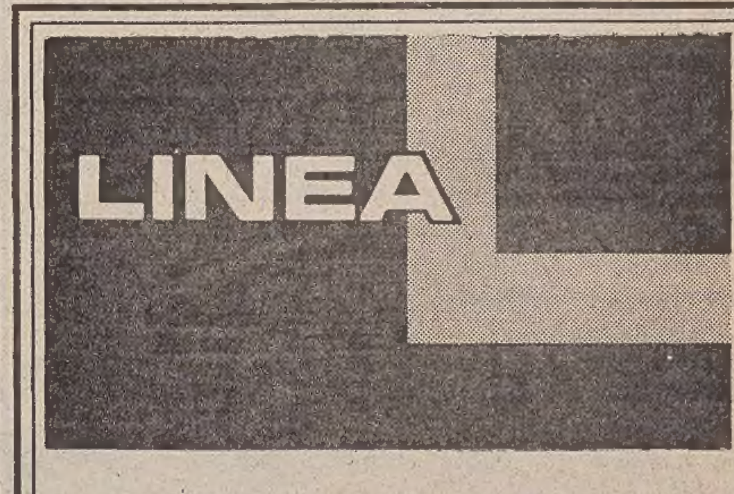
In memoria di Alessandro Massaini da Luigia e Fulvio Massaini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Enrica Nassiguerra da Nella Campi 10.000 pro Anffas.

L'elargizione di Lire 20.000 pro Chiesa di S. Rita, pubblicata su Il Piccolo del 26-8, è stata versata da Lucia Prennushi in memoria di Gemma Gandusio.







DALLA REGIONE

MIGLIAIA DI PERSONE TUTTORA NEI PREFABBRICATI

Ricostruzione: in autunno arriverà la resa dei conti

L'incognita dei miliardi ancora necessari - Presto in vigore le nuove normative

Specogna: spese oltre il previsto

UDINE — Tanti, maledetti e subito. La macchina della ricostruzione ha bisogno di soldi per non fermarsi. Lo ha detto chiaramente un mese fa il presidente della Regione Antonio Comelli davanti al consiglio: «Batteremo cassa a Roma». Lo ripete ora in questa intervista l'assessore alla ricostruzione Romano Specogna: «Cinquecento, mille miliardi? Non azzardo previsioni».

Tanti dunque, ma quanti non si sa. I singoli comuni terremotati stanno facendo un censimento di quanto resta da fare. Poi, a fine estate, la segreteria generale straordinaria tirerà le somme dei soldi da chiedere a Roma. Contemporaneamente entrerà in vigore la legge che modificando fra l'altro il limite del «minimo abitabile», consentirà ai terremotati di occupare anche le case non ultimate e di lasciare finalmente le «baracche».

Ma quanti sono i friulani ancora nei prefabbricati? Secondo una stima approssimativa almeno 16 mila, ma molti di essi non sono terremotati. È gente che trova nel prefabbricato il tetto che un mercato edilizio asfittico non è in grado di offrire. La complessità di problemi ancora sul tappeto è enorme. Anche perché sta per iniziarsi il momento forse più difficile del dopo-terremoto, quello fatto di contenziosi, di arbitrati, di «rogne» legali.

È tempo di avvocati dunque, ma nemmeno l'opera degli ingegneri è finita, con un buon venti per cento di ricostruzione ancora da mettere a punto, in una situazione di mercato edilizio snaturata dai subappalti. Di tutti questi problemi abbiamo parlato con l'assessore Specogna.


Romano Specogna

Assessore Specogna, una domanda semplice semplice. Quanti miliardi servono ancora?

Stiamo facendo un censimento, chiamiamolo pure così, con la collaborazione dei Comuni. Ormai non servono più i dati approssimativi o per campione, ma gli elenchi veri e propri, con nome e cognome, di quanti devono utilizzare ancora il contributo. Tra breve sarò in grado di dare tutti i dati possibili. In autunno faremo una relazione al governo e in quella occasione saremo precisi con le cifre. Adesso non mi azzardo a dire né cinquecento né mille miliardi. Quello che posso dire di sicuro è che nell'esercizio 1984 della segreteria generale straordinaria supereremo gli impegni che ci sono stati demandati dal bilancio regionale. Questo anche perché nell'84 abbiamo cominciato a operare più tempestivamente degli anni scorsi. La macchina funziona, spende, si lavora; noi quest'anno abbiamo cominciato a fare le assegnazioni ai Comuni già alla fine del mese di gennaio. Prima tutto questo avveniva appena in giugno o giù di lì.

Quali le principali esigenze da coprire?

Quando parlo di esigenze, alludo all'edilizia abitativa. Togliere cioè la gente dalle baracche. Non vogliamo che in questo ci siano rallentamenti. Come cassa andiamo abbastanza bene, non andiamo bene invece come impegno, quindi con la prossima giunta dobbiamo trovare una formula che ci consenta di aumentare la possibilità di impegnare fondi per l'esercizio 1984.



Eccessive le spese?

Come mai ci si è accorti così all'improvviso che i soldi non bastavano? L'impressione è che il consiglio, o parte di esso, sia stato colto di sorpresa dalla relazione di giunta.

No no. L'esigenza non è emersa all'improvviso. I dati che erano in nostro possesso già qualche mese fa ci davano l'esatta sensazione che sarebbero occorsi altri fondi. Tant'è vero che nel consuntivo dell'attività della segreteria reso pubblico lo scorso maggio, aveva preannunciato un qualche cosa...

Qualche cosa di sostanzionso, mi pare...

...un qualche cosa che dava l'idea che i soldi non sarebbero stati sufficienti, sia per il fatto che da parte del governo nazionale abbiamo ricevuto fondi in quantità inferiore rispetto alle previsioni iniziali, sia per la svalutazione della lira intercorsa in questi sette anni.

Il piano di sviluppo

Servono questi soldi. Perché? Si è speso troppo o si è avuto troppo poco?

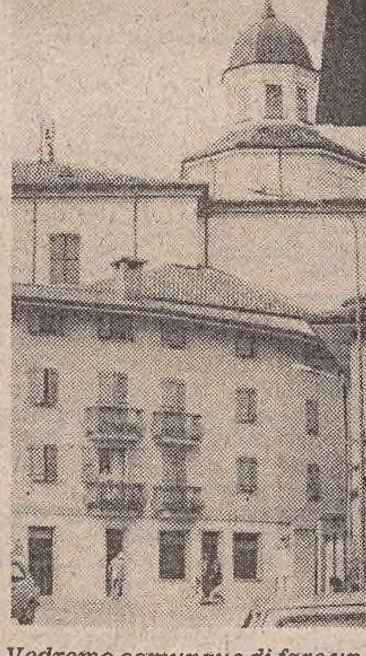
Non si può dire che si sia speso troppo. I parametri di spesa tutti li conoscono. Si è speso, forse, qualcosa di più per il recupero degli edifici considerati beni ambientali e culturali. Peraltro si è cercato sempre di utilizzare questi edifici mediante convenzioni, e una parte di essi è stata acquistata dall'ente pubblico per funzioni sociali o pubbliche. In questo campo non credo che si possa parlare di errori. Dove, probabilmente, si è andati oltre le previsioni è nel settore delle opere pubbliche. Peraltro sono state fatte opere necessarie. Si è puntato tutto sui lavori igienico-sanitari, sull'urbanizzazione, sulle scuole. A mio avviso, si è un po' esagerato in qualche municipio che si è dato strutture forse eccessive. D'altra parte quando si rifà nuova una casa si tende a guardare anche al futuro. E poi sono opere che servono alla vita sociale. Chi non aveva sala del consiglio comunale, per esempio, se l'è costruita, ma quella sala serve anche ad associazioni, enti, circoli culturali...

L'impegno sul fronte della ricostruzione resta dunque un pilastro della programmazione regionale. Desta perciò meraviglia che l'ultimo piano di sviluppo, su trecento e passa pagine, ne dedichi solo tre al terremoto...

Sul piano di sviluppo c'è questa sproporzione forse, però ci sono le dichiarazioni programmatiche di questa maggioranza che indicano come prioritario il processo di ricostruzione. E poi ci sono le periodiche relazioni che l'assessore fa alla giunta. Adesso c'è un malloppo pubblicato dall'assessorato alle finanze che fa un'approfondita relazione sull'utilizzo dei mezzi per la ricostruzione e che è stato distribuito a tutti i consiglieri. La tensione sul tema non è venuta meno: lo si è visto dall'ultimo dibattito fiume che si è sviluppato in consiglio, nonostante le ferie imminenti. Dibattito che si è concluso con un ordine del giorno sottoscritto, desidero sottolinearlo, da tutti i gruppi politici. Tutto lascia intuire che un grosso dibattito sulla ricostruzione si svilupperà anche in autunno, quando si chiariranno definitivamente quali sono le esigenze da soddisfare per chiudere la partita.

Assessore, si percepisce un dubbio, proveniente soprattutto da sinistra. Che si sia costruito troppo rispetto al fabbisogno, pensando più alla ricostruzione dei patrimoni che alla copertura delle effettive esigenze abitative. Ci sono spazi, come il centro storico di Gemona ad esempio, che non si capisce bene da chi saranno abitati...

E' facile criticare senza avere dati in mano. Con l'ultima legge abbiamo apportato alcune modifiche che consentiranno di rendere «disponibile» il patrimonio dei Comuni che viene realizzato negli interventi unitari (prima era «indisponibile» e si è fatto anche bene perché si è cercato di evitare speculazioni). Ciò naturalmente per tutti gli aventi diritto ai contributi regionali per il terremoto. Solo quando avremo fatto queste operazioni sapremo se effettivamente avremo ricostruito più o meno del necessario. D'altra parte noi sappiamo che tra i baraccati c'è almeno una persona su due che non è terremotata e ha egualmente esigenze abitative. Gente che è venuta in Friuli per lavorare, gente rientrata dall'estero, coppie che non trovano casa eccetera. Questa gente avrà certamente bisogno di sistemarsi definitivamente. E noi anche in quel momento verificheremo se realmente abbiamo costruito troppo.



Vedremo comunque di fare un aggiornamento delle aree di intervento individuate dagli istituti autonomi case popolari, e posso dire che già in passato ci sono stati degli interventi Iacp ai quali abbiamo detto di no perché ritenevamo che in quell'area ci sarebbe stata disponibilità di alloggi. Ecco, mi sembra che la critica sia troppo facile se non si hanno elementi.

Accorpamenti da ridiscutere

Cosa si può fare per limitare l'incidenza del costo delle progettazioni, che lei stesso ha definito eccessiva, a causa di un meccanismo, peraltro lecito, che consente di intascare una volta e mezza il dovuto giocando sull'inflazione?

Le progettazioni ormai sono state fatte quasi tutte. Ormai quello che è stato è stato. Quelle che restano da fare si faranno tramite la segreteria generale, la quale pratica tariffe che sono addirittura al di sotto di quelle professionali. È bene che si sappia che noi, sul costo dell'opera, diamo il tre per cento per la progettazione e il tre per direzione, assistenza e contabilità. Restiamo ora in limiti così bassi che gli ordini professionali hanno addirittura protestato.

Assessore, una larga fetta di riparazioni viene attuata mediante appalti accorpati direttamente alla Regione. Il prezziario da voi adottato negli appalti, debitamente indicizzato, sembra assestato su quote nettamente superiori a quelle di mercato. Per fare un esempio, l'Iacp di Trieste pratica nelle nuove costruzioni prezzi mediamente inferiori del quaranta per cento a quelli regionali, riuscendo egualmente a ottenere sostanziose offerte in ribasso. Anche considerando che nelle riparazioni l'incidenza della manodopera è superiore di quasi il venti per cento rispetto alle nuove costruzioni, come si spiega questa «forbice»?

Vede, è una cosa difficile da stabilire. La mia esperienza di lavori pubblici mi dice tutt'altro. Il costo a metro quadrato delle riparazioni a Trieste (senza citare il caso limite del Teatro Romano, che va al di fuori di qualsiasi logica), mi risulta sensibilmente superiore. I nostri comunque sono basati su aggiornamenti Istat applicati ai prezziari del 1977. In linea di massima credo che il nostro prezziario sia quindi abbastanza in linea. E comunque non c'è solo l'incidenza della manodopera. Ci sono anche le condizioni in cui si lavora. Ci sono per esempio case sparse non raggiungibili dai mezzi meccanici. Il cantiere è molto più difficile da impiantare. In certi casi, certamente, i costi hanno superato le previsioni, ma ci sono stati anche ribassi. Comunque, oggi sarebbe il caso di ritrattare tutta la materia. Con quest'anno si chiudono le convenzioni fatte con gli accorpamenti. Ora io ritengo che se la giunta ascolterà il nostro consiglio, non rinnoverà le convenzioni, perché ormai la base della trattativa può essere diversa. Le condizioni sono mutate, tant'è vero che col Consorzio nazionale ricostruzione siamo riusciti a ottenere un quindici per cento di ribasso per la riparazione degli edifici storici. Quindi non credo che andremo al rinnovo delle convenzioni. Anche perché restano piccoli lavori da fare. Cercheremo di operare con la manodopera locale, per esempio, con consorzi di artigiani. Anche e soprattutto nell'interesse dell'amministrazione.

«Basta con i subappalti»

Le mostro una fattura-tipo di subappalto, avuta fortunosamente. Si legge che sui prezzi-base del '77, la ditta subappaltante ha ottenuto un'indicizzazione dell'80 per cento. Tutto questo mentre l'impresa appaltante ha avuto il 200 per cento almeno in più. Nei rapporti di subappalto la Regione non ha i poteri per entrare, ma, egualmente, come spiega questo divario macroscopico?

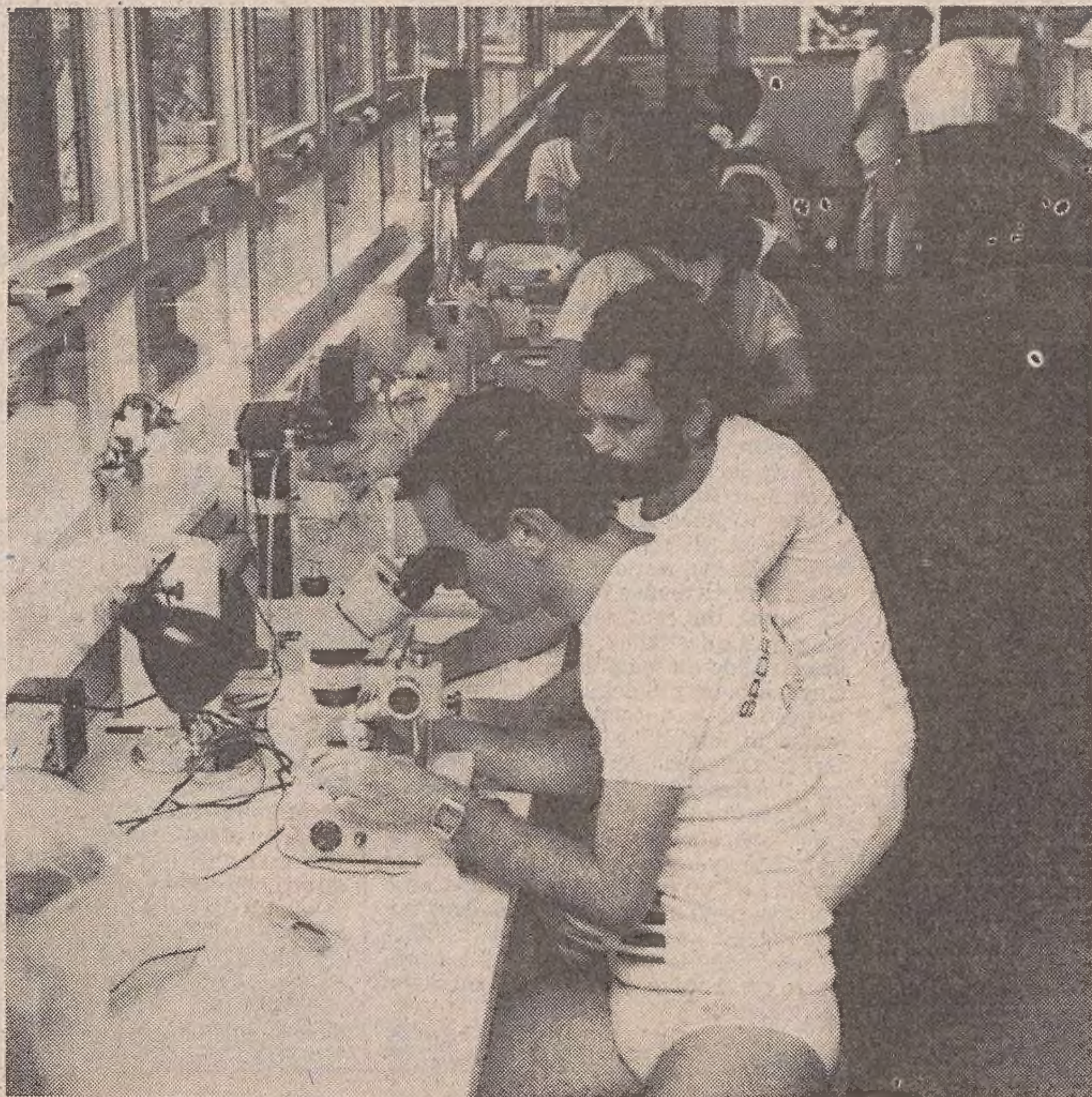
Se c'è scritto l'ottanta per cento, probabilmente avrà ottenuto in realtà il centocinquanta. Nel problema dei subappalti non voglio entrare, anche perché ora con la nuova legge antimafia è diventato lecito quello che prima lecito non era. Oggi si può dare anche tutto il lavoro in subappalto, cosa che prima non era ammessa. Se mi si chiede egualmente il mio pensiero, rispondo che in tutte le riunioni sono stato molto duro con le imprese che subappaltano e non ho avuto la minima riserva nel condannare questo stato di cose. Tant'è vero che la mia azione per quanto riguarda la convenzione con il consorzio ricostruzione, consentirà di evitare al 99 per cento i subappalti, se non per i piccoli lavori specializzati. Certo, con il subappalto certe ditte hanno il guadagno facile, senza dover lavorare. Con il subappalto si riesce spesso a guadagnare di più che intervenendo direttamente con gli operai a libro paga.

Ma come fa a restare nel mercato senza fallire una piccola ditta subappaltante strangolata da simili ribassi?

È così che si misura la temperatura della crisi edilizia. Ci sono piccole imprese artigiane, magari a gestione familiare, che piuttosto di restare senza lavoro, accettano qualsiasi cosa. Invece di lavorare otto ore ne lavorano dodici, e si accontentano di quello che prendono. Comunque ci tengo a dire che la mia opinione personale nei confronti del subappalto è di netta condanna.

Quando si pensa di rendere operativa la nuova legge che ha rinnovato tutta la normativa in materia di ricostruzione?

Mi auguro che Roma ce la rinvii subito, perché abbiamo problemi grossi sul tappeto. Sanatorie, interpretazioni autentiche, un sacco di questioni in sofferenza che ricadono sugli utenti, costretti, ad esempio, a pagare i mutui per intero, senza l'agevolazione, con le banche dall'altra parte che premono. L'aspetto principale è la definizione del minimo abitabile: insomma, tutta una normativa che abbiamo messo in cantiere per togliere questa gente dalle baracche ed essere in grado di completare i lavori e di dare le concessioni di abitabilità. Tutti problemi che investono soprattutto le categorie più deboli. Il pensionato, l'indigente.


Gli studenti che partecipano al corso di oceanologia ad Aurisina, in provincia di Trieste, guardano al microscopio i microrganismi che hanno raccolto in mare. La parte più divertente della lezione è però finita. Prima infatti essi stessi si erano buttati in acqua armati di pinne e maschera ed erano andati a caccia di plancton *(Italfoto)*

DOPO UNA NOTTE IN PARETE SUL SIERA

Salvato in elicottero escursionista friulano bloccato in montagna

Aveva affrontato la salita in jeans e maglietta

UDINE — Un giovane escursionista friulano, Fabrizio Molinaro, 21 anni, muratore di Ragogna, dato per disperso domenica sera sul Monte Siera, sopra Sappada, è stato tratto in salvo ieri mattina da un elicottero del «V Ale Rigel» di Casarsa.

Fabrizio Molinaro aveva raggiunto domenica Sappada per una breve gita insieme ad alcuni amici. Scarsamente equipaggiato (indossava soltanto una maglietta estiva e un paio di jeans), verso le 17 aveva salutato gli amici: «Vado a fare una breve escursione — aveva detto —, ci vediamo più tardi». Ma alle 20 non era ancora tornato: immediato è quindi scattato l'allarme alla locale stazione del Soccorso alpino. «Siamo partiti con una squadra verso forcella Rinsen — ha spiegato ieri il responsabile del Soccorso alpino sappadino Rodolfo Selenati — ma la zona è troppo vasta e di notte è un vero problema muoversi».

Intanto Molinaro aveva cercato di scendere a valle, ma, nella discesa precipitosa, era caduto producendosi escoriazioni alla schiena e alla testa, nulla di grave comunque. Le ricerche erano continuate fino alle 2 per poi essere sospese e riprendere ieri all'alba, con l'ausilio di un elicottero. E proprio dall'elicottero il giovane è stato scorto, arrampicato sulla parete (un terzo grado) dove aveva trascorso la notte all'addiaccio.

Trasportato a valle, è stato condotto alla locale caserma degli alpini dove gli sono state prestate le prime cure da un medico.

Il ragazzo non era assolutamente in grado di affrontare la montagna — ha commentato Selenati — non doveva nemmeno intraprendere l'escursione.

Fabrizio Molinaro non è comunque nuovo a questo tipo di avventure: proprio un anno fa, infatti, fu tratto in salvo in situazioni analoghe sul Peralba. Anche allora aveva affrontato la montagna in jeans e maglietta.

Guido Barella

CORSO DI OCEANOLOGIA A TRIESTE PER ITALIANI E STRANIERI

Biologi in erba con maschera e pinne raccolgono plancton e poi lo studiano

TRIESTE — In sei giorni, 35 giovani studiosi cercheranno di scoprire i segreti del mare. Sono gli studenti universitari e i neurolaureati, italiani e stranieri, sbarcati ad Aurisina alla periferia di Trieste, per partecipare a «Oceanest 84», il corso estivo di oceanologia inaugurato ieri mattina. Anche questa volta il Laboratorio di biologia marina di Trieste ha curato la regia della manifestazione in collaborazione con il Dipartimento di biologia dell'Università, con l'Istituto sperimentale talassografico Cnr e con l'Unità sanitaria locale.

Faccia a faccia con il mare per verificare dal vivo quello che si è studiato: è questa la filosofia del corso, arrivato ormai al quarto compleanno. Anche quest'anno, per una settimana, i giovani studiosi dovranno abbandonare a riva i loro testi universitari. Con maschera e pinne si immergeranno per prelevare campioni di plancton e di benthos, i microorganismi animali e vegetali del substrato.

La quarta edizione di «Oceanest» ha richiamato ad Aurisina aspiranti biologi marini un po' da tutte le parti. Cinque sono jugoslavi, uno austriaco. Gli italiani rappresentano tutte le principali università: Torino, Roma, Milano, Parma, Pavia, Palermo, Napoli. I giovani, suddivisi in gruppi, saranno costantemente assistiti da uno «staff» di docenti. Ben undici sono gli «angeli custodi» che dirigeranno le ricerche: Aldo Avanzini, Guido Bressan, Donatella del Piero, Serena Fonda Umani, Giuliano Orel, Mario Specchi ed Ennio Vio del Dipartimento di biologia dell'Università; Ruggero Marocco dell'Istituto di geologia; Giuliano Catalano e Franco Stravisi dell'Istituto talassografico; Manlio Princi dell'Usl.

«Come sempre le lezioni teoriche saranno ridotte all'osso — spiega Guido Bressan, direttore del laboratorio di biologia marina — "Oceonest" è nato con lo scopo preciso di far toccare con mano agli studenti quello che hanno imparato in teoria sui banchi universitari. Sabato, alla fine del corso, tireremo le somme. I vari gruppi dovranno elaborare al computer i dati immagazzinati. E i risultati verranno discussi e approfonditi collegialmente».

Al Laboratorio si pensa già al futuro di «Oceanest». «Abbiamo un progetto, neanche troppo proibito — dice ancora Bressan — quello di coinvolgere nell'organizzazione anche Austria e Jugoslavia. Il corso, se la cosa andasse in porto, dal prossimo anno potrebbe battere la bandiera dell'Alpe Adria».

Finito il corso ad Aurisina, lunedì si accenderanno i riflettori sul convegno internazionale sullo studio delle meduse. Scenderanno al Jolly Hotel studiosi jugoslavi, greci, francesi, svizzeri, svedesi e italiani. Ci saranno anche Vladimiro Mandl, responsabile della commissione per i problemi ambientali della Cee; Aldo Manos, coordinatore del piano d'azione per il Mediterraneo che rientra nel programma per l'ambiente delle Nazioni Unite; Francesco Saverio Civini, responsabile scientifico dell'Unep (United nations environment program, che è il programma ambiente dell'Onu).

Alessandro Mezzena Lona

Un industriale di Pordenone il maggior contribuente della regione

TRIESTE — L'industriale triestino della torrefazione Primo Rovis non è più, nella regione, il contribuente che per l'Irpef ha presentato la dichiarazione più alta per l'anno 1980. Da Pordenone un industriale, Lelio Palazzetti, ha conquistato la «maglia rosa» con un imponibile di un miliardo e trentacinque milioni (e il figlio Ruben è al terzo posto con una dichiarazione di 687 milioni). La famiglia Palazzetti ha pagato molto più di un miliardo di imposte (e l'industriale triestino, ricordiamo, ha versato nelle casse dell'erario — lira più lira meno — qualcosa come 660 milioni. Su 841 milioni di imponibile).

Per il 1981, la famiglia Palazzetti, pur rimanendo in testa alla graduatoria dei contribuenti della provincia di Pordenone, ha presentato una denuncua diversa: l'azienda si è trasformata in società per azioni per consentire una politica di massicci investimenti produttivi indispensabili per la salute della fabbrica che produce marmi per caminetti.

Questa notizia ci ha ricordato un episodio che alcuni anni fa fece scalpore sulla stampa e provocò non pochi commenti. Due industriali toscani, due fratelli, finirono in testa alle classifiche nazionali per i redditi denunciati. E qualcuno scrisse, ovviamente, che si trattava dei contribuenti più ricchi d'Italia mentre erano soltanto quelli che all'epoca (intorno al 1980) avevano presentato la denuncia «personale» più elevata. L'anno successivo, infatti, trasformata l'azienda da artigianale in società per azioni la cifra denunziata fu notevolmente inferiore e i due fratelli finirono molto più in basso.

Giornalisti tedeschi visitano la regione

TRIESTE — Un gruppo di giornalisti tedeschi sta visitando il Friuli-Venezia Giulia. L'iniziativa si inquadra tra quelle programmate in vista della settimana dedicata alla nostra regione, in programma in ottobre a Colonia.

Ieri l'assessore regionale al commercio Bertoli, il presidente dell'Unioncamere, Lupieri e il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi hanno parlato ai giornalisti delle risorse economiche di cui il Friuli-Venezia Giulia dispone.

Bertoli, in particolare, ha sottolineato l'importanza degli scambi commerciali e culturali con i paesi di lingua tedesca. Ha poi accennato all'importanza del sistema portuale della regione, che gli ospiti hanno avuto modo di vedere.

IL COLPO ALL'HOTEL TERME SIMILE AD ALTRI FATTI SULLA RIVIERA

È stata la «gang degli alberghi» a compiere la rapina di Grado?

GRADO — Caccia ai rapinatori d'albergo, dopo il «colpo» messo a segno, nella notte tra sabato e domenica, all'hotel «Terme» di Grado. Le indagini, condotte dal commissariato di polizia di Grado e coordinate dalla questura di Gorizia, si propongono di rispondere a una domanda precisa: i tre individui mascherati che hanno razziato 70 milioni all'hotel «Terme» sono gli stessi, o comunque provengono dallo stesso «giro» di malviventi che, quest'anno, hanno preso di mira numerosi alberghi delle località balneari della costa da Venezia a Grado.

Analoghe irruzioni negli alberghi non sono infatti mancate nelle ultime settimane. Nella notte di Ferragosto è stato assaltato, per fortuna senza successo, un albergo di Lignano, il «Grief». Subito dopo, una rapina simile a quella di Grado è stata compiuta all'albergo «Negresco» di Jesolo.

Ed è a Jesolo, oltre che a Grado e dintorni, che si sono estese le indagini della polizia. La «Bmw» che i banditi hanno usato per il «colpo» all'hotel «Terme» è stata abbandonata proprio in quella zona, a Ronchis di Latisana, in una strada vicino al Tagliamento che, di notte, è frequentata da tipi non proprio raccomandabili, e rubata sempre lì vicino, ad Aprilia Marittima.

Il danno economico provocato dalle frequenti rapine nelle località balneari della costa va ben al di là, in ogni caso, delle somme rubate, e dà un duro colpo alla loro «immagine» turistica.

Senza contare che i banditi, durante le rapine negli alberghi di queste ultime settimane, si sono sempre dimostrati assai brutali. A Grado, nella notte tra sabato e domenica, il titolare dell'hotel «Terme», in un drammatico faccia a faccia con un rapinatore, si è ferito una mano, per fortuna in modo non grave.

Ma la prossima volta le conseguenze potrebbero essere ben più drammatiche.

In poche righe

Informazioni per automobilisti

TRIESTE — I punti di informazione per turisti stranieri motorizzati organizzati dalla Associazione automobilistica jugoslava in comune con gli Automobil Club di Italia e Austria sono stati a metà agosto spostati da paesi confinanti in Jugoslavia.

Ora il punto di informazione sulla direttrice austriaca si trova sulla strada Zagabria-Maribor in località Hajdosa. Entrerà in funzione il primo settembre.

Il regolamento dei buoni-casa

TRIESTE — Sul bollettino ufficiale della Regione è stato pubblicato il decreto sul regolamento di attuazione dei buoni-casa. Si tratta di contributi di denaro che la Regione concede a privati cittadini per l'acquisto di nuovi appartamenti o il restauro di vecchi. Gli importi variano a seconda del reddito di chi ne beneficia, ma vanno fino a un massimo di 44 milioni per la costruzione o l'acquisto e di 33 milioni per il recupero.

Ai fini dell'assegnazione del buono sono privilegiate le giovani coppie e gli anziani. Per giovani coppie si intendono i nuclei familiari formatisi nei due anni precedenti il 30 maggio '84 e quelle coppie che vogliono sposarsi entro la data di acquisto della casa o di erogazione del primo contributo. Per anziani si intendono le persone singole che avevano più di sessant'anni il 30 maggio '84 o le famiglie composte da non più di due persone, una delle quali abbia superato, alla stessa data, i sessant'anni.

Muore per sparare a un gatto

LATISANA — Un diciannovenne di Latisana, Stefano Valvason, è morto ieri ucciso dai proiettili partiti dal fucile con il quale voleva uccidere un gatto. Visto un gatto randagio in un vigneto vicino a casa sua, Valvason ha preso il fucile da caccia del padre e si è messo a inseguirlo.

E' inciampato però in un filo di ferro finendo con la faccia sulle canne dell'arma dalla quale sono partiti due colpi che lo hanno ucciso all'istante.

Seminario di studenti sloveni

TRIESTE — Trentacinque studenti delle scuole medie superiori slovene di Trieste, Gorizia e della Carinzia, oltre che della stessa Slovenia, stanno compiendo una ricerca sul paese di Bagnoli della Rosandra, in provincia di Trieste. Con escursioni e incontri con gli abitanti del luogo, i ragazzi studiano le caratteristiche dell'abitato dai punti di vista dell'etnologia, della geografia, delle scienze naturali, della sociologia, della storia e dell'archeologia.

È questo il fine che si pone il quarto seminario giovanile di ricerca inaugurato ieri alla Casa dello studente sloveno di Trieste

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	20	26,3
Gorizia	16,8	26
Monfalcone	19,4	24
Pordenone	19	25
Udine	17,4	26,6

ECONOMIA E FINANZA

QUASI SCONTATA PER I SINDACATI LA FIRMA CON GLI SVEDESI

Non una sorpresa a Pordenone la «vittoria» dell'Electrolux

Auspicio dell'immediata apertura delle verifiche - Esaminato il problema banche

PORDENONE — La notizia dell'entrata ufficiale della svedese Electrolux alla Zanussi non ha suscitato troppo clamore negli ambienti sindacali pordenonesi. Quasi che il felice esito dell'operazione fosse un fatto addirittura scontato. Era solo questione di tempo, insomma, dato che alternative credibili alla multinazionale di Stoccolma non ce n'erano. Segnali confortanti, in proposito, erano venuti negli ultimi giorni dallo stesso ministro dell'industria Altissimo.

Il sindacato pordenonese, del resto, si è sempre battuto vigorosamente contro le cosiddette cordate italiane, accusate di manovre non del tutto chiare, e già da tempo stava lavorando per arrivare quanto prima ad un incontro chiarificatore con il colosso svedese.

«La firma dell'accordo — affermano alla Flm — consentirà di aprire subito la fase delle verifiche. Temporeggiare oltre significherebbe perdere altro terreno ed è un lusso che non possiamo permetterci». Sul tappeto resta sempre la lettera di intenti presentata a fine luglio dall'Electrolux. Mercoledì, a Roma, ci sarà un primo incontro in proposito.

Ma c'è ancora da risolvere il problema delle banche, visto che non tutte sono d'accordo sulle percentuali del consolidamento dei debiti chiesto dalla Zanussi. Il problema non appare insormontabile, dato che si tratterebbe di una quindicina di miliardi ancora in sospeso. La questione è stata affrontata ieri sera, al centro direzionale Zanussi, nel corso di un incontro tra Cgil-Cisl-Uil, il presidente Zoppas e l'Electrolux.

Il sindacato ha chiesto di aprire un confronto sulle condizioni industriali e di conoscere le eventuali ripercussioni sull'assetto produttivo e occupazionale dell'azienda, oltre al sostanziale rispetto dell'accordo generale di novembre. A questo proposito preoccupa un'affermazione fatta tempo fa dal rappresentante dell'Electrolux in Italia, Rossignolo: «Ci impegnamo — aveva detto — a rispettare il più possibile l'accordo di Roma». Il che, secondo il sindacato, fa prevedere alcune modifiche all'intesa generale di Novembre.

Il sindacato ha poi sondato il terreno circa la natura delle relazioni sindacali future, la linea di confronto che ci si ripromette di seguire. E' stata anche intavolata la questione degli impiegati in cassa integrazione a tempo indeterminato, quasi un centinaio tra febbraio e giugno di quest'anno. E' questo un altro grosso nodo da sciogliere, a giudizi o del sindacato, un problema che la precedente gestione ha lasciato aperto.

Commenti anche dal mondo politico. Ieri la Dc pordenonese ha rilevato che con l'ingresso dell'Electrolux si chiude una fase storica per l'industria pordenonese e si apre un nuovo capitolo che potrebbe avere anche aspetti negativi se non ci sarà un forte impegno della classe politica, degli imprenditori, dei dirigenti, della classe operaia e sindacale per fare in modo che la Zanussi continui a produrre e a vendere, adeguandosi sul piano tecnologico.

Tino Zava

DAL NUOVO PROPRIETARIO MERLIN GERIN

Assicurati i livelli di occupati e salari alla Magrini Galileo

Disponibilità a incontrare il sindacato

ROMA — La Merlin Gerin incontrerà il sindacato «dopo aver preso possesso degli impianti e delle attività della Magrini Galileo appena acquistati, per esaminare i problemi economici, normativi e sindacali, alla luce del nuovo assetto proprietario».

Lo ha annunciato la stessa società francese, in una nota inviata alla Flm, nella quale risponde alle accuse sindacali sui problemi occupazionali. La Merlin Gerin in particolare precisa che «La nuova Magrini Galileo assumerà il personale in attività nell'area elettromeccanica della società del gruppo Bastogi, e assicurerà il livello salariale percepito finora dai lavoratori.

La società francese nella nota, ricorda anche di aver presentato il 18 giugno scorso un'offerta al tribunale di Bergamo per l'acquisto degli impianti.

La Merlin Gerin rileva, inoltre, che «risulta che non siano state presentate altre offerte», mentre la situazione della Magrini era stata giudicata «particolarmente grave» dal giudice amministratore.

L'ingresso della nuova proprietà dal prossimo primo settembre inoltre — prosegue la nota — consente solo tempi molto stretti per espletare tutte le procedure necessarie, in particolare quelle del passaggio dei lavoratori dalla vecchia alla nuova società.

Il gruppo francese sostiene comunque che «sia il giudice delegato sia la direzione della Magrini Galileo hanno costantemente informato i sindacati sulla situazione sulle procedure conseguenti» al cambio di proprietà.

TRA I PAESI INDUSTRIALIZZATI

Record inflazione L'Italia è terza

ROMA — Soltanto tre paesi in tutto il mondo hanno un tasso d'inflazione negativo: l'Etiopia (meno 2.6 per cento), l'Arabia Saudita (meno 1.6%) e Malta (meno 0.6%).

Sei sono invece i paesi che hanno un tasso d'inflazione superiore al cento per cento: l'Argentina (446.6%) la Bolivia (420.5%), Israele (225.1%) ed il Perù (122.9%).

Sono alcuni dei dati più interessanti che si ricavano dalle statistiche finanziarie internazionali relative al primo trimestre del 1984 rese note in questi giorni dal Fondo monetario internazionale.

Lo studio del Fmi indica che l'Italia, con il suo tasso d'inflazione del 12,1 per cento rispetto al primo trimestre del 1983, è al terzo posto della classifica del più alto incremento dei prezzi al consumo tra i paesi industrializzati dietro all'Islanda (63.6%) e la Grecia (18.7%).

Gli unici altri due paesi dell'Occidente che hanno un tasso d'inflazione a due cifre sono l'Irlanda (10.1%) e la Spagna (11.9%). Tra i paesi con forti tassi d'inflazione le statistiche del Fmi segnalano lo Zaire (90%), il Sierra Leone (83.3%), il Messico (73%), la Jugoslavia (58.7%), l'Ecuador (48.8%), l'Uruguay (42.4%), il Nicaragua (35.8%) e la Turchia (33.8%).

ASSEMBLEA CON QUASI DUEMILA CASSINTEGRATI DEL «CNI»

Si mobilita Monfalcone sulla crisi del cantiere

MONFALCONE — L'acquisizione di nuove commesse, il finanziamento del piano del ministro della marina mercantile Gianuario Carta e l'integrità produttiva del cantiere sono gli obiettivi da raggiungere entro breve tempo secondo l'assemblea dei quasi duemila lavoratori del cantiere navale «Cni» di Monfalcone riunitasi ieri.

All'assemblea erano presenti anche i vertici provinciali di Gorizia della Flm e della federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil che hanno appoggiato le iniziative che il consiglio dei delegati intende realizzare nei prossimi giorni per coinvolgere nella difesa dello stabilimento gli enti locali della provincia isontina e della Bassa friulana.

Un incontro con i sindaci è previsto per giovedì pomeriggio nella sede municipale di Monfalcone dove ieri una delegazione sindacale ha incontrato il sindaco Dino Saccavini al termine di una manifestazione per le vie della città.

I dati sull'occupazione e sul carico di lavoro sono stati definiti «più che drammatici»: entro la fine del mese il numero dei cassintegrati supererà le duemila unità su 3450 dipendenti e alla fine di settembre, con la consegna dell'ultima costruzione per la Snam il carico di lavoro nel settore mercantile sarà portato a zero ore.

Il lavoro continuerà solamente sulle costruzioni militari che assorbono poche centinaia di lavoratori.

Durante l'assemblea, i dirigenti sindacali hanno indicato nel coinvolgimento dell'amministrazione regionale, degli enti locali e dei parlamentari regionali il punto di maggior forza dell'azione delle prossime settimane, ma tra i lavoratori sono emerse anche tendenze verso «una lotta più dura».

I cassintegrati del cantiere di Monfalcone si riuniranno nuovamente lunedì prossimo.

Sovrannoli porto: la Uil

TRIESTE — Il coordinamento portuale della Uil concorda con l'Associazione degli spedizionieri di Trieste, che considerano un effetto disastroso per il porto, l'istituzione del sovrannolo nella manipolazione dei containers, decisa dalle «conference». Nella decisione di assimilare lo scalo giuliano con le altre realtà italiane, non si è tenuto conto degli sforzi che i soggetti portuali hanno fatto in termini di acquisizione traffici e riduzione delle agitazioni, in questi ultimi periodi.

MILANO HA RIASSUNTO IL SUO ASPETTO NORMALE

L'Italia delle fabbriche è già in piena attività

MILANO — Con la riapertura della maggior parte delle aziende è ripresa ieri a Milano, pressoché totalmente l'attività produttiva in tutti i settori dopo la pausa feriale, mentre la città ha praticamente assunto il suo aspetto normale. Ieri, infatti, hanno riaperto i cancelli numerose grandi fabbriche, tra cui l'Alfa Romeo, il «Tecnomasio Bronw Boveri», i tre stabilimenti della «Farmitalia - Carlo Erba» (gruppo Montedison), e quelli delle acciaieie «Falck» di Sesto San Giovanni, Vobarno (Brescia) e Novate Milanese, mentre nello stabilimento «Bicocca» della Pirelli è ripreso il lavoro anche nel comparso della produzione cavi (lunedì scorso l'attività era ripresa nel settore pneumatici) e alla «3 M» di San Felice si è completato il rientro dei novecento impiegati della direzione centrale del gruppo.

Nei giorni scorsi erano già ornati al lavoro, tra gli altri, i dipendenti degli stabilimenti milanesi dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e di numerose altre fabbriche di Sesto San Giovanni. Sono invece ancora in ferie i lavoratori dell'Autobianchi di Desio che riprenderanno praticamente il lavoro, secondo fonti sindacali, il 10 settembre perché fanno una settimana di cassa integrazione, dal 3 settembre, e quelli della «Nuova Innocenti», e della Magneti Marelli (la riapertura di entrambe le fabbriche è prevista per lunedì prossimo), e della Borletti che riaprirà giovedì prossimo.

Il lavoro è ripreso anche in quasi tutti gli uffici e imprese commerciali, mentre diversi negozi, in particolare nel centro cittadino e del settore abbigliamento, alzeranno le saracinesche nei prossimi giorni.

Le vacanze di agosto non hanno purtroppo cancellato i gravi problemi sociali ed economici esistenti prima delle ferie. Così sono ancora di particolare attualità le tematiche e le complesse questioni legate all'occupazione e alla cassa integrazione e i problemi connessi con le prospettive produttive di numerose aziende di diversi settori.

Emblematiche in questo senso sono le situazioni esistenti all'Alfa Romeo e alla Pirelli le cui vertenze sindacali sono tuttora aperte. Nello stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo è scattata proprio ieri la cassa integrazione a zero ore per duemila dipendenti che si aggiungono ad altri 2.200 sospesi da tempo.

Il provvedimento reso noto ai sindacati prima delle ferie è stato determinato con la necessità di attuare, sempre da ieri, un solo turno di lavoro (quello centrale) contro i tre turni in vigore fino al luglio scorso.

NON SMOBILITA IL PROTEZIONISMO INTERNO

Tutt'altro che liberi gli scambi nella Cee

BRUXELLES — *Gli scambi all'interno del Mercato comune sono tutt'altro che liberi e perfino la rumorosità delle macchine contribuisce a ritardare la rimozione degli ostacoli che vi si frappongono. Da tempo sono state approntate le norme per armonizzare dal punto di vista tecnico 15 prodotti industriali, affinché l'omologazione ottenuta in uno degli stati membri della Cee sia valida in tutti gli altri.*

Per quasi tutti l'accordo è stato raggiunto, non così per le gru a torre e per le falciatrici da prato e ciò a motivo del dissenso sul livello di sonorità ammissibile. Queste difficoltà impediscono che nel frattempo si proceda per tutti gli altri articoli. Per taluni stati membri, infatti, si tratta di un pacchetto unico di provvedimenti e come tale da prendere o da rifiutare in blocco, trattandosi del frutto di reciproche concessioni.

E' in tal modo che gli intralci al commercio interno permangono, dovendo gli industriali adeguare i loro prodotti volta per volta alle norme vigenti nei singoli stati del Mec, anziché dar corso a serie uniche che permetterebbero sensibili economie nei costi, con beneficio anche per il consumatore.

I prodotti per i quali c'è accordo riguardano le bombole a gas; le macchine per cantiere; gli apparecchi per l'acqua calda, gli ascensori, i magli rompicemento, i martelli pneumatici, i gruppi elettrogeni, i motocompressori, le attrezzature sanitarie elettriche, ecc.

Alle direttive bloccate sono da aggiungere quelle che riguardano i termometri, i manometri e, soprattutto, le automobili: queste ultime, in particolare, per l'uniformazione dei parabrezza e del peso trasportabile. Le maggiori difficoltà riguardano tuttavia l'omologazione delle vetture extra Mec, ossia di quelle giapponesi. Sensibili difficoltà vengono frapposte dai francesi e dagli italiani a che la certificazione di omologazione tecnica rilasciata da uno degli stati membri sia automaticamente accolta in tutta l'area comunitaria. Ed a motivare le obiezioni prevalgono certo le esigenze commerciali, considerato lo stretto protezionismo osservato dai due stati in tema di auto.

A proposito di protezionismo, occorre rammentare poi che all'approvazione delle 15 direttive è subordinata l'entrata in vigore del «nuovo strumento commerciale Cee».

E' un regolamento che certo non apporta un contributo al libero scambio. Approvato piuttosto in sordina dal consiglio dei ministri Cee, il documento va ben oltre il classico concetto di «dumping», poiché mira a difendere le attività economiche del Mec.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, sbarco camion, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Pionir» (Jugoslava), ag. Agemar, imbarco contenitori, prov. Alessandria, orm. riva 62; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, sbarco contenitori, prov. Santos, orm. molo VII; «Nord Bay» (singapore), ag. Tripcovich, imbarco contenitori, prov. Kuwait, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Butrinti» (albanese), ag. Amat, dest. Durazzo; «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, dest. Alessandria; «Narcis» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Haifa; «Mont Blanc Maru» (giapponese), ag. Cosulich, dest. Estremo Oriente; «Siba Vione» (italiana), ag. Smean, dest. Buirut; «Nord Bay» (singapore), ag. Tripcovich, dest. Daman; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, dest. Santos; «Pionir» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Alessandria; «Antalya» (turca), ag. Ellerman Wilson, dest. Istambul.

Navi all'ormeggio: «Siba Vione» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 25; «Butrinti» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 6; «Brava I» (italiana), ag. Sperco, attesa ordini, orm. molo III; «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Bloudan» (egiziana), ag. Aúdoli, imbarco varie, orm. riva L A; «Kalifimos» (cipriota), ag. Parisi, imbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Lloyd Liverpool» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè e varie, orm. riva 51; «Antalya» (turca), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 53; «Narcis» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori e carrelli, orm. molo VII; «Mont Blanc Maru» (giapponese), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Lyra» (italiana), ag. Tarabochia, alliba carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Afriwood» (panamense), ag. Costanzi, tronchi, da Venezia; «Gin» (italiana), ag. Cattaruzza, vuota, da Trieste.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Kovrov» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Tirgu Lapus» (romena), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; «Koreiz» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferraccio.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Louise A.» (danese), ag. Sutes, vuota, da Alessandria d'Egitto; «Goldfish» (panamense), ag. Daddamar, vuota, da Bengasi; «Blue Albacors» (panamense), ag. Uniagent, per imbarco piastrelle, dal Mar Rosso.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Rajes I» (libanese), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco container e rottami di ferro; «Benedetto Scotto» (italiana), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco billette; «Tolga» (turca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco billette; «Heinrich Husman» (tedesca), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco containers; «Panorea» (greca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia.

E SE QUALCUNO SCOPRE IL CODICE?

Molti rischi per gli utenti degli sportelli automatici

ROMA — Si va sempre più diffondendo l'utilizzo da parte degli utenti, che hanno un conto in banca, del sistema automatizzato di prelievo del denaro. Ma sono anche aumentati i rischi connessi con il ritiro e l'utilizzo della carta di prelievo.

Il funzionamento — come è noto — è il seguente: ogni proprietario di carta di prelievo riceve anche un codice personale, che si deve digitare sulla tastiera della macchina, per evitare che la perdita della carta possa consentirne un uso illecito.

Purtroppo le cose — osserva l'Unione consumatori — non stanno così: innanzitutto è possibile copiare o perdere la tessera magnetica, in secondo luogo non esistono garanzie scritte dell'istituto emittente che il codice segreto del cliente (conosciuto in gergo come «pin», personal identification number) sia conservato con le sufficienti garanzie di segretezza.

Se, ad esempio, la banca, per trascuratezza, fa sì che altri vengano in possesso del codice e la tessera del cliente viene copiata, l'istituto non offre alcuna garanzia. In altre parole, il testo del contratto che il cliente è obbligato a firmare per avere la tesserina pone tutte le responsabilità a suo carico e nessuna a carico della banca.

Non basta: spesso è difficile ricordare a memoria un numero personale di riconoscimento e l'utente è portato a scrivere il numero sulla sua agendina, sia pure mascherandolo come numero telefonico. In questo caso il furto del portafoglio o della borsetta è sufficiente perché un ladro esperto possa prelevare rapidamente del denaro. Non c'è alcuna protezione legale o assicurativa contro questo evento.

Una grande banca inglese trovò tempo addietro che ottomila codici personali di identificazione di clienti erano stati copiati e utitizzati a fini illeciti. E' giusto in questo caso che paghino gli utenti?

Per tale motivo l'Unione consumatori ritiene che gli istituti bancari devono offrire garanzie precise di sicurezza, del «pin» e una polizza assicurativa che limiti i danni potenziali cui l'utente va incontro per furto e per trascuratezza nella conservazione della carta di prelievo.

Notizie in breve

Dollaro stabile in Europa

ROMA — Dollaro fermo, al termine di una seduta fiacca, che ha risentito tra l'altro della chiusura festiva delle piazze britanniche. In Italia, la divisa statunitense ha terminato gli scambi a quota 1778,75 lire, con uno scarto di una sola lira rispetto ai valori segnalati alla chiusura settimanale (1777,425 lire). Un marginale rialzo è in evidenza a Francoforte, dove al fixing la moneta è stata quotata a 2,8717 marchi, contro i 2,8694 di venerdì. Gli odierni interventi della Bundesbank, ammontanti a soli 1,9 milioni di dollari, vengono considerati più che altro simbolici, anche se vi è attesa per l'apertura delle piazze statunitensi, il cui andamento potrebbe dare il tono all'intero mercato.

Rolls Royce ridurrà le perdite

LONDRA — La ripresa delle commesse per i motori avio e i recenti provvedimenti per la riduzione dei costi dovrebbero consentire al gruppo britannico Rolls-Royce di ridurre notevolmente le perdite quest'anno, dopo il disavanzo di 253 milioni di dollari rilevato nel 1983. Per il 1985, il gruppo automobilistico prevede di tornare in pareggio e non esclude di poter anzi conseguire un modesto utile.

Alfa Romeo: fronte del rifiuto

MILANO — La ripresa dell'attività all'Alfa Romeo con l'adozione del turno unico di produzione, secondo quanto affermano i sindacati dello stabilimento di Arese, ha visto un «ampio fronte del rifiuto» delle decisioni aziendali da parte dei lavoratori. Esponenti del consiglio di fabbrica hanno infatti affermato che i dipendenti dell'Alfa hanno seguito le indicazioni del sindacato riprendendo l'attività secondo il vecchio orario.

Autotrasporti: scadenze

ROMA — Scade il 31 ottobre il termine per la presentazione delle domande per il conseguimento o il rinnovo delle autorizzazioni ai trasporti internazionali di merci su strada per l'anno 1985: lo fa presente una circolare del ministero dei trasporti, spedita agli uffici provinciali della Mctc ed alle associazioni di categoria interessate, in attuazione del D.M. 18 maggio 1983.

BORSE E MERCATI

Salgono ancora le Mondadori

ROMA — Continuano le ipotesi sul nuovo socio Mondadori; attorno alle Corbeilles, ieri in Borsa si parlava ancora di Mondadori e i compratori hanno mostrato ulteriore interesse per i due titoli della casa editrice milanese: difatti Mondadori ord. da 4100 è salita a 4140 e Mondadori priv. da 2100 a 2279.

In tal modo il mercato finanziario ha ribadito il buon accoglimento alla notizia (ufficializzata ieri da Formenton e Berlusconi) che «Rete 4» passa appunto al gruppo guidato da Silvio Berlusconi alleviando in tal modo il bilancio della Mondadori.

Per l'ipotesi di un congruo aumento di capitale che alla Mondadori starebbero progettando, la Borsa ha mostrato una benevola ma riservata attesa.

Su basi migliori sono terminate le Milano centrale (+4,4%), Naì (+3,8), Italmobiliare (+3,2), Centrale risp. (+3,1), Ifil (+2,2), Toro (+2,1), Toro priv. , Breda e Falck (+1,6), Centrale ord. Sai e Interbanca (+1,2), Montedison e Generali (+1,1), Pirelli Spa (+0,8), Fondiaria (+0,7), Italcementi (+0,6).

Nel dopolistino in tensione le Italcementi, Ras, e in ripresa le Fiat, Snia e Italmobiliare.

Scambi modesti sul mercato obbligazionario con selettive migliorie nei prezzi. Prevalenti progressi per i Cct e in ripresa le Enel indicizzate, contenute oscillazioni nei due sensi per i Btp.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27/8	24/8
Alimentari e agricole		
Alivar	5440	5400
Bonifiche ferraresi	23300	23600
Eridania	8850	8875
Ibp	1860	1890
Ibp risp.	1620	1605
Mil. Agr. Vittoria	5350	5280
Perugina	1735	1735
Perugina risp.	1625	1625
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37400	37200
Ass. Ausonia	915	910
Comp. Ass. Milano	17150	17300
C. Ass. Milano risp.	8000	8000
Comp. Latina	568	595
Comp. Latina priv.	459	473,50
Firs	1230	1225
Firs risp.	665	665
Generali	34600	34210
Italia Assicurazioni	9840	9850
L'Abeille Italiana	33800	33900
La Fondiaria	46250	45900
Ras	49850	49700
Sai	12200	12050
Sai priv.	13290	13290
Toro Assicurazioni	12710	12440
Toro priv.	9400	9250
Ras cp	—	—
Previdente	12890	12990
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17200	17100
Banca Catt. Veneto	4501	4501
Banco di Roma	16680	16495
Banco Lariano	3830	3790
Credito Italiano	2100	2090
Credito Varesino	4080	4090
Interbanca priv.	21480	21210
Mediobanca	65000	64880
Banca agric.	5830	5745
Banca agric. priv.	3560	3550
Cartarie editoriali		
Burgo	4745	4771
Burgo priv.	3740	3765
De Medici	1959	1935
Mondadori	4140	4100
Mondadori priv.	2279	2100
Espresso	5295	5105
Espresso pr	—	—
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1410	1415
Pozzi Ginori	115,50	116,50
Pozzi risp.	111,50	111,50
Eternit	320	325
Eternit priv.	297	293
Italcementi	49000	48680
Italcementi risp.	42500	42500
Unicem	15895	15950
Unicem risp.	12650	12900
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4890	4890
Caffaro	608	605
Caffaro risp.	601	601
Farmit C. Erba	8500	8500
Italgas	1045	1055
Lepetit	26500	26500
Lepetit priv.	25500	25500
Mira Lanza	27300	27150
Montedison	1260	1246
Perlier	6520	6520
Pierrel	1390,50	1390,50
Pierrel risp.	750	748
Rol	1400	1400
Saffa	5890	5890
Saffa risp.	5760	5770
Siossigeno	15470	15450
Snia Bpd	1825	1845
Snia Bpd risp.	1787	1810
Commercio		
La Rinascente	468,50	470
La Rinascente priv.	338,50	343
Silos di Genova	1087	1080
Standa	6005	6050
Standa risp.	6010	6010
Comunicazioni		
Alitalia priv.	920	933
Ausiliare	8400	8400
Aut. Torino-Milano	5802	5950
Italcable	11000	10970
Nai	20,25	19,50
Nord Milano	5220	5215
Sip	1990	1998
Sip risp.	2049	1988
Elettrotecniche		
Tecnomasio	425	421
Selm	2450	2455
Finanziarie		
Acqua Marcia	1418	1410
Agricola	14200	14200
Agricola risp.	11000	10925
Bastogi	148	158
Bon Siele	26580	26580
Borgosesia	9700	9900
Borgosesia risp.	2500	2615
Brioschi	—	—
Butori	2100	2050

	27/8	24/8
Centrale	2121	2095
Centrale risp.	1840	1784
Cir	7090	7090
Cir risp.	6965	6975
Euromobiliare	4739	4700
Fidis	4370	4415
Breda	4380	4310
Finmare	28	28
Finrex	1180	1180
Finsider	38	38
Fiscambi	3635	3660
Gemina	557	555
Gemina risp.	589	575
Gim	4455	4455
Gim risp.	2285	2238
Ifi priv.	5079	5070
Ifil	5930	5800
Ifil risp.	4455	4430
Invest	2835	2830
Italmobiliare	41510	40200
Mittel	1231	1211
Part. Finan.	1800	1820
Pirelli Spa	1931	1915
Pirelli risp.	1897	1897
Pirelli Co.	3025	3095
Rejna	13350	13350
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4000	3900
Sarom	2020	2061
Schiapparelli	298	299
Sme	739	739
Smi	2350	2370
Smi risp.	1750	1750
Stet	2240	2240
Terme Acqui	922	918
Central risp. pr.	1805	1790
Stet risp.	2099	2100
Tripcovich	4900	4910
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6230	6225
Attività imm.	2760	2785
Beni Imm. Italia	718	721
Beni Imm. It. risp.	678	689
Cogefar	1735	1738
Condotte d'Acqua	117	117
De Angeli Frua	1635	1600
Gen. Immobil.	770	780
Iniziativa Edilizia	24520	24400
Isvim	16320	16200
La Milano Centrale	6790	6500
Mi-Centrale risp.	6450	6310
Risanamento	6650	6800
Risanamento risp.	5540	5530
Sifa	3325	3321
Beni Imm. It. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4553	4581
Fiat priv.	3670	3679
Gilardini	11780	11800
Franco Tosi	16900	16900
Magneti	1280	1283
Magneti risp.	1275	1285
Olivetti ord.	5910	5980
Olivetti priv.	5040	5010
Olivetti risp.	5850	5900
Olivetti risp. n.c.	4580	4615
Sasib priv.	4050	4100
Westinghouse	21400	21310
Worthington	2270	2327
Danieli	3780	3763
Sasib	4095	4090
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	260	260
Cantieri Metal.	5197	5200
Dalmine	450	450
Falck	2520	2480
Falck risp.	2470	2430
Ilssa Viola	840	830
Magona	5050	5090
Pertusola	487	490
Trafilerie	3310	3310
Tessili		
Cent. Zinelli	42	41,50
Cantoni	2940	2910
Cucirini	1410	1410
Cascami Seta	3340	3340
Eliolona	1011	1010
Fisac	5790	5790
Fisac risp.	5450	5450
Linificio Canapif.	1810	1803
Linificio risp.	918	915
Marzotto	1480	1480
Marzotto risp.	1648	1650
Olcese	43,50	44
Rotondi	12290	12290
Unione Manifatture	10510	10300
Zucchi	3100	3100
Diverse		
Acq. De Ferrari	1585	1555
Acq. De Ferrari risp.	1565	1565
Condotte To	3520	3525
Ciga	3635	3610
Jolly Hotels	4790	4740
Pacchetti	58,25	61
Trenno	16750	16780

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1778,75	1771,—	1778,75
» USA TP	—,—	1730,—	—,—
Marco tedesco	619,45	614,—	619,42
Franco francese	201,76	200,50	201,73
Fiorino olandese	549,43	543,—	549,34
Franco belga	30,70	29,80	30,70
Lira sterlina	2323,80	2325,—	2324,45
Lira irlandese	1910,90	1900,—	1911,70
Corona danese	170,22	168,25	170,22
Ecu	1384,80	—,—	1384,85
Dollaro canadese	1367,50	1350,—	1368,55
Yen giapponese	7,38	7,25	7,38
Franco svizzero	744,40	738,—	744,60
Scellino austriaco	88,15	88,—	88,14
Corona norvegese	215,10	212,—	215,10
Corona svedese	214,09	211,—	214,08
Marco finlandese	294,43	290,—	294,51
Escudo portoghese	11,86	11,75	11,83
Peseta spagnola	10,82	10,90	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	10,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	10,—	—,—
» (Roma)	—,—	10,00-12,50	—,—
» (Trieste)	—,—	10,—	—,—
Dracma greca TG	—,—	13,50	—,—
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1440,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,34 p.c. (67,31); delle valute Cee 58,55 p.c. (58,54); di tutte le valute 62,17 p.c. (62,15).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20040-20240; argento 436100-446250; sterlina vc 142000-152000; sterlina nc (ante 73) 142000-152000; sterlina nc (post 73) 142000-152000; 50 pesos messicani 730000-770000; 20 dollari oro 700000-1000000; krugerrand 620000-650000; marengo italiano 113000-126000; marengo francese 113000-125000; marengo svizzero 113000-125000; marengo belga 108000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27/8	24/8
Generali*	34.780	34.550
Ras	50.800	50.000
Montedison*	1258	1264
Snia BPD*	1826	1855
Snia BPD risp.*	1785	1817
La Rinascente	468	470
La Rinascente priv.	338	345
Gerolimich e Comp.	190	190
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1520	1520
Sip*	1995	2000
Sip risp.*	1993	2020
D. Tripcovich	5300	5300
Bastogi Irbs	148	158
Finmare	28	28
Finsider	38	38
Pirelli	1930	1915
Pirelli risp.	1900	1900
Sme	740	730
Stet*	2220	2237
Stet risp.*	2095	2095
Gen. Imm. Sogene	775	780
Fiat*	4565	4620
Fiat priv.*	3678	3720
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	1490	1480
Lane Marzotto priv.	1650	1650
Patriarca	—,—	—,—

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4750	4750
Iccu	1250	1250
So.pro.zoo	1650	1650
Banca del Friuli	15.200	15.500
Camica Ass.	3800	3800
Tripcovich conv. 14%	100	100

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. set. 84 sem. 8,45%	99,95
C.C.T. ott. 84 sem. 8,25%	100,—
C.C.T. nov. 84 sem. 8,05%	101,10
C.C.T. dic. 84 sem. 8,65%	100,25
C.C.T. gen. 86 sem. 9,20%	101,75
C.C.T. mar. 86 sem. 9,05%	102,—
C.C.T. mag. 86 sem. 8,65%	101,90
C.C.T. giu. 86 sem. 9,25%	101,50
C.C.T. lug. 86 sem. 9,20%	101,85
C.C.T. ago. 86 sem. 9,15%	101,85
C.C.T. set. 86 sem. 9,05%	101,95
C.C.T. ott. 86 sem. 8,85%	101,45
C.C.T. nov. 86 sem. 9,30%	101,90
C.C.T. dic. 86 sem. 9,25%	101,80
C.C.T. gen. 87 sem. 9,20%	101,85
C.C.T. feb. 87 sem. 9,15%	101,95
C.C.T. mar. 87 sem. 9,05%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 8,85%	101,45
C.C.T. mag. 87 sem. 8,65%	101,50
C.C.T. giu. 87 sem. 9,25%	101,40
C.C.T. lug. 88 sem. 9,20%	101,60
C.C.T. ago. 88 sem. 9,15%	101,60
C.C.T. ott. 88 sem. 8,85%	101,45
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	106,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	109,75
C.C.T. Ecu 82/90 ann. 11,50	101,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 84 ann. 12%	99,60
B.T.P. gen. 85 ann. 18%	100,80
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	101,40
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,80
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	101,80
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	94,60

Obbligazioni convertibili

Trenno 12%	598,—
S. Paolo /Italcable 12%	293,—
Generali 12%	246,50

Borse Estere

FRANCOFORTE: DEBOLE

Prezzi deboli dopo un avvio contrastato, in un mercato di scambi rarefatti. Alcuni valori, in particolare quelli del settore tecnologico, hanno registrato migliorie. L'indice della Commerzbank a metà seduta è sceso di 3 punti a 984,4.

PARIGI: FERMA

Quotazioni in rialzo, in un mercato favorito dalla stabilità di Wall Street, dal calo del tasso del denaro a vista e dalla disponibilità di nuovi fondi. Tutti i settori, ad esclusione di quello dei metalli, hanno chiuso in rialzo. Le contrattazioni sul titolo Petroles BP sono state temporaneamente sospese a causa delle forti richieste di acquisto.

■ MONTEFLUOS — La Montefluos (gruppo Montedison) ha firmato con la società chimica giapponese Asahi Glass un accordo in base al quale l'azienda nipponica s'impegna ad iniziare nel suo stabilimento di Chiba (nei pressi di Tokio) una regolare produzione di «fomblin» entro la fine del 1985, per conto esclusivo della società italiana, produttrice di questi speciali fluidi, di cui il gruppo Montedison possiede i brevetti a livello mondiale.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 27-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	12-5/8	12-7/8	12-1/4
Sterl. brit.	11-7/8	11-7/8	11-7/8
Marco ger.	6-1/4	6-1/2	6-1/8
Franco sv.	6	5-3/8	6-1/4

DOPOBORSA — Scambi sostenuti.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,23	—
Italfortune	»	10,29	10,91
Italunion	»	7,98	8,70
Interfund	»	11,85	—
Capital Italia	»	10,74	—
Multinvest	»	23,38	(Risc.)
Mediolanum	»	12,70	13,80
Int. Sec. Fun.	»	8,43	—
Europrogr.	fsv.	168,04	—
Rominvest	doll.	13,86	14,69
Robeco	fior.	65,40	—
Rolinco	»	62,60	—
Rasfund	lire	14.831	—
Fondo Tre R	lire	19.685	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» del 27 agosto: 145,59 (+0,13 per cento rispetto al giorno precedente) +16,98 per cento rispetto all'anno precedente.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	10.649
Imicapital	10.361
Imirend	10.271

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	351,99	(+ 0,49)
Hong Kong	chiuso	(—,—)
New York		(—,—)
Londra	chiuso	(—,—)
Milano	352,13	(— 1,27)
Parigi	350,99	(+ 1,41)
Zurigo	348,50	(— 1,85)

DALL'ESTERO

PARALIZZATA DAGLI ATTACCHI AEREI LA VIA DELL'ORO NERO

Colpita da un missile iraniano petroliera panamense nel Golfo

La nave (che non è affondata) era diretta a un terminale in Arabia Saudita

BAHRAIN — La petroliera panamense «Cleo-1» che stazza 20.880 tonnellate è stata colpita nella parte centrale dello scafo da un missile, probabilmente sparato da un caccia iraniano, mentre procedeva nelle acque del Golfo Persico, diretta al terminale petrolifero di Ras Tanura, in Arabia Saudita. La notizia è stata data da fonti marittime del Bahrain.

La «Cleo 1» è stata colpita quando si trovava a circa sette chilometri da Sha Olam Shoal, a Nord Est del Qatar. In questa stessa zona i caccia dell'aeronautica militare iraniana attaccarono in passato altre quattro petroliere.

La «Cleo-1» è di proprietà della compagnia di navigazione greca «Trodos Shipping Lines», vale a dire della stessa società proprietaria della petroliera battente bandiera cipriota «Ametyst» gravemente danneggia a venerdì da un missile, sparato questa volta da un caccia iracheno.

La «Cleo-1» sta òra procedendo servendosi dei motori ausiliari verso il porto di Doha.

Secondo fonti delle compagnie di navigazione del Golfo Persico, la «Cleo 1» era salpata tempo fa dalla Colombia ed era diretta al terminale petrolifero saudita di Ras Tanura.

Da una comunicazione radio del comandante della petroliera panamense si è appreso che il missile che ha raggiunto lo scafo ha provocato un incendio di modeste proporzioni che l'equipaggio è riuscito a domare. Tuttavia la «Cleo 1» ha subito danni al sistema di propulsione e procede attualmente con una certa difficoltà.

Il cacciatorpediniere della flotta americana «King» che si trovava a circa ottanta chilometri dalla petroliera quando è stata colpita, si è offerto di prestarle soccorso; si ignora se il comandante della «Cleo 1» abbia accettato l'offerta.

Frattanto oltre 45 petroliere sono ancorate al largo del porto di Fujairanh, negli Emirati Arabi Uniti, all'entrata del Golfo Persico, in attesa di ordini per caricare greggio e altri prodotti nei porti iraniani, sauditi, del Kuwait e degli Emirati stessi.

Le petroliere sono in attesa di disposizioni dei rispettivi armatori, dopo i continui attacchi nel Golfo. Gli armatori, dal loro canto, sono perplessi se dare l'ordine di caricare o meno sia per gli attacchi aerei pressoché giornalieri sia per i forti aumenti richiesti dalle compagnie di assicurazione per le navi che attraccano e caricano nei terminali petroliferi della regione.

I timori per gli attacchi aerei iracheni hanno indotto lo stesso Iran a concentrare tutte le navi che recano merci importate nei porti meridionali, prima dello stretto di Hormuz, cioè nel tratto di costa tra lo stretto e il confine pakistano, provocando una notevole congestione.

L'agenzia di stampa iraniana ha reso noto che solo nel porto di Bandar Abbas ci sono ben 48 navi in attesa di essere scaricate.

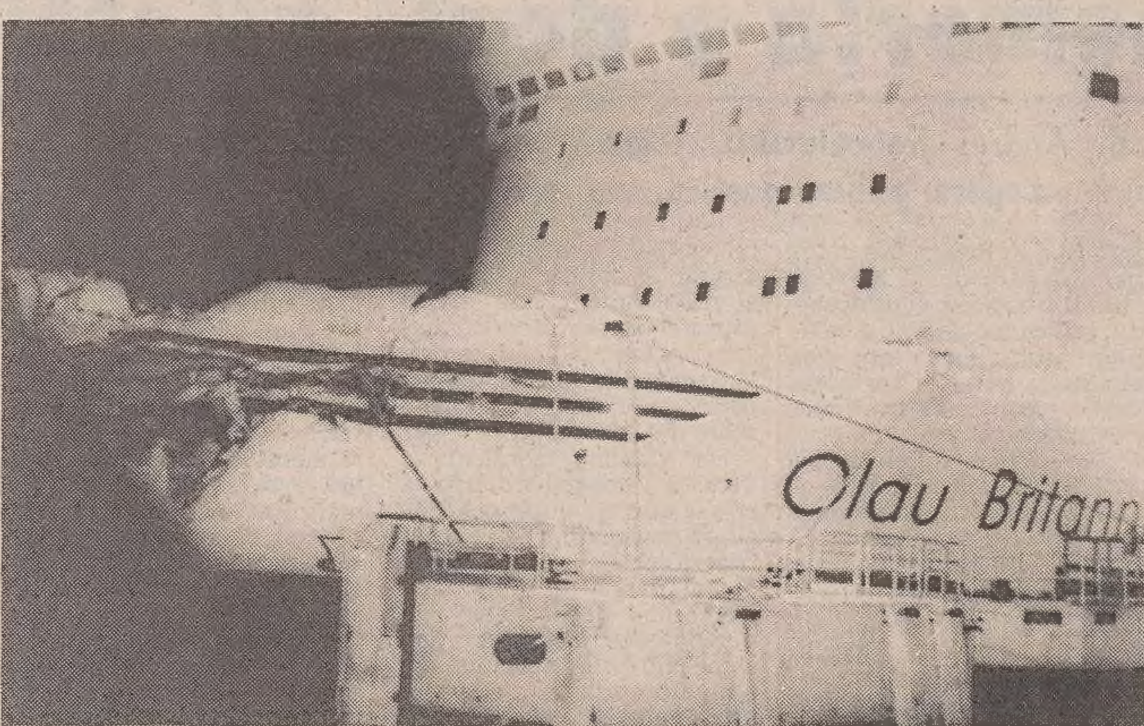
Le petroliere giapponesi hanno invece ripreso da qualche tempo a solcare le acque del Golfo pur limitando il loro raggio d'azione alle zone e ai porti ritenuti più sicuri e dislocati nella fascia settentrionale del Golfo Persico, laddove minori sono i rischi di eventuali attacchi aerei. Lo ha comunicato un funzionario dell'ente per i rapporti sindacali della compagnia.

Gli armatori giapponesi decisero in maggio di stare alla larga dalle zone e dai porti «caldi»

OSTENDA: IL CARGO FRANCESE COLATO A PICCO CON IL CARICO DI URANIO

Nessuna contaminazione radioattiva dopo lo speronamento nella Manica

In fondo al mare i contenitori delle pericolose scorie hanno resistito bene alla forte pressione



Londra — Il traghetto «Olau Britannia», danneggiato nella collisione con il «Mont Louis»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Non esiste pericolo di contaminazione radioattiva», affermano le autorità francesi. I trenta serbatoi con il loro carico di 450 tonnellate di esafluoruro di uranio (un gas altamente tossico) sono intatti sul fondo del mare, a diciotto chilometri dalla costa belga di Ostenda. I giganteschi contenitori, dipinti di giallo e recanti la scritta «Imco 7», hanno una doppia parete di acciaio spessa tre centimetri: possono resistere alla pressione di una colonna d'acqua alta duecento metri.

Due navi della marina nazionale francese, il «Glaive» e l'«Ibiscus», sorvegliano la zona in cui il cargo «Mont-Louis» è affondato sabato scorso, dopo essere stato speronato dal traghetto «Olau Britannia».

Campioni d'acqua sono stati prelevati in profondità e analizzati: «risulta la totale assenza — dicono le fonti ufficiali — di acido fluoridrico. Pertanto si può stabilire che non vi è stata fuoruscita di gas radioattivo».

Ma l'allarme resta. E la polemica sulle rotte dell'uranio e del plutonio divampa. Le autorità del Belgio hanno diffuso un avviso che vieta a tutti i naviganti di avvicinarsi al relitto.

A moltissime miglia di distanza il cargo britannico «Pacific Fisher», che trasporta materiale radioattivo, si vede vietare l'ingresso in porto dalle capitanerie panamensi, preoccupate per quanto è accaduto sabato nel mare del Nord.

In Francia i «verdi» e gli ecologi chiedono a gran voce che venga annullato il prossimo viaggio «ad alto rischio» di un'altra nave, in partenza da La Hague per il Giappone con 250 chilogrammi di plutonio a bordo.

L'organizzazione ecologista «Greenpeace», che è stata la prima a segnalare il disastro, e senza il cui intervento forse non si sarebbe saputo nulla del «Mont-Louis» affondato col suo carico, parla del pericolo di una esplosione.

I due responsabili francesi, Katia Canas e Jacqui Bonnemaine, mettono sotto accusa la «Borodine», nave gemella del «Mont-Louis» che trasporta abitualmente uranio da Le Havre a Riga, in Unione Sovietica; affermano che vi sono stati quattro o cinque casi di leucemia a bordo, e citano in particolare il caso del capocuciniere, morto di quella terribile malattia.

All'inizio di quest'anno il sindacato marittimi della Cfdt ha rivelato che un marinaio aveva dovuto essere sbarcato poco tempo prima dalla «Borodine», dopo che un'analisi del sangue aveva mostrato una presenza radioattiva superiore alla media.

La «Compagnia generale marittima», proprietaria sia della «Borodine» che del «Mont-Louis», ha smentito formalmente. Il presidente, Claude Abraham, ha affermato che non si è «mai verificato alcun caso di contaminazione fra i marinai che del resto sono tutti dotati di rivelatori sensibili alla radioattività». Quanto al capo-cuciniere, «è vero che è morto di leucemia, ma aveva viaggiato soltanto poche settimane sulla "Borodine" e non ha mai mostrato i segni di contaminazione.

Giovanni Serafini

GIRATI AL «TICKET» DEMOCRATICO I FONDI DELL'EX REPUBBLICANO

Anderson (terzo partito) sceglie Mondale e gli regala i dollari e forse anche i voti



New York — Geraldine Ferraro, nella foto con la madre, punta sul recupero della sua immagine dopo la disavventura fiscale. «Time» e «Newsweek» le hanno dato una mano, dedicandole la loro copertina (Telefoto Ap)

Picnic alla Casa Bianca per le donne reaganiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — *John Anderson, l'ex repubblicano che nel 1980 si è presentato alle elezioni come candidato indipendente, e che ha formato di recente un «terzo partito», ha deciso di passare a Walter Mondale otto milioni di dollari ai quali ha diritto per legge il suo partito, e, possibilmente, i voti dei suoi simpatizzanti, che quattro anni fa furono circa quattro milioni.*

Non è chiaro quanti dei seguaci del 1980 rimangono ancora fedeli alla bandiera dell'«irregolare» Anderson, la cui filosofia politica resta ancora largamente un mistero. In ogni caso, gli otto milioni saranno i benvenuti in una campagna come quella di Mondale, che non manca di soldi, ma nella quale i soldi danno quell'aiuto che le idee — che non ci sono — non possono dare.

Mondale continua nei suoi comizi, ripetendo i vecchi temi ormai conosciuti sul deficit, la situazione economica che — così sostiene — sarebbe «peggiore di quattro anni fa», la situazione dei rapporti Usa-Urss che sarebbe, sostiene, assai pericolosa, se non proprio sull'orlo della guerra nucleare.

Reagan, ha detto ieri Mondale, ha «escalato» la corsa alle armi atomiche perchè non capisce il valore dei negoziati con i sovietici. George Bush ha replicato, affermando che i democratici sostengono una politica della «pace attraverso la debolezza» e una politica della «difesa senza spina dorsale».

Geraldine Ferraro ha evitato questi temi, e ha continuato a mettere in scherzo i suoi problemi fiscali. Ha celebrato il suo quarantanovesimo compleanno nel New Jersey con una torta simile a una torta di nozze, e che raffigurava la Casa Bianca. Si è detta convinta che l'anno prossimo vi avrà un suo personale ufficio accanto alla sala ovale, nella quale sederà Walter Mondale.

Anche una dozzina di governatori democratici hanno cominciato mostrare segni di nervosismo e hanno energicamente invitato Mondale «a definire meglio la sua personalità, stabilire i temi della campagna elettorale e prendere il commando della campagna stessa» — scrive il «Washington Post». L'invito riflette lo scontento generale nel partito democratico per i barcollamenti di Mondale e della Ferraro.

Dal canto suo Reagan, reduce da Camp David, ha offerto un picnic nei giardini della Casa Bianca, a oltre mille donne che coprono posti di responsabilità in questa amministrazione. L'occasione è stata data dalla celebrazione del 64.o anniversario della concessione del voto alle donne, il «giorno dell'eguaglianza».

Girolamo Modesti

BONN ATTENDE UNA CONFERMA

Più che mai incerta la visita di Honecker

Sintomi a Berlino Est d'un possibile rinvio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Viene? Non viene? Erich Honecker, Capo dello Stato e del partito comunista della Germania Est, non si pronuncia sulla sua visita — la prima di un leader tedesco-orientale — nella Germania Ovest. Mancano quattro settimane alla data presunta e da Berlino Est si attende una parola che ponga fine alla lunga incertezza e al nervosismo degli ambienti di Bonn.

Ma la conferma non viene. Anzi, dal di là del muro giungono accenti critici, con un'aggettivazione alla quale, in questi mesi di idillio intertedesco, si era persa l'abitudine.

Da due giorni il «Neues Deutschland», quotidiano del partito comunista tedesco-orientale, tuona contro «certe forze» del governo di Bonn intenzionate — secondo la tesi — a far saltare la visita. Il bersaglio principale è Alfred Dregger, capogruppo parlamentare della Democrazia cristiana al Bundestag. In un'intervista a «Die Welt» Dregger ha dichiarato che è ora che Honecker si decida e che, comunque, se «non dovesse darci l'onore di venire non sarebbe una tragedia, il nostro destino non dipende da lui».

In gioco è, naturalmente, il futuro delle relazioni fra le due Germanie, il cui riavvicinamento significa, per i cittadini dell'Est, vantaggi umanitari ed economici e, per i cittadini dell'Ovest, facilitazioni nei loro viaggi oltre frontiera. Per il regime di Honecker, il riavvicinamento porta anche crediti e tecnologia, senza le quali l'economia orientale perderebbe definitivamente il contatto con l'Occidente.

A rimetterci di più da un'interruzione del dialogo sarebbe, dunque, Honecker. Ma anche per Kohl sarebbe uno smacco: sul miglioramento del clima, e sul riscoperto dibattito riunificatorio, bollato da Mosca come «revanscismo», il cancelliere si è impegnato in prima persona.

I ritrovati toni irritati della stampa del regime lasciano pensare alla precostituzione di motivazioni utilizzabili per un rinvio dell'attesa visita.

Voci raccolte a Berlino Est in ambienti bene informati, parlano di un rinvio a dopo le elezioni americane. Honecker potrebbe, in questo modo, effettuare un'altra visita a Mosca, e cercare si attenuare le preoccupazioni, espresse in moniti indirizzati alternativamente a Berlino Est e a Bonn.

Sul «Neues Deutschland» cominciano a trovarsi lettere che sconsigliano a Honecker il viaggio. Anche le risposte sono indicative: si ricorda agli apprensivi lettori che «né la data né l'agenda dei colloqui, né il programma sono stati ancora definiti» e che «non è un mistero» prevedere nuove azioni di disturbo», dopo quelle di questi giorni (l'intervista di Dregger).

Cesare De Carlo

FABBRICATE IN URSS CON SCRITTE INGLESI GALEOTTE

Giovani sovietici indossano maglie controrivoluzionarie

MOSCA — Le «T/shirt» americane, diffusissime tra i giovani sovietici sono nel mirino delle autorità e minacciano di trasformarsi in un nuovo capro espiatorio della guerra condotta dal Partito comunista contro le «devianti» influenze del capitalismo occidentale.

Infatti, nel corso degli ultimi mesi tale è stata la domanda di magliette di contrabbando con scritte in lingua inglese, che numerose industrie manifatturiere sovietiche hanno cominciato a produrle di nascosto facendo affari d'oro.

Le autorità di Mosca avrebbero anche potuto chiudere un occhio su questo mercato illegale se gli slogan stampati sugli indumenti non fossero in netto contrasto con la dottrina comunista ufficiale tali da creare seri imbarazzi ai loro custodi. Secondo quanto ha riferito il quotidiano «Izvestia» molti giovani che non conoscono l'inglese circolano ostentando sulle magliette di stile americano scritte decisamente controrivoluzionarie. Tra le altre «Better dead than red» che significa «meglio morto che rosso», oppure «Invest in inflation» secondo i dettami del più puro capitalismo occidentale.

Una giovane donna, inoltre, è stata vista passeggiare per le strade di Mosca esibendo orgogliosamente una «T/shirt» comprata al mercato nero con la scritta: «Pagami e sarò tua».

«Le scritte in lingua straniera affascinano le nuove generazioni sovietiche — riferisce ancora il quotidiano — e offrono ai commercianti il modo di fare ottimi affari vendendo magliette di cotone con uno slogan stampato sopra.

Per ora, nella battaglia contro le «T/shirt», le autorità sovietiche hanno adottato una soluzione di ripiego. Infatti per arginare il fenomeno delle scritte imbarazzanti, senza però deludere migliaia di possibili acquirenti, è stata annunciata la messa in vendita a prezzi popolari di «T/shirt» con slogan americani che celebrano il quarantesimo anniversario della sconfitta del nazismo.

TECNICI ED EQUIPAGGIO FIDUCIOSI DOPO LE DUE PRECEDENTI SOSPENSIONI DEL VOLO

Tutto pronto per il lancio di «Discovery» la terza navetta della flotta spaziale Usa



Cape Canaveral — L'equipaggio dello «Shuttle». Da sinistra, Henry Hartsfield, Michael Coats, Steven Hawley, Richard Mullane, Judy Resnik e Charles Walker (Telefoto Ap)

CAPO CANAVERAL — E' iniziato il conto alla rovescia per il lancio, previsto per domani, della navetta spaziale americana «Discovery», lancio che è stato già rinviato due volte per inconvenienti tecnici.

Il comandante della missione e l'equipaggio, composto di cinque uomini e una donna, sono fiduciosi nella buona riuscita del lancio.

I componenti dell'equipaggio sono giunti domenica a Capo Canaveral provenienti dalla loro base di addestramento, a Houston, nel Texas. «Questa volta ce la dobbiamo fare — ha detto il comandante della missione.

«Discovery», terza unità nella flotta degli «Shuttle» della Nasa, l'ente aerospaziale americano, dovrebbe alzarsi con il razzo vettore dalla rampa di lancio alle 8.35 locali di domani (14.35 ora italiana).

Nelle sue stive ci sarà un carico di 20 tonnellate: tre satelliti per comunicazioni commerciali, una fabbrica farmaceutica in miniatura e un pannello solare sperimentale.

Il lancio originale del «Discovery» era stato programmato per il 25 luglio scorso, ma il «countdown» venne bloccato nove minuti prima della progettata partenza, a causa di un difetto in un computer di bordo.

Il giorno seguente, un computer di controllo ordinò la sospensione dell'operazione quattro secondi prima della partenza, dopo avere rilevato un difetto in una valvola

Questa volta i tecnici sono convinti che tutto filerà liscio.

Caccia in Moravia ai frammenti di meteorite

PRAGA — Continuano le ricerche dei resti di un meteorite di grandi dimensioni caduti nella regione del lago artificiale di Dalesice, nella Moravia del Sud.

Un grande corpo spaziale è entrato nell'atmosfera il 3 agosto scorso a una delle velocità più basse possibili, di circa 12,5 chilometri per secondo. E, secondo osservazioni fotografiche, è bruciato per frizioni con l'aria a soli 19 chilometri dalla superficie terrestre.

In questo momento, mentre viaggiava a una velocità di tre chilometri al secondo, è esploso in diversi pezzi caduti in Moravia.

Potrebbe trattarsi del più grande meteorite nei 33 anni di storia della sistematica osservazione e fotografia internazionale di meteoriti.

MILIONARI (IN STERLINE) CREATI OGNI SETTIMANA DALLA STAMPA POPOLARE CON UNA SPECIE DI TOMBOLA

I quotidiani inglesi si contendono i lettori a suon di «bingo»

LONDRA — Il primo milionario (in sterline) è stato creato giovedì scorso dal «Sun» con il «bingo», una specie di lotteria-tombola che sta tenendo col fiato sospeso tutta Fleet Stret, la famosa strada dei giornali londinesi.

Il «Sun», da anni, come altri giornali popolari britannici in formato «tabloid», tiene in piedi una specie di tombola, pubblicando quotidianamente alcuni numeri che possono corrispondere ad altri numeri stampati su cartoline che i giornalai distribuiscono gratuitamente ai loro clienti.

Chi riesce a riempire una cartolina, telefona immediatamente al giornale: il primo a telefonare un «en plein» vince. Ogni «game» ha una sua vincita che finora si era limitata a qualche migliaio di sterline.

Il «Sun» di proprietà del magnate australiano Rupert Murdoch, aveva finora annunciato vincite fino a un massimo di 80 mila sterline (190 milioni di lire), o a volte il premio era stato un viaggio in «Concorde».

Ma venerdì 17 agosto il nuovo proprietario del «Daily Mirror», Robert Maxwell, un nuovo arrivato nel mondo di Fleet Street, ha deciso di alzare il tiro nella guerra per attrarre più lettori al suo giornale sottraendoli al più diretto concorrente, il «Sun», e lanciando un «bingo» da un milione di sterline «garantite».

Con una tiratura di più di quattro milioni di copie a luglio il «Sun» è al primo posto tra i giornali popolari britannici, seguito dal «Mirror», l'unico giornale con chiare simpatie laburiste, che ha più di tre milioni di lettori. Il «Daily Express» ne ha più di due milioni e 200 mila, il «Daily Mail» più di un milione e 800 mila e il «Daily Star» si pone al quinto posto tra i «tabloid», con più di un milione e mezzo.

Tutti questi giornali avevano da tempo iniziato una «tombola» che era stata in giugno imitata addirittura dall'autorevole «Times».

Il «bingo» del «Times», chiamato «portfolio», è basato su numeri chiave da individuare tra le cifre dei titoli azionari, ed è quindi rivolto a un pubblico più scelto.

La nuova sfida di Robert Maxwell è stata subito accettata da Fleet Street. Il «Daily Mirror» era uscito sabato 18 con questo titolo «il vero milione di sterline e le frottole», precisando che il milione del «Mirror» era l'unica vincita «garantita».

Prontamente il «Sun» e il «Daily Express» hanno lanciato il loro «bingo»: il «Sun» arrivando a promettere addirittura vincite per un totale di 10 milioni di sterline (23 miliardi di lire).

Lunedì 20 agosto tutti i «tabloid» avevano annunciato i particolari di questa nuova gara per creare un milionario (multimiliardario in lire, dato che un milione di sterline vale due miliardi e trecento milioni). E, già giovedì sera, il «Sun» annunciava il suo primo milionario precedendo tutti: David Parson, un piccolo imprenditore di Bristol, ex camionista.

«Imbroglio», avrebbe gridato Maxwell nell'apprendere la notizia. Infatti, il proprietario del «Mirror» aveva detto che il suo milione poteva essere vinto già da questa domenica (la gara prosegue sui giornali domenicali del gruppo, «Sunday Mirror» e «Sunday People»).

Ma il «Sun», proditoriamente secondo Maxwell, ha annunciato il suo vincitore ad appena quattro giorni dall'inizio della gara. Come ci è riuscito? Semplicemente pubblicando 15 numeri del «bingo» al giorno invece di cinque, e affermando d'essere stato costretto a farlo per timore che una vertenza sindacale dei suoi poligrafici potesse bloccare le pubblicazioni, e di conseguenza anche la tombola, per alcuni giorni.

Venerdì il «Sun» è uscito col trionfante titolo: «avevamo detto che l'avremmo fatto e, per Giove, abbiamo mantenuto la promessa». E la foto del giubilante vincitore con la sua fidanzata (il «Mirror» ha poi fatto malignamente osservare che egli è divorziato) e la didascalia: «Ho vinto il Sole» («sun» in inglese significa sole).

Nella guerra del «bingo» si è fatta sentire la voce dell'austero «Financial Times», secondo il quale la contesa — che vede in lizza due dei personaggi più caratteristici di Fleet Street, Robert Maxwell e Rupert Murdoch, entrambi stranieri — potrebbe ben concludersi con la chiusura di alcune testate, danneggiate dalla corsa ad acquistare i due «tabloid» che promettono soldi a palate.

È una guerra, prosegue il «Financial Times», che ha fatto aumentare la tiratura di entrambi i giornali: Maxwell asserisce che da quando ha acquistato il «Mirror», cinque settimane fa, la tiratura è aumentata di mezzo milione di copie, raggiungendo la quota di tre milioni e 300 mila. Ma il «Sun» naviga a parecchie lunghezze di distanza, quattro milioni e 250 mila copie. E questa settimana, dopo il lancio del primo «bingo», ha annunciato un altro milione di sterline in palio.

Secondo il «Financial Times», però, c'è soltanto una probabilità su 10,8 milioni che si possa avere un'altra vincita del genere.

ACCUSE DI TRUFFA TRA I CERCATORI IN TURCHIA

C'è rissa attorno all'Arca

ANKARA — Lex astronauta statunitense James Irwin sarebbe fallito ancora una volta nel suo tentativo di ritrovare i resti dell'Arca di Noè sul monte Ararat (Turchia orientale). Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa semiufficiale turca «Anatolia».

Secondo queste ultime informazioni, Irwin è ridisceso a valle ieri, due giorni prima del previsto. Stando, invece, ai giornali turchi, l'ex astronauta si troverebbe ancora sulle pendici del famoso monte, alto 5.165 metri, e si è dichiarato fiducioso sulle possibilità di giungere al ritrovamento dell'arca.

E' il terzo anno consecutivo che James Irwin, conquistatore della Luna nel quadro della spedizione Apollo nel 1971, non riesce nell'intento di individuare i resti dell'Arca.

In una conferenza stampa improvvisata ieri a Dogubayazit, ai piedi del monte, Irwin ha accusato duramente l'esploratore americano Marvin Steffenas, il quale, giorni fa, aveva dichiarato ad Ankara di aver individuato il luogo di «atterraggio» dell'Arca a 1.585 metri di altitudine.

«Quanto sta facendo Steffins è una vergogna ed è illegale», ha detto Irwin. Secondo l'ex astronauta, l'esploratore avrebbe sottratto in maniera sleale «resti» da lui descritti, in seguito, come comprendenti dei frammenti di legno dell'Arca. «Ma quanto ha raccolto Steffins — ha commentato — ieri un altro americano, John Morris, «sono pezzi di argilla, non di legno».

Secondo le ultime informazioni, sarebbero state tre le spedizioni che hanno tentato, la scorsa settimana, il «colpo» del ritrovamento dell'Arca: quella di Steffens, il gruppo di Irwin e una terza missione guidata da John Morris.

Non è chiaro se i tre gruppi fossero separati fin dall'inizio, oppure agissero in collaborazione, all'interno di un'unica spedizione guidata da Steffens, come appariva da precedenti informazioni.

A ogni buon conto, la polizia turca ha posto in stato di allerta i posti di frontiera per impedire che l'esploratore Steffens faccia uscire dal paese il materiale raccolto.

Il ministro per il turismo turco, Mukerrem Tasciolgu, ha detto che il materiale non può essere esportato, in virtù delle leggi che proteggono il patrimonio artistico e culturale nazionale.

Steffens aveva annunciato che i «frammenti dell'Arca» sarebbero stati analizzati in un laboratorio negli Stati Uniti e i risultati comunicati, successivamente, al governo turco.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Inaugurazione: un sovietico alla corte di Hollywood

Non sempre amore sta assieme a morte Un film della memoria e degli affetti

Accoglienza protocollare a «Maria's Lovers» di Andrej Koncalovskij, regista sovietico che lavora negli Usa «La neve nel bicchiere» di Florestano Vancini è un'opera pulita, poetica, ma più di tutto didascalica e lunga

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Amore non sempre sta assieme a morte, amore non sempre vuol dire sesso, ma il sesso nell'amore ci deve stare, indifferente in quale misura: vuol dire semmai che resta un'incognita, però...

Queste e altre equazioni simili potrebbero benissimo cavalcare il frontespizio di «Maria's Lovers», il film di regista sovietico sotto bandiera americana che ieri sera, non senza qualche fremito pur in un ambiente rodato, ha fatto da apripista alla «dodicigiorni» del cinema veneziano, in un clima interamente estivo sorretto da Ostro, che è vento del Sud, ma più morbido dello Scirocco, e quindi più sopportabile. E la funzione di apripista, si sa, è quella di assaggiare il percorso senza rovinarlo e basta, non di inseguire medaglie e trofei. Da qui anche l'accoglienza dopo la proiezione: protocollare, di circostanza, non di più.

Vediamo. America alla fine della seconda guerra mondiale. Chi non ha lasciato la pelle in Europa o nelle isole dell'Estremo Oriente torna a casa suonato. Troppe ne ha viste e passate, e Ivan Bibic è uno di questi. Di origine russa, è stato prigioniero dei giapponesi. Ha visto suoi amici venire decapitati e la loro testa mangiata dai ratti.

Com'è sopravvissuto senza impazzire? Perché nelle ore più buie pensava intensamente alla giovane Maria, pure lei di origine slava, di cui era innamorato fin dall'infanzia. Sognava di essere vicino a lei, di sposarla, di avere una famiglia. Insomma sognava la casa, «the home». Maria era per lui una specie di droga mentale. Ne aveva fatto un simbolo, una dea, una madonna.

Ma si può fare l'amore con la Madonna? Così quando la rivede, pur figlia inquieta (le girano attorno, attirati, giovani e vecchi), e riesce come nei sogni portarla all'altare e a letto, zachete, non ce la fa a possederla, evidentemente — incubi giapponesi — si o no — adorare non fa rima con amare.

Cominciano qui le tribolazioni della coppia. Ivan se ne va a lavorare altrove, Maria è nelle condizioni che sono facili immaginare, e che qui non spiego perché spero sempre che mi legga anche qualche bambino. A risolverle ci pensa un menestrello con chitarra, cantandole «Maria's eyes», musica e parole deliziose, alle quali non si può resistere.

Così Maria rimane incinta (non della canzone s'intende), scaccia il fauno balordo e va a cercare Ivan per avvertirlo della faccenda e invitarlo a tornare a casa, «at home». Dapprima lui non ci sta, ma poi, convinto dal padre morente, cede, e, nello stesso tempo che accetta il bambino non suo, riesce finalmente ad amare Maria. Così in breve i bambini saranno due.

Ecco dunque perché non sempre amore sta assieme a morte. Un finale così né Leopardi né altri l'avrebbero ammesso. Figuriamoci lo smaliziato pubblico del Festival. Ma può succedere nelle contaminazioni.

Regista di «Maria's Lovers» è Andrej Končalovskij, unico regista sovietico con licenza di lavorare tranquillamente negli Stati Uniti. Regista di valore, intendiamoci, che nel '79 meravigliò Cannes con il suo «Siberiade».

Ma l'impatto con il mondo occidentale (in principio era la Francia) ha contaminato le tensioni della sua creatività. Per cui «Maria's Lovers» è sì un film contro la guerra prima ancora che in sala si spengano le luci, ma dopo è un film di sesso e di inibizioni, e per di più all'americana, tra il favolismo di «Pic nic» di Inge-Logan e il lettino di Freud adoperato da Woody Allen. Insomma pragmatico, scoperto, prevedibile, e magari anche divertente.


Nastassia Kinsky

Rimane comunque lo spettacolo, dalle componenti addirittura in soprannumero. A cominciare dall'ambientazione, con l'atmosfera d'epoca scoperta a Brownsville, cittadina della Pennsylvania, che più America Anni Trenta di così non si può, e quindi valevole per il '45, anno dell'azione. Non è un gioco di parole, ma qui ogni inquadratura è un quadro: case di legno, paesaggi fumiganti, aria di piccola comunità, auto e moto e treni del tempo. Una miniera per i collezionisti.

E poi, al di là della storia e delle situazioni che si accavallano, i protagonisti, e due sopra tutti: un Robert Mitchum (padre di Ivan) di una bravura e di un istrionismo incalcolabili, sufficiente da solo a calamitare tutto l'interesse. Poi lei, Maria, che è Nastassja Kinski. Ormai scaltra come attrice, dopo essere intelligente come donna, appare densa di scatti, di pause e di abbandoni sapienti, specie quando sa di venir ritratta alla maniera di Ingrid Bergman giovane.

Gli altri «amori» sono John Savage (Ivan), Kaith Carradine (il menestrello), e Vincent Spano, infilati nella parte secondo l'ineffabile lezione dell'Actor's Studio, il che dice tutto. Ovviamente anche il resto delle musiche sono d'epoca, da Cole Porter in su.

Sono queste, a caldo, le prime e sommarie impressioni sul film di Končalovskji: l'imitazione di una scuola e di uno stile filtrati con buon mestiere ma non in completa autonomia. E' il risultato è di un motore che alla distanza perde colpi perché non tutti i suoi pezzi sono originali. Da ciò la perplessità degli altri e nostra. Però suvvia, in fondo non abbiamo detto che si trattava di un apripista e non di un concorrente in regola, anche se iscritto alla gara? Accontentiamoci.

Diversa invece la musica nel secondo film in concorso ieri, **«La neve nel bicchiere»** di Florestano Vancini, dall'omonimo romanzo di Nerino Rossi. In due righe lo si può racchiudere tutto: trent'anni di vita di una famiglia contadina della Bassa Padana, fra la fine dell'Ottocento e i primi anni di questo secolo. Una piccola saga italiana proiettata sullo scenario lontano della storia: la fatica, la miseria, la prima consapevolezza di unirsi per poter contare qualcosa, la guerra, il fascismo, il desiderio di inurbarsi per conoscere e migliorare.

Per Vancini, esordiente a Venezia ventiquattro anni fa con «La lunga notte del '43», cui fu assegnato il premio per l'opera prima, «La neve nel bicchiere» è un film della memoria e degli affetti, scopertamente autobiografico come può essere per chiunque ami la propria terra e la propria gente.

E' un film pulito, poetico ma più di tutto didascalico. Alterna sorrisi e lacrime in ugual misura, ma ha il difetto di non decidersi tra Bertolucci e Pupi Avati. Non manca di buoni momenti, di accuratezza nelle musiche (Rustichelli padre e figlio) e nell'ambientazione (Elio Balletti). E' opera dignitosa ma prolissa (due ore e mezzo), vuol porgere molto ma senza concludere.

Forse, come avverte lo stesso Vancini, ha l'unica presunzione di essere soltanto un segnale che forse qualcuno capterà. Purtroppo il mondo e il tempo in cui viviamo non sono tali da lasciare margini sufficienti per questi teneri e commossi messaggi. Peccato.

Libero Mazzi

I film in programma

OGGI

SALA GRANDE (ore 12) Venezia tv: **Un caso di incoscienza** (Italia), di Emidio Greco.

SALA GRANDE (ore 16) Settimana della critica: **Meakorei asoraghin (Dietro le sbarre)** (Israele) di Barbash.

PERLA (ore 17) Venezia De Sica: **L'inceneritore** di Pier Francesco.

SALA GRANDE (ore 19) Venezia XLI: **Sangandaan (Incroci)** (Filippine) di De Leon.

ARENA (ore 20.30) Venezia XLI: **Rok spokojnego sona (L'anno del sole quieto)** (Polonia-Rfg-Stati Uniti) di Zanussi (in concorso).

SALA GRANDE (ore 22) Venezia XLI: **Rok Spokojnegosona.**

ARENA (ore 22.30) Venezia XLI: **Sangandaan.**

SALA GRANDE (ore 0.20) Venezia notte: **Vive la vie** (Francia) di Lelouch.

DOMANI

SALA GRANDE (ore 12) Venezia tv: **The haunting passion** (Passione ossessiva) (Stati Uniti) di Korty.

SALA GRANDE (ore 16) settimana internazionale della critica: **O pokojniku sve najlepse** (Tutto il meglio del defunto) (Jugoslavia), di Antonijevic.

PERLA (ore 17) Venezia De Sica: **Il mistero del morca,** di Mattolini.

SALA GRANDE (ore 19) Venezia XLI: **Paar** (La traversata) (India) di Gosh (in concorso).

ARENA (ore 20.30) Venezia XLI: **Uno scandalo per bene** (Italia) di Pasquale Festa Campanile (in concorso).

SALA GRANDE (ore 22) Venezia XLI: **Uno scandalo perbene.**

SALA GRANDE (ore 24) Venezia notte: **Tensaò no Rio (Tensione a Rio)** (Brasile), di Dahl.

Il Festival nacque pensando al calcio

Iniziamo oggi una breve avventurosa storia della Mostra del cinema a partire dal 1932

1932

L'idea di organizzare una Mostra del Cinema viene allo scultore Antonio Maraini, segretario generale della Biennale, assistendo a una partita di calcio. Il pubblico che visita le esposizioni d'arte figurativa è scarso: un'entità ridicola rispetto a quelle che accorrono alle gare sportive. Occorre un pretesto per attirarlo a Venezia. L'introduzione nella Biennale di un Festival di musica contemporanea non è bastata. Perché non il cinema, allora? Il cinema, quanto a presenze, batte il calcio. Eppoi si giura che è un'arte. Maraini ne parla all'onnipotente conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale e della Compagnia dei grandi alberghi (la Ciga). Volpi accoglie con entusiasmo la proposta e mette a disposizione dell'iniziativa la terrazza a mare dell'Excelsior.

Inizia così quel tormentato matrimonio tra cinema e turismo che ancora non si è sciolto. Maraini chiama da Roma in qualità di esperti e organizzatori Luciano De Feo e Attilio Fontana, dirigenti dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa.

La mostra parte la sera del 6 agosto 1932 (una sera di pioggia) con un film dell'orrore: «Il dottor Jekyll» di Rouben Mamoulian con Fredric March nel ruolo del tragico scienziato.

La mostra dura quindici giorni. Non prevede premi. Forse per questo resterà nella storia come la più tranquilla. È la più fortunata: i film sono quasi tutti d'alto livello, compreso quello italiano «Gli uomini, che mascalzoni». De Sica non può assistere al suo trionfo, perché, appena arrivato all'Excelsior, si è addormentato per risvegliarsi il pomeriggio del giorno dopo.

Fanno sensazione, in una mostra nata con l'imprimatur fascista, le bandiere rosse e l'Internazionale poste a conclusione del film sovietico «Il cammino verso la vita».

Il successo della manifestazione è grande. L'esperimento è riuscito. Il cinema entra di autorità nei programmi della Biennale.

1934

Dopo il successo della prima edizione, la mostra si ripresenta puntuale alla successiva Biennale. L'organizzazione ancora una volta demandata all'Ice (Istituto per la cinematografia educativa). Si istituiscono i premi. Il Duce «concede» che si chiamino «Coppe Mussolini».

I giornalisti superstiti di quelle primitive tornate (Vittorio Ricciuti, Vinicio Marinucci, Achille Valdata, Mino Doletti) ricordano che la «mezza pensione» costava 25 lire al giorno e che il resto si rimediava con gli inviti: più che sufficiente per rientrare nelle spese dato che i giornali pagavano 100 lire la corrispondenza. Se ne mandava una ogni due giorni, per fuori sacco. L'uso del telefono era ancora ignoto; la telescrivente doveva nascere.

Parallelamente alla «Mostra Grande», nascono quella del formato ridotto (il primo anno vince il «Cinegufino» Leon Viola) e la «Mostra Mercato». Ma i giudizi di critica e pubblico non sono più così plebiscitari, come fu con la prima edizione. Ettore Margadona su «La Cultura», parla di «filmacci», a proposito della selezione di Hollywood, di «scemenze», quali «Wonder Bar» e «La morte in vacanza»: avanza il sospetto che le «majors» inviino a Venezia i loro prodotti peggiori, perché i migliori non avrebbero bisogno di pubblicità.

1935

Visto il successo, la mostra diviene annuale. Per l'occasione essa passa interamente in mani veneziane. Viene istituita la carica di direttore, affidata a Ottavio Croze, gioielliere di chiara fama; la giuria diventa internazionale.

Mario Gromo («La Stampa») e Filippo Sacchi («Il Corriere della Sera»), i due maestri indiscussi della critica quotidianistica, si adeguano disinvoltamente al nuovo clima mondano stendendo nei loro servizi lunghi inventari dei divi presenti. Tutti attendono Greta Garbo e Marlene Dietrich (protagonista in concorso dello stupendo, quanto ignorato, «Capriccio spagnolo» di Sternberg), ma ci si deve accontentare di Josephine Baker e di alcune stars del regime fascista, come il conte Ciano e il ministro Alfieri.

Passano nell'indifferenza generale i primi «exploit» del cinema nazista. Eppure c'è «Il trionfo della volontà», lo stupendo quanto inquietante reportage di Leni Riefenstahl sul Congresso di Norimberga.

1936

L'esistenza della mostra viene sanzionata da un decreto legge. Ormai essa è divenuta un'istituzione nell'istituzione. Le è vietato, quindi, di morire. Inoltre, grazie al decreto legge, ha acquisito un nome preciso: «Mostra internazionale d'arte cinematografica», un nome che non le verrà più cambiato fino al 1979.

1937

Si inaugura il Palazzo del Cinema con «La grande illusione» di Renoir. Ed è subito polemica. Applausi e zittii in sala. Roventi contrasti in giuria, dove due membri italiani, Mario Gromo e Sandro De Feo, trovano il coraggio di difenderlo. Con la solita soluzione di compromesso, la giuria finisce per premiare il banale «Carnet di ballo» di Duvivier.

Oltre al nuovo «Palazzo» e a «La grande illusione», l'altro evento della quinta mostra è la presenza «en touriste» della Dietrich, accompagnata da Sternberg, «il suo peloso pigmaglione» come annoterà nei propri ricordi il giornalista Emilio Ceretti. I due mettono piede al Lido. Chi vuole vederli deve bivaccare in piazza San Marco e attendere che si seggano al Florian.

Callisto Cosulich

L'AMERICANO JOHN HANSON HA APERTO LA SETTIMANA DELLA CRITICA

«Wildrose»: fragile e delicata storia di scontri e crumiraggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA LIDO — Con qualche anno di ritardo su altri festival internazionali, per esempio Cannes in primis, anche Venezia s'è adeguata a dimostrarsi con un'ambiziosa Settimana della Critica dove le pellicole venivano accolte e scelte dai critici italiani, sei in tutto, che hanno escluso, di proposito delle proprie scelte i film di nazionalità italiana.

L'esordio lo si è avuto con «Wildrose», un film commisto, gradevole e onesto, seppure autore un americano di nascita, 40enne, che ambienta il suo gradevole campagnolo film nell'ambito del primo sciopero ad oltranza dell'Australia che si ricordi.

La struggente coppia di innamorati scozzesi, solidalmente divisi e successivamente solidali, dapprima in maniera piena di cultura e piena di crumiraggi; poi solidali contro lunghi giorni di scontro, avranno rivendicazioni colte e insieme amate.

È un film, questo sceneggiato da Richard Lowenstein, ambientato in un piccolo seminario dove una coppia di immigrati, tutti entro il Pci, dell'Esercito della salvezza, fanno di tutto per essere solidali nel fronteggiare le azioni di crumiraggio e dura rappresaglia nelle azioni provocate dalla direzione della miniera. Alla fine la giusta lotta trionferà.

Il regista John Hanson ha il merito di aver scoperto un'attrice eccezionale, Losa Eichorn, nubile che sogna un battello, disoccupata e perdutamente innamorata. **«Rosa selvatica»** è un film delicato e un po' fragile, che mescola emozioni autentiche a sentimenti labili: ma è corretto, senza presunzioni, fragilmente onesto, amaramente dolce.

E passiamo ad altro: le pubblicazioni della Biennale di Venezia per la Mostra 1984 sono state realizzate quest'anno in collaborazione con la Eri — edizioni Rai. Il catalogo, curato da Paolo Meneghetti (pag. 324, lire 27 mila), si apre con la presentazione del presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, e l'introduzione del direttore del settore cinema, Gian Luigi Rondi.

Sono illustrati tutti i film che verranno presentati sia nella sezione competitiva, sia in quelle non competitive. A ciascun film sono dedicate due pagine con la trama, il cast, la biografia e la filmografia del regista.

A cura di Edoardo Bruno esce invece, con la collaborazione di Giorgio Gosetti, un'intera ed esauriente biografia e bibliofilmografia dedicata a Louis Buñuel con molte illustrazioni in bianco e nero (pagine 226, lire 24 mila). Anche questo volume è stato realizzato dalla Eri ed è relativo alla retrospettiva giudicata quest'anno a Venezia, che dedica 36 film a uno dei più grandi registi della storia del cinema.

È un libro da non perdere, da «seguire» durante le proiezioni e anche da conservare, domani, in una ideale biblioteca del cinema.

Giorgio Polacco

Singer, ammalato, non verrà a Venezia

VENEZIA LIDO — Lo scrittore Isaac Singer non potrà partecipare ai lavori della Giuria internazionale della 41.a Mostra del cinema di Venezia: colpito da una malattia agli occhi, Singer ha fatto sapere alla direzione del «Festival» che gli è stato consigliato dal medico di non recarsi a Venezia, dove avrebbe dovuto seguire due film al giorno.

Della giuria, presieduta da Michelangelo Antonioni, fanno parte — come è noto — Rafael Alberti, Balthus, Evgenij Evtuscenko, Günter Grass, Erica Jong, Erland Josephson, Goffredo Petrassi ed i fratelli Paolo e Vittorio Taviani.

IL PIÙ GRANDE LIEDERISTA DEL MONDO ALLE «SETTIMANE MUSICALI»

E Fischer-Dieskau rivela a Stresa l'anima lirica di Johannes Brahms

STRESA — In un vecchio e per molti versi acutissimo saggio sul Lied romantico (ora ristampato) Mario Bortolotto liquidava i Lieder di Brahms fra le cose meno riuscite del grande musicista tedesco. L'ala poetica di Brahms, al contrario di quella di Schubert o di Wolf, sarebbe dunque un'ala di marmo incapace di raggiungere gli strati leggeri dello spazio lirico.

Dietrich Fischer-Dieskau, massimo interprete e studioso del Lied romantico (trentacinque anni di carriera alle spalle e un repertorio sterminato), ha dimostrato l'altra sera a Stresa, nel concerto inaugurale delle Settimane musicali, esattamente il contrario: ha scelto un programma tutto brahmsiano per offrirci un itinerario della lirica di Brahms di sorprendente chiarezza in una serata d'altissima ispirazione, sentita dal numeroso pubblico non meno dell'interprete, al quale va aggiunta la straordinaria sensibilità del trentenne pianista Hartmut Höll.

Ma l'ispirazione prima è stata quella del prestigioso Festival sul Lago Maggiore, giunto alla sua 23.a edizione, che ha voluto rinunciare all'inaugurazione sinfonica di più facile e largo richiamo, per la dimensione più riservata della lirica da camera; e mai scelta è parsa tanto raffinata e insieme gratificante, confortata anche — dopo le grandi piogge — da una splendida serata d'agosto.

E che fosse una serata d'eccezione, lo ha ribadito il successo vivissimo, reso ancor più ardente dall'appendice di bis che il grande baritono ha voluto concedere prima del definitivo commiato.

Un Fischer-Dieskau in superbe condizioni vocali, modulate però da una flessibilità estrema, in cui ogni respiro, ogni parola, ogni immagine musicale, si traduceva in estasi lirica palpitante.

Quello che incanta ancora nella sua voce è la naturale morbidezza di un canto che sembra galleggiare nell'aria come un'anima-cantante liberatasi dal peso della materia, dalla forma stessa della composizione.

Ed è qui il segreto straordinario di Fischer-Dieskau, subito svelato nella prima giovanile pagina brahmsiana — «A un'arpa eolia» o nella Serenata di Goethe — da quel fraseggio libero e lieve, quasi incurante delle battute, dell'ordito ritmico del pezzo, e tuttavia magicamente fedele allo spirito brahmsiano.

L'itinerario tematico proposto dal cantante (venti Lieder in ordine cronologico dal 1858 al 1889: trent'anni dunque di vita), si snodava attraverso il confronto con la Natura romantica, in una misura raccolta nella contemplazione o nell'apparizione quasi fulminea di deliziosi miraggi musicali: una misura mai forzata dal talento pianistico dell'autore ma modulata, come le soavi mezzevoci del cantante, da spessori di forte concentrazione drammatica o elegiaca, da schubertiane memorie (come nel Lied boemo), e soprattutto da inattesi presagi di crepuscolo, come nella profondità espressiva di «Meerfahrt», quasi fatali premonizione del cimitero suggeritogli da Liliencron.

Forse mai prima di domenica sera a Stresa la lirica di Brahms ci è sembrata configurarsi in un ritratto così nuovo, così perfetto e così emozionante.

Gianni Gori

SI È CONCLUSA LA RASSEGNA IN REGIONE

«Voci e strumenti»: bilancio lusinghiero

TRIESTE — Sono stati ben quattordici, dislocati in altrettanti centri marini, montani, e dell'entroterra del Friuli-Venezia Giulia, gli appuntamenti della rassegna musicale estiva «Voci e strumenti del Rinascimento a oggi», conclusasi nei giorni scorsi.

Organizzata dall'Azienda regione per la promozione turistica, in collaborazione con l'Ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste e le Aziende autonome del turismo della Regione, la rassegna ha sostituito quella dedicata, per parecchi anni, ai «Concerti in chiesa».

La rassegna si affidava pressoché totalmente agli artisti in attività nella regione, consentendo così, a solisti, gruppi professionali e a formazioni amatoriali (specie nel campo corale) di farsi conoscere ed apprezzare.

Il tutto sempre con una grande attenzione al livello qualitativo dei protagonisti.

Una validissima collaborazione sul piano della qualità dei concerti è venuta dall'ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» che, attraverso alcuni complessi operanti nell'ambito delle formazioni stabili del «tempio lirico» triestino, ha consentito l'effettuazione di ben sette dei 14 concerti in programma.

Il coro partigiano vola in Urss

TRIESTE — Giovedì 30 agosto prenderà il via la tournée in Unione Sovietica del Coro Partigiano Triestino. Per l'occasione la compagnia Aeroflot metterà a disposizione un aviogetto Iljushin 86, che farà scalo nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Appuntamenti

Antonello Venditti a Pordenone

PORDENONE — Dopo grossi nomi della musica internazionale come Joan Baez, Joe Cocker e James Brown farà tappa a Pordenone un altro big della musica leggera. Terrà infatti questa sera un concerto al Parco Galvani il cantautore romano Antonello Venditti che sta effettuando un tour in tutta Italia per presentare il suo ultimo 33 giri intitolato «Cuore».

Il biglietto d'ingresso al concerto, che s'inizierà alle 21, costerà in prevendita 8 mila lire; ai cancelli del parco Galvani il prezzo d'entrata sarà invece di 10 mila lire.

Oriella Dorella domani al Politeama

TRIESTE — «Sogno di fine estate» è il titolo dello spettacolo di danza classica che andrà in scena domani alle 21, al Politeama Rossetti e che avrà per protagoniste Oriella Dorella, prima ballerina della Scala ed anche apprezzata show girl, e Margarita Trajanova, prima ballerina dell'Opera di Stato di Sofia.

Oriella Dorella interpreterà insieme con Maurizio Vanadia alcuni brani da «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, nell'attuale edizione messa in scena dal Teatro alla Scala di Milano, mentre la Trajanova si esibirà nella variazione e adagio della suite della «Carmen» di Bizet, nell'adattamento di Scedrin.

Fausto Leali domani all'Ippodromo

TRIESTE — Domani sera per la rassegna «Ippica e Musica», durante la riunione di trotto all'Ippodromo di Montebello (inizio alle 20.30), si terrà lo spettacolo musicale di Fausto Leali, accompagnato dal suo gruppo orchestrale. Questo spettacolo conclude la rassegna svoltasi in questo mese con Rocky Roberts, Kim and The Cadillacs, Lorenzo Pilat.

AL CONCORSO POLIFONICO «GUIDO D'AREZZO»

È un momento magico per i cori italiani?

AREZZO — Che sia venuto il momento magico per i cori italiani? Questo era stato il nostro augurio, e presentimento, alla vigilia del 32.o Polifonico internazionale e l'andamento delle sue varie fasi ce ne dà, giorno per giorno, conferma.

Soprattutto un coro sta calamitando l'entusiasmo e miete premi, ben meritati, in tutte le categorie. Si ripete un po' il fenomeno che fece sensazione due anni fa coi Mimi-polifonici di Trento, quello del grande coro che spazia in tutte le dimensioni, la scuola di canto che punta sulla personalità di un grande maestro.

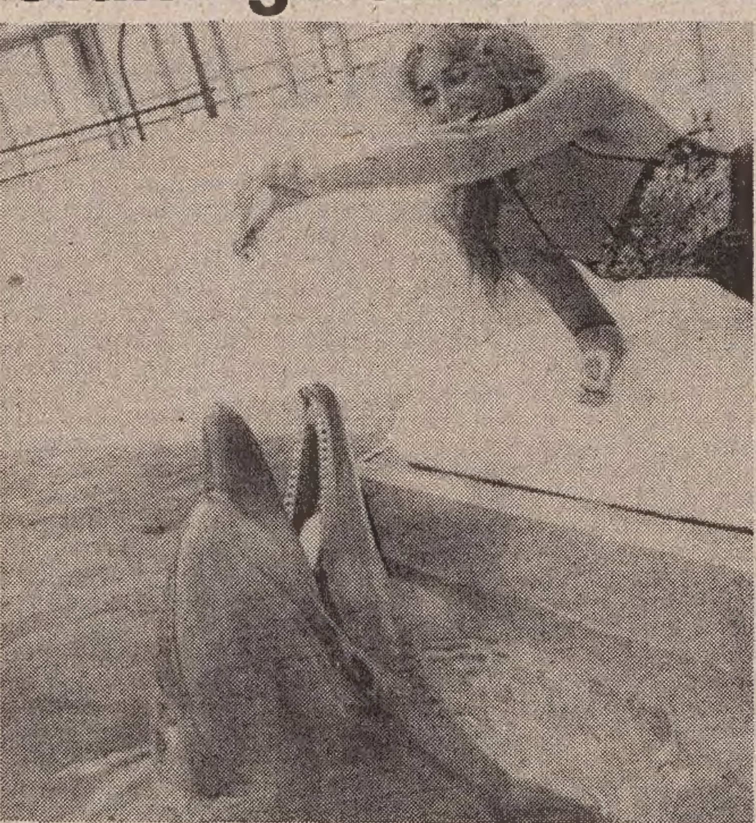
Si tratta di cori ben diversi, naturalmente: il Polifonico di Porto Torres (Sassari), plasmato e retto saldamente dalla figura poliedrica del maestro Antonio Sanna, brilla per la finezza delle voci e la salda impostazione di stile, specie nel repertorio rinascimentale e barocco, che gli ha assicurato una limpida e indiscutibile vittoria nella categoria dei cori da camera (primo premio), seguito ad una certa distanza dallo svedese Oscar (secondo) e dai Cantori d'Europa inglesi (terzo).

Anche il premio speciale per l'organico solistico (cinque esecutori) è stato assegnato al coro di Sassari per il brano «Ardita Zanzaretta» di Gesualdo da Venosa, con l'alto punteggio di 90,68.

Ma non è finita. La categoria dei femminili, che aveva ridotto il duello a quattro, ha visto un'ulteriore affermazione del coro sardo, dopo una lotta a base di segrete dolcezze liederistiche di Schumann e sferzate ritmiche del magiaro Bartòk. I risultati: 1) non assegnato, 2) Polifonico Turritano, 3) ex aequo: Coro Nyiregyhaza Ungheria (Ungheria) e Larissa Grecia (Grecia).

Liliana Bamboschek

Ultimi giochi al mare


Rimini — Ultimi giorni di vacanza anche per la presentatrice tv Marina Morgan che qui si diverte con il delfino «Speedy» ospite dell'acquario di Rimini *(Ansa Foto)*

VIVO SUCCESSO DELLO SPETTACOLO DEL COREOGRAFO OSCAR ARAIZ

Dopo il flamenco, il tango a Taormina è fantasia di ritmi popolari argentini

TAORMINA — Dopo il flamenco, il tango, in una ricerca — forse — delle nazionalità più affascinanti e ritmiche. Tango, e flamenco, hanno conosciuto una stagione fortunata sui palcoscenici italiani. Dalla Biennale, lo spettacolo di Buenos Aires, «Tango Argentino» ha collezionato una serie di successi in tutte le piazze toccate nella tournée e anche al Teatro Greco, il pubblico è accorso numeroso. Ma, attenzione, Oscar Araiz è un finissimo coreografo, da qualche anno in pianta stabile al «Ballet du Grand Theâtre de Geneve» e la sua anima argentina è stata filtrata da anni di studio e di coreografie che riescono a coniugare narratività e astrattezza.

Questo «Tango» (creazione del 1981 e fugacemente apparso a «Venezia Danza Europa») è più che altro una fantasia sul tema dei ritmi popolari argentini, dove i paesi tradizionali della «milonga» si mischiano a una certa atmosfera da musical, per altro piacevolissima.

Non è certo una delle creazioni più importanti di Araiz, né verrà tramandata ai posteri come una coreografia a cui attingere per rimpolpare i repertori internazionali, ma la freschezza del sentimento che ha guidato il suo creatore riesce a catturare anche l'animo più severo e intransigente.

In due parti si divide lo spettacolo; la prima, più sanguigna e narrativa, con belle scene d'insieme, dipinge con pennellate «impressionistiche» l'ambiente e l'atmosfera in cui il tango è nato. Bordelli, salotti eleganti, portenos (la gente del porto, sia marinai che prostitute e piccoli teppisti) e signore della migliore società. Per tutti loro, il tango è un elemento aggressivo che, però parla anche di tristezze e rimpianti.

Temi dominanti delle canzoni (assenti però dalle scelte musicali di Attilio Stampone), sono l'amore, la morte, l'inganno, il rimpianto e la protesta; dall'altra parte stanno i passi, il cui spirito, spesso, appare in contrasto con le liriche. Decisione e violenza trattenuta, in un ballo di coppia che non scivola via dolcemente ritmato come il valzer e la polka.

La seconda parte è astratta: via i costumi fine secolo per le donne, in body e calzamaglia con giacche e cappelli maschili, per interpretare 5 tanghi in cui tradizione e variazioni moderne calano lo spettacolo in un'atmosfera rarefatta e smaltata. Come in un musical di Bob Fosse.

La compagnia è splendida: 25 elementi affiatati e di ottima scuola, tra cui vale la pena di ricordare la coppia Robert Thomas-Claudine Andrieu.

Chiara Vatteroni

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Una stella, un balletto: Mikhail Baryshnikov «Don Chisciotte», 3.a parte
13.30 Telegiornale
13.45 «Ciccio perdona io no», film di Marcello Ciorciolini con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
15.20 Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere
16.20 «Tarzan e lo stregone», con Gordon Scott, 1.a parte
17.00 «Squadra speciale Most Wanted. Telefilm: «Terapia di gruppo»
17.50 Il fedele Patrash. Cartone animato: «La gara di pittura»
18.10 «Al Paradise», di Antonello Falqui con Milva, Jerry Lewis e Sara Carlson. 16.a trasmissione
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «Alpensaga». Un racconto in 6 parti. 3.o episodio: «L'ultimo valzer»
21.50 Dimensione oceano. 3.a puntata: «Una Pompei di navi»
22.40 Telegiornale
22.50 «Napoli prima e dopo - Napoli popolare». 3.a puntata
23.55 Tg 1 Notte - Che tempo fa

RAIDUE

13.00 Tg 2 Ore tredici
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Diciassette momenti di primavera», 1.a puntata
14.20 Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi
15.15 Madone. Ciclismo: Ruota d'oro, 4.a tappa: Medolago-Madone - Qualcosa di più, documentario - Atlas Ufo Robot, cartone animato
17.30 «Rubacuori», film di Guido Brignone con Armando Falconi, Mary Kid
18.30 Tg 2 Sportsera
18.40 Lady madama. Telefilm: «Festa in famiglia» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 Telegiornale
20.30 «Maria Stuarda, regina di Scozia», film di Charles Jarrott, con Vanessa Redgrave, Glenda Jackson
22.35 Tg 2 Stasera
22.45 Sereno variabile. In diretta da Verona: Speciale Veneto
23.35 Tg 2 Stanotte

RAITRE (regionale)

19.00 Tg 3. Dalle 19.20 regione per regione
19.20 Tv 3 Regioni. Programma a diffusione regionale
20.00 Dse: Il continente guida. Panorama dell'Europa nel XX secolo: Accettando ogni sacrificio, 1.a parte
20.30 Biennale Cinema '84. La cronaca, i film, i commenti
21.35 Tg3
21.40 La cinepresa e la memoria. Li mali mestieri (1963)
21.50 «Otello», film di Orson Welles con Orson gwelles, Suzanne Cloutier
23.25 Cavalli selvgi, dal romanzo di gmichel Deon. 2.o episodio: «Sarah
1.00 Speciale Orecchiocchio, con David Grant

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23; Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6: Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io per i camionisti; 10.30: Da Venezia: cinema; 11: «Profumo» di Luigi Capuana (8), regia di Enrico Colosimo; 11.20-13.35: Master; 11.30: Piccola Italia, varietà giornalieri a conduzione familiare; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti - Klakson; 16: Il paginone estate; 17.30: Radio Ellington '84: le grandi opere; 18: Onda verde - Radiouno - Automobilismo; 18.05: Sessant'anni di radio italiana: 1924-1984; 18.25: Musica sera: la bella verità; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.22: Audiobox Specus: «Punti di fuga»; 20: Su il sipario: il teatro italiano tra due secoli 1850-1915, di C. Di Stefano, 1.a serata, regia di G. Visentin; 20.44: Il leggio; 21: Gruppo italiano salvataggio natura; 21.28: Son gentile son cortese..., regia di Giorgio Bandini; 22: Questa sera allo Chez-nous (6); 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Intervallo musicale; 23.05-23.28: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve - Onda verde; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; œ.45: Superstereouno estate; 20.30-21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 22.30: Stereodomani; 22.57: Onda verde; 23: Gr1; 23 05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 6.02: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, con mons. C. Molari; 8: Dse. Infanzia, come e perché...; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: Ritratto di giovane donna (7), regia di U. Benedetto; 9.10: Vacanza premio; 10.30-12.45: «Ma che vuoi la luna?»; 12.50-14: Trasmissioni regionali - Gr2 regione e Onda verde regionale; 15: Donne alla sbarra: Io accuso - Chi accusi?; al termine: Momenti musicali; 15.30: Gr2 economia, media delle valute - Bollettino del mare; 15.37: S. Nebbia presenta: «Estate attenti»; 19-22.05: Arcobaleno; 19.50: L'aria che tira; 21.11: Concerto a quattro mani; 22.30: Bollettino del mare; 22.40-23.28: Radiodue sera jazz «Estate jazz '84».

Stereodue

16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, in cerca della Hit parade; 19 30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45: Preludio; 6.55, 8 30, 10: Il concerto del mattino; 15.15: Cultura. Temi e problemi: storia e narrazione; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse. Antiche genti italiche (5); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.45: Pianoforte a quattro mani; 22.55: Lettura d'autore: «Alla ricerca del tempo perduto», di Maral Proust, presenta Enzo Siciliano; 23.05: Il jazz; 23.40-23.28: Ultime notizie: il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale di mezzanotte - Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli/Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35-12.58: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Storie da radio; 14.45-14.58: Giornale radio; 18.30-18 58: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Sfogliando il paginone.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10-10: Mosaico; 8.20: Immagini turistiche; 8.45: Il mio hobby; 9.10: I consigli del medico; 9.40: I fili della vita; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30-13: Antologia meridiana - Note a margine; 12: Romanzo a puntate. Andrej Capuder: «Rapsodia 20» - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10-17: Pomeriggio radio - Le tre sorelle slovene: 130.o anniversario del Sodalizio di S. Ermacora; 15: I giovani ai giovani; 16: Registrazioni dal vivo; Pagine musicali; 17: Gr; 17.10-19: Spazio aperto - Album classico; 18: Zvonimir Bajsić: «I due imbroglioni».

Telequattro

8.30: La grande vallata - «Joshua Watson»; 9.30: Parata di splendore con Ezio Pina, Anne Bancroft, regia di J. Mitchell Leisen; 11.30: Maude; 12.00: Giorno per giorno - «Ann è nei guai» (2ª parte); 12.30: Lucy show - «Nuovi talenti cercasi»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Agenzia Rockford - «Il caso è chiuso (2ª parte); 15.00: Cannon - «Voce dalla tomba»; 16.00: Bim bum bam; 17.40: La casa nella prateria - «Ancora una volta con amore»; 18.40: Kung Fu - «I razziatori»; 19 30: Fatti e commenti; 19.50: Il mio amico Arnold; 20.25: Simon & Simon - «La franchigia di 10.000 dollari»; 21.25: L'uomo di Singapore - «Il caso del leone Serenghetti»; 22.30: Devlin & Devlin - «Il monastero di Santa Rosita»; 23.30: Film: «Assedio» con Martin Balsam, Sylvia Sidney, Dorian Harewood, regia di Richard Pearce; 1.15: Fatti e commenti (replica).

Retequattro

8.30: Cartoni animati; 10.10: Novela: «Magia», replica; 10.50: Telefilm: «Fantasilandia»; 11.45: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo». Programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio» 104ª puntata; 14.15: Novela: «Magia» 182ª puntata; 15.00: Film: «È troppo facile», (82) regia di Claude Whatham con Bill Bixby, Olivia De Havilland; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20 25: Telefilm: «I predatori dell'idolo d'oro»; 21.30: Film: «Inferno in Florida», (77), regia di Corey Allen, con David Carradine, Kate Jackson; 23.30: Telefilm: «Quincy»; 0.30: Film: «Le bambole» (1965), regia di Dino Risi, Luigi Comencini, Franco Rosi, con Virna Lisi, N. Manfredi, Monica Vitti, Gina Lollobrigida.

Telepordenone

9.00: «Wanted», telefilm; 9.30: «Super robot», cartoni animati; 10.00: «Laramie», telefilm; 11.00 «Cow boy in Africa», telefilm; 12.05: «Super robot», cartoni animati; 12.30: «Fulmine», telefilm; 13.00 «Cow boy in Africa», telefilm; 13.55: «Laramie», telefilm; 14.45: «La grande barriera», telefilm; 15.15: «Wanted», telefilm; 15.40: «In studio con Luciano», varietà musicale; 16.30: «Scusi, si potrebbe evitare il servizio militare», film; 18.00: «Fulmine», telefilm; 18.30: «Laramie», telefilm; 19.25: Tpn cronache; 19.55: «Wanted», telefilm; 20 25: «L'ultimo Rififì», film; 22.00: Cronache notte; 22.05: Colpo d'occhio, rubrica giornalistica; 22.35: «Cow boy in Africa», telefilm; 23.30: «In studio con Luciano», varietà musicale; 24.00: «Dracula il vampiro», film.

Telebarbara

8.00: «The Flying Kiwi», telefilm; 8.30: «I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato tv; 9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «The Flying Kiwi», telefilm; 14.00: «Polvere di stelle», telefilm; 14.55: «Il re che venne dal Sud», sceneggiato tv; 15.45: «Grizzly Adams», telefilm; 16.40: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati e musica; 18.35: «Swat», telefilm; 19.30: «The Flying Kiwi», telefilm; 20.00: «I pionieri di Algoa Bay», sceneggiato tv; 20.25: Cucina amica con Ave Ninchi; 20.30: «Vita e morte di Penelope», telefilm; 21.25: «Barbary Coast», telefilm; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 23.00: Barbara allo specchio presenta: rassegna di tappeti; 1.30: «Polvere di stelle», telefilm. La notte con Barbara, film e telefilm.

Teleantenna-Tmc

18.00: Telefilm: «Le avventure di Bailey» - «La grande occasione di Ashan»; 18 30: Telefilm: «Il vendicatore di Corbeilleres», 5° episodio; 19.30: Teleantenna notizie: Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.55: Cartone animato: «Gorsian» - «Operazione super-cannone»; 20.25: Film: «L'isola sconosciuta»; 21.45: In Eurovisione da Barcellona - Campionato mondiale di ciclismo - Prove su pista - Sintesi della giornata. Al termine: Teleantenna notizie. Notturnino abat-jour.

Canale 5

9.30: «Una vita da vivere»; 10.30: Film-musicale: «Arrivederci Roma». Di Roy Rowland (Italia '57). Con Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio; 12.00: Telefilm: I Jefferson; 12.25: Telefilm: Lou Grant: «Glackont»; 13.25: «Sentieri». Sceneggiato; 14.25: Telefilm: General Hospital; 15.25: «Una vita da vivere»; 16.25: Telefilm: Mary Tyler Moore; 17.00: Telefilm: Hazzard: «I cugini Confurts»; 18.00: Telefilm: Tarzan: «Algie B»; 19.00: Telefilm: I Jefferson; 19 30: Telefilm: Baretta: «I soldi facili»; 20.25: Telefilm: Westgate; 22.25: Telefilm: MMIN; 23.25: Pugilato; 0.25: Film: «La tragedia del Bounthy». Di Frank William G. Lloyd (Usa '35). Con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone.

Telepadova

7.30 Cartoni animati; 8.30: Film: «Lisa dagli occhi blu»; 10.00: Telenovela: Doctors; 10.30: Telefilm: Movin on; 11.15: Telenovela: Gli emigranti; 12.00: Telenovela: Arrivano le spose; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Mama Linda; 15.00: Telefilm: Lancer; 16.00: Telenovela: Cara a cara; 17.00: Telefilm: Star trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mama Linda; 20.20: Film: «Buttati Bernardo», regia di F. Ford Coppola con Geraldine Page e Karen Bick; 22.00: Telefim: Spy force con Jack Thompson e Peter Summer; 23.00: Telefilm; 24.00: Film: I ragazzi della California.

RdF.-V.G.

13.50: Situazione meteorologica da Meteosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Replica della tavola rotonda sul tema «Piazza pulita»; 16.55: Tg flash; 17.00: «Gli allegri veterani», film; 18.30: «Doctors», telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-V.G. giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctorse», telefilm; 20.30: «Poliziotto di quartiere», telefilm; 21.30: «I misteri di New York», film; 22.30: «La schiava io ce l'ho e tu no», film.

Telecapodistria

14.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.30: Il ciclismo, telefilm della serie Salut champion; 18.25: Storia dell'aviazione, documentario: «Da una guerra all'altra», 2ª parte; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Orizzonti: Il pane attraverso i secoli, documentario; 20.20: «Lo chiamavano King», film con Richard Harrison, Klaus Kinski, regia di Don Reynolds; 21.30: Tg - Tuttoggi; 21.40: La veneziana, commedia; 22.45: Zeit im Bild - Il tempo in immagini.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 12.45: Tg. 13.00: «Star zinger», cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: Cara, cara», telenovela; 16.30: «Il grande peccato», film; 17.00: «Fbi», telefilm; 18.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara, cara», telenovela; 19.30: Tg; 20.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.00: Notiziario in lingua tedesca; 21.30: «Roma come Chicago», film; 23.00: «L'amante di Gramigna», film.

Tvm

17.30: Film: «Arti marziali di B. Lee»; 18.45: Telefilm: I Chomancheros della serie Hondo; 19.35: Cartoni animati; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film: «I giganti»; 21.50: Telefilm: Il processo a mezzanotte della serie Scacco matto; 22.40: Film: «Una donna un amore»; 24.00: Telefilm: «Salvare una vita» della serie The Bold Ones.

Oggi sul piccolo schermo

La regina di Scozia


Vanessa Redgrave

«Maria Stuarda, regina di Scozia» (Raidue, ore 20.30). Film del 1976, diretto da Charlez Jarrot, con Vanessa Redgrave, Glenda Jackson, Patrick McGoohan. Intrighi, congiure, lotte e amori di Elisabetta I, protestante regina d'Inghilterra, e Maria Stuarda, cattolica regina di Scozia.

* * *

«Sereno variabile» (Raidue, ore 22.45). In diretta da Verona: speciale Veneto. Un programma di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Teresa Ruta. Regia di Giovanni Ribet. Servizi filmati da Chioggia, Cortina d'Ampezzo e Lago di Garda. Tra gli ospiti: Janet Agren, Fiordaliso, Amii Stewart.

* * *

«Sport». Su Raidue, alle 15.15 da Madone: ciclismo. Ruota d'oro. 4.a tappa: Medolago-Madone.

* * *

«Alpensaga» (Raiuno, ore 20.30). Un racconto in 6 parti di Dieter Berner, Wilhelm Pevny e Peter Turrini. 3.o episodio: L'ultimo valzer, con Wolfram Berger, Gerlinde Prelog, Barbara Prowaznik. Siamo alla fine della prima guerra mondiale, che segna anche il crollo dell'impero austro-ungarico. Il giorno di Sabato Santo è prevista una nuova requisizione. Kathi Juber si reca al castello per chiedere aiuto alla contessa, che vi abita con l'anziano marito. La contessa propone una sorta di alleanza.

* * *

«Dimensione oceano» (Raiuno, ore 21.50). Testi di Gaetano Cafiero. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Regia di Pippo Cappellano. 3.a puntata: Una Pompei di navi.

«Biennale cinema '84» (Raitre, ore 20.30). In diretta da Venezia. La cronaca, i film, i commenti. Con Beniamino Placido, Irene Bignardi, Patrizia Carrano. Con la partecipazione di P. di Valmarana. Regia di G.B. Sibille, G. Cadore, M. Carone, G. Tagliabue, E. Trussoni.

* * *

«Otello» (Raitre, ore 21.50). Film del 1952 con la regia di Orson Welles, con Orson Welles, Suzanne Cloutier, Michael MacLiammoir, Joseph Cotten, Joan Fontaine.

* * *

«Cavalli selvaggi» (Raitre, ore 23.25). Dal romanzo di Michel Deon, con Jacques Weber, Michel Duchaussoy, Yves Benyton. Musica di Jacques Loussier, regia di Robert Mazoyer. 2.o episodio. Sarah (1945-1954).

* * *

«Speciale orecchiocchio» (Raitre, ore 1). Con David Grant.

Recitar cantando col centro di Pontedera

BUTI (Pisa) — Nell'ambito della programmazione 1984-85 del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, sarà presentata a Buti (Pisa) il 6 settembre, la prima di «Una traversata con i promessi sposi»; traduzione per un teatro e regia di Paolo Billi e Dario Marconcini; testi di Enzo Pardini.

La «Compagnia del Maggio Pietro Frediani», e la «Compagnia filodrammatica Francesca Di Bartolo» di Buti riaprono così il loro teatro, una volta abbandonato, cantando e recitando, con passione, una storia che tutti conoscono.

Lo spettacolo nasce dalla contaminazione di due forme teatrali: «Il cantar in Maggio» e «Il recitare della filodrammatica», che hanno una lunga tradizione nella realtà culturale butese.

FILM D'AUTUNNO SU RETEQUATTRO

Un ciclo «proibito» con Biagi sul video

ROMA — «Something about Amelia», il film per la televisione che ha fatto per la prima volta discutere gli americani su un tema proibito come l'incesto, sarà una delle trasmissioni esclusive di Retequattro nel prossimo autunno.

L'ufficio stampa dell'emittente milanese ha fatto sapere che «Something about Amelia» ha registrato negli Stati Uniti un successo paragonabile soltanto a quello di «The Day after», e ha anche ottenuto prestigiosi riconoscimenti della critica (premiato al Festival di Locarno e candidato all'Emmy Awards, l'Oscar dei programmi tv).

Su Retequattro questo film-tv aprirà il ciclo di «Proibito», il nuovo programma di Enzo Biagi che scaverà negli argomenti più scottanti della vita e della società (incesto, eutanasia, terrorismo, corruzione politica, ecc.), con grandi interviste, inchieste esclusive e «scoop».

«Something about Amelia» racconta un caso di incesto in una famiglia apparentemente serena e normale della media borghesia americana.

Nessuna scena di sesso tra padre e figlia: il comunicato informa che «la delicatezza dell'argomento è stata rispettata e per affrontarlo con il massimo della competenza gli autori si sono avvalsi della consulenza del dottor Stan Katz, psicologo specializzato nella cura di bambini che hanno subito violenze sessuali».

«Something about Amelia» è candidato come film agli Emmy, ma è in gara anche nella sezione attori per il riconoscimento più ambito della televisione americana. Glenn Close che ricopre in «Something about Amelia» il ruolo della madre. La Close concorre accanto a nomi come Jane Fonda, Laurence Olivier, sir John Gielgud.

L'opera è prodotta da Leonard Goldberg che ha già al suo attivo successi come le serie televisive «Cuore e batticuore» e «Charlie's Angels».

Biennale a Bruxelles sul cinema italiano

BRUXELLES — Una «Biennale del cinema italiano» è stata creata in Belgio. La prima edizione si svolgerà dal 6 al 19 dicembre 1984.

Promossa da varie associazioni culturali italo-belghe, la manifestazione avrà l'appoggio dell'Istituto italiano di cultura, delle associazioni di immigrati italiani in Belgio e di varie istituzioni pubbliche.

A suggerire l'idea di una biennale del cinema italiano è stato il successo riportato nel novembre scorso da una rassegna cinematografica sulla «Commedia all'Italiana» (oltre 11 mila spettatori).

■ **FILM SU STRAGE** — A poche settimane dalla strage nel ristorante «Mc Donald» di San Ysidoro, dove un folle ha sterminato 21 persone, a Hollywood già si parla di sfruttare commercialmente la tragica vicenda traendone un film.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Ore 21 in lingua inglese. Ore 22.15 in italiano.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: Francis Ford Coppola presenta «Koyaanisqatsi» predissero gli hopi in antichissime profezie. Il settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Il più scioccante, spudorato, peccaminoso, immorale... Tom Hanks in «Bachelor party» (Addio al celibato). Riusciranno i promessi sposi ad arrivare all'altare dopo quanto succede in quella notte? Divertentissimo.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Barbagialla, il terrore dei sette mari e mezzo». Un divertimento assicurato con tutti gli attori comici del cinema americano e con la partecipazione straordinaria di David Bowie.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15 «Isabelle & Janette». Al sole dei tropici le vacanze a ritmo frenetico di donne caldissime. Un hard-core favoloso da vedere e da raccontare agli amici. Severamente v.m. 18 VANNI.
NAZIONALE 2. 15.30, ult. 22.15: «Il capriccio di Barbara». Una ragazza con un unico desiderio, quello di... Severamente v.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Rassegna film del terrore: «La casa». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16.30: «Jesus Christ Superstar» di N. Jewison. Ultime repliche.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Ultimo giorno del film di W. Wenders «Hammett - Indagine a Chinatown» con F. Forrest. Un ottimo, emozionante giallo dedicato a un pubblico raffinato Prossimamente «Cenerentola».
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e giallo. Solo oggi: «Un violento week-end di terrore». Brenda Vaccaro, Don Strovd, Chuck Shamata. Regia: Fruet. V.m. 18.

ALCIONE. 796162. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: Un grande film della Walt Disney: «Tron». Gli accorgimenti tecnici di avanguardia di questo film di fantascienza creano un mondo meraviglioso per tutto il pubblico. Ultimo giorno.
LUMIERE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. Un altro XXXX al 100%: «Girls Usa». Il luce rossa! rossa!! rossa!!! Interpretato sessualmente da Vanessa Del Rio e Samanta Fox. Viet. sev. min. anni 18

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Made in Italy». Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Bianca» di Nanni Moretti, con Nanni Moretti e Laura Morante. Comico... giallo... superpremiato... il miglior Moretti. Solo Oggi. DOMANI: «Una gita scolastica» di Pupi Avati.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Wargames, giochi di guerra». Può un innocente gioco di ragazzini scatenare un conflitto mondiale? Lo saprete vedendo questo straordinario ed insolito film di John Badham.

GORIZIA

VERDI. Oggi riposo. Domani **20, 22:** «Due vite in gioco» con E. Ward, J. Bridges. Colori.
CORSO. 20, 22: «Easy Rider» (Libertà e paura) con J. Nixon, P. Fonda. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Margot». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. 18: «Sahara» con Brooke Shields.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Pandora il sapore della carne». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Voglia di donna». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 21: «Octopussy, Operazione Piovra» con Roger Moore, M. Adams.
PARCO DELLE ROSE. 21: «L'ospedale più pazzo del mondo».

TARVISIO

CRISTALLO. Chiuso.

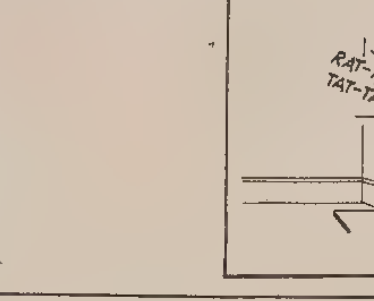
REBUS (Frase: 7, 2, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Lastra D; amo N; T uosa = la strada montuosa

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE (21-3 ÷ 20-4) Pieni di energia ma anche un po' volubili e più che mai insofferenti alle costrizioni; non pretendete di quantificare i sentimenti altrui, ma rimanete ancorati alla realtà e impegnatevi con scrupolosità e costanza nel lavoro, i vostri meriti saranno riconosciuti e premiati.

TORO (21-4 ÷ 20-5) Impulsi contraddittori vi portano da un clima armonioso ad uno di tempesta; cercate di controllarvi, distraetevi e resistete alla tentazione di voler vedere esauditi subito i vostri desideri (di qualsiasi tipo siano). Attenti all'altalena del cuore... e dei quattrini.

GEMELLI (21-5 ÷ 20-6) Giornata piuttosto sconclusionata, con qualche screzio o qualche «grana» che si potrà tuttavia sistemare con un po' di tatto e di pazienza. Affrontate con serietà e decisione gli impegni che, anche se spiacevoli, non è possibile rimandare e non trascurate la salute.

CANCRO (21-6 ÷ 21-7) Più critici e selettivi del solito potreste trovare il coraggio di mettere a posto o ridimensionare qualcosa della vostra vita; cercate comunque di non strafare, di non prendere iniziative troppo rischiose, le precipitazioni possono ripercuotersi in famiglia o nel lavoro.

LEONE (22-7 ÷ 22-8) La fiducia nelle vostre possibilità vi aiuterà a portare a termine i vostri impegni nel modo migliore, a realizzare le cose che vi interessano; impegnate a fondo le vostre risorse e le vostre capacità ma continuate a tener d'occhio le spese... e le faccende di cuore.

VERGINE (23-8 ÷ 22-9) Le influenze positive non mancano ma c'è la possibilità che si creino delle situazioni bizzarre o delicate. Per molti sono in gioco delle cose importanti (nel lavoro, in famiglia, nell'amore): agite con buonsenso in ogni campo... e forse avrete tutto dalla vostra parte.

BILANCIA (23-9 ÷ 22-10) Un problema che avreste dovuto risolvere nel passato potrebbe prendere una piega inaspettata e portarvi ad una rottura o ad una situazione del tutto nuova; cercate di veder chiaro nella vostra situazione generale, non mancano possibilità di soluzioni interessanti.

SCORPIONE (23-10 ÷ 21-11) Fra i problemi del momento può esserci il rapporto che avete con voi stessi e con gli altri. Per qualcuno può esserci una nuova relazione, altri invece possono sentire insofferenza verso un legame ormai frusto: non complicatevi la vita da soli... bastano gli altri!

SAGITTARIO (22-11 ÷ 21-12) Periodo movimentato e superimpegnato, attenti a non creare pasticci nelle varie relazioni, a non mettervi in situazioni confuse o imbarazzanti, siate un po' prudenti in tutto. Il sistema nervoso è un po' fragile, cercate di condurre una vita più tranquilla.

CAPRICORNO (22-12 ÷ 20-1) Il vostro senso dell'organizzazione vi sarà molto utile in questo periodo e vi aiuterà a sistemare tante cose e a non sprecare tempo, energie e denaro. Nei rapporti con gli altri cercate di essere più obiettivi e altruisti... ma fate attenzione a chi accordate fiducia.

ACQUARIO (21-1 ÷ 20-2) Non esagerate in alcun campo, soprattutto nei progetti, perché potranno incontrare vari intoppi; non siate impazienti, procedete con i piedi di piombo, guardatevi dalle insidie, il tempo lavora con voi e se affronterete le cose nel modo giusto avrete successo.

PESCI (21-2 ÷ 20-3) I pianeti dissonanti invitano alla prudenza: avete problemi di vario genere da risolvere ma, anche se vi sentite stanchi, amareggiati, forse un po' delusi, cercate di rimanere calmi e di non urtare la suscettibilità di quanti vi circondano. Più riguardi per la salute.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1 U	■	■	2 R	3	■	4 S	5	6	7	8	9
10	11	12	■	13	14	■	15				
16			17			18		■	19		
20								G		■	R
■	21							■	22	23	
24								25			■
26										■	27 O
28								■	29	30	
31					■	32		33			
T	■	34		■	35				■	36	
37	38		■	39					40		
41		■	42 P				■	43			

ORIZZONTALI: 2 Juan Carlos lo è di Spagna - 4 Lo fa chi si distingue - 10 Lasciano lunghe orme — 13 Sigla di Sondrio - 15 Una fibra sintetica - 16 Accorsi alla chiamata - 19 Fatto per me - 20 Confezioni di colli - 21 Luoghi melmosi - 22 Il padre di Cam e di Sem - 24 Un pezzo d'uomo - 26 Lo ha grande chi ha influenza - 28 Gli addetti alla riscossione - 29 Il nome di Vallone - 31 Destino, fato - 32 Cade dalla sigaretta accesa - 34 Sigla di Salerno - 35 E' adatto a cantare inni - 36 Simbolo del cloro - 37 Ritenuti colpevoli - 39 Lina attrice - 41 Onorevole in breve - 42 E' fresco appena sfornato - 43 Si cambia con le finestre aperte.

VERTICALI: 1 Porte - 3 Tale da entusiasmare - 5 Un aspirante... alla libertà - 6 Fondo di bottiglia - 7 Fumano sulle navi a vapore - 8 Preposizione articolata - 9 Si rende al merito - 11 Serve per tracciare cerchi - 12 Salire sulla nave - 14 Orazio attore - 17 Un insaccato che si affetta - 18 Gino, cantautore e attore - 23 Le vocali in fondo - 24 Un uomo... di classe - 25 Centro in centro - 27 Si ricorda con Amleto - 30 Sono fatti a volte - 33 L'ultima sinfonia di Beethoven - 35 Preposizione semplice - 38 Sigla di Enna - 39 Iniziali dell'Alfieri - 40 Le consonanti in gara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 capo; 4 scacchi; 10 avi; 11 avorio; 12 dè; 13 Cristo; 14 Bo; 15 unghiate; 16 nel; 17 ta; 18 ieri; 19 rena; 20 rete; 21 lire; 22 case; 23 lago; 25 seta; 26 cibo; 27 si; 28 tra; 29 febbraio; 30 ao; 31 parere; 32 GT; 33 Matera; 34 alt; 35 fornaio; 36 ciao.

VERTICALI: 1 cadute; 2 avena; 3 PI; 4 sviare; 5 costi; 6 arte; 7 ciò; 8 CO; 9 isola; 11 ariete; 13 chiesa; 14 bene; 16 nero; 19 rigore; 20 rata; 21 labbra; 22 cero; 23 libero; 24 Giotto; 25 staff; 26 cerei; 27 sigla; 29 fata; 31 Pan; 33 MR; 34 al.

Trieste (34122) Via S. Pellico 8

Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)

Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 14 maggio 1981

Anno 100 (Sped. abb postale - Gruppo I 70) Lire 400

N. 10.508 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI C C Postale 11 5398 ITALIA con Compl Ill e presel e cons decen posta annuo L 70 000 sem 48 000 trim 27 200 (con Piccolo del lun L 90 400, 58 400, 32 400) ESTERO annuo L 140 000, sem 73 000 trim 38 300 (con Piccolo del lun L 165.000, 85 500, 44 750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI. PK, tel 65065 6 7 - Prezzi mod Commerciali L 60 000 (festivi posiz e data prestabilita L 72 000) - Redaz L 71 000 (F L 85 200) - Pubbl istituz L 87 000 (F L 104 400) - Finanziari e legali 2 250 al mm alt (F L 2 700) - Necrologie L 1300-2600 p p (Partecipazioni L 1700- 3400 p p) - Economici prezzi su rubriche (domen +20% IVA 15%)

IERI ALLE 17.19 QUATTRO COLPI DI PISTOLA IN PIAZZA SAN PIETRO

L'attentato al Papa Un'ora buia sul mondo

Il Pontefice raggiunto da due proiettili mentre saluta i fedeli dalla sua auto scoperta - Oltre quattro ore di intervento: prognosi riservata - Un giovane turco di 23 anni l'attentatore: arrestato - Due donne ferite

«Come hanno potuto fare?»

CITTA' DEL VATICANO — Orrore in San Pietro. Papa Wojtyla è rimasto ferito in un attentato ieri alle ore 17.19 mentre, in piedi su una «campagnola» bianca, stava salutando migliaia di fedeli nel breve percorso intorno alla piazza, prima di concedere l'udienza generale del mercoledì. A sparare è stato un giovane di origine turca che aveva già minacciato di uccidere il Pontefice durante la visita del Santo Padre in Turchia nel '79. Si tratta di Mehemed Alì Agca, di 23 anni, che è stato subito arrestato. Sembra aver agito da solo. Aveva ucciso un suo connazionale, un giornalista, ed era riuscito a fuggire dal carcere dove attendeva la pena capitale. Ha esploso quattro colpi: due hanno raggiunto il Papa, gli altri due donne, un'americana di 60 anni che è gravissima e una giamaicana di 21 che ha riportato la frattura di un braccio. Papa Wojtyla è stato trasportato subito al Policlinico «Gemelli» e sottoposto ad un intervento d'urgenza. Uno dei proiettili lo ha colpito all'addome senza ledergli organi vitali. Un'équipe di medici è prontamente intervenuta e dopo tre ore veniva annunciato al mondo che il Pontefice non versa in pericolo di vita, pur permanendo le sue condizioni di una certa gravità per cui la prognosi è riservata. L'attentatore è stato arrestato da una pattuglia di agenti e carabinieri che l'hanno sottratto all'inseguimento di un folto gruppo di testimoni. Enorme l'eco in Italia, nel mondo, e in particolare in Polonia, per l'inaudito, sanguinoso gesto.

ROMA — Da una decina di minuti Giovanni Paolo II, in piedi sulla «campagnola» bianca, era uscito dall'Arco delle Campane rispondendo con ampi gesti delle braccia agli applausi della folla. La vetturetta, sulla quale avevano preso posto oltre al segretario particolare mons. Stanislao Dzwizi alcuni «vigilantes» vaticani, stava percorrendo lentamente il corridoio transennato sulla piazza, passando davanti al sagrado della Basilica di San Pietro: una scena consueta di tutte le udienze di questo tipo, nella solita cornice festante di folla plaudente.

Nulla lasciava presagire quel che di lì a qualche istante sarebbe avvenuto. Quando la «campagnola» è arrivata all'altezza del Portone di Bronzo, Papa Wojtyla s'è chinato più volte verso tutte quelle mani che si protendevano festose verso di lui, stringendole, sfiorandole, benedicendole. Una mamma gli ha porto il suo bambino biondo, il Papa lo ha preso in braccio, lo ha baciato e lo ha restituito alla donna, chinandosi. Mentre si rialzava per rispondere ancora agli applausi con il caratteristico gesto delle braccia, l'attentatore ha esploso uno, due colpi, fino a quattro colpi di pistola da una distanza ravvicinatissima, colpendo il Pontefice prima ad una falange della mano sinistra e quindi all'addome.

È stato un istante agghiacciante, incredibile; un gran silenzio è sceso sulla piazza mentre il Papa, la bianca veste macchiata di sangue, si accasciava lentamente, sorretto dal suo segretario e dagli altri uomini che erano sulla jeep. Immediatamente, l'auto con un grande stridore di gomme, s'è lanciata verso il colonnato dalla parte dell'Arco delle Campane a folle velocità, con a bordo un Papa ancora lucido e tuttavia sofferente, mentre tutt'intorno si scatenava il panico, la gente gridava, molti piangevano, due pellegrine restavano sul selciato ferite anch'esse dalle revolverate.

Un'ambulanza dell'ordine di Malta ha preso immediatamente a bordo il Pontefice ferito trasportandolo a sirene spiegate fino al Policlinico «Gemelli», dov'è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico durato quattro ore e mezzo.

Intanto, sotto il colonnato berniniano della grande piazza in preda al delirio, l'attentatore veniva bloccato. L'attentatore è fuggito con la pistola ancora in pugno dirigendosi verso il vagone postale che staziona sul settore destro di piazza San Pietro. Aveva il volto stralunato, il respi-

(Continua in 2.a pagina)

Nel dedalo di notizie dalla sala operatoria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono da poco passate le 17, e come un fulmine si diffonde la notizia che il Papa è stato colpito da alcuni colpi di pistola. Autorità di governo, partiti, sindacati sospendono immediatamente ogni altra attività. Inizia la corsa verso il policlinico Gemelli, dove il Pontefice è stato trasportato con una ambulanza.

Giovanni Paolo II è arrivato in ospedale alle 17.30, perfettamente lucido. I medici del pronto soccorso si accorgono immediatamente della gravità del caso. Il Pontefice ha perduto molto sangue, circa un litro e mezzo. Dal pronto soccorso Giovanni Paolo viene trasportato al nono piano della clinica chirurgica, dove inizia subito il primo intervento operatorio.

Il Papa è appena arrivato in ospedale e intorno a piazza San Pietro è già il caos. Sfrecciano automobili della polizia, due elicotteri continuano a girare nel cielo, il traffico impazzisce; mentre alcune suore cercano di caricare a forza alcuni bambini su un autobus.

Iniziamo anche noi la precipitosa marcia verso il policlinico. All'ingresso dell'ospedale c'è una piccola folla, formata per lo più da carabinieri e da poliziotti. Le prime notizie sono confuse, arrivano le autorità dello Stato, Pertini, Forlani, il presidente del Senato Fanfani, il presidente della Camera Jotti. Poi arrivano alcuni segretari di partito, il sindaco di Roma Petroselli, ministri. I giornalisti italiani e stranieri, le emittenti televisive, vengono tenuti a distanza da un fragile servizio d'ordine.

Poi, improvvisamente, questa fragile barriera crolla e i rappresentanti della stampa si mischiano ben presto ai pazienti dell'ospedale, molti dei quali sono nei corridoi alla ricerca di notizie. Gli ascensori e le entrate al nono piano, dove si svolge il difficile intervento chirurgico, sono presidiati, chiuso l'accesso anche al corridoio che porta alla direzione sanitaria. Infatti, proprio nella stanza del direttore sono in attesa di notizie il Presidente della Repubblica Pertini e le altre autorità.

Le notizie sulla salute del Papa sono contraddittorie, spiragli di speranza sono seguiti da [illegible]

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

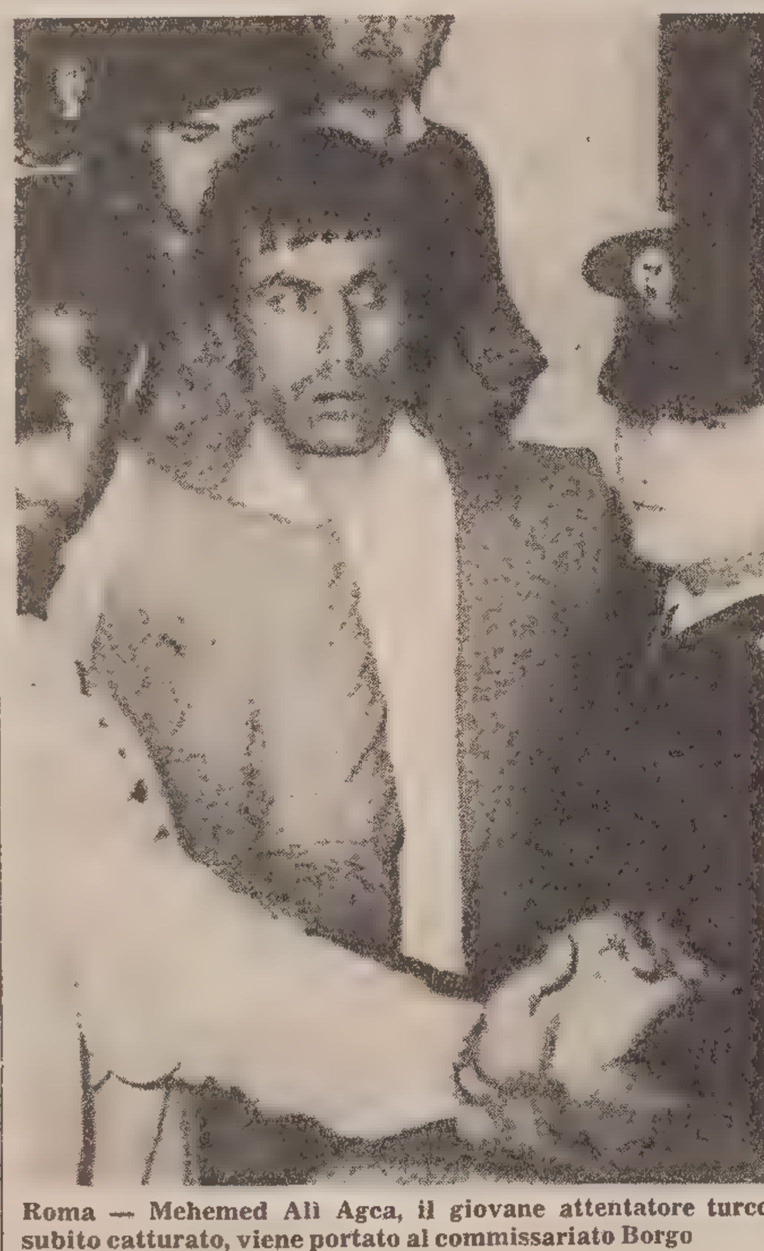


Città del Vaticano — All'ingresso di piazza San Pietro il Papa abbraccia un bambino. Pochi secondi dopo sara ferito (Ansa)

MEHEMED ALÌ AGCA SARÀ GIUDICATO IN ITALIA E PROBABILMENTE AVRÀ L'ERGASTOLO

Era condannato a morte per omicidio il giovane che ha sparato in San Pietro

Evaso dal carcere di Ankara nel '79, era un seguace del leader di estrema destra Turkes



Roma — Mehemed Alì Agca, il giovane attentatore turco subito catturato, viene portato al commissariato Borgo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'attentatore del Papa, il ventitreenne turco Mehemed Alì Agca, sarà giudicato in Italia e probabilmente non sfuggirà alla pena dell'ergastolo. Salvo che il nostro paese non voglia riconsegnarlo alle autorità turche che lo stavano ricercando da tempo avendo il giovane subito una condanna a morte per omicidio. Ma un'eventualità del genere è da scartare, perché l'Italia non ha mai consegnato persone condannate a morte ai paesi dove tale sentenza è stata pronunciata.

Tutto lo stato maggiore della procura della Repubblica di Roma, si è mobilitato, non appena avuta la notizia dell'attentato al sommo Pontefice. Il procuratore Achille Gallucci e i suoi sostituti Luciano Infelisi, Nicolò Amato e Domenico Sica si sono precipitato in questura per interrogare il giovane straniero.

È stato lo stesso attentatore, che al momento della cattura in piazza San Pietro era privo di documenti, a rivelare la sua vera identità. «Sono Mehemed Alì Agca — ha detto — sono nato in Turchia nel 1958, ho subito una condanna a morte». Sul momento gli inquirenti hanno dubitato sull'attendibilità di queste dichiarazioni spontanee perché di solito i terroristi e consimili forniscono nomi falsi. Ma poco dopo è giunta la conferma: il nome di Agca era inserito nel bollettino delle ricerche dell'Interpol. Le autorità turche da tempo ricercano il giovane, condannato a morte per omicidio volontario.

Mehemed Alì Agca uccise nel febbraio del '79 un notissimo giornalista di sinistra, Abdi Ipekci, direttore del giornale «Milliyet» di Istanbul. Militante del Partito del movimento nazionalista, di estrema destra, capeggiato da Aplarslan Turkes, accusato insieme ad altri 219 membri del partito di congiura per il rovesciamento dello Stato turco e condannato a morte, Agca, fu arrestato poco dopo l'omicidio. Nell'autunno del '79 riuscì ad evadere dal carcere di Ankara, con la complicità di sottufficiali degli agenti di custodia, simpatizzanti di destra. Alla fine di quell'anno, come accennato, minacciò attraverso messaggi ai giornali, senza spiegarne il motivo, di voler uccidere il Papa, in visita in Turchia. Ciò indusse le autorità turche ad imponenti misure di sicurezza.

Secondo le informazioni raccolte dalla stampa turca, Agca si era stabilito poi, negli ultimi due anni, nella Germania federale, sposandosi con una tedesca. Il governo turco ne aveva chiesto l'arresto e l'estradizione, ma le autorità tedesche federali avevano esitato a concederla, alla luce del matrimonio contratto in Germania.

La polizia italiana si è messa immediatamente in contatto con quella turca. Si è appreso che recentemente Agca aveva inviato una lettera a un giornale nella quale annunciava la sua intenzione di attentare alla vita del Papa. Non si sa ancora se della minaccia del giovane siano state informate le autorità della Santa Sede e quelle italiane. Né si è potuto stabilire come mai Agca sia potuto entrare nel nostro paese, benché il suo nominativo fosse inserito nel bollettino delle ricerche. Probabilmente deve aver usato un passaporto falsificato.

Prima di raccogliere le sue dichiarazioni tramite un interprete, dato che il giovane non conosce l'italiano, Agca è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina, la quale ha confermato che è stato lui a sparare. La pistola adoperata per l'attentato è una «Browning» calibro 9, un'arma da guerra, molto potente, dalla quale mancano quattro proiettili.

Dalle dichiarazioni del giovane si è appreso che era a Roma da sette giorni e che non è la prima volta che viene in Italia. Durante un precedente soggiorno fu anche fer-

Sergio Geraldini

(Continua in 2.a pagina)

LA NOTIZIA DATA DA ROGNONI DOPO LA RICHIESTA DI RINVIO DEI LAICI

Il giorno dei referendum confermato per domenica

Determinanti le posizioni di Dc e Pci - Costernazione a Montecitorio dopo l'annuncio dell'attentato - Domani l'incontro governo sindacati - Oggi «fermata» di mezz'ora

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mentre la riunione governo-sindacati, dopo l'annuncio dell'attentato al Papa, è stata rinviata a domani alle 10 e per oggi la segreteria unitaria ha deciso una fermata generale sul lavoro di mezz'ora (dalle 10 alle 10.30), per sancire lo sdegno del movimento sindacale, i referendum si svolgeranno regolarmente domenica prossima.

La notizia è stata comunicata ieri sera dal ministro dell'interno Rognoni dopo alcune ore di tensione, seguito all'attentato al Pontefice, nel corso delle quali sembrava prevalere l'orientamento opposto. Appena appresa la notizia del ferimento del Papa una delegazione dei partiti laici aveva rivolto al ministro degli interni l'invito di sospendere le operazioni di voto. La decisione sarebbe spettata, comunque, al capo dello Stato.

L'appiglio per il rinvio era fornito dall'articolo 8 del Con-

T. G.

(Continua in 2.a pagina)

Aborto: il «fronte laico» sospende la manifestazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Due fiumi di gente scorrono paralleli per via del Corso a via del Babuino. Sfociano, tra canti e slogans contro il «movimento per la vita assassino» e la Dc che «se ne deve andare», in piazza del Popolo inondata da un sole caldo, quasi estivo. Qui si è data appuntamento la Roma laica per ribadire il doppio no al referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto.

Sui volti della folla eterogenea non leggi lo stupore, l'angoscia, lo sgomento che ti aspetteresti. L'aria festosa, quasi da scampagnata, conferma l'impressione che siano in molti a non sapere dell'attentato al Papa. La notizia è troppo recente, non può ancora aver sfiorato l'adunata nella quale il «bibitaro» ha visto la possibilità di lucrosi affari. Così deve aver pensato anche il venditore ambulante che per l'occasione ha lasciato a casa i tradizionali palloncini; sullo scalcinato triciclo inalbera ora bandiere rosse.

A giudicare dalla faccia sconsolata con la quale si aggira per la piazza, non sembra soddisfatto per la «trovata». Non si possono invece lamentare i giovani strilloni improvvisati che diffondono a piene mani i giornali della sera e un volantino compreso nel prezzo che cerca di risvegliare l'orgoglio dei laici e incita a respingere l'«assalto confessionale».

Dopo una lettura distratta dei titoli di prima pagina, gli occhi puntano il palco. Sono le 18 ma è ancora deserto. Il ritardo è strano. L'urlo lacerante delle sirene delle auto di polizia e carabinieri aumentano l'inquietudine. La gente si scambia sguardi interrogativi. I perché restano per parecchi minuti senza risposta. Il fatto è che c'è incertezza dietro le quinte della manifestazione. Berlinguer, Craxi, Spadolini, Biondi e Magri sono riuniti per decidere sul da fare. Berlinguer ha in tasca il testo del discorso che, per fare una cortesia ai giornalisti, aveva fatto diramare con anticipo. Un discorso duro verso Giovanni Paolo II.

«È un errore — vi si legge — mettersi alla testa di una vera e propria campagna elettorale, sollecitando la mobilitazione di tutte le strutture della Chiesa. Ciò fa sorgere un serio problema nei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa sede che debbono salvaguardare la propria sovranità, ma ciascuno nel proprio ordine. E —

F. S.

(Continua in 2.a pagina)

Perché uccidere i simboli?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I potenti del mondo si muovono ormai solamente in quelle che in gergo tecnico si chiamano «aree controllate». Per accedervi bisogna essere accreditati, conosciuti, passare uno o più controlli di sicurezza. Quando il potente sta per entrare in una sala, è preceduto dai responsabili più diretti della sicurezza, che controllano che tutto sia come previsto.

Ogni paese ha il suo stile, ma c'è un qualcosa che accomuna gli agenti più stretti di sorveglianza, quelli che in gergo si chiamano i «gorilla». Stanno con la larga giacca aperta, senza nascondere il proprio ruolo e le armi che portano, a gambe leggermente divaricate, bilanciando lentamente il peso da una gamba all'altra.

Fanno impressione i loro occhi, in continuo movimento; che in inglese gli addestratori chiamano «scanning», e cioè la continua esplorazione visiva, in uno stato di estrema concentrazione, di tutto quello che c'è attorno, alla ricerca di qualsiasi elemento possa sembrare minimamente sospetto.

Non sempre i potenti possono stare nelle aree controllate, talvolta devono fare i pochi metri tra l'auto blindata e l'ingresso successivo, o viceversa, com'è accaduto a Reagan. Per gli uomini della sicurezza sono i momenti meggiori, i «corridoi» sono percorsi continuamente da uomini frenetici dall'aria disperata.

D'altra parte il bisogno del la popolarità spinge i potenti a rompere questi schemi, a cercare il contatto e il consenso della gente. Ciò è fondamentale per gli uomini che hanno autorità morale e non potere, la cui presenza fisica, carismatica, non è sostituibile con l'immagine elettronica televisiva. E il Papa sta sicuramente al punto più alto di un'ideale scala.

Perché chiunque parli a una folla ha la paura che gli alita accanto? Il regicida può essere armato da almeno quattro motivi. Due sono antichi come il mondo, due appartengono all'epoca delle comunicazioni di massa.

La congiura — *Il complotto può assumere mille forme. Può armare direttamente i congiurati, e Giulio Cesare cadrà sotto le pugnalate. Ma può anche affidarsi a un anonimo, far impugnare un fucile a Dallas, e nessuno saprà mai i nomi dei congiurati. Il complotto può uccidere per togliere di mezzo il potente, ma può anche voler generare il caos, impedire una decisione, provocare una guerra.*

La vendetta — *La repressione ordinata contro una minoranza, ma anche una condanna o la decisione di stipulare un accordo possono far scattare la molla del delitto politico. Un Re d'Italia venne ucciso per vendicare le cannonate ordinate da un Bava Beccaria, o almeno così dicono le versioni accettate. De Gaulle rischiò più volte la vita per aver posto fine alla guerra d'Algeria. Il potere, sia esso violento o democratico, ha sempre rischiato di innescare con i suoi atti il meccanismo che porta al delitto politico.*

La causa dimenticata — *Quale miglior mezzo per riportare l'attenzione del mondo su un problema dimenticato, su una causa rimasta ignota ai più, in qualche angolo della terra, di un gesto clamoroso? E' questa, la prima variante introdotta dai mezzi di comunicazione di massa. Il clamoroso attentato, il dirottamento aereo, talvolta l'eccidio dall'apparenza insensata, possono servire a portare una causa sulle prime pagine dei giornali.*

I palestinesi hanno usato questa tecnica in ogni sua

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

CRONACHE DELLO SPORT

Un'operazione al cervello salva De Sisti

IL PRESIDENTE PONTELLO HA AFFIDATO LA SQUADRA AL PREPARATORE ARMANDO ONESTI

L'allenatore della Fiorentina in un mese sarà ristabilito e potrà tornare in campo

ANCONA — Una coraggiosa operazione al cervello decisa in una notte convulsa, drammatica. Due ore e mezzo sotto i ferri. Solo così, con un delicatissimo intervento chirurgico alla testa, è stato possibile salvare Giancarlo De Sisti. La sua vita era legata a un filo. Quando con un fastidioso mal di testa, senso di vomito, senza forze, domenica notte è stato trasportato all'ospedale di Ancona gli rimanevano poche ore. Il mal di testa che lo tormentava erá provocato da un ascesso cervicale grosso più di una noce, localizzato con il Tac nella regione frontale destra che entro poco tempo avrebbe compresso il cervello riducendone irrimediabilmente le funzioni.

Ai medici non è rimasta altra scelta: operare e asportare. Alle prime luci dell'alba di ieri quando il professor Caruselli è uscito dalla sala operatoria di neurochirurgia ha annunciato: «Giancarlo De Sisti è salvo. Vivrà». Parole magiche. Il segno della vittoria. Una vittoria raggiunga in extremis, sofferta ma bellissima.

Ora l'allenatore della Fiorentina è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedaletto per bambini in viale della Vittoria, nel centro di Ancona. Al quarto piano divide la camera numero 21 con altri due ammalati. Ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto la moglie Nadia che lo guardava dallo spesso cristallo che separa i visitatori dai degenti delle stanze asettiche. Le ha sorriso. Muovendo appena le labbra le ha detto: «Sono rimbambito». Non può essere altrimenti. De Sisti è imbottito di antibiotici. È salvo, ma la prognosi dei medici per motivi precauzionali è ancora riservata.

Ora deve lottare con i germi che gli hanno invaso parte del cervello. Quando saranno morti, debellati dai farmaci, solo allora Giancarlo De Sisti potrà essere dichiarato fuori pericolo. Tra quanto? Ci vorranno non meno di cinque giorni. Poi se tutto andrà per il verso giusto saranno necessarie due settimane di ricovero in un reparto normale e una ventina di giorni di convalescenza.

Come dire che potrebbe tornare in panchina i primi di ottobre. «Giusto in tempo per il match di ritorno con i turchi in Coppa Uefa» ha commentato il conte Flavio Pontello che in camice bianco ha fatto visita al suo allenatore.

Che succederà ora nella Fiorentina che dovrà fare a meno di De Sisti per almeno un mese se le cose andranno per il verso giusto? Pressanti impegni attendono i viola. C'è da finire il primo turno di Coppa Italia. Il campionato è alle porte. Il 19 settembre comincia (per la Fiorentina in Turchia) la coppa Uefa. «Pensiamo alla guarigione di De Sisti — ha detto il presidente Pontello — ci auguriamo si rimetta prima possibile. Intanto affideremo la squadra all'allenatore in seconda e preparatore atletico Armando Onesti che è in grado di continuare il lavoro svolto dal nostro allenatore malato nel segno della continuità».

Il male che sembrava roba da nulla ed ha rischiato di diventare invece una tragedia ha cominciato a tormentare De Sisti lunedì 20 agosto. L'allenatore scendendo dalla sua auto ha avuto un senso di vertigine. Il giorno dopo ha accusato un violento dolore alla testa, soprattutto nella zona frontale. Ha pensato a un colpo di sole visto che aveva viaggiato molto con il tettuccio della sua Golf aperto. È andato avanti con analgesici che gli hanno prodotto un notevole effetto calmante. Il dolore però non è mai scomparso completamente. Anzi si è fatto più intenso sabato scorso prima della partita della Fiorentina.

Il dottore Latella ha consigliato a De Sisti di rimanere a casa. «Non è niente» è stato il suo commento. E ha preso altri sedativi. La situazione è precipitata durante il ritiro pre-partita a Chieti. Il massaggiatore Raveggi al momento di partire per Pescara ha cercato inutilmente di svegliare Picchio che riposava nella sua stanza. È scattato l'allarme.

Le condizioni sono andate peggiorando nella serata di domenica. Il medico sociale viola ha chiesto così la consulenza del prof. Vecchiet sanitario della nazionale di calcio che opera professionalmente a Chieti. È stato deciso il trasporto in ospedale dopo un consulto con il prof. De Iorio, uno specialista del settore neurologico.

Enzo Bucchioni

L'ascesso encefalico è infiammazione rara

La vicenda di Giancarlo De Sisti pone in evidenza una patologia non molto frequente ma di grande rilievo clinico, neurologico e neurochirurgico, qual è quella degli ascessi encefalici.

Per ascesso cerebrale o, più esattamente encefalico, si intende una raccolta purulenta circoscritta, contenuta in una cavità neo-formata nel contesto del tessuto cerebrale o cerebellare e limitata, intorno, da una capsula connettivale. L'ascesso cerebrale è in genere l'esito di un processo infiammatorio purulento a carattere regionale. Si tratta, in parole povere, di una massa, tipo cisti, che si forma nel cervello e il cui contenuto è pus. Trattandosi di un processo infiammatorio, quali sono i germi che più facilmente entrano in causa? Si può affermare che tutti i germi possono, da soli o in associazione fra loro, provocare un ascesso cerebrale. Quelli più frequentemente riscontrati sono gli stafilococchi aureo e albo, gli streptococchi e, soprattutto nei bambini, gli pneumococchi. In alcuni casi sono stati isolati anche germi gram negativi come il colibacillo.

Quali sono le strade attraverso le quali i germi possono arrivare al cervello e determinare quel processo infiammatorio regionale che darà poi esito all'ascesso vero e proprio? Essenzialmente le strade sono tre:

a) da inoculazione diretta di germi o post traumatici. Questi ascessi in genere fanno seguito a ferite cranio cerebrali o a fratture esposte o aperte nelle cavità pneumatiche (seni frontali e mascellari) della faccia. L'ascesso può manifestarsi sia precocemente, sia a distanza di mesi dal trauma stesso, anche dopo che l'infezione originaria è del tutto guarita e, a volte, perfino dimenticata, come avviene quando la complicanza si manifesta dopo mesi o addirittura anni.

b) la seconda strada è detta da propagazione e in questo caso i germi provengono da un'infezione che il più delle volte è dell'orecchio (otiti) o dei seni paranasali (sinusite frontale e/o mascellare).

c) la terza strada è quella settica, attraverso il sangue, e in questo caso l'infezione originaria può risiedere ovunque nell'organismo ma più frequentemente ha sede broncopolmonare.

Va precisato che non è raro si verifichi l'impossibilità di precisare la localizzazione primitiva dei germi e cioè, più semplicemente, non si riesce a capire da dove sono partiti e per quale strada sono arrivati al cervello.

Quali i sintomi principali di un ascesso cerebrale? In genere febbre, mal di testa a carattere progressivo (come pare sia avvenuto nel caso di De Sisti), agitazione psichica e motoria, irrequietezza e, infine, torpore psichico. Contemporaneamente compaiono sintomi di aumento della pressione intracranica (vomito) o segni di irritazione meningea. In fase più avanzata si possono avere anche segni di compromissione neurologica vera e propria, quali la paralisi di una metà del corpo. La diagnosi, oltre che clinica, è strumentale e oggi si avvale di quel formidabile ausilio neuroradiologico che è la Tac cerebrale. Il trattamento è neurochirurgico e consiste, negli ascessi capsulati, nella asportazione più precoce possibile e radicale della lesione, previa apertura del cranio. La prognosi è favorevole e nella grandissima maggioranza dei casi si ha un recupero completo e definitivo nel giro di quattro-cinque settimane.

Pasquale Mennonna
neurochirurgo della Usl 10 - Firenze

PERPLESSITÀ SUI RISULTATI DEI BIANCONERI NEL MERIDIONE

Ma Vinicio ha ammirato una gran bella Udinese

UDINE — Mezzo successo o mezzo insuccesso dellUdinese nella doppia trasferta al Sud che l'ha vista prevalere nell'incontro inaugurale di Coppa Italia a Cava dei Tirreni e uscire invece sconfitta dal Bari nel secondo turno, al punto che la qualificazione non può dirsi compromessa ma comunque messa già fin d'ora in discussione.

La domanda non è oziosa né tipo rebus: si tratta invece di valutare il bilancio di questa trasferta per cercare di capire se l'attuale valore della squadra bianconera sia da commisurare all'exploit di Cava o alla battuta d'arresto di Bari, e trarne le dovute conseguenze. Sembra tutto facile, lineare, ma non è proprio così. Gli osservatori hanno ricavato impressioni diverse, ma più o meno tendono alla delusione. Vinicio è contento («La squadra — afferma riferendosi alla partita di Bari — ha disputato una bellissima gara»), ma il risultato dà ovviamente torto alla compagine friulana.

Le dà torto oltretutto, stando alle risultanze della partita, reparto per reparto e globalmente. La difesa ha indubbiamente «ballato», dal momento che ha fatto segnare agli avversari due gol piuttosto evitabili; il centrocampo, evidentemente ancora e tuttora croce (tanta) e delizia (poca) della compagine friulana, è stato incapace di macinare gioco e, evidentemente, di fare da filtro alla difesa.

Infine il rendimento dell'attacco, al di là di tutti i discorsi che si possono fare sulle possibilità di un'intesa più o meno già avviata o intuibile per il futuro, si commenta da sé: non è riuscito ad andare in gol, e l'unica rete bianconera è scaturita da un'incursione offensiva di Federico Rossi.

Ma Vinicio, dicevamo, è contento: ieri, dopo aver diretto il lavoro defatigante dei bianconeri al rientro da Bari, ha semmai rincarato la dose delle dichiarazioni rilasciate al termine della gara del secondo turno della Coppa Italia, affermando che «non solo la squadra mi è piaciuta molto, ma mi è piaciuta molto di più di quella vista a Cava. Anzi, quella del primo turno non mi era piaciuta per niente, anche se abbiamo segnato tre gol. Voglio l'Udinese come ha giocato a Bari».

Ma il risultato non può starle bene...

«Ripeto, abbiamo disputato un primo tempo molto bello, e sono molto soddisfatto anche di come ha giocato Mauro da centrocampista. In fondo abbiamo sempre condotto la partita, abbiamo sempre avuto in pugno le sue redini. Loro in pratica hanno fatto pochissime azioni, e in due di queste hanno segnato. Ma questo, al di là del dispiacere per il risultato, non ha grande significato».

Allora è la difesa sotto accusa?

«Non mi sogno neppure di pensare una cosa del genere. Non esiste la difesa o un singolo reparto, esiste la squadra nel suo complesso, quel blocco unico che ho visto a Bari. Purtroppo nel secondo tempo tutti si sono fatti prendere dal nervosismo, dalla voglia di arrivare prima possibile al pareggio e ciò ha rovinato la prestazione di tutti».

Giorgio Verbi

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio comunica le quote spettanti ai vincitori del concorso n. 1: ai 145 con 13 punti: L. 18.766.000; ai 4.771 con 12 punti L. 570.000.

Quote Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso di domenica. Ai 13 vincitori con punti 12, lire 13.737.000; ai 210 vincitori con punti 11, lire 810.000; ai 2.169 vincitori con punti 10, lire 77.000.

GIACOMINI INTENDE MODIFICARE ANCORA LO SCHIERAMENTO: AL RISULTATO CI TIENE PARTICOLARMENTE

La Triestina a Como per difendere il primato di Coppa Italia

TRIESTE — Triestina a punteggio pieno (solo altre cinque compagini sono riuscite a fare altrettanto bene in questi 180' iniziali) e già sola in vetta alla classifica del primo girone eliminatorio della Coppitalia. Oltre alla squadra alabardata, Empoli, Ascoli, Juventus, Fiorentina e Napoli sono riuscite a conquistare finora 4 punti. «Non abbiamo ancora vinto nulla — continua a dire Giacomini — e soprattutto teniamo presente che i quattro punti sono stati conquistati contro Brescia e Carrarese, due squadre di categoria inferiore. Non dobbiamo quindi esaltarci più di tanto. Prendiamo atto dei due successi, belli ma ottenuti a spese di compagini di C 1 ed entrambi in casa. Il difficile, per noi, inizia solo ora, sul campo di un Como quanto mai arrabbiato e desideroso di rivincite».

Ecco che il pensiero, prima ancora di iniziare la preparazione, scivola sui lariani, una delle due formazioni di A (l'altra è ancora una matricola, la Cremonese) malinconicamente relegate a quota 0 in fondo alla graduatoria. La Coppa Italia incalza, non concede tregue. Non c'è nemmeno il tempo di gustare la vittoria che già bussa alle porte un nuovo impegno.

«A Como — dice Giacomini — presenterò una formazione con caratteristiche più marcatamente difensive. A questo punto dobbiamo anche pensare al risultato. Siamo ormai molto vicini alla qualificazione e non possiamo non tenere in debito conto il fatto che a parità di punti in classifica verrà considerata la differenza reti».

Giacomini, quindi, continua a mescolare le carte che si ritrova in mano, rischiando magari anche qualche cosina. Sino a ora ha sempre avuto ragione, sia con il Brescia sia domenica con la Carrarese: «Si rischia sempre — ribadisce — è logico, ma anche domenica sera, quando ho messo giù gli undici nomi da mandare in campo decidendo di lasciare in panchina Bagnato, Chiarenza e De Giorgis e schierare al loro posto Costantini, Braghin e D'Ottavio, ero fermamente convinto di riuscire a farcela. Certo, si fosse trattato di una partita di campionato, forse avrei agito diversamente, avrei optato per un paio di novità, non quattro in una sola volta».

Fedele ai suoi principi, l'allenatore alabardato ha proseguito nel tourbillon iniziato durante la fase delle amichevoli precampionato. Per lui, è un ritornello ormai vecchio, non esistono titolari o rincalzi. «L'avevo pur detto sin dall'inizio della preparazione — dice ancora — che questo era il mio metro e che l'avrei usato per tutto l'arco della stagione. Una serie di varianti al tema, dettate da problematiche diverse: motivi di ordine fisico, tattico, o ancora, per verificare le attitudini di ognuno in posizione diverse da assumere in campo.

«È una squadra, la Triestina di quest'anno, che ha tre o quattro ruoli che devono essere ricoperti da giocatori con certe caratteristiche; gli altri ruoteranno molto spesso. Contro la Carrarese ho ritenuto di concedere un po' di respiro a Chiarenza il quale aveva tirato parecchio la carretta, a De Falco affinché recuperi. E avrei lasciato in panchina anche Dal Prà, per gli stessi motivi, se fosse stato disponibile. Ciò, inoltre, mi offre la possibilità di verificare alcune soluzioni diverse. Braghin, ad esempio, l'ho impiegato per un certo tempo da esterno e quindi da interno. Inoltre è giusto che giochino tutti. Il campionato, già troppo lungo, si preannuncia quest'anno fra i più combattuti e ci sarà spazio per tutti i sedici giocatori della rosa».

Claudio Nordio

Già oggi il viaggio a Como

TRIESTE — Alle 10 di ieri mattina, a meno di 12 ore dalla partita con la Carrarese, la Triestina era già a Basovizza per riprendere la preparazione. Giacomini e Zoratti hanno diretto per un'ora circa un allenamento defatigante a base di corse lente e qualche esercizio di ginnastica a terra. Alla seduta hanno preso parte tutti i giocatori a eccezione di Dal Prà.

Stamane ultimo allenamento a Basovizza e quindi, in pullman, la squadra si trasferirà all'aeroporto di Ronchi, diretta a Como. La gara con i lariani sarà arbitrata da Bianciardi di Siena.



Trieste — Francesco Romano ci ha provato in tutti i modi a infilare la rete avversaria. Purtroppo finora invano *(Italfoto)*

L'Atletico Mineiro vince ad Amsterdam

AMSTERDAM — La squadra brasiliana dell'Atletico Mineiro ha vinto il decimo torneo annuale di calcio di Amsterdam, battendo nella finale l'Ajax ai calci di rigore dopo aver concluso i tempi regolamentari e supplementari in parità per 2-2.

L'Ajax era andato in vantaggio nel primo tempo con una rete di Marco Van Basten e raddoppiava al 7' della ripresa con Ronald Koeman dopo che i brasiliani erano rimasti in dieci in seguito all'espulsione del loro capitano, il nazionale uruguayano Walter Olivera. Il Mineiro giungeva al pareggio con reti di Nogueira Everton e di Edivalhdo.

Molto grave lo spettatore precipitato a Cagliari

CAGLIARI — I medici dell'ospedale Marino di Cagliari non hanno ancora sciolto la prognosi per lo spettatore ricoverato in fin di vita l'altra notte nel reparto rianimazione, dopo una caduta dalle gradinate dello stadio Sant'Elia dove si era recato per assistere alla partita di Coppa Italia tra Cagliari e Juventus.

Giuseppe Medda, 27 anni, di Cagliari, che ha riportato fratture vertebrali con lesione del midollo spinale e conseguente paralisi degli arti inferiori, fratture costali che determinano difficoltà respiratorie, fratture e ferite in varie parti del corpo, è caduto mentre tentava di scavalcare le inferriate che delimitano le gradinate dal settore distinti. Lo spettatore è precipitato da un'altezza di svariati metri restando esanime al suolo.

■ COMITATO — La segreteria del Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio rimarrà aperta tre giorni alla settimana. I dirigenti saranno a disposizione delle varie società nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19. Nelle restanti giornate la sede del Comitato rimarrà chiusa.

Chiarenza è il solito, ma corre di più

TRIESTE — Vincenzo Chiarenza, alla soglia ormai dei 30 anni che compirà il 27 agosto, sembra un altro rispetto alla scorsa stagione. Quali i motivi di questa trasformazione? «In effetti — dice — sono rigenerato. Il merito è soprattutto della preparazione svolta con Giacomini e Zoratti. Si vede che la cura mi si addice. Non avevo mai lavorato così bene negli ultimi anni come all'inizio di questa stagione. Penso anch'io che agli occhi dei tifosi posso sembrare un Chiarenza diverso. Vi assicuro però che sono sempre lo stesso. Il fatto è che l'anno scorso sono venuto a Trieste in ottobre e con nelle gambe una preparazione non certo accurata. Ecco perché posso apparire un altro giocatore».

— La tua forma è già ottimale: corri a perdifiato sulla fascia producendo un notevole lavoro.

«Mi sento bene e per la mia conformazione fisica sono uno che entra presto in forma. Corro molto, è vero, ma mai come quest'anno non accuso affaticamenti di alcun genere».

— Come ti è sembrata la Triestina contro la Carrarese?

«Una buona squadra, senza dubbio, che è cresciuta di tono con il passare del tempo».

— C'è voluto Chiarenza, però, per arrivare ai due punti.

«Quando l'arbitro ci ha accordato la punizione — racconta Chiarenza — mi sono avvicinato a Braglia e gli ho sussurrato di appoggiare la palla a un metro dal punto in cui mi sarei portato. Lui ha fatto così e di controbalzo ho azzeccato l'angolino giusto».

Cosa ne pensano gli alabardati dei numerosi mutamenti operati da Giacomini nella formazione? Dice D'Ottavio: «Ritengo sia giusto così in quanto il tecnico ha modo di verificare sempre le condizioni di ognuno e sperimentare soluzioni alternative. Siamo in sedici e, secondo il mio punto di vista, tutti praticamente allo stesso livello. Ci sarà spazio e tempo per tutti di giocare. Basterà saper attendere».

Dello stesso avviso anche Braglia con il quale parliamo un po' di questa Coppitalia. «Al punto in cui siamo — dice il centrocampista — è ovvio che un pensierino lo facciamo, anche se nessuno di noi fa voli con la fantasia. A Como ci attende un impegno molto difficile e cercheremo di fare per intero tutto il nostro dovere nella speranza di non rientrare a mani vuote da questa prima trasferta della stagione».

— Qualificazione in Coppa abbastanza vicina; e il campionato?

«Mi sembra che il lotto delle aspiranti alla promozione si allarghi sempre più. Sarà sicuramente una grossa battaglia considerato che con noi ci sono almeno altre nove squadre potenzialmente in grado di puntare in alto. Speriamo bene».

CALCIO FEMMINILE

Italia-Inghilterra 1-3

In poche righe

Calcio: Coppa Stendardi

TRIESTE — La Coppa Stendardi, organizzata dal Gretta, ha vissuto la seconda giornata della fase eliminatoria. In vetta alle classifiche dei due gironi di questo torneo amatoriale troviamo il Serramenti Barnobi nel gruppo 1 e il Gretta nel gruppo 2.

Questa la situazione nei due raggruppamenti:

GIRONE A — Risultati: Capitolino-Serramenti Barnobi 2-2, Bar Campedelli-Duke Masè 0-0. Classifica: Serramenti Barnobi p. 3; Capitolino e Bar Campedelli 2; Duke Masè 1.

GIRONE B — Risultati: Olivetti-Cooperativa Alfa 1-3, Zoppolato-Gretta 0-2. Classifica: Gretta p. 4, Cooperativa Alfa e Zoppolato 2; Olivetti 0.

Calcio: Torneo Del Neri

TRIESTE — Prenderà il via questa sera sul campo di Pieris l'annuale edizione del torneo Del Neri organizzato dalla società pierissina. Le quattro squadre in gara animeranno fra oggi e domani le semifinali. Oggi si affronteranno alle 20.30, Pieris-Ronchi; domani, alla stessa ora, saranno di scena San Canzian-Martin Pescatore Vermegliano.

Prosegue il Torneo Race

TRIESTE — Sul campo del Primorje di Prosecco ha avuto inizio ieri sera il memorial Race di calcio per squadre dilettanti della provincia. Nella partita inaugurale si sono incontrate San Giovanni e Breg. Il torneo proseguirà questa sera con la partita Primorje-San Nazario Prosecco che avrà inizio alle ore 20.30. Le gare eliminatorie proseguiranno domani con Kras-San Marco Sistiana e giovedì con la gara Zarja-Gaja.

Portuale domani a Fiumicello

TRIESTE — Il Portuale, in preparazione ai prossimi impegni ufficiali, si è accordato con la Pro Fiumicello per la disputa di una partita amichevole. L'incontro verrà disputato a domani a Fiumicello con inizio alle ore 18.30. Si tratterà del primo galoppo amichevole della squadra triestina affidata a Claudio Cattonar. Il Portuale, quest'anno, vanta il primato di essere stata la prima società ad aver ripreso la preparazione dopo la sosta estiva.

Allievi: Triestina-Padova 1-1

TRIESTE — A San Giorgio di Nogaro ha preso il via il Città di San Giorgio per squadre della categoria allievi. Nella partita inaugurale si sono incontrate Triestina e Padova che hanno chiuso in parità, con una rete per parte. Giovedì gli alabardati affronteranno la Pro Cervignano. Le altre squadre in gara sono Udinese, Gorizia e Sangiorgina.

F1: Senna alla Lotus

ZANDVOORT — Il giovane e promettente pilota brasiliano Ayrton Senna da Silva, prima guida della Toleman-Hart ha firmato a Zandvoort per la Lotus con la quale parteciperà al Mondiale di Formula 1 edizione 1985-86. Attualmente i piloti della Lotus sono l'italiano Elio De Angelis e l'inglese Nigel Mansell.

Sci nautico: la Gattone neomondiale

TRIESTE — La quindicenne Barbara Gattone, appartenente al Sci Club Omegna, a solo una settimana dalla vittoria ai campionati assoluti di Sesto Calende, ha saputo, ai campionati del mondo di sci nautico a Banolas, imporre la sua eleganza nello slalom delfine, precedendo la Smith e la Treusch.

LA DECISIONE DEL CORRIDORE COMUNICATA IERI AL CT MARTINI

Molto amara la Ruota d'oro per Saronni Non ce la fa proprio a correre il Mondiale



LUMEZZANE DI BRESCIA — Giuseppe Saronni ha gettato la spugna. Non si schiererà alla partenza del campionato mondiale di ciclismo su strada, in programma domenica 2 settembre sul circuito di Montjuich, vicino a Barcellona. Il corridore di Parabiago ha comunicato ieri pomeriggio la sua decisione, inaspettata fino a un certo punto, al commissario tecnico della nazionale italiana, al termine della terza tappa della Ruota d'oro.

Il gran rifiuto della maglia azzurra non è piovuto all'improvviso dal cielo. Anzi, è stata la conclusione più logica, e saggia, di una stagione tutta da dimenticare per Peppin Saronni. Da tempo si sapeva che il pupillo della Del Tongo Colnago aveva le gambe imbastite. Pedalava per chilometri e chilometri, ma non riusciva a mordere la strada, era incapace di rullare gli avversari con il suo guizzo vincente. L'errore è stato quello di attribuire il black-out prolungato di vittorie soltanto a una forma fisica traballante.

Il «male oscuro» ha segnato Saronni molto più in profondità. Qualche ingranaggio del delicato meccanismo psicologico dell'ex iridato si è rotto improvvisamente. Da allora Giuseppe Saronni non c'è più con la testa. In corsa è svogliato, abulico, remissivo e perdente. Già a febbraio la Sei Giorni di Parigi prima, e quella di Milano poi, avevano messo impietosamente in luce le stigmate di questo male.

Milano-Sanremo e Giro d'Italia sono stati soltanto altri due capitoli di questo lungo naufragio.

Due vittorie vendemmiate al giro di Norvegia a metà agosto hanno completamente spiazzato Saronni. Si è illuso di essere tornato il giustiziere degli anni d'oro. Ma appena due giorni di pedalate in Italia gli hanno fatto cambiare drammaticamente parere. Saronni, comunque, non si arrende. «L'anno scorso, dopo aver vinto il Giro d'Italia — ha confessato ieri ai giornalisti — ho commesso l'errore di intensificare la preparazione per il mondiale di Altenrhein. Ed ero già stanco. Così ho compromesso tutta l'annata targata 1984. Adesso non voglio ripetere lo sbaglio. Continuerò a prepararmi senza forzare. Voglio concludere almeno quest'annata dignitosamente».

La nazionale tricolore, adesso, cambia fisionomia. Tutto il peso della corsa sarà distribuito sulle spalle di Franz Moser e di Moreno Argentin. A questo punto a Martini converrà dare più spago alle punte intermedie, come Beccia e Baronchelli. Sperando che il protettore dei c.t. lo aiuti.

Alessandro Mezzena Lona

Argentin vince a tavolino

LUMEZZANE — Il fiammingo Guido Van Calster, aiutante in prima di Giuseppe Saronni, ha vinto in una volata di quindici uomini con un vantaggio di 17" sul grosso di Francesco Moser, la terza tappa della Ruota d'oro (Bovezzo Lumezzane) tutta nel Bresciano, attraverso cinque traguardi della montagna. E' stato poi punito dalla giuria con la retrocessione all'ultimo posto del gruppo di testa e cioè al 15.o per danneggiamento nei confronti di Moreno Argentin, classificatosi secondo e promosso poi primo a tavolino.

Van Calster ha negato di avere modificato la sua traiettoria e quindi ostacolato Argentin: non potendo presentare subito un controreclamo per regolamento, ha ottenuto come «attestato» di solidarietà dalla squadra di non partire per l'ultima tappa. Duarante questa tappa oltre a Saronni si sono ritirati, fra i più noti, Visentini, De Vlaeminck e Pevenage, quest'ultimo per caduta.

CRONACHE DELLO SPORT

Le avversarie della Triestina in questa serie B

NON È ARRIVATO LO STADIO NUOVO MA IN SOCIETÀ SI CONTINUA A RAFFORZARE LA SQUADRA

Magni non crede che il Monza batterà di nuovo gli alabardati

MONZA — «Stadio nuovo a parte, che doveva essere pronto per questo settembre, ma che purtroppo, per motivi politici e burocratici, non sarà pronto fino all'aprile prossimo, noi siamo partiti, almeno abbiamo impostato una squadra forte, amalgamata, in grado di non far soffrire troppo i nostri tifosi, anche se ai primi impatti in Coppa Italia, abbiamo già conosciuto le prime sconfitte della stagione e per di più casalinghe, ma tutto ciò — ripeto — non cambia i nostri programmi, la nostra fiducia su questa squadra tutta nuova, almeno per i suoi cinque undicesimi». Tutto questo ci ha detto il massimo esponente monzese, il presidente Giambelli.

Alfredo Magni, il tecnico riconfermato, nonostante le sconfitte subite, contro i toscani e il Cesena, non nasconde un malcelato ottimismo e dice: «Caro amico, nel calcio chi vince ha sempre ragione. L'Empoli e il Cesena hanno vinto, bravi loro, ma io dico che la mia squadra non ha demeritato, anzi mi sono piaciuti i miei ragazzi sotto il profilo del ritmo, dell'impegno e del massimo agonismo. Abbiamo fallito sì qualche occasione, specie sotto rete, ma pazienza, abbiamo tempo di rifarci e vedrà che anche la mia squadra nel campionato cadetti si farà sentire e si farà rispettare».

«E poi — è sempre Magni che parla — non bisogna dimenticare che a noi mancavano la nuova punta Pagliari, che è arrivata dal Perugia ma che non posso far giocare per regolamento sin dopo il 27 agosto, e soprattutto mancava la "spinta" del mediano Peroncini, che con il suo movimento e soprattutto con i suoi tiri piazzati, sempre valido e continuo è una vera spina nel cuore delle difese avversarie». Anche se magari proprio nel prossimo campionato Peroncini spesso e volentieri dovrà lasciare il suo posto di mediano al bravo e tecnico Tacconi, (arrivato anche lui dal Perugia dopo aver giocato nell'ultimo campionato nel Milan di Castagner diverse partite come titolare) che ormai farà coppia fissa nella mediana con l'altro acquisto estivo quel Catto, arrivato dalla Sambenedettese che già ha mostrato tutto il suo valore.

Questo giocatore nativo delle parti di Pordenone, cresciuto proprio nella squadra dell'attuale presidente Gregoris, poi passato al Verona e da alcune stagioni giocatore valido in terra marchigiana, ora si sta riconfermando in questo Monza, tutto rinnovato. Perché appunto dopo i citati Tacconi, Catto, i nuovi del Monza, sono il libero Spollon, che arriva dall'Asti in C-1, anche se proprio libero d'origine non lo è, il citato Pagliari, il nuovo Boccafresca, che dopo aver giocato due stagioni fa al Conegliano in C-2, la scorsa stagione giocava ad Avellino, con qualche apparizione in serie A con la squadra irpina, e che è arrivato con buone credenziali a Monza al posto del mediano Colombo, che era uno dei punti di forza e che ora sta giocando molto bene anche lui nell'Avellino.

Ripetiamo un Monza che ha riconfermato i suoi punti-cardine, come il portiere Torresin, ex Triestina di due stagioni fa, Gasparini, Bolis, Ambu, Ronco, e soprattutto la mezz'ala regista Saini che ha finito il servizio militare, e che senz'altro sarà come rendimento e continuità, una delle forze di questo nuovo Monza, soprattutto uno dei principali protagonisti della serie B.

Tornando a parlare del Monza diciamo che magari manca ancora un po' di incisività ma che già, specie in difesa, è registrato e attento. E soprattutto macina molto gioco, grande movimento per le punte che magari sono ancora un po' spuntate come Ambu, e Bolis, quando potrà giocare Pagliari senz'altro sarà un'altra musica. Una squadra quella monzese che finora ha giocato tra precampionato e Coppa Italia ben otto partite con cinque vittorie, un pareggio e due sconfitte, con 22 gol fatti, del resto uno dei migliori attacchi sinora in serie B, e solo cinque gol subiti.

E che ora, ribadisce il suo tecnico Magni «saprà senz'altro offrire spettacolo e gioco a tutti i tifosi e avversari. Quegli avversari che vedo specie per i primi posti per la serie A, come Pisa, Catania, Genoa, e perché no la Triestina. Sì, amico, dico Triestina — dice ancora Magni — perché ha una grande squadra questa società, dei grandi tifosi e un grande allenatore come il collega Giacomini che reputo uno dei migliori senz'altro della serie cadetta».


Torresin, quand'era alabardato

E parlando della Triestina facciamo osservare a Magni che il Monza è un po' la bestia nera della squadra giuliana perché anche nella scorsa stagione il Monza riuscì a strappare tutti e quattro i punti alla Triestina (3-0 in casa e 3-0 a Trieste). Ma Magni subito mette le mani avanti e dice: «Mi basterebbe perdere anche il doppio confronto con la Triestina, l'importante è poi fare tre punti con tutte le altre squadre. Beh — scherzando dice ancora Magni — sarebbe troppo e vorrebbe dire anche per noi serie A. Invece perdere magari con la Triestina e fare parecchi punti con le altre squadre per noi sarebbe il massimo. Comunque sono fiducioso e lo ribadisco sin d'ora, nonostante il primo passo falso casalingo in Coppa Italia».

Chi invece non parla del Monza, della sua ex Triestina e del campionato è il nuovo direttore sportivo del Monza Gigi Piedimonte, noto ai tifosi triestini per essere stato due stagioni fa a Trieste uno degli artefici della promozione in serie B.

Ecco infine la «rosa» del Monza stagione '84-'85: Torresin; Saltarelli, Gasparini; Catto, Spollon, Tacconi; Lorini, Saini, Ambu, Ronco, Bolis. Meani, Boccafresca, Peroncini, Fontanini, Trotta, Udich, Andreoni. Allenatore Magni, riconfermato.

Gianni Prati

IN VISTA UN ALTRO CAMPIONATO SOFFERTO, SECONDO LE TRADIZIONI

Sambenedettese: il miracolo si rinnova da venticinque anni

SAN BENEDETTO — Sarà ancora un campionato sofferto quello che attende la Sanbenedettese. Innegabili problemi di bilancio costringono ogni anno i dirigenti di questa società a privarsi dei pezzi migliori e a ricominciare daccapo. La presenza pressoché stabile nel torneo cadetto per un quarto di secolo di una cittadina di 45 mila abitanti appena è già di per sé un vero miracolo e tutti si augurano che non debba finire e si prodigano a tal fine.

Il calcio a San Benedetto del Tronto è sinonimo di sport, un problema economico, un grosso veicolo pubblicitario sempre in moto per tutta la penisola. Tra i fiori all'occhiello che rende superba questa cittadina. Proprio per l'importanza che riveste, ogni sforzo è orientato a far sì che non venga distrutto questo meraviglioso meccanismo. Premesso ciò diciamo che forse quest'anno i problemi sono maggiori che in passato ma che le risorse di questa città, dei suoi uomini e... all'occorrenza del mercato novembrino (dal quale la Sanbenedettese ha sempre prelevato gli atleti giusti per il compimento del miracolo) riescono a fugare i pensieri pessimistici dei tifosi.

Le novità sono tantissime, uomini come Fiorini, autentico match-winner, Faccini, Ipsaro, Gamberini e tanti altri non si sostituiscono facilmente. La loro partenza ha portato denaro fresco alle casse della società permettendo ai dirigenti di abbassare il deficit e ricostruire la squadra con elementi meno provati ma di gran lunga più giovani ed interessanti. Sette su undici sono gli atleti nuovi e tale tasso di ricambio creerebbe problemi a tutti specie ad una società povera di capitali.

Tra i pali non c'è più Coccia, passato all'Avellino ma è arrivato il perugino Di Leo e con il cambio la Sanbenedettese non dovrebbe aver perduto. In difesa è arrivato a dar man forte il beneventano Schio ma le preoccupazioni rimangono per il peso di un anno in più sulle spalle del non più giovane libero capitan Cagni e per la sostituzione dello stopper Ipsaro con il giovanissimo Maccoppi.

La prima linea poi è tutta nuova, quindi tutta da scoprire. Dietro all'ex pisano Birigozzi, l'ex alabardato Ruffini, l'ex lariano Borgonovo, con la regia di un vecchio di età, ma anche lui nuovo per ambientamento Manfrin, coadiuvato dal vecchio locale Ranieri. Con tanti uomini nuovi è chiaramente impossibile poter fare una previsione sulle possibilità della Sanbenedettese. Le maggiori perplessità vengono naturalmente dal quintetto di punta anche se il ventenne Borgonovo ha già fatto parlare di sé tecnici qualificati compreso il selezionatore azzurro Valcareggi.


Ruffini

E' nostra impressione, comunque, che nell'imminente torneo parte importante verrà recitata da Buoncammino, panchinaro per quasi l'intero campionato scorso ma il più votato sostituto dell'indimenticabile bomber Fiorini. Il grosso alone di incognite viene alimentato dalla panchina, dove è stato chiamato Franco Liguori, un tecnico di straordinario valore potenziale ma che ha l'ingrato compito di far dimenticare Nedo Sonetti, trionfatore del torneo cadetti e Roberto Claguna, chiamato addirittura a condurre con il tecnico più stimato del mondo, Eriksson, la Roma vicecampione d'Italia. Franco Liguori viene da brillanti esperienze di C1 e di poche settimane di A ma ha le stesse ambizioni dei suoi predecessori dei quali, tra l'altro, è stato compagno d'annata del supercorso di Coverciano.

Con simili problemi le prospettive della Sanbenedettese non sono certamente da prima della classe ma l'obiettivo unico rimane il comportamento decoroso senza particolari patemi d'animo per la lotta alla retrocessione. Al lettore superficiale potrebbe sembrare forse una prospettiva avvilente ma per chi di calcio se ne intende e San Benedetto fa scuola, anche la Sanbenedettese di quest'anno con il raggiungimento della tranquillità in classifica punta a vincere il suo campionato morale personale.

Sull'orizzonte di San Benedetto del Tronto compaiono nomi di città come Genova, Bologna, Trieste e Bari, ma non compaiono per esempio quelli di Palermo, Venezia e Messina. Lo scorso anno ha contribuito all'eliminazione dell'Inter al primo turno della coppa Italia, quest'anno di battersi nientemeno che con la Juventus. Scusate se è poco.

Lino Petrini

UNA DELLE FORMAZIONI PIÙ AGGUERRITE E RINFORZATE DEL TORNEO

A Padova c'è Rambone tanto tanto sicuro di sé

PADOVA — Con una serie di risultati negativi Gennaro Rambone, l'allenatore del Padova ha un bel daffare a predicare che la sua squadra deve ancora lavorare molto e che il primo obiettivo è il campionato, una fatica che durerà ben 38 settimane. Rambone insomma getta acqua sul fuoco per non creare quel clima negativo di psicosi della sconfitta tra i giocatori.

«Se avete fiducia nella squadra — osserva il mister patavino — dovete avere pazienza e prima di tutto attendere che possa disporre di tutti gli uomini migliori, intendo dire del centravanti friulano Loris Pradella il cui recupero è avvenuto soltanto in occasione del secondo turno di coppa Italia contro la Roma che ci ha visti di scena sul terreno avversario. Ritengo che questo confronto possa essere considerato come il vero primo test della squadra.

In coppa Italia siamo capitati in un girone di ferro — aggiunge don Gennaro — con le due romane, la Lazio e gli ex campioni della Roma, a fare da padroni. Poi con il Genoa sarà un test tra due squadre della stessa serie, anche se il collettivo ligure, ora allenato da Burgnich ha una grossa esperienza maturata in serie A dalla quale quest'anno è retrocessa.

«Bisogna poi tenere conto — è sempre Gennaro Rambone che parla — che la squadra è stata rinnovata per 8/11 per cui è d'obbligo un periodo di affiatamento e di amalgama tra gli stessi giocatori e i vari reparti. Tutto questo ancora non è avvenuto, nonostante la buona volontà di tutti. Le maggiori attenzioni ovviamente sono rivolte al settore avanzato dove appunto c'è stato il maggior rinnovamento con l'arrivo di due punte, Orazio Sorbello, un ragazzo alto un metro e 85 che nella passata stagione militava nel Campania, dove ha siglato 10 reti e il friulano Loris Pradella che è considerato una pedina sicura per quanto riguarda l'attacco».

Ma come in tutte le cose c'è anche il rovescio della medaglia e c'è chi invece afferma che il Padova sino a ora ha girato a vuoto senza riuscire a costruire una sola azione da gol. Sfortuna o no è un dato inconfutabile, ma Rambone è del parere che con squadre di serie superiore della statura di Verona e Fiorentina nulla si poteva fare e che per la sua squadra è stata una preziosa esperienza.

Le amichevoli precampionato sono infatti servite a mettere il dito dove c'era bisogno di portare dei ritocchi per quanto riguarda la copertura degli spazi e le posizioni in campo dei singoli giocatori. Ad esempio nella fase vittoriosa della precedente stagione calcistica, sotto la guida di Rambone la squadra ha giocato sempre a zona riuscendo a collezionare una serie di risultati positivi che hanno premiato l'undici biancoscudato con un posto di alta classifica che all'inizio del torneo era impensabile.

Ora Rambone deve ancora dare un assetto definitivo alla squadra in quanto per l'assenza degli uomini di punta, oppure degli uomini di centrocampo ha dovuto schierare formazioni di emergenza.

In pratica la prova generale con la formazione tipo non c'è stata e in questo senso Rambone non ha tutti i torti, nell'invitare tifoseria e dirigenti ad avere pazienza, ma soprattutto fiducia nel lavoro che sta svolgendo. «Il vero Padova — aggiunge il mister Rambone — lo vedrete in campionato e allora potrete fare tutte le critiche che volete. Ora c'è bisogno di lavorare in tutta tranquillità per raggiungere quella condizione sia fisica sia atletica necessaria per affrontare un campionato che come ho detto prima ci terrà impegnati fino a giugno dell'85».

Il Padova viene indicato come una tra le più agguerrite formazioni della serie cadetta, soprattutto dalla campagna acquisti. Oltre ai due centravanti già citati, Pradella e Sorbello, la società di viale Carducci si è assicurata il centrocampista Claudio Valigi che proviene dal Perugia, ed è considerata una pedina d'ordine, il mediano rifinitore Attilio Sorbi del Pisa e il terzino di fascia Roberto Giansanti del Campania.

Attilio Trivellato



Pradella, in occasione di una premiazione

ANCHE IN FASE D'ACQUISTO SI È PENSATO ESCLUSIVAMENTE ALLA LINEA VERDE

Varese: tutto dev'essere giovane dall'allenatore Vitali ai giocatori


Pescatori

VARESE — *Tra le squadre di serie B, nel campionato che va ad iniziare, dopo che già le prime partite di Coppa Italia hanno avuto il loro svolgimento, chi ha saputo mantenere l'intelaiatura della scorsa stagione, o per meglio dire, riconfermare quasi tutti i giocatori della «rosa» dello scorso campionato, è stato il Varese.*

Si dice, si parla, si vocifera, specie in casa biancorossa, che la società, dove è presidente l'avv. Colantuoni, non abbia voluto, almeno per questa stagione, 1984-85, fare spese pazze, e dare fiducia ai propri giovani tanto che anche come tecnico, dopo aver perso Catuzzi, (che è andato ad allenare il Pescara), è stato deciso di appoggiarsi su un tecnico, su un giovane allenatore Giampiero Vitali che dopo aver allenato nel passato squadre di serie C come Pisa, Lucchese, Empoli (e aver portato questa squadra due stagioni fa in serie B), la scorsa stagione ha allenato il Perugia in serie B, ma che è veramente un tecnico, nuovo ed uno dei più preparati di questa categoria, senz'altro uno dei più validi delle ultime leve. Giampiero Vitali, in passato, in particolare negli anni 1962-63, 63-64, ha anche giocato nella Triestina con i vari Sadar, Frigeri, Zoch, Secchi e ora tenta l'avventura di portare il Varese dei giovani alla ribalta di un campionato tranquillo, soprattutto di valorizzare ancor più i tanti giovani che già militavano — ripetiamo — nella scorsa stagione nella squadra varesina.

Un Varese giovane, abbiamo detto, con le sole variazioni — se così si può dire — degli acquisti di Papis arrivato dall'Empoli, magari voluto proprio da Vitali, che già l'aveva con lui due stagioni fa, nell'anno della promozione con la squadra toscana, e Pescatori che è arrivato proprio da Trieste, questo giovane ragazzo che ha fatto nell'ultimo campionato alcune apparizioni nella squadra allora allenata da Buffoni, che ha indossato anche la maglia azzurra juniores e che nella trasferta dello scorso maggio in Russia è stato uno dei migliori della nazionale italiana. Un Pescatori, che subito ha saputo farsi vedere valido e pronto ad ogni evenienza. Magari con un pizzico di qualche sfasatura personale, qualche inesperienza ma che come impegno e volontà, si è già dimostrato uno dei migliori. Tutto questo ce l'ha detto e confermato l'allenatore Vitali. Come cessioni c'è stata solo quella di Auteri, passato al Genoa.

Vitali dice subito che lui ha fiducia in questa squadra, non teme nessuno e proprio alla vigilia della partita di Coppa Italia, con il Genoa, aveva pronosticato un pari per la sua squadra perché la vedeva pronta, pimpante, valida e in condizioni di affrontare qualsiasi avversaria, anche di rango, come si è appunto dimostrato il Genoa. Non certamente un Varese discreto, come già si è sentito dire e letto, ci dice ancora il tecnico varesino, lui lombardo di nascita, che ritorna finalmente in terra lombarda a farsi valere come tecnico dopo aver girovagato come giocatore e come allenatore in quasi tutta Italia: tra le altre squadre, formazioni come Lazio, Perugia, Triestina come giocatore e come dice, specialmente a Trieste, «ho passato due degli anni più belli della mia vita e della mia carriera come calciatore».

«Un Varese questo mio — e lo dice con malcelato orgoglio — che ripeto non avrà paura di nessuno. Senz'altro ogni partita sarà una battaglia, sì lo so, per noi, ma noi sapremo lottare. L'importante è difenderci contro ogni avversario, come dire non saremo certamente la cenerentola della serie B, il materasso di tante squadre come già vogliono pronosticare. Siamo giovani, ma giovani validi. Perché qui c'è ambiente sano, una società seria e tifosi che magari pochini come numero ma sempre affezionati e attaccati alla squadra, alla società, come in poche altre città».

E le sue parole, come già detto, hanno avuto una conferma in Coppa Italia all'esordio contro il Genoa di Burgnich sul neutro di Alessandria dove 10 mila tifosi arrivati da Genova attendevano la vittoria dei Grifoni, ma Vitali e la sua pattuglia hanno detto no alla vittoria del Genoa e le hanno imposto un giusto e meritato pareggio sullo 0-0. Una squadra, questo Varese, che tra precampionato e Coppa Italia ha giocato cinque partite, tre vittorie e due pareggi con otto reti fatte e solo due subite.

Parlando di campionato che sta per iniziare Vitali dice che nella serie B quest'anno ci sarà dura lotta per tutti, che sarà un campionato d'alto livello anche per gli stranieri del Pisa e del Genoa. Difficilissimo rispetto alla scorsa stagione, dato che sono tante le squadre che lotteranno per la serie A, tra le quali vede favorite il Pisa, il Genoa e la Triestina: «Sì — ripete il mister varesino — proprio la Triestina e non lo dico per campanilismo, per i ricordi dei tempi belli passati a Trieste, ma perché questa squadra ormai ha tutto per arrivare alla serie A. Società, squadra, tifosi impareggiabili e "caldi" e soprattutto quest'anno un tecnico come Giacomini che non si discute e che è senz'altro il migliore della serie B: non dovrebbe quindi essere difficile per la squadra giuliana arrivare al traguardo tanto atteso e tanto meritato della serie A».


Vitali

Un Varese che nella «rosa» ha il più vecchio in Di Giovanni, del '55, e gli altri veramente tutti giovani, specie molti della classe '62 e '63. Ecco infine la «rosa» del Varese stagione '84-'85: Zunico; Misuri, Papis; Strappa, Tommasoni, Gentilini; Di Giovanni, Bongiorni, Scaglia, Salvadè, Pescatori. Bovelli e Sartorel; fanno ancora parte della «rosa», come difensori Vincenzi e Gatti, Orlandi e Mattei come centrocampisti, Pellegrini e Villa come punte. Allenatore Vitali (nuovo).

G.P.

I TANTI PROBLEMI DI UNA DIRIGENZA ALLE PRESE CON UN PESANTE PASSATO

Taranto: e se tornasse l'allenatore cacciato ancor prima di cominciare?

TARANTO — Le traversie societarie non sembrano aver avuto alcuna influenza sul rendimento del Taranto. Il brusco divorzio fra il presidente Pignatelli e l'allenatore Giammarinaro, gli artefici principali della promozione in serie B della compagine ionica, aveva fatto sorgere l'ipotesi pessimistica sulle possibilità della squadra pugliese nel difficile, ed ormai prossimo, campionato di B.

Invece, almeno a giudicare dai primi responsi del campo, la squadra ha reagito bene, trovando subito una buona disposizione sul rettangolo di gioco, essendo assistita da una più che notevole condizione atletica, frutto del lavoro di Bruno Pina, il «secondo» di Giammarinaro che ha assunto «l'interim» della conduzione tecnica.

Proprio la scelta di Pina, ha consentito una sorta di continuità con la gestione di Tony Giammarinaro. Gli atleti si sono schierati dalla parte del giovane allenatore, conoscendone ed apprezzandone la preparazione professionale. Anche i tifosi hanno immediatamente adottato un atteggiamento comprensivo, e sono stati ripagati con prestazioni assai decorose, sotto il profilo dell'impegno e del rendimento.

In particolare, sono state apprezzate la forza di reazione complessiva messa in moto contro l'Atalanta; l'ottima vena di Biondi, suggeritore inesauribile di tutte le manovre rossoblù; la «verde» di Frappampina, autore di efficaci volate lungo l'out sinistro; la carica agonistica di Sgarbossa, uno dei protagonisti della promozione ed ora ritornato prepotentemente alla ribalta. Si attende ancora l'esordio di Piscedda, il libero acquistato dalla Lazio e accreditato di un curriculum di tutto rispetto.

Ma il vero protagonista della prima gara del calcio d'agosto, è stato l'attaccante Formoso, un longilineo che già aveva dato un enorme contributo per il passaggio in serie B, siglando cinque gol, tutti su azione nel passato campionato. Ebbene, Formoso stava per essere ceduto, per acquisire i mezzi economici per l'acquisto di un'altra punta. Ora, però, si è conquistato, a suon di reti, la riconferma, senza considerare il fatto che Coppola, l'attaccante sul quale si erano puntate le attenzioni dei tarantini, ha preso la via di Catania. Sembra allora che il problema della punta sia stato risolto, e la soluzione, come spesso avviene, era in casa!

Ma le traversie, purtroppo, non sono finite. Sul presidente Pignatelli continuano a piovere ingiunzioni di pagamento, relative a precedenti gestioni. Il buon «don Luigi», sta cercando, con tutto il buon senso di cui dispone, di porre rimedio a questa situazione. È ovvio che non può continuare da solo a sostenere l'onere dell'intera gestione societaria, soprattutto quando si trova a dover far fronte a debiti contratti da persone che, nel passato, hanno avuto l'incarico di reggere le sorti del sodalizio ionico.

Sul fronte dell'allenatore, non ci sono novità. Dopo i rifiuti di Pace e Ulivieri, dopo la «ribellione» della tifoseria, restia ad accettare come allenatore Toneatto (che mancò la promozione due fa) la rosa dei pretendenti si è notevolmente ristretta.

A proposito, nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra Pignatelli e Giammarinaro, sollecitato dall'ex allenatore ionico. Che sia il primo passo verso la riconciliazione? Difficile a dirsi, anche perché il contenuto del «tête-à-tête» è riservatissimo. ma, chissà che, anche in questa circostanza, la soluzione del provblema non sia quella più facil a portatdi mano...

Nicola Savino

Nuoto: i sogni azzurri tramontati a Los Angeles

BILANCI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI DOPO LA GRANDE ILLUSIONE DEI GIOCHI 1984

Dramma di Franceschi agli assoluti di Bari Sul poliedrico Braida le speranze triestine

TRIESTE — È stato l'anno della «Grande illusione». L'anno scorso gli europei di Roma avevano dimostrato che i sogni di grandezza del nuoto italiano non erano semplici velleità: titoli e record europei (con russi e tedeschi Est presenti), medaglie e finali, record italiani a volontà, testimoniavano con sicurezza la raggiunta maturità del nuoto azzurro. Poi è arrivato il fatidico 1984, l'anno delle Olimpiadi, e l'irrefrenabile ottimismo nato a Roma è continuato a crescere fino alle porte di Los Angeles.

Ma qui la verifica che sembrava solo una formalità ha insegnato agli azzurri (ma soprattutto ai tecnici e ai dirigenti) che l'ottimismo non può essere disgiunto dalla prudenza guidata dall'intelligenza. Per un lungo attimo si è perso il senso delle proporzioni, si è gridato ai quattro venti «vogliamo l'oro o niente» (affidando naturalmente il compito a Franceschi), e chi ha creduto a queste facili promesse non ha poi perdonato il fallimento e non si è certo accontentato dei tanti record italiani, delle numerose finali conquistate alle Olimpiadi «degli angeli».

La fascinosa logica yankee, «conta solo chi vince» adottata con tanto entusiasmo, ha rivelato in un colpo tutta la sua ferrea durezza, e il fallimento di un paio di atleti (i migliori) ha cancellato i faticosi successi di tutti gli altri.

Poi sono arrivati questi campionati assoluti, appena conclusisi a Bari, che dovevano essere (nelle più attimistiche previsioni) una specie di passerella per gli ipotetici trionfatori di Los Angeles, e sono diventati invece l'ultima spiaggia per offrire uno scampolo di illusione, per rincorrere un introvabile record. In realtà sono stati campionati belli da vedere ma (salvo alcune eccezioni) tecnicamente svuotati dal piacere del tempo, dalla sorpresa del record. Un record, veramente, è arrivato, ma è stato minuscolo, ad opera della Persi nei 50 stile libero femminili (26.62).

Le altre gare si sono svolte tra gli applausi di un pubblico che ha riempito fino all'inverosimile le gradinate della piscina (vasca da 50 scoperta e da 25 coperta riaperta per l'occasione) e ha incoraggiato calorosamente tutti i partecipanti.

Il nuoto femminile (uscito più che dignitosamente dalle Olimpiadi) ha visto il predominio delle più anziane, quelle che hanno avuto pazienza e sono riuscite a durare. La Persi (che ha vinto i 50, i 100 e i 200 stile libero) la Lasi (che ha vinto i 400 e gli 800 stile libero) la Dalla Valle (che ha vinto i 200 misti e i 100 rana) e la Felotti (che si è limitata ai 400 misti) in quattro si sono portate a casa più della metà dei titoli a disposizione, spesso senza incontrare una resistenza paritcolarmente agguerrita. Il delfino ha visto l'affermazione della Lanzarotti, rivelazione di quest'anno; i 200 rana sono andati alla Zambruno; i 100 dorso all'evanescente Carosi e i 200 dorso alla giovane Fiano.

Il settore maschile si è dimostrato agonisticamente più robusto, ma ha sofferto per la crisi di due dei suoi massimi protagonisti: Franceschi e Revelli. Revelli si è limitato a vincere, quasi per dovere, i 200 delfino (in 2.01.76 tempo niente male) poi si è ritirato nel suo guscio ed è praticamente scomparso dal podio. Franceschi ha invece attraversato questi campionati come un fantasma, portando a spasso un volto scavato e un fisico più sottile e ingobbito del solito. È riuscito a vincere, d'un soffio, i 400 misti (4.26.52) su Divano (4.26.77) che pregustava già la rivincita di una vita vissuta su tempi di valore mondiale ma sempre dietro al lungo milanese.

L'ultimo giorno, però, Franceschi ha ceduto di colpo. È svenuto in albergo al mattino, ha rinunciato ai «suoi» 200 metri; è svenuto di nuovo alla fine della manifestazione. La sua crisi ha avuto così un epilogo pubblico, quasi drammatico, con il campione europeo che abbandona i campionati per salire su un'ambulanza che lo porterà in ospedale per i necessari controlli medici.

Il resto della squadra azzurra, ha vissuto quasi con distacco il dramma di Franceschi e lo ha lasciato solo con i suoi problemi, vedendo in lui, forse, implicitamente il responsabile della caduta di immagine del nuoto italiano dopo le Olimpiadi. Rampazzo, ritornato autorevole in patria, ha vinto mugugnando come sempre i 100 stile libero (51.98) davanti all'intramontabile e ormai serafico Guarducci (52.11), e i 100 farfalla (55.63). Divano si è letteralmente avventato sui 200 misti e se li è vinti in 2.06.58, ma ha dovuto migliorarsi anche rispetto a Los Angeles (2.06.72) per liberarsi da una schiera di inseguitori — tra cui il nostro Braida — esaltati dall'assenza di Franceschi e scatenati su tempi di valore internazionale. La vittoria tanto attesa e tanto meritata non lo ha fatto comunque esultare: voleva vedersela direttamente con Franceschi, perché questa volta si sentiva in grado di batterlo in un confronto aperto.

Ma veniamo ai nuotatori della nostra regione. È stata una presenza selezionata ma qualificata che andava delineandosi fin dagli scorsi campionati regionali. Campionati regionali che hanno messo in evidenza un certo restringimento della base che una volta forniva le punte, ma che pure hanno lanciato verso i campionati di categoria una buona e compatta squadra maschile della Triestina Nuoto; uno Stefano Segato, promessa con qualche incertezza del dorso italiano; Barbara Scaini, Giovanna Fonda e Barbara Gobbo che rappresentano ora il nuoto femminile della regione in Italia.

A Bari è ricomparso anche Raffaele Riem (Gimnasium), fuori gioco da alcuni mesi a causa degli esami di maturità, che ha disputato una buona batteria nei 200 dorso (2.10.88) ma una deludente finale (8.o in 2.16.05). Anche Giovanna Fonda (Gimnasium) non ha figurato male in questi suoi primi campionati assoluti (8.a nei 400 misti in 5.12.23), accumulando un'esperienza che sarà sicuramente messa a frutto nei prossimi anni.

Barbara Scaini (Codroipo), pur raggiungendo entrambe le finali nel dorso, ha conquistato il miglior piazzamento (il V posto) nella difficile finale dei 100 s.l. In questa gara la Scaini ha anche ritoccato il vecchio record regionale assoluto di Francesca Locci (1.00.41) nuotando in 1.00.21.

A Marco Braida (Triestina Nuoto) infine è mancata solo la soddisfazione della medaglia, ma per il resto si può dire che ha disputato le migliori gare della sua vita. Ha raggiunto ben quattro finali su quattro gare disputate (un record a questi campionati) ritoccando per sei volte dei record regionali assoluti. Nei 200 rana è arrivato 5.o in una specialità che non è certo la sua con il tempo di 2.25.93, record regionale assoluto (al mattino aveva nuotato in 2.27.06 record provvisorio). Anche nei 100 farfalla, pur arrivando 8.o in finale, ha abbassato sensibilmente per due volte il record regionale assoluto (58.22 in batteria, 58.12 in finale).

Nei 400 misti è arrivato 5.o in finale (4.35.30) ma in questa gara si è fatto tradire dall'emozione perché al mattino aveva nuotato in batteria in 4.33.67 (nuovo record regionale assoluto) alle spalle di Franceschi e della rivelazione Cassio. Nei 200 misti infine altro 5.o posto per Braida con un tempo di valore internazionale (2.08.22, naturalmente record regionale assoluto).

Niente medaglie, quindi, ma la consapevolezza che il nuoto triestino può ora contare su un atleta che sta migliorando progressivamente in molte specialità. Questo anzi è il dato tecnico più significativo: Braida, assieme ai migliori giovani nuotatori italiani, ha sensibilmente ridotto le distanze da quei vertici (come gli olimpici Franceschi e Divano) che fino all'anno scorso sembravano a livelli siderali.

Franco Del Campo

DA STASERA BASKET INTERNAZIONALE

Il «Riviera Muggia» alla VII edizione

TRIESTE — Prende il via stasera la settima edizione del torneo «Riviera di Muggia» organizzato come di consueto dal locale G.S. Internazionale. Di tutto rispetto il cartellone allestito dal duo Elvio ed Aldo, Russignan. La manifestazione si apre alle 20 con l'incontro tra il Latini Forlì e lo Yoga Massalombarda Bologna.

Da seguire tra i romagnoli le prove dell'ex Lakers Landsberger e di un Griffin alla ripresa dopo l'infortunio patito nella passata stagione.

Alle 21.30 scenderanno sul parquet, allestito allo stadio Zaccaria (in caso di maltempo le partite saranno spostate al Palasport di Chiarbola) l'Olimpia Lubiana del tutto genio e sregolatezza Vilfan, e la Stefanel Trieste.

Questo il prezzo dei biglietti (disponibili anche in prevendita presso l'Utat di Galleria Protti 2): poltroncine numerate L. 9.000, secondi numerati L. 8.000, gradinata L. 4.000.

Domani mattina alle 11 le quattro formazioni partecipanti saranno ricevute nella sala del Consiglio comunale di Muggia dal sindaco Bordon.

Motoraduno

UDINE — Il primo e 2 settembre a Pradamano, a dodici chilometri da Udine, si svolgerà il quinto motoraduno Triveneto, una delle maggiori manifestazioni del settore, per la quale si attendono oltre quattrocento centauri.

Torneo dell'Amicizia e seminario giovanile

TRIESTE — Trieste ospiterà nei giorni 8 e 9 settembre la settima edizione del torneo dell'Amicizia di basket giovanile tra le città dell'Alto Adriatico (Fiume-Pola-Muggia-Trieste-Venezia) e il seminario di studi italo-jugoslavo sulla pallacanestro.

Il torneo dell'Amicizia ha carattere didattico e di confronto tra le scuole cestistiche italiana e jugoslava. Proprio a voler sottolineare quest'aspetto si è deciso (a partire dall'edizione di Jesolo '82) di non stilare una graduatoria finale. Vi prendono parte selezioni femminili composte da elementi nati nel 1967 e anni seguenti più un massimo di due fuori quota del 1966, mentre tra i maschi gareggeranno solo atleti nati nel 1968 senza possibilità di schierare fuori quota. Le gare verranno disputate nella palestra di S. Dorligo della Valle e nella palestra della compagnia Portuale di Sgonico.

Molta attesa per il seminario di studi che quest'anno verterà sul tema «Evoluzione del basket giovanile in Italia, Jugoslavia e in Europa». Al microfono della sala del Consiglio Comunale di Muggia si alterneranno relatori di chiara fama internazionale per un utile scambio di esperienze.

BASKET FEMMINILE

L'Under neo-promossa in serie C

TRIESTE — Quest'anno il basket femminile triestino potrà contare su una rappresentante in più nelle serie nazionali. A Sgt-Ledisan, impegnata nel torneo di A1, e Interclub Muggia, alle prese con la B, si aggiunge infatti l'Under che, dopo essersi aggiudicata l'ultimo campionato di Promozione, è ora attesa alla ribalta della serie C.

L'organico è stato riconfermato e si confida nella maturazione delle numerose giovani. La «linea verde» è stata rispettata anche nelle operazioni di mercato. Il primo acquisto è stato infatti Francesca Fortunato, tesserata per la Saba ma in forza nella stagione alla Sgt-Gefidi juniores. È proprio dalla formazione giovanile biancoceleste potrebbero giungere altre tre pedine: Bertoldi, Degli Ivanissevich e Cester. Sulla panchina siederà il riconfermato coach Steffè mentre lo sponsor ha rinnovato il suo appoggio.

Il torneo di serie C presenta otto compagini al via. Ben cinque provengono dall'area della Marca trevigiana, le altre sono l'Under appunto, il Fari Gorizia e l'Italmonfalcone. Le prime quattro classificate nella prima fase disputeranno poi la poule promozione con quattro team di un altro girone. Le ultime quattro prenderanno invece parte alla poule retrocessione.

ESPLOSO A FINALE EMILIA IL RAGAZZO DEL POLET DI OPICINA

Kokorovec a quattordici anni tre medaglie d'oro europee

TRIESTE — L'estate 1984 sarà certamente ricordata come una delle più prolifiche in fatto di titoli per il pattinaggio artistico triestino: dopo i successi ai campionati italiani infatti è giunto, magnifico, l'en plein di Samo Kokorovec del Polet di Opicina ai campionati europei cadetti, disputatisi a Finale Emilia. Il giovane atleta triestino (compirà 14 anni a ottobre) ha portato a casa tre medaglie d'oro, una negli obbligatori, una nei liberi e una nella combinata nella categoria nazionali junior. Partito alla volta di Finale Emilia confortato dai pronostici, l'alfiere triestino ha superato se stesso, battendo per ben tre volte il tedesco Thomas Lohe, in virtù di una prestazione complessiva eccezionale.

Kokorovec, in forza da dieci anni, (praticamente da sempre) al Polet di Opicina, ha così concluso superlativamente una stagione che lo ha visto maturare sotto il profilo agonistico, e che fa presagire duelli di ottima levatura a livello di campionati europei assoluti con l'altro triestino, Sandro Guerra, del Jolly.

A Finale Emilia le vittorie di Samo Kokorovec hanno entusiasmato il numerosissimo pubblico presente, che lo ha salutato con una vera e propria ovazione al termine dell'esercizio libero, e che lo aveva precedentemente sostenuto durante il testa a testa con Thomas.

Per l'atleta del Polet, giunto per la prima volta all'alloro continentale, si preparano i festeggiamenti a Trieste, dove sarà protagonista, assieme ad altri compagni di squadra, della Sagra del Polet, in programma per il fine settimana a Opicina.

A Finale Emilia, comunque, anche gli altri triestini presenti, la coppia Pergola-Mazziero del Jolly, hanno ottenuto un risultato di rilievo, piazzandosi quarti alle spalle dei fuoriclasse tedeschi e inglesi.

Questa la classifica finale per la categoria juniores nazionale: obbligatori 1) Samo Kokorovec (Italia), 2) Thomas Lohe (Germania Occ.), 3) Daniele Bastogi (Italia); esercizi liberi e short 1) Samo Kokorovec (Italia), 2) Thomas Lohe (Germania Occ.), 3) Massimo Giraldi (Italia); combinata 1) Samo Kokorovec (Italia), 2) Thomas Lohe (Germania Occ.), 3) Daniele Bastogi (Italia).

Ugo Salvini

DA DUINO A QUOTA TREMILA DOPO 140 CHILOMETRI DI MARCIA SOTTO LA PIOGGIA

Sterpin ha bagnato il Tricorno con l'acqua del mare Adriatico

TRIESTE — *Un altro «fiore all'occhiello» per Claudio Sterpin. Il marciatore fondista del Marathon Club Alabarda è riuscito infatti a completare il percorso di 140 km dal mare Adriatico al monte Tricorno in Slovenia senza sosta. Il tempo impiegato è stato di venti ore e 36 minuti, qualcosina in più del previsto, un ritardo rispetto alla tabella di marcia che va addebitato alle pessime condizioni atmosferiche in cui è stato affrontato il tentativo.*

Alla partenza data sabato alle 15, a Marina di Duino, il cielo era infatti abbondantemente coperto ma l'atleta triestino decideva di incamminarsi comunque. La pioggia ha fatto la sua fragorosa comparsa subito dopo che Sterpin si era lasciato alle spalle il centro di Nova Gorica e lo ha accompagnato per un'ottantina di chilometri e buona parte della notte. Per ben sei volte Sterpin è stato costretto a cambiare gli indumenti completamente inzuppati. Per fortuna la pioggia è cessata prima che l'atleta raggiungesse dopo 15 ore e 20' di marcia Trenta, base dell'ascensione.

Il monte Tricorno (2896 km) è in questo periodo meta prediletta di molti scalatori che hanno seguito con simpatia l'impresa di Sterpin, spalleggiato nelle ultime ore di marcia dal fratello, dall'ideatore dell'iniziativa Borut Spacal, dall'amico Germani (presidente del Marathon Club Alabarda) e dal vicesindaco di Doberdò del Lago, Cerne. In vetta il marciatore ha simbolicamente versato il contenuto di una borraccia gelosamente custodita per tutta la durata del percorso: acqua dell'Adriatico raccolta qualche minuto prima della partenza. È quindi ridisceso a Trenta.

Il momento più difficile? Sterpin non ha dubbi: «Prima di iniziare la ferrata conclusiva bisogna affrontare un ghiaione molto ripido di 300 metri circa. Si scivolava, l'aria incominciava a rarefarsi e le mie gambe risentivano un po' delle diciannove ore di viaggio».

Sul carnet di corse dell'atleta triestino figurano prossimamente due importanti appuntamenti: la 28 ore di Roubaix (15-16 settembre) e la 200 km di Vallorbe, vicino a Losanna (22-23), due prove di selezione in vista della prossima Parigi-Colmar.

Roberto Degrassi

Tennis: stage tecnico

TRIESTE — Da lunedì al 1.o settembre, il centro tecnico regionale istituito dal comitato per il Friuli-Venezia Giulia della Federtennis a Cervignano, ospiterà uno stage tecnico. A questa settimana di allenamenti collegiali potranno partecipare tutti i ragazzi e le ragazze che hanno acquisito il diritto di partecipare ai singoli campionati nazionali di categoria. Lo stage sarà diretto dal maestro Cesare Del Prato. Del Prato è il direttore del centro sportivo della Federtennis di Serramazzoni.

BASEBALL: PROBLEMI DI VARIA NATURA MA DESIDERIO DI NON RETROCEDERE

Tempi duri per la Julialpina

TRIESTE — Da quell'albero della cuccagna cui sembra assomigliare sempre di più la Julialpina, anche la cenerentola Australian Novara ha fatto man bassa. Quattro dei sei punti in palio in questa prima giornata di ritorno della Coppa Italia, sono andati infatti ai piemontesi i quali hanno lasciato solo due punticini ai biancoverdi.

Australian corsara a Prosecco, così come era accaduto la settimana precedente all'Old Rags Lodi. Tempi duri, quindi, per la compagine triestina che sembra essere ritornata ai tempi di Panarelli. Una compagine svogliata, priva di mordente e soprattutto di carattere; una squadra che ormai riesce a vincere solo la partita in cui sul monte di lancio gioca Pagnozzi.

Al di là dei problemi tecnici, da quanto risulta, ve ne sono altri di ordine economico. La società, insomma, non riesce più a rispettare le scadenze per i pagamenti ai giocatori (gli americani e quelli che giungono da fuori). Stipendi e rimborsi spese non vengono erogati con la necessaria puntualità per cui anche ciò contribuisce ad accrescere un rilassamento che sembra totale, o quasi.

Aggiungete a ciò il fatto che l'Australian (sei punti ha conquistato sino ad ora, e tutti contro la Julialpina, due nell'andata e quattro nel ritorno) dispone ora di un terzo americano, D'Ercole, giunto in Italia solo pochi giorni prima della trasferta triestina, e il quadro è completo.

Meno male che i biancoverdi sono riusciti a mettere un po' di fieno in cascina nella prima parte di questa Coppitalia. Non fosse stato così, oggi la situazione sarebbe indubbiamente molto grave e la permenenza nella massima serie nazionale risulterebbe seriamente compromessa. In classifica, nonostante i recenti capitomboli, la squadra giuliana occupa sempre la terz'ultima poltrona, con quattro lunghezze di vantaggio sull'Orel Anzio e dodici sull'Australian Novara.

Considerato che la Scavolini è già stata retrocessa per essersi ritirata dalla manifestazione, solo un'altra formazione farà compagnia ai pesaresi.

«A questo punto — dice Delise — per non scivolare nelle sabbie mobili della classifica, ammesso che Orel e Australian continuino a marciare forte, ci basta una vittoria per ogni turno di pre partite. È questo, ora, il nostro obiettivo e non possiamo certamente mancarlo».

La Julialpina, insomma, non dovrebbe correre grossi rischi. Un po' di maggior impegno e serietà professionale da parte di alcuni giocatori, comunque, non farebbe certamente male. Non è ammissibile che Kornfeld, ad esempio, continui a fare le ore piccole nelle giornate in cui c'è campionato e che Cabalisti, anche se è in arretrato di un paio di settimane con i pagamenti, decida alla domenica mattina di ritornarsene a casa senza accettare di scendere in campo.

I risultati della prima giornata di ritorno: Julialpina-Australian Novara 0-7, 9-2, 0-8; Nuova Stampa Firenze-Old Rags Lodi 3-5, 9-2, 7-3; Orel Anzio-Gardenia Castiglione della Pescaia 4-6, 9-11, 10-12; riposava la Subalpina Bollate.

Classifica: Nuova Stampa Firenze p. 32; Gardenia Castiglione della Pescaia 28; Subalpina Bollate 26; Old Rags Lodi 24; Julialpina 18; Orel Anzio 14; Australian Novara 6.

Nord.

HA MOLTI AMICI IL VOLLEY PORDENONESE

Fontanafredda sicuro in A2

TRIESTE — Entro la metà di settembre dovrebbe essere resa nota la sponsorizzazione della Pallavolo Fontanafredda che nella prossima stagione agonistica prenderà il posto del Volley Treviso nel campionato maschile di A/2.

Sulla carta, il «patron» più probabile sembra possa giungere da Genova: si parla, infatti, di un grosso nome in campo alimentare (insaccati e scatolame, per la precisione) che attende soltanto la ratifica del massimo responsabile amministrativo per poter dare l'annuncio; d'altra parte il sindaco di Fontanafredda, Tomietto, e l'assessore comunale allo sport, Bressan, stanno valutando altre due possibili sponsorizzazioni, nate nel Friuli-Venezia Giulia, e poi sviluppatesi in campo nazionale.

Se, comunque, queste voci non dovessero trovare corpo nelle prossime settimane, tutti i dirigenti della neonata società hanno espresso l'idea di presentarsi ai nastri di partenza del Torneo federale con il nome di Pallavolo Fontanafredda, in attesa — successivamente, di divulgare l'eventuale marchio pubblicitario.

Già ai primi di settembre, peraltro, la squadra inizierà la preparazione agli ordini dell'allenatore Schiavon e di Adriano Pavlica, primo responsabile del settore tecnico, come già avvenuto in quel di Treviso. Non molti però gli atleti a disposizione finora: se, infatti, si attendono sviluppi dai contatti intrapresi dal direttore sportivo Cavasin con i triestini Pellarini e Corretti, e l'arrivo del cecoslovacco Sikora è programmato per metà settembre, attualmente a disposizione troviamo soltanto il neo-acquisto Melandri (dalla Cassa di Risparmio Ravenna), Beccegato, il «centrale» Nicola Giuliani (proveniente dal Trento) e le due giovani speranze Ferragoni, che ricopre il ruolo di regista, e Livotto, uno schiacciatore alto 192 centimetri (entrambi del 1967).

Secondo un primo programma di massima, la presentazione ufficiale della formazione avverrà a Pordenone il prossimo 12 settembre, in concomitanza con l'incontro amichevole tra la nazionale bulgara e una forte rappresentativa dell'Unione Sovietica; il debutto a Fontanafredda è invece fissato per il 15 ed il 16 dello stesso mese, con un torneo internazionale al quale sono stati invitati lo Slavia Praga e le squadre di A/1 Americanino Padova e Lozza Belluno. Infine, il 22 settembre, «big-match» amichevole tra Fontanafredda e Kappa Torino, formazione al vertice del volley nazionale e continentale.

Gli attuali respondabili, inoltre, si stanno muovendo per formare un valido nucleo di dirigenti che diano lustro e credibilità alla nuova società; tra questi, ad esempio, lo stesso assessore comunale allo sport e pare anche un assessore regionale del Pordenonese. Scopo di quest'«unione» tra forze sportive, imprenditoriali e politiche della zona è quello di creare, partendo dalla nuova struttura pallavolistica, una vasta zona d'interesse per tutto il volley regionale.

R. M.

Tennis «Under 18»: Verona rinuncia

TRIESTE — Sui campi di Padriciano era in programma ieri mattina, per il primo turno del tabellone nazionale del campionato italiano a squadre maschili «Under 18», l'incontro Tc Triestino-Tc Verona. Gli scaligeri, però, per indisponibilità dei propri giocatori, sono stati costretti a rinunciare alla partita. I biancoverdi passano quindi direttamente al secondo turno. La squadra giuliana, composta da Azzopardo, Elia e Hoppenheim, sarà impegnata sabato prossimo sui campi della formazione che uscirà vittoriosa dall'incontro fra il Tc Park Genova e il Tc Lucca.

INTERNAZIONALI DI BASEBALL E SOFTBALL

«Team» regionali all'estero

TRIESTE — Due rappresentative regionali, una di baseball e una di softball, saranno impegnate da oggi in due manifestazioni internazionali all'estero. Procediamo con ordine. Una selezione del Friuli-Venezia Giulia di baseball rappresenterà l'Italia ai Giochi del Mediterraneo che si concluderanno venerdì a Spalato. Oltre alla squadra regionale saranno impegnate le nazionali di Jugoslavia, Malta, Tunisia, Spagna, Francia e Svizzera.

I due tecnici, Altobelli e Pilutti, avranno a disposizione i seguenti giocatori così suddivisi per società di appartenenza: Bertossi, Boriani, Da Re, Grassi e Valentinuzzi della Goriziana Carni di Ronchi; Beltrame, Dose, Filaferro, Prampero e Valentinis del Buttrio; Ferigutti dell'Europa Bagnaria Arsa; Hmelijak della Julialpina Trieste; Izzo del Tergeste; Pillon della Cassarurale Staranzano; Visintin del San Lorenzo Isontino e Zimolo del Rangers di Redipuglia.

La rappresentativa regionale di softball del Friuli-Venezia Giulia sarà impegnata da domani in un torneo internazionale che si svolgerà in Cecoslovacchia. Alfio Soranzio e Stefano Russi, i due selezionatori, avranno a disposizione le seguenti giocatrici: Berini, Bettini, Boriani, Codra, Faresi, Gardiman, Gerin, Rauber e Sfiligoi del Barbara Bort di Ronchi dei Legionari; Chiarot, Fier, Giordano, Milan e Mucignac dell'Azzanese; Passero del Buri Buttrio.

Bene la Goriziana Carni

TRIESTE — La Goriziana Carni di Ronchi ha iniziato con un pareggio i play-off della serie A che daranno diritto a due delle quattro compagini in gara di accedere alla serie nazionale. La squadra di Furlan, opposta al Gaspardis di Ronchi al Crocetta Parma, ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta. Al successo ottenuto sabato nella prima partita 11-4, ha fatto riscontro lo scivolone nel secondo incontro vinto dagli emiliani per 8-7.

Goriziana e Crocetta, le due favorite d'obbligo nella corsa alla serie nazionale, si sono divise la posta. Due punti ciascuna, quindi, anche se gli isontini avrebbero potuto realizzare l'en-plein. Sarebbe bastato, forse, non forzare tanto il gioco nell'ottavo inning quando le sorti erano in perfetto equilibrio (6-6) per terminare questo primo doppio impegno con l'intera posta.

Chi troppo vuole, a volte, poco stringe. Un pareggio comunque che va accettato con il sorriso sulle labbra. Il Crocetta, bestia nera dei ronchesi in campionato (tre vittorie su quattro), costituirà per tutte una brutta gatta da pelare, per cui la Goriziana Carni conserva intatte le possibilità di spuntarla.

Nell'altra partita in calendario, il Goodrich Roma ha superato in entrambi gli incontri la Polisportiva Roselle di Grosseto per 12-3 7-4.

Mode Giovani alle finali

TRIESTE — Il Mode Giovani di softball ritenterà da domenica la scalata alla serie A1, già fallita in un paio di occasioni negli ultimi anni. Da domenica si inizia la grande avventura per il nove di Romolo De Carli, mai forse come quest'anno potenzialmente in grado di aspirare al tanto atteso salto di categoria.

Le ragazze triestine, reduci da una preparazione accuratissima, dovranno affrontare nella fase eliminatoria la Lubiana di Parma. La formula prevede la disputa di un doppio incontro, andata e ritorno, con eventuale bella il 16 settembre.

In due partite, quindi, le giuliane si giocano la possibilità di accedere al girone finale per la promozione e lo scudetto tricolore. La vincente della gara fra la Lubiana e il Mode Giovani (il ritorno verrà disputato al Villaggio del Pescatore il 15 settembre), accederà al girone finale a tre dal quale dovranno uscire le due compagini che saliranno in A1.

CONCLUSI I CORSI NAUTICI DOPO UN MESE E MEZZO DI ISTRUZIONE

A gonfie vele piccoli dell'Acega



TRIESTE — Nella sede della sezione nautica Aurisina Sorgenti del Ctl-Acega, si è svolta la cerimonia di chiusura dei corsi di vela per ragazzi di età dai sette ai quattordici anni. I corsi sono stati tenuti dagli istruttori federali Paolo e Fabio Zlatich, che si sono prodigati per un mese e mezzo a istruire sessanta cadetti in tre corsi.

Per i ragazzi la frequenza è stata come una colonia estiva: per due settimane, dieci ore al giorno, di attività con brevi lezioni di teoria, mattina e pomeriggio, uscite in barca, mensa sul posto e possibilità per i più esigenti di esaurire le loro energie restanti giocando e bagnandosi dalla antistante spiaggia dei «Filtri».

Anche quest'anno la Snas, Ctl, Acega, ha ospitato per il periodo dei corsi la società nautica Laguna che ha collaborato con mezzi e persone apportando circa la metà dei cadetti iscritti.

Dopo i brevi discorsi di commiato fatti dai rispettivi direttori della scuola di vela, Gianfranco Meton per la Snas, Ctl e Lino Cauzer per la Laguna, la cerimonia si è conclusa con la distribuzione di medagliette ricordo per tutti i ragazzi, la premiazione dei primi classificati e un rinfresco.

AVVISI ECONOMICI

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI coniugi età 35/50 referenziati lui cameriere autista lei domestica sappia cucinare. Alloggio attiguo indipendente stipendi adeguati. Scrivere a cassetta N. 47/H Publied 34100 Trieste. 55280/2

PRESTASERVIZI quattro mattine settimanali cercasi centro. Telefonare 631865. 55287/2

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.PER residenti zone Gorizia, Monfalcone, Trieste, minimo 23.enni, automuniti, offriamo possibilità elevato guadagno con seria e moderna attività. Primo colloquio mercoledì 29/8 ore 10-12 presso le agenzie Alfa di Gorizia: via Cascino 5 int. 1. Monfalcone: via Carducci 2. Trieste: via Laghi 5.

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici/ori per facile lavoro di distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita, fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle ore 9 alle ore 12, presso ufficio Il Mobile via Roma 30, Trieste. 050221/4

CARPENTIERE edile pratico assume impresa presentarsi dancing Paradiso. 2259/4

CERCASI elemento per attività redditizia nel campo della distribuzione automatica. Occorrono poche ore settimanali e un capitale liquido di 6.400.000/12.800.000. Astenersi se privi capitale. Comunicate indirizzo e numero telefonico. Casella 438/N Publied 20124 Milano. 1536/4

UOMO anziano per piccoli lavori dancing Paradiso cerca, presentarsi sul posto. 2259/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 55189/

DENTIERE rovinate malferme instabili riadattamento, riparazione via Maiolica 1. 54229/6

IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento sanitari gas riparazioni 912490-910537. 2278/6

9 Vendite d'occasione

CALDAIA metano nuova per grande appartamento vendo occasione, altre combinazioni. Artigiano lunga esperienza esegue impianti autonomi anche piccoli riparazioni idrauliche. Telefonare 61713 ore 17-18. 55269/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972- abitazione 941093. 224/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano vecchi mobili, soprammobili, viennesi-italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 2271/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete più vantaggiosamente. Goldmarket via Roma 20. 2203/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 52277/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2280/14

A. DUPLICA succ. in liquid. viale Ippodromo, 2 tel. 763487 Fiat 126-127-Ford Fiesta-Peugeot 104-204-A 112-Golf 1.1-Horizon Ls-1308-Solara Sx automatica-Simca 1000-1100-1301. 7/14

BMW 520 '78-'82 unico proprietario. BMW 2002 '74-'75. Gienne Autoest Barcola, tel. 44181. 61/14

ALFETTA 2000 turbo diesel '82, accessoriata, unico proprietario, tel. 44181. 61/14

CITROEN familiare km 100.000 originali, buone condizioni, tel. 0432/600410. 3/14

MINI Metro Hle 1983 prezzo occasione vende Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52.

PANDA 45 stupenda 28.000 km uniproprietario 4.400.000; 88.000 mensilmente. Tel. 62590. 2283/14

PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782. Bmw 528 I, Peugeot 505 turbo diesel, 305 sr, 305 Break diesel, 504 fam., Sunbeam 1,6 Ti, Talbot 1510, Matra Ranch, Topolino c/52, 500 R, 126, 127, Ritmo 60/65, 131 Racing, Fiesta, R5 Ts, Dyane 6, Lna, Visa super, Metro Hle, Scirocco 1,1, Beta Hpe, Mercedes 200 d.

SEAT concessionaria alpina: ritiro usato, lunghissime rateizzazioni senza cambiali, pronta consegna Ronda, Fura. Tel. 62598. 2253/14

VOLVO 343 DL automatico prezzo occasione vende Autosalone Catullo via Fabio Severo, 52. 3/14

112 ABARTH vero affare ottima, 2,200.000, 49.000 mensili. Tel. 62590. 2283/14

127 perfetta 45.000 km garantita 3.990.000, 84.000 mensili. Tel. 62590. 2283/14

15 Roulotte nautica, sport

AFFARE VENDO CAMPER su Ford Transit 160 Diesel km 19.000 6 posti letto accessoriato 1982 permuto con autovettura pagamento senza anticipo fino 60 mesi. Autoccasioni via Romagna 6, tel. 040/61126.

LIQUIDO roulotte e camper usati e nuovi. Telefonare ore pomeridiane dalle 14 in poi 0481/99360. 59/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATISSIMI cercano affitto casetta 2 famiglie con orto. Disposti restaurare. Tel. 771821 pasti. 2280/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO casa ammobiliata per max tre persone, max serietà L. 500.000 mensili. Tel. 824694 ore 18-20. 55281/19

20 Capitali Aziende

A. CASALINGHI elettrodomestici ottimamente avviato prezzo eccezionale cedesi Adria Mazzini 30 tel. 68758.

GORIZIA avviatissimo bartrattoria attrezzature arredameto locale 45.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

TRATTORIA cerco gestione o acquisto qualsiasi zona. Telefonare 224130. 55288/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento casa epoca contanti zona Viale piani bassi o ascensore. Tel. 631793. 2252/21

BARCOLA Gretta San Vito Besenghi acquisto appartamento soggiorno 2 camere cucina servizi definizione contanti inintermediari 755059. 14/21

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti zona Besenghi, Roiano, Gretta. Spaziocasa. Valdirivo 24, tel. 64266. 6/21

CERCO appartamento 90-100 mq zona residenziale possibilmente con vista. Astenersi agenzie. Telefonare 732498. 2/21

PRIVATAMENTE acquisterei contanti cucina soggiorno 2 stanze purché decoroso ore pasti 733017. 121/21

PRIVATO acquista 80-100 mq appartamento recente zona GRETTA-BARCOLA. 731383. 22/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende San Luigi bellissimo appartamento due stanze, cucina, servizi, poggiolo, cantina, occasione 40.000.000. 732266. 2255/22

ACIT 734866. Giuliani bistanze cucina abitabile bagno ascensore terrazza V piano. 2236/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona ROSMINI seminuovo, ultimo piano, tre stanze, cucina, bagno, balconi, vista mare.

AGENZIA Meridiana 733275. Via GATTERI bella casa epoca, piano IV bistanze, cucina, servizi separati, come priminfresso. 2225/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via BAIAMONTI, p. terra, 36 mq, economico. 2225/22

ALABARDA 768821 vicinanze Tribunale ammezzato 80 mq quattro vani adatto studio ambulatorio abitazione 40.000.000. 272/22

ALPICASA Roiano recente luminosò soggiorno bicamere cucina servizio ripostiglio. 73322. 25/22

ALPICASA Revoltella priminfresso salone cucina tristanze biservizi terrazza panoramico. 733209. 25/22

AURISINA casa da rimodernare 300 mq interni terreno 4000 mq adatta anche bifamiliare vendesi 95.000.000 visite sul posto giovedì ore 17 Aurisina Cave 79. Informazioni 766676.

CASETTA S. Giuseppe da ristrutturare 60 mq 2 piani giardino box 29.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

GESTIMMOBILI libera casa carsica ottime condizioni 3 stanze, soggiorno, cucina abitabile, servizio, box. 120.000.000, tel. 772244. 2284/22

GESTIMMOBILI libero in villa bifamiliare, appartamento su 2 piani, 3 stanze, cucina, soggiorno, biservizio, grandi terrazze, possibilità box. 140.000.000, tel. 772244. 2284/22

GESTIMMOBILI libero S. Giovanni recente soggiorno, cucina, matrimoniale, servizio, ripostiglio, buone condizioni. 56.500.000, tel. 772244. 2284/22

GESTIMMOBILI libero v. Vecellio 3 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, da ristrutturare 48.000.000, tel. 772244. 2284/22

GESTIMMOBILI libero v. Piccardi, 3 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, buone condizioni 71.000.000, tel. 772244. 2284/22

GORIZIA libero primo piano circa 120 mq, 3 camere cucina soggiorno bagno ripostiglio, 56.500.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAPITOL 2 stanze, cucina, bagno, rinnovato, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2244/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI appartamento in villetta vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 62.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2244/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI 4 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2244/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSMINI splendida vista mare 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2244/22

MANSARDA da ristrutturare in stabile sulle Rive vendesi. Tel. 763025. 2228/22

MONFALCONE Agenzia ALFA POLAZZO casetta su due piani 3 letto soggiorno cucina bagno giardinetto garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: Staranzano appartamento palazzina recente 2 letto soggiorno cucina bagno garage, 60.000.000 trattabili. 41807. 1/22

MONFALCONE centrale libero 2 camere cucina soggiorno ampie terrazze, 54.000.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo soggiorno cucina 1 camera bagno ripostiglio arredamento nuovissimo, 46.000.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

RONCHI recente in palazzina 2 camere cucina soggiorno terrazze box, 60.000.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

STUDIO Immobiliare vende Cagni seminuovo ultimo piano soleggiatissimo 100 mq, poggioli confort. Tel. 631778. 2282/22

STUDIO Immobiliare vende Rossetti moderno stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo rifiniture particolari confort. Tel. 631778. 2282/22

TERRENO Monrupino mq 1050 prato vendo lire 6.000.000. Tel. 631793. 2252/22

VENDESI appartamento libero Fabio Severo camera cucina bagno. Telefonare 69437.

VESTA vende libero zona Roiano (via Barbariga) piano alto luminoso 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 2218/22

20.000.000 minimo contanti 5.000.000 zona Conti affittato bistanze stanzetta cucina abitabile stabile ottime condizioni soleggiato. 766676. 19/22

26.500.000 libero tranquillo vista S. Giusto bistanze cucina servizio. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi appartamenti settembre 450.000. Agenzia «Buone Vacanze», 0431-80112. 2142/23

24 Smarrimenti

SMARRITO gatto grigio tigrato macchia bianca sulla pancia castrato in zona via Pier della Francesca-San Giovanni. Tel. 567343 ore 19-23. Ricca ricompensa. 55290/24

27 Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Tel. 0422-911049. 322/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12	L	Udine
6.06	D	Udine - Tarvisio
6.11	L	Udine
7.10	D	*Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.10	L	Udine - Carnia
13.58	D	Udine
14.30	L	Udine
16.56	L	Udine - Tarvisio
17.46	D	Udine - Venezia S. L. (1)
18.00	L	Udine
19.14	D	Udine
20.02		Udine. (Si effettua dal 4/6 al 29/9/84 nei soli giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
20.02	L	Udine. (Si effettua dal 3/6 al 23/9/84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30/9/84 all'1/6/85)
20.52	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 3/6 al 29/9/84)
23.10	L	Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25		Udine. (Si effettua dal 4/6 al 29/9/84 nei soli giorni lavorativi. Autoservizio sostitutivo)
0.53	L	Udine. (Si effettua dal 3/6 al 23/9/84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30/9/84 all'1/6/85)
6.30	L	Udine (soppresso dal 6 al 15/8/83) (1)
7.17	L	Udine
7.57	D	Venezia - Udine (1)
8.45	L	Udine
9.08	D	*Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 3/6 al 29/9)
10.14	D	Udine
11.38	L	Udine
11.50	R	Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.31	D	Udine
15.30	L	Udine
16.46	D	Udine
17.55	L	Udine
19.30	L	Udine
19.55	Ex	Tarvisio - Udine
21.10	L	Udine
22.40	L	Udine
22.55	D	*Gondoliere* - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84) - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.

ALIGIULIA

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Genova	06.50	08.50
Torino	06.50	09.50
Venezia	06.50	07.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Genova	19.50	21.45
Torino	18.45	21.45
Venezia	21.20	21.45

Voli giornalieri escluso sabato e domenica.

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S'GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGAGLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
SESTRI LEVANTE

Cinque Terre

MONEGLIA
RIOMAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena

Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA
LAVARONE - CAPPELLA

Valsugana

BIENO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RISCONE
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
ARTA TERME

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO